



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

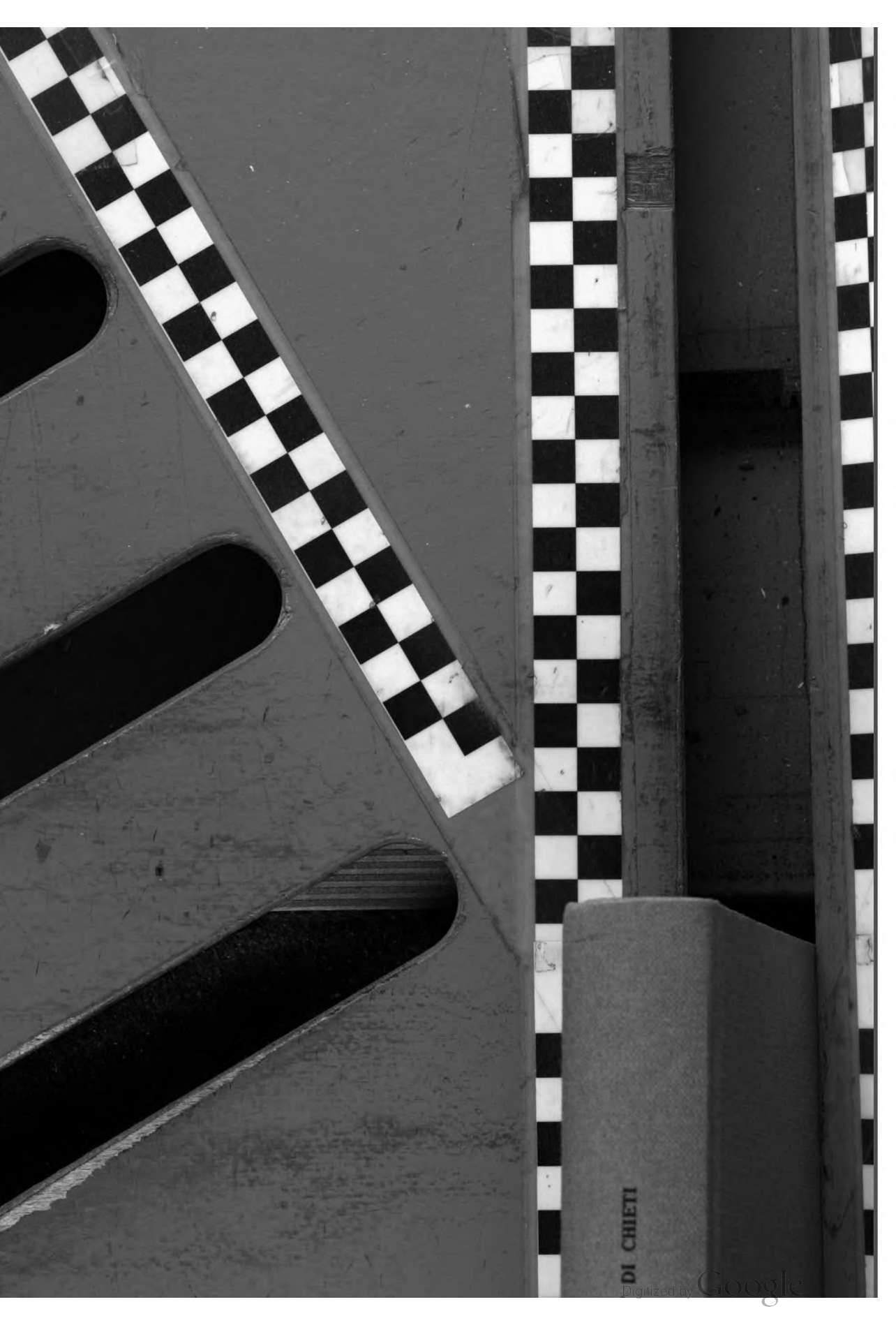
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

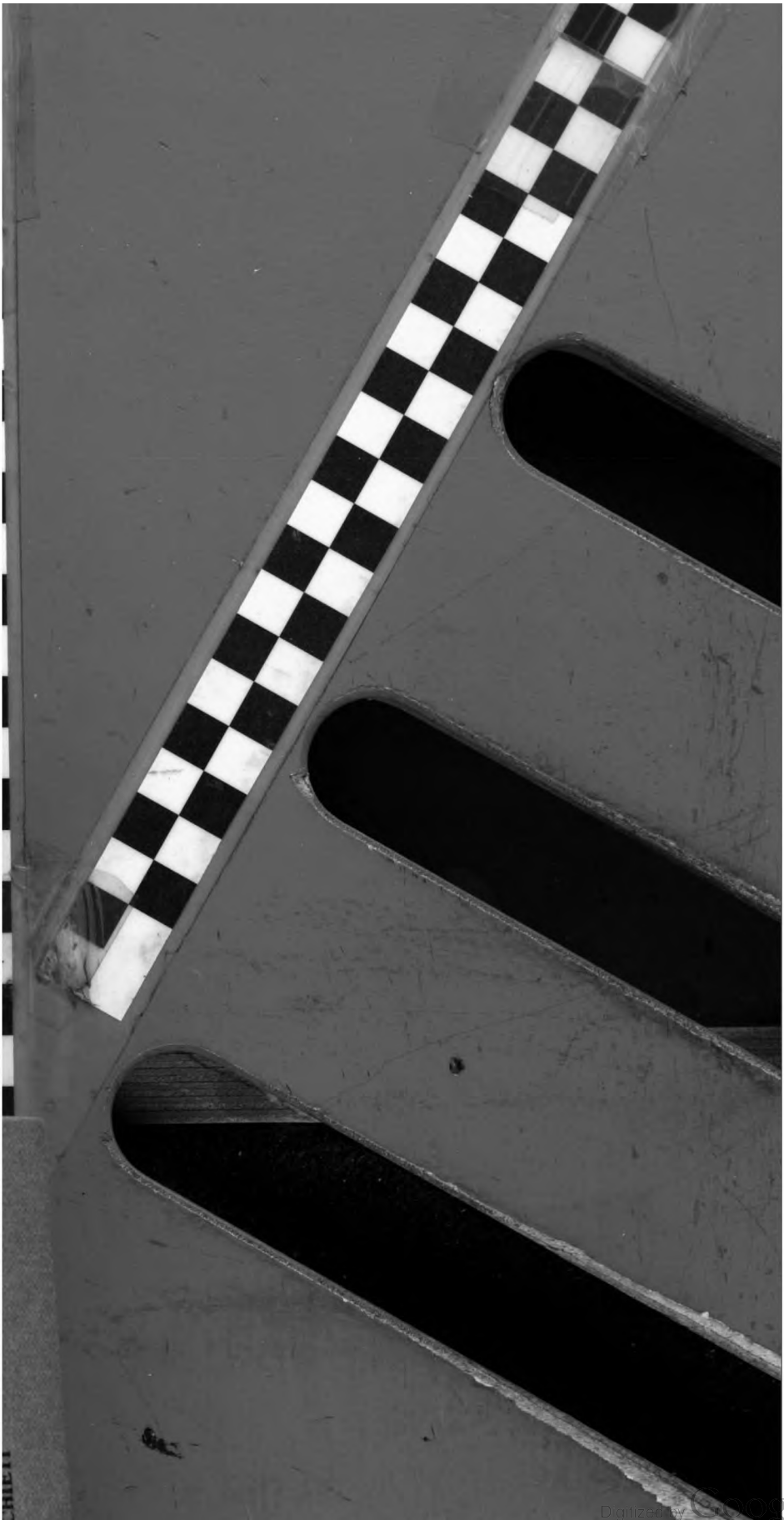
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



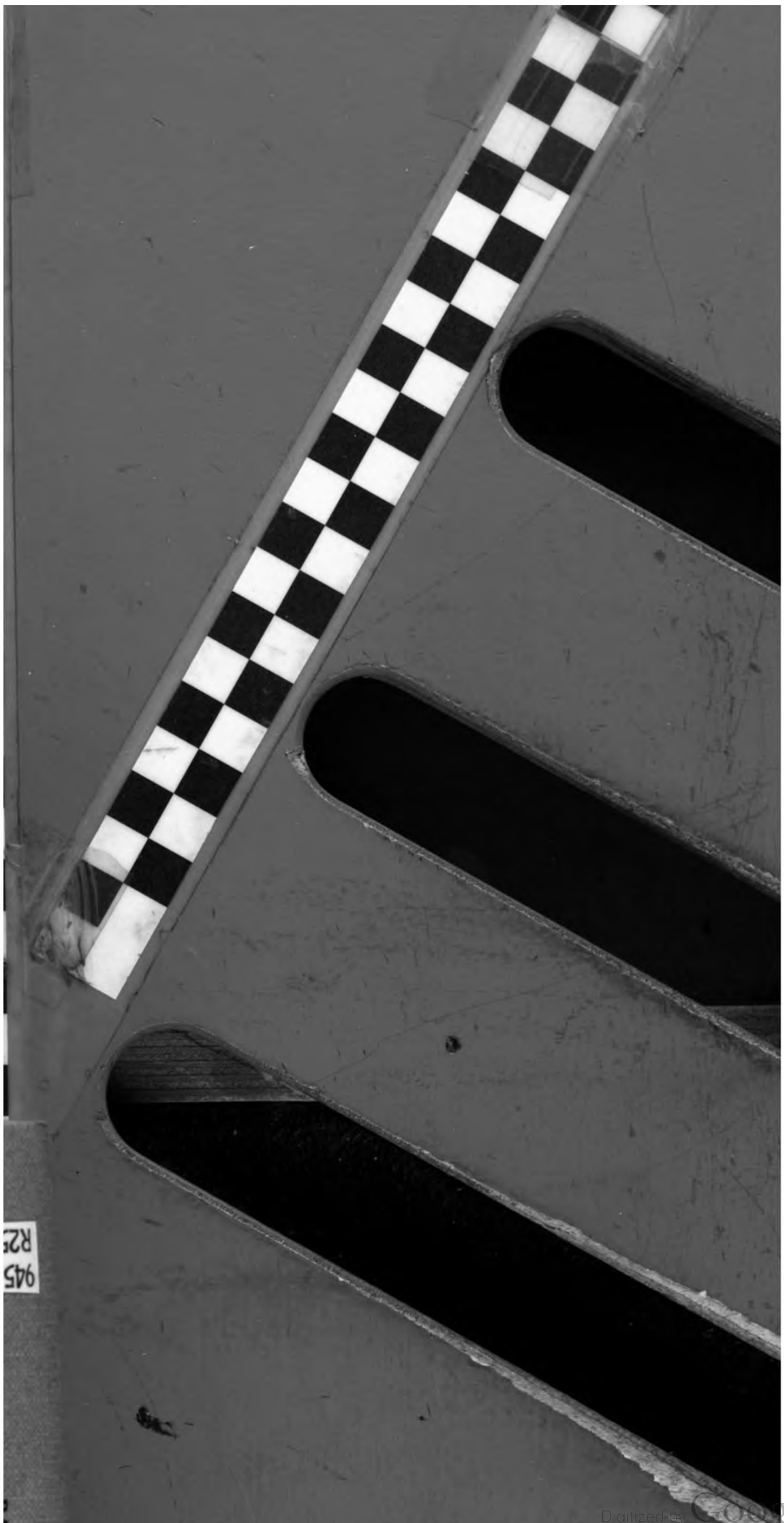


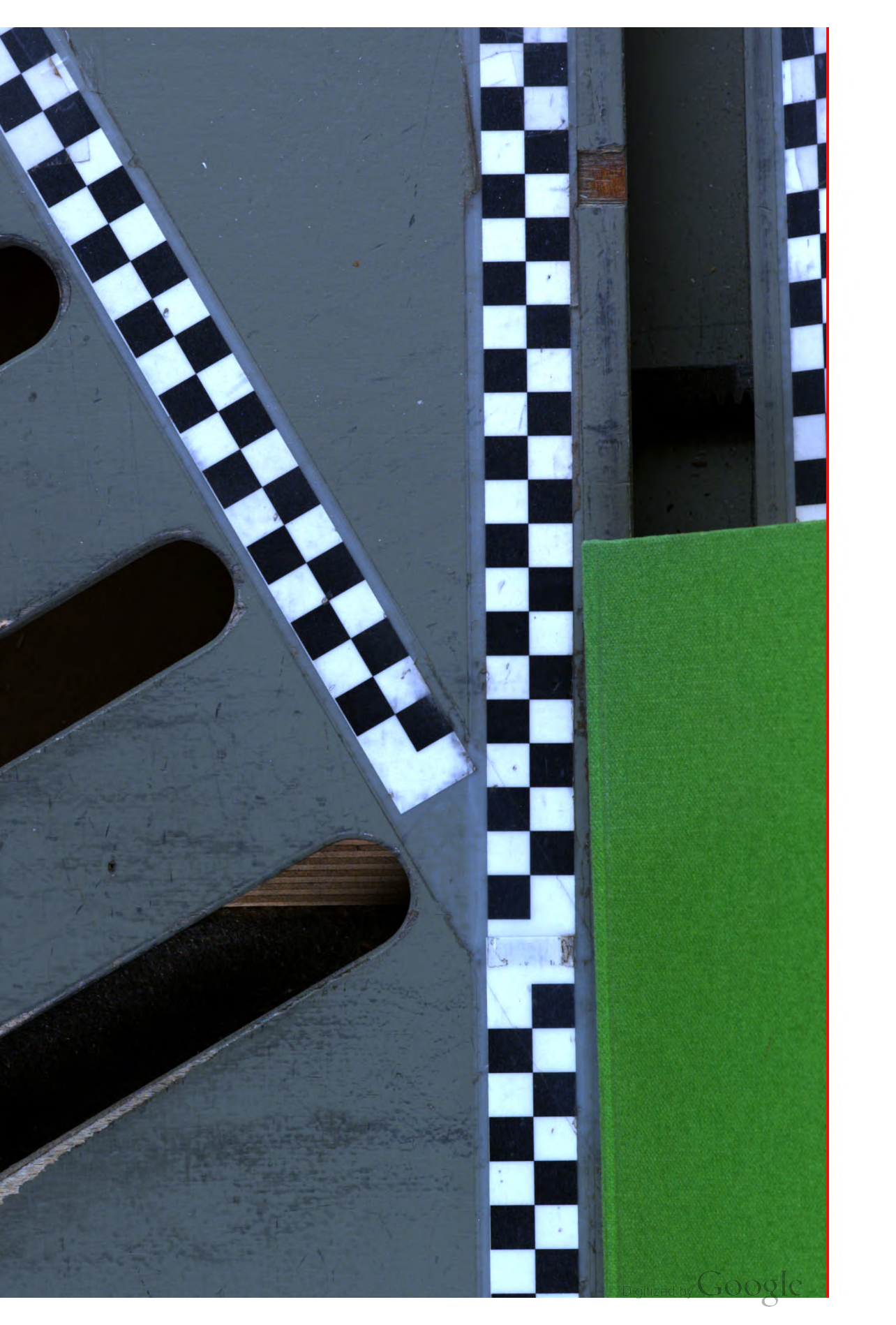
DI CHIETI



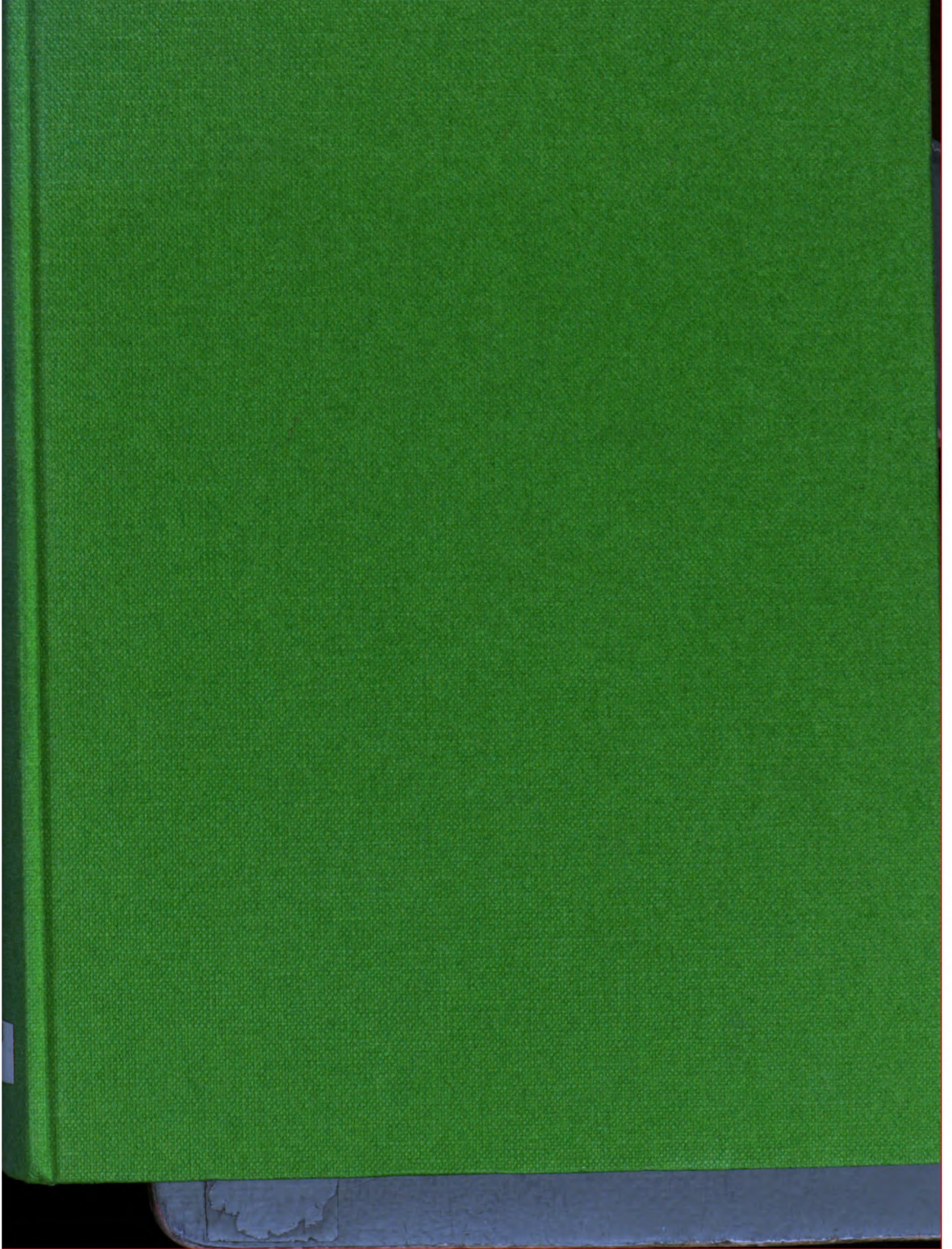












Northwestern  
University Library  
Evanston,  
Illinois 60201











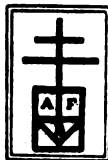
**ITALICA GENS**  
**Repertori di bio-bibliografia italiana**

**N. 48**

**Ristampa anastatica**

**GENNARO RAVIZZA**

**NOTIZIE BIOGRAFICHE  
CHE RIGUARDANO GLI UOMINI ILLUSTRI  
DELLA CITTÀ DI CHIETI  
CON UNA APPENDICE  
E CON LA SERIE DE' VESCOVI  
ED ARCIVESCOVI TEATINI**



**FORNI EDITORE BOLOGNA**

945.713  
R256n

# NOTIZIE BIOGRAFICHE

CHE RIGUARDANO

## GLI UOMINI ILLUSTRI DELLA CITTÀ DI CHIETI

*E DOMICILIATI IN ESSA*

DISTINTI IN SANTITÀ DOTTRINA E DIGNITÀ

TRATTE DA DIVERSI AUTORI

ACCRESCIUTE E PUBBLICATE CON ANNOTAZIONI

DA **GENNARO RAVIZZA.**



NAPOLI,  
Da' Torchi di RAFFAELE MIRANDA

1830

*Posteritati narratus, et traditus superstes erit.*  
**C. CORN. TACIT. IN VITA JUL. AGRICOLAE**

*Mors terribilis est his, quorum cum vita  
omnia extinguuntur; non his, quorum  
laus emori non potest.*  
**CIC. PARADOX**

## L'AUTORE A CHI LEGGE.

*Dopo di avere in un' Epitome riuniti i privilegj , e altri scritti appartenenti alla Città di Chieti , che cominciano dall' anno 1299. sotto la Dinastia Angioina sino ai principj del passato Secolo : dopo di aver raccolto gli Epigrammi antichi , de' mezzi tempi , e moderni , che trovansi sparsi confusamente per la Città istessa , e ne' libri de' nostri scrittori : dopo di averli dati tutti alle stampe col doppio fine di fissare su di essi l' attenzione de' culti cittadini , e di conservarli alla memoria de' posteri , forse di noi più diligenti : conveniva, oltre delle cose, far cenno ancora di quegli Uomini insigni , le virtù eminenti de' quali , e le grandi qualità , che li distinsero , decorarono il suolo Mar- ruccino , sia nella santità della vita , e nelle dignità sacre ; sia nelle lettere , o nelle armi ; sia in qualità d' impiegati per servizj resi all' Altare , al Trono , ed alla Patria. Ciò che mi son proposto appunto eseguire , e pubblicare col presente lavoro , con alcune annotazioni , di cui farò uso per maggior intelligenza del lettore.*

*Ma da me non attenda chi legge numeroso stuolo di Eroi, che pur molti contar ne doveva una Città antica e indipendente, quasi sempre amica e federata de' Romani; or Municipio, or Colonia di essi, or Metropoli di provincie riunite dopo l'invasione di estere e guerriere nazioni, or sede di Marchia, ed or del Contado Teatino sotto il regime Longobardo; protetta in seguito, e ristaurata da' Principi Normanni; potente ed arricchita di privilegj e di Terre sotto i Re Angioini, ed Aragonesi; gelosa di viver costantemente sotto il regio demanio, durante il governo viceregnale; poichè quello stesso carattere di non curanza de' nostri antenati nel non conservare i monumenti di loro progressiva grandezza ha taciuti pur anche, e lasciati cader nell' obbligo i nomi, ed i scritti de' compagni degli Asinj, e de' Vezj, de' Cesj, e de' Petronj, de' Gizzi, e de' Valignani.*

*Nè mio pensiero è quello di supplire a tal vuoto, redigendo in tuono di Genealogista con lunghi ed esagerati elogj, buoni piuttosto a mostrare la vanità di chi scrive, che ad ispirar fiducia a chi legge, le virtù di coloro, che dopo tanti secoli si fanno anche a di nostri ammirare. Io non dirò di loro, se non ciò che esige il merito di ciascuno con quel candore, e con quella precisione, ch'è il carattere de' franchi ed onesti scrittori; prolisso sì per alcuni, ove di loro avrò avuta la sorte di raccorre copiosi materiali a lodarli, e sterile mio malgrado per altri, de' quali o l'edacità del tempo, o il silenzio di autori sincroni ne han fatto perdere la memoria.*

*Se non che sembrami molto giusto e regolare , che io comprenda tra' cittadini di Chieti non solo i nati in essa propriamente detti tali, ma ancora coloro, che ebbero l'intenzione di fissarvi il proprio principale stabilimento, impiegando utilmente per essa i loro talenti e le loro opere. Ove troverò tra costoro virtù , dottrina , o dignità , sian pur sicuri , che avranno un luogo egualmente distinto in queste memorie , e sopravviveranno anche essi alla posterità.*

*Intanto per eseguire il mio progetto , io non potrò dispensarmi di valermi dell' autorità di scrittori , assai di me più vicini a coloro , de' quali andrò a far menzione , specialmente del nostro concittadino Niccolò Toppi , autore della Biblioteca Napoletana, accurato ed esperto osservatore di scritture antiche , quale Archivarjo un tempo di Regia Camera , senza timore alcuno di esser tacciato di plagio dopo il titolo modesto , che porta in fronte il mio libro , e dopo di essere omai noto a ciascuno , che io altro scopo non ho avuto , nè avrò giammai nel pubblicare i fasti della Città di Chieti , se non isvelare ai Chietini , pei quali particolarmente scrivo , ciò che loro nasconde l'oscurità de' tempi , qualunque sia la penna , purchè fedele , da cui la verità avrò attinta.*

*Magistrato di Collegio sin dal 1809 or nel ramo civile , or nel criminale , or nell'uno e nell' altro riunito insieme , e geloso di adempirne le funzioni con quell'esattezza , che ad uomo onesto conviene , e che gratitudine detta alle beneficenze sovrane , mi rincresce , che non ho potuto , se non interrottamente , e di*



*tempo in tempo occuparmi a scrivere, e compilare le presenti notizie biografiche. Non so in conseguenza, se a ciò che mi proposi sul principio eseguire abbia l'esito corrisposto in modo soddisfacente. In questo stato di dubbio io dirò al cortese e discreto lettore ciò, che scriveva Orazio su di altro proposito al suo amico Numicio nell'Epistola sesta del Libro I.*

Vive, vale. Si quid novisti rectius istis,  
Candidus imperti: si non; his utere mecum.

## A

*Alato* ( Gio. Battista )

Gentiluomo di Chieti , medico , e lettore in Padova nel 1545. Fu espositore del libro III. di Avicenna. Antonio Riccobono lo chiama *Abrutiensis* , senza indicarne la Patria ; ma il Toppi nella Biblioteca Napoletana lo annovera tra' Chietini.

*Alato* ( Pace de ) di Chieti.

Beato F. Pace fu Frate della Religione dei Conventuali di S. Francesco di Assisi , e morì in Cassia nell' Umbria a' 7 Giugno 1270. Egli fu molto zelante dell' osservanza della sua regola , ed in particolare della santa ubbidienza , per le cui virtù operò molti miracoli in vita , ed in morte.

Il Pisani , il Tossignani , il Gonzaga , ed il Lisbona nelle loro rispettive Opere , che trattano de' Beati dell'Ordine Serafico , lo reputano Chietino eminentemente miracoloso , e sepolto in Cassia.

*Allegranza* ( Giuseppe Maria ) di Patria Milanese , Maestro Domenicano , dopo di aver viaggiato pe' l mezzo giorno della Francia , e per le città d' Italia ad oggetto di visitare le biblioteche , i musci , gli archivj , e tutti i monumenti antichi , ne quali era non mediocrementemente versato , venne in Chieti , ove soggiornò per lo spazio di due anni , insegnando Teologia nel Seminario. Quivi conversando col Marchese del Casale D. Saverio del Giudice , col Marchese di Ceppagatti D. Federico Valignani , col Marchese D. Romualdo de Sterlich , con Monsignore Antinori Arcivescovo di Lanciano , col dottor Domenico Ravizza della città medesima , e con altri letterati della provincia , ebbe occasione d' illustrare molti punti storici delle antichità Marruccine. A dì 19. Aprile 1754. fu dal così detto Parlamento d' allora alla Chietina cittadinanza aggregato ; ed è per questo motivo , che il nostro lettore lo vede descritto nel ruolo degli scrittori cittadini.

Partito da Chieti nel 1755. si restituì in Milano, eletto in seguito Bibliotecario di quella Regia Biblioteca.

Nell'anno 1781 il padre D. Isidoro Bianchi Benedettino Camaldolese, regio professore di Etica nel Real Ginnasio di Cremona, raccolse e pubblicò in detta città in un volume in 4 grande presso lo stampatore Lorenzo Manini gli opuscoli eruditi Latini, ed Italiani dell' Allegranza, di cui era intimo amico.

Delle Opere contenute nel sudetto volume io non cennerò che quelle, che riguardano la nostra Chieti, ed altri luoghi di Abruzzo.

1 *Monumenti della Capitale de' Marruccini, e di alcuni altri in quel contorno. Lettera al sig. Dottor D. Giovanni Lami, professore di storia ecclesiastica nell' Università di Firenze.*

2 *Sopra il Musaico di Acheloo rinvenuto in Chieti. Lettera al sig. Marchese del Casale.*

3 *Esame del Dottor Domenico Ravizza di Lanciano sopra la parola Emobolium della lapida di Chieti con alcune osservazioni sopra lo stesso esame dirette a Monsignor Antinori, Arcivescovo di Lanciano,*

4 *Iscrizioni di Aterno, Penne, e suoi contorni, e di Atri. Lettera al Signor Giuseppe Orlandi in Roma.*

*Alucci* ( Cesare ) Gentiluomo di Chieti (a), della Compagnia di Gesù, filosofo, teologo, e predicatore insigne, fiorì nel secolo XVII. Le Opere da lui date alla luce sono indicate nella Biblioteca del Toppi, e nella Storia del Nicolini.

(a) La famiglia Alucci un tempo nobilissima, contasi ora tra le estinte. Nel 1441 essendo Camerlengo di Chieti Giacomo Alucci, il Re Alfonso I. l'onorò in un privilegio co' nomi di nobile, fedele, e diletto: *nobili viro, fideli nobis, sincere dilecto*. Nel 1456. Masio Alucci qual Camerlengo della città medesima, fece innalzare un torrione vicino la Chiesa della Trinità, che ancor oggi si vede con questa iscrizione. — *Hoc opus fecit fieri Masius Alucius Camerarius Civitatis Teatinas 1456* — Nel 1495, e propriamente ai 10 Aprile, Filippo, Giacomo, e Niccolò Alucci furon da questa città per negozj importantissimi mandati per Ambasciatori alla Maestà Cesarea. Celebre si è reso il nome di Donato Alucci, per essere stato il fondatore del Collegio della Compagnia di Gesù stabilita in Chieti nell' anno 1593, istituendola sua erede con testamento, e lasciandole tutte le sue facoltà, e particolarmente le case, ove abitano.

1 *Il Legno della vita*. Roma 1625. appresso li Zannetti in 4., e ristampato in Brescia appresso Lodovico Brittanico.

2 *Il Giubileo latino, e volgare*. Roma appresso il Zannetti in 8.

3 *La parabola del figlio prodigo*. Roma appresso li suddetti 1627. in 12.

4 *La psicaologia latina*. Roma 1627 appresso li medesimi in 8.

5 *Lo specchio dell' antichità romana*. Appresso li stessi 1825. in 12.

*Annibale* ( Abdenago d' ) di Chieti, dottore di gran nome, e Giustiziere di Sicilia a' tempi di Guglielmo II. Ne fan menzione Ugo Falcardo *de reb. gest. in Sicil.*, Francesco Capecelatro nell' Istoria del Regno di Napoli, e Niccolò Toppi nella Biblioteca Napoletana, e nell'opera *de origine Tribunal*

*Antonio* ( Lorenzo d' ) dottore assai celebre di Chieti, cavaliere, e maestro razionale nel 1420 nel Cedolario sotto la Regina Giovanna II. *f. 26. t.* che originalmente si conserva nel grande archivio della R. C. ed in una sentenza di fuorgiudica contro Matteo di Rahonc de Letto nel sudetto anno 1420. Toppi B. N.

*Areobaldis* ( Antonio de ) di nobil famiglia Chietina, dell' Ordine de' PP. Conventuali di S. Francesco, fu meritamente annoverato tra' Beati, per esser di vita tanto esemplare, e talmente dedito all' orazione, che di lui si raccontano molti miracoli fatti nel convento di Grecio nell' Umbria, ove terminò sua santa vita. Parla con lode di lui il Lisbona nella *P. 3. Lib. 7.*, c. 28. dicendo, che intorno al 1495. viveva santamente F: Antonio degli Areobaldi da Theate, religioso di grande spirito ed ubbidienza, che stando nel convento di Grecio operò miracoli, e di questi ne riporta uno estesamente, quello del pane provveduto a' suoi confratelli in tempo di neve, che teneva assediato e ricroerto il convento.

*Asinio* ( Herio )

Nacque tra' Marruccini, e propriamente in Chieti, come vogliono i nostri Patry scrittori. Null' altro si sa di lui, se non

che fu Pretore , e si rese celebre nella guerra sociale , nella quale combattendo a fronte di C. Mario Duce Romano , rimase ucciso nell'anno di Roma 663. Egli fu Avo del celebre Pollione , e discendente da quell' Herio Marruccino , che unito a suo fratello Pleminio , perdè gloriosamente la vita per mano di Annibale nei campi Africani presso Zamora.

*Asinio Pollione ( Cajo )*

Ebbe i natali nel suolo Marruccino nell'anno di Roma 678. Amico di Cesare , di Cicerone , di Augusto , di Virgilio , e di Orazio , al pari di essi fu Capitano , Politico , Oratore , Istorico , e Poeta. Giovanetto ancora applicossi alle cure del Foro , e divenne Avvocato in grado eminente. Ben presto ne fu distolto dalle guerre Civili nelle quali seguì costantemente il partito di Cesare contro Pompeo. Milito in Sicilia , e quindi nella Spagna Ulteriore. Da quest' ultima Provincia assicurava Cicerone con Lettera scritta da Cordova a' 15 Marzo dell' anno 710. in termini assai forti di esser egli risoluto di prendere a costo di sua vita la difesa della Repubblica contro di Antonio , e contro tutti quei , che cercassero offenderla ; ma quando vide riuniti a costui M. Lepido , ed il giovane Ottaviano , cangiò parere , e prendendo consiglio dalle circostanze , si rese nel loro campo con tutte le sue Truppe. Divenuto Ottaviano capo dell' Impero sotto il nome di Augusto , egli ne fu il principal consigliere , e ne riportò sommi onori. Trionfò de' Dalmatini , fu Console con Gneo Domizio Calvino , e finalmente in seno del riposo , e della pace , tra gli amici , e le letterè ottuagenario morì nella sua villa di Frascati.

Infelicamente son perite le di lui Orazioni , delle quali fa menzione Quintiliano , i di lui Poemi , le Istorie Greche , e Romane da lui composte , fra le quali un libro , ove censurava i Scritti di Sallustio , come pieni di parole antiche ed affettate.

Ad insinuazione di Augusto costruì a proprie spese l' Atrio della Libertà , e fu il primo , che aprisse in Roma una Biblioteca , e vi ponesse statue di uomini illustri , arricchendola di spoglie riportate da' popoli vinti.

*Asinio Gallo* ( *Cajo* ) figlio di *Pollione* è anche annoverato tra i cittadini di *Chieti*. Egli superò in dottrina lo stesso suo Padre ; e quest' è tessergli il maggiore elogio. Compose un libro intitolato. = *De comparatione Asinii Patris, et Ciceronis*, — ove contro il sentimento di *Claudio Imperatore* sostenne la superiorità de' talenti paterni su quelli dell' Oratore di *Arpino*. Valoroso Capitano trionfò de' *Sarmati* nell' anno di *Roma* 739 , meritando una *Corona Civica* , ch' egli stesso , qual *Triumviro* monetale , fece battere col motto *ob Cives servatos* in una moneta della famiglia *Asinia* . riportata da *Fulvio Orsini* e che si conserva nel mio Museo. Esercitò il *Consolato* in unione di *C. Marzio Censorino* nell' anno 745. Si volle che avesse ambita la suprema potestà , di cui lo riputò avido l' *Imperatore Augusto* . mentre regnava. *Tiberio* diffidente di sua natura , se ne persuase poi facilmente. Tanto bastò , che *Gallo* fosse mandato in esilio . ove dopo tre anni morì di miseria e di fame sotto il *Consolato* di *Galba* , e di *Silla* nell' anno 786. di *Roma*.

Da *Vipsania Agrippina*, figlia del famoso *M. Agrippa* , e moglie un tempo di *Tiberio Cesare* , ebbe *Gallo* varj figli , cioè *Cajo Asinio Salonino* , *Asinio Gallo* , *C. Asinio Pollione* , *Asinio Celere* , e *Gneo Asinio* , che furon fratelli uterini di *Druso*, figlio dello stesso *Tiberio*. Questa famiglia , da cui derivarono tanti uomini illustri , e *Consolari* , fioriva ancora sotto l' *Impero* di *Gordiano Pio* nella persona di *C. Asinio Pretestato*.

Le due seguenti *Iscrizioni* furon trovate in *Roma* fuori *Porta Flumentana* , riportate all' anno 745. sotto il *Consolato* di *C. Asinio Gallo*.

<i>C. Marcius L. F. L. Nepos</i>	<i>C. Marcius L. F. L. N.</i>
<i>Censorinus et C. Asinius C. F. Gallus Cos</i>	<i>Censorinus</i>
<i>ex S. C.</i>	<i>C. Asinius C. F. Gallus</i>
<i>Fin. Pomer. Termin.</i>	<i>Cos.</i>
	<i>Ex S. C. Termin.</i>

*Asinio Celere.*

Tra i figli di C. Asinio Gallo merita di esser mentovato Asinio Celere, il quale sebbene non sia riportato qual Console ne' fasti Consolari, pure egli lo fu effettivamente secondo le testimonianze di Macrobio Lib. III. c. 16., e di L. Seneca in *Apolococynth.*

Appartiene a tal personaggio l'Iscrizione, comunque mutilata, rinvenuta di recente nello scavo della casa delle Signore de Octaviis, un tempo del Barone Ramignani, dinanzi al Collegio Reale, ove leggonsi in grandi caratteri le seguenti parole — *Ser. Asin. . . .*

*Celeri*

*I versi giocosi di Catullo* (Carm. XII.) diretti ad Asinio Marruccino, fratello del celebre Pollione, e l'Iscrizione allusiva ad altro soggetto della famiglia Asinia, sita nella vicina Villa di S. Agatopo da me riportata tra gli Epigrammi antichi, pertinenti alla Città di Chieti, han dato giustamente a credere a' nostri patrij Scrittori, che Marruccina sia stata quest'illustre famiglia. Ma dopochè l'ultima Iscrizione ad Asinio Celere dedicata, rinvenuta nel centro dell'antica Teate in unione di teste, e di busti di vecchie statue, è comparsa agli occhi del pubblico, non vi è più luogo a dubitare di un fatto così solidamente provato. L'albero di questa famiglia è inserito nell'opera di Tacito dell'edizione dell'Oberlino, ed eccolo in tutta la sua estensione. (a)

GN. ASINIVS. VXOR N. *Fast. Capit.* (a)

C. ASINIVS POLLIO  
 ASINIVS MARRVCINVS  
*Catull. Carm. XII.*

Princeps, Orator, et civis, amicitia  
 Augusti, et prima in Orbe publica-  
 ta Bibliotheca celeberrimus. *Plin.*  
 VII., 30; XXXV. 2. Uxor. N.

ASINIVS  
 cui in *seri-*  
 ptam IV. Vir-  
 gili Eclogam VI. præf.  
 falso tradit Ser-  
 vins.

HATERIVS  
 ASINIVS  
 Deced. *Senec.*

C. ASINIVS  
 GALLVS  
*Tac. An. 1, 12.*  
 Uxor  
 VIPSANIA  
 AGRIPPINA  
 Olim Tiberii  
 uxor  
 vide Stemma  
 Caesarum,  
 n. 69.

M. ASINIVS  
 Iudex *Coss.*  
 Apud *Dionem*  
 LVII. p. 601:  
 Vxor. N.

ASINIA  
 Conjux  
 AESERNIVS

MARCELLVS  
 AESERNIVS  
 Sener. *Derl.*  
 M. ASINIVS  
 AGRIPPA  
*Tacit. Annal.*  
 VI, 34; 61.  
 Vxor n. *cos.*  
 A. V. 778.

ASINIVS  
 SALONIVS  
 Drusi *Cæsaris*  
 frater. *Tacit.*  
 Annal. III.  
 75.

ASINIVS  
 GALLVS  
*Sueton.* in  
 Claud XIII.  
 uxor. n.

L. ASINIVS  
 GALLVS  
*Tacit.* ann.  
 XIV. 46.  
 Cos. A. V. 815.

C. ASINIVS  
 ASINIVS  
 POLLIO  
*Tacit.* ann.  
 VI. I.  
 Cos. A. V. 776.

ASINIVS  
 CBLER  
*Plin.* IX.  
 17.  
*Senec.* in  
 Apocol.

CN.  
 ASINIVS  
 Apud  
*Capactum*  
 Hist.  
 Neapol  
 P. 718.

Q. ASINIVS  
 MARCELLVS  
*Tacit.* Annal.  
 XIV. 40.



*Assetato.* ( Camillo ) di Chieti.

Fiorì nel secolo XVI , coetaneo , e collega in medicina di Annibale Briganti , da cui fu chiamato medico eccellentissimo . e di singolar dottrina , e nominato con onore da Carlo Clusio nelle annotazioni , che fa all' istoria de' semplici aromati , che vengono dall' India.

Fra i componimenti Poetici riuniti nel 1599. da Muzio Panza in occasione della morte del Re Filippo II. , evvi il seguente *Carmen* di Camillo Assetato : *Camilli Assetati artium et medicinae doctoris Carmen.*

*Grata Deo soboles , decus indelebile gentis  
Austriacae , simul et Rex , et Jovis Armiger ales ,  
Concilio Divum properes , ut adesse vocatus ,  
Sydereis Caelo fulgens potiare corollis*

## B

*Baroncini* ( Sinibaldo ) da Camerino nell' Umbria capitò in Chieti nel 1592. al seguito dell' Arcivescovo Matteo Saminiato , di cui era Segretario , e dal quale fu nominato Canonico della Cattedrale. Quantunque forestiere , versato com'era nelle antichità , ricercò ben tosto d' istruirsi di quelle della nostra città , e fu il primo a compilare una Storia Teatina cui diede il titolo :

*De Metropoli Theate , ac Marrucinarum antiquitate , et praestantia.*

Quest' opéra composta con erudizione , e facilità di stile riscosse il generale applauso del pubblico di Chieti , che in segno di riconoscenza lo accolse nel ruolo de' suoi Cittadini. Trovasi spesso citata con lode dall' Antinori . dall' Allegranza , dal Polidori , dal Soria . e da altri Scrittori. Tuttavolta resta ancora manoscritta tra le mani di pochi , e senza che giammai sia venuto il genio ad alcuno di darla alle stampe. Non ha guari ne ho pubblicati alcuni frammenti , per illustrare gli Epigrammi antichi di Chieti.

Si vuole che abbia lasciata manoscritta la serie de' Vescovi Teatini scritta in Latino , che l' Ughelli dice aver avuta sotto gli occhi . allorchè pubblicò l' *Italia Sacra* : ma essa è rimasta ignota . nè vien citata da verun Autore.

Nel 2. Settembre 1614. dopo aver sopravvissuto al suo Protettore Arcivescovo , passò all' altra vita nella Terra di Gissi , Diocesi di Chieti , come apparisce da una notata del Libro mortuario di detto anno , esistente nella Parrocchia del Duomo.

*Bassi* ( Francesco Saverio ).

In Carpineto , picciolo Comune di Abruzzo Citeriore , sortì i suoi nobili natali a' 10 Febbrajo 1745 Francesco Saverio Bassi. I suoi genitori furono Michele Barone Bassi , e Vincenza Torricella , i quali tostochè lo videro suscettibile di educazione l' inviarono al Morrone fra i PP. Celestini , e quindi in Napoli nel Monistero di S. Pier a Majella. Colà dopo di aver apprese

lezioni di filosofia , fu mandato in Roma sotto l'ex-Generale D. Federico del Giudice ad apprendere quelle di Teologia. Egli vi fece tali progressi nel Monistero di S. Eusebio , che da semplice studente ne divenne Lettore. Fu in tale circostanza , che s' incontrò più volte ne' Circoli , e ne' Licei con Pio VII. di santa memoria , che allora era Lettore in S. Callisto. Ritornato in Regno occupò gradatamente tutti gl' impieghi onorifici della Religione. Nel secondo Generalato di D. Benedetto Cipriani fu fatto Segretario della Religione ; quindi Abate in Rimini, e posteriormente in Campi. Nel triennio seguente venne eletto Abate Priore dell' Abadia del Morrone , dove regolò quel Monistero per nove anni. Nel 1795 meritò finalmente d' esser nominato Abate Generale dell' Ordine.

Accadde che in questo intervallo i Sovrani di Napoli ebbero a fare un viaggio nelle Puglie , per ricevere la Principessa Austriaca Maria Clementina destinata sposa al Principe Ereditario Francesco , ora felicemente Regnante.

Tantosto furono offerti tutti i Monisteri della Religione Celestina , che erano in quella Provincia. L' invito fu benignamente accolto da Ferdinando. Il Generale si dichiarò ospite , e condottiere. Questo tratto di divozione dell' Ordine Celestino , accompagnato dalle buone grazie del loro Capo attrasse la generosità de' Sovrani stessi. Vacava allora in Chieti quell' Arcivescovado per morte di Monsignor Mirelli , e fu conferito senza esitazione a Francesco Saverio Bassi. Maria Carolina benefica di sua natura vi aggiunse il dono di un bell' Anello di smeraldo circondato di diamanti , che durante il suo Ministero conservò gelosamente.

Egli fu consecrato nell' anno 1797, da Pio VI. , ed esercitò quest' impiego con zelo , (a) dignità , e fermezza. Fu in modo particolare caritatevole coi poveri , ed attento a far fiorire il Seminario Diocesano. provvedendo le Scuole di dotti e virtuosi Maestri.

---

(a) Sotto l' Arcivescovo Bassi nel 1816. vanta la Chiesa di Chieti un Sinodo Diocesano.

Il suo ministero fu lungo e tempestoso , voglio dire ferace di critici e tristi avvenimenti , ne' così detti tempi della *sedimente Repubblica*, del *Decennio* , e del *Novilunio*.

Bassi nondimeno rimase impavido al bollore di tali rivoluzioni , e tutta l' influenza delle sue sacre funzioni l' impiegò in soccorso dell' innocenza perseguitata.

Intanto oppresso dall' età di 76. anni , e da una malattia di languore, non potè sopravvivere al nuovo ingresso dell' Armata Austriaca nel Regno. Quando il Generale Austriaco Morr , che ne aveva conosciuto il merito nell' anno della Ristaurazione, passò per Chieti , e prese conto della sua salute , egli non era più. Ah ! . . . Il padre de' poveri , il difensore degli uomini onesti , il fermo sostegno della Chiesa, aveva cessato di vivere, essendo spirato nel sesto giorno delle Calende di Aprile 1821. ( 26 del mese di Marzo ).

*Bassi* ( Michele ). Non obbliamo di dire , che egli nacque a' 20. Maggio del; 1764. da Francesco Bassi , e da Cerialba Scorpione di Penne in Carpineto Feudo di sua casa ; che fece i suoi studj in Roma , e che tornato in famiglia insignito dall' ordine de' Cavalieri di Malta , si applicò agli affari domestici ; che venuto in Chieti si unì in matrimonio con la giovane Duchessa d' Alanno Giovanna Valignani ; che acquistata così la Cittadinanza Chietina, dopo di aver esercitata la carica di Membro della società di Agricoltura , e di economia sotto la presidenza del Cavalier Valignani , suo Zio , negli anni seguenti fù Sindaco di Chieti per ben due volte , ed allorchè lo era la seconda volta nel 1807 ; conosciuto il raro suo merito , e la sua integrità , fù nominato Intendente della Provincia di Aquila , dove restò da Giugno di detto anno sino a Dicembre del 1809 , epoca in cui passò all' Intendenza di Terra di Lavoro ; che ritirato in Chieti nel 1815 ; dopo tre anni sorpreso da colpo apopleptico , compianto da tutti i buoni , nel mese di Dicembre 1819. passò agli eterni riposi.

*Bianchi detto Bianchini* ( Fortunato ) nacque in Chieti di nobil famiglia il di 27 Dicembre dell'anno 1719. — Compito in

Patria il solito corso scolastico, portossi in Ortona a mare a studiarvi la medicina sotto il Signor Priori, uomo molto accreditato in quella facoltà; indi passò a Napoli ad esercitarsi nella detta arte colla scorta del rinomato Medico Niccolò Cirillo; e dopo aver passato quattro anni nell'esercizio della pratica, diede per altri quattro lezioni di medicina teorica con molto applauso.

Oltre allo studio principale della sua professione, coltivò costantemente con distinto successo le scienze fisiche; nè trascurò le buone lettere, da cui non solo attinse l'erudizione, e la politezza dello stile, ma fors'anche quell'amenità di maniere, e quella decente urbanità, che condiva le sue conversazioni, e dava rilievo al suo merito. Trasferitosi in Venezia verso 1748. si attrasse tosto l'osservazione e la stima de' filosofi, e de' letterati, e cominciò a giustificarla colle opere. Fu egli il primo tra i nostri, che propagò, e sostenne la dottrina allora nascente dell'Elettricismo atmosferico, avendone illustrata, e convalidata la teoria coll'applicazione, che seppe farne all'inutilmente sino allora osservato fenomeno della picca del Castel di Duino, la di cui punta nei tempi burrascosi all'accostarlesi del ferro d'un brandistocco gitta scintille; fenomeno da lui comunicato insieme colle sue riflessioni all'Accademia delle scienze di Parigi, che lo inserì nella sua Storia dell'anno 1764. Per lo zelo del nostro giovane Fisico gli esperimenti elettrici divennero in queste parti un argomento di moda.

Era naturale, che un qualche valente Fisico ben si avvisasse, che la virtù elettrica potrebbe in qualche modo rendersi utile alla salute, ma non era facile l'indovinar di primo lancio il mezzo più acconcio per ottener questo effetto. Gian-Francesco Pivati, uomo accreditato in Venezia, s'era persuaso d'averlo scoperto col suo metodo delle intonacature, col quale intonacando un vetro di essenze, o droghe medicinali, indi elettrizatolo, pretendeva che la materia elettrica, imbevendosi delle dette essenze, dovesse introdur seco nel corpo infermo la virtù medicinale, di cui era pregna. Molte guarigioni incontrastabili, se voleva credersi al detto del Pivati, autenticavano l'efficacia di questo

metodo ; e la fama delle sue esperienze elettrico-mediche aveva già riempito l' Europa , e trovato anche fra li dotti ripetitori e seguaci.

Il sig. Bianchini ebbe il merito di disingannar il pubblico su questo trovato , mostrandolo più degno d' un ciurmadore , che di un Fisico ; e ciò in un modo il più conveniente , voglio dire con esperimenti pubblici dello stesso genere provati sopra se stesso , non senza apparenza di coraggio eroico , essendosi esposto all' elettrizzazione per mezzo di un vetro infetto di droghe venefiche , da cui non avendo egli sofferto alcun danno , venne a comprovarsi che da questo metodo non potea attendersi influenza nè buona nè trista , e che le vantate guarigioni doveano riporsi tra le tante imposture di buona fede , colle quali gli autori di sistemi illudono gli altri , e se stessi. Avendo in tal guisa il sig. Bianchini destato assai per tempo e stima ed aspettazione non ordinaria di se. fu egli nel 1750. dal Consiglio di Udine eletto Protomedico di quella Città , ove in prova del distinto suo merito ottenne successivamente molti , e non comuni testimonj di pubblico , e singolar gradimento , tra i quali il più espressivo ed onorifico alla sua memoria fu quello di vedersi nel 1765. adottato tra i cittadini di quella rispettabile Patria , e aggregato all' Ordine nobile , indi promosso agli ufizj più ragguardevoli. Fu egli , che diede il primo e principale impulso alla istituzione della nuova Accademia d' Udine . come alla Società di agricoltura ancora . che si rese così benemerita.

Nello spazio di anni 25 , che si trattenne in quella città , si mantenne costantemente in possesso dell'estimazione e del favore , ch' ei seppe conservarsi , non solo colla sua dottrina , ma insieme anche col suo carattere piacevolmente temperato di equabilità filosofica , e di pulitezza sociale (a).

---

(a) Ecco il ritratto fattone nell' Accademia di Udine da un uomo , che non amava d' adulare alcuno , e molto meno il Bianchini. = Ognuno in lui ammirava l' amico fedele , il compagno cortese , il medico accreditato. Egli ne' segreti sicuro , egli ne consigli leale , egli nelle dissensioni pacifico , decente

La brama troppo scusabile di passar gli ultimi anni della sua vita in seno della sua famiglia lo determinò, non senza grave contrasto, ad abbandonare finalmente la sua nuova Patria, coll'idea di ritornare all'antica; ma vago di ritornarvi decorato d'un fregio più illustre aspirò all'onore della Cattedra primaria di Medicina pratica resa vacante per la morte del Conte Jacopo Scovolo. Accolse graziosamente il Senato Veneto i voti d'uomo così rinomato, e lo promosse nel 1775. Quì esposto ad un lume più vivo, in età non più florida, e già non digiuno di fama, se parve dalla Cattedra brillar un pò meno di quello che si sarebbe aspettato per que' doni abbaglianti, e talora illusorj, che attraggono l'ammirazione della moltitudine, appagò non pertanto i più dotti; e colla solidità delle sue cognizioni, cogli ottimi metodi, colla perspicuità, e grazia dell'esposizione servì utilmente al profitto della gioventù. L'ecellentissimo magistrato de' Riformatori lo nominò tra' primi Pensionarj dell'Accademia, che sembrava il campo più proprio allo sviluppo naturale de' suoi talenti; ma la società nostra non potè nemmeno assaggiar i primi frutti del suo sapere, poichè nel 1779. attaccato da un'infiammazione di vescica, conseguenza d'una febbre emmorroidale, mancò di vita il dì 2. di Settembre.

Nell'Accademia di Udine gli fu recitato un'elogio del fu sig. Gio. Maria Brancalion, successore del Bianchini stesso nel posto di Protomedico di quella Città, uomo diversamente pregevole per qualità e per talenti, e degno anche esso di un'elogio, ma che sfortunatamente si meritò troppo tosto, non essendo il lodatore, tuttochè in età assai fresca, sopravvissuto più di un anno al lodato.

Le opere date alla luce del Bianchini sono le seguenti.

1. *Saggio d'esperienza intorno alla Medicina Elettrica.* — Venezia 1749 presso Giambattista Pasquali.

---

nella persona, festevole ne' suoi motti, anima e delizia del conversare compagnevole. Qual meraviglia però che a lui si fidasse, che da lui i saggi giovani apprendessero il gusto per le lettere, pe'bei costumi, per l'onesta vita sociale? =

2. *Lettere Medico-pratiche intorno all' indole delle febbri maligne, colla storia de' vermi del Corpo Umano, e dell' uso del Mercurio.* — Venezia 1750. presso il Pasquali.
3. *Lettera intorno un nuovo fenomeno elettrico all' Accademia R. delle scienze di Parigi.*
4. *Osservazioni intorno al Fiume Timavo.* — Venezia 1754. presso il Pasquali.
5. *Discorso sopra la filosofia, detto nell' Accademia di Udine* 1759.
6. *La medicina d' Asclepiade per ben curare le malattie acute raccolta da varj frammenti Greci e Latini.* 1769. — Venezia presso il Pasquali.
7. *Storia degl'innesti del vajuolo fatti in Udine nell' Autunno dell' anno 1769.* — Udine per Antonio del Pedro.
8. *Continuazione degli esperimenti sopra l' innesto del vajuolo fatti in Udine nell' Autunno dell' anno 1770 per comando dell' Eccellentissimo Senato Veneto, e del Magistrato Eccellentissimo della Sanità.* — Udine presso il Gallici.
9. *Lettera del signor Antonio Zanon socio dell' Accademia di agricoltura di Udine* 1770. presso il Gallici.
10. *Elogio della società d' agricoltura pratica di Udine premesso ad un' opera postuma del signor Antonio Zanon intitolata dell' unità delle Accademie-Udine* 1771. presso il Gallici.
11. *Elogio del Signor Carlo Fabrizj premesso all' opera dello stesso intitolata delle usure del Friuli sul XIV. secolo.*
12. *Introductio ad praxin medicam habita in Gymnasio Patavino* 1776. (\*)

*Bolognese* ( Giuseppe ) nacque in Chieti a' 14. Settembre 1742, dai conjugi Dottor Gio. Saverio Bolognese, e da Orsola Florenzi della Torre de' Passeri.

Dopò di aver compiti i suoi studj sotto il regìme de' PP. delle Scuole Pie di questa Città, si addisse allo stato ecclesia-

---

(\*) Il presente elogio è del celebre Abbate Melchiorre Cesarotti Accademico di Padova.



stico, ed eletto Canonico della Cattedral Teatina, fu destinato alla direzione del Conservatorio di S. Maria Maddalena, e quindi nominato Rettore del Seminario.

Instancabile Oratore, e Predicator quaresimale, fu incaricato delle missioni della Diocesi, e vi si occupò per moltissimi anni con gran profitto delle anime. Portatosi in Napoli venne associato alle due Compagnie de' Pii Operarj, e de' Missionarj di quell' Arcivescovado, e contemporaneamente eletto Rettore del Reale stabilimento dell'Orfanotrofio della Capitale. Finalmente fu preconizzato Vescovo de' Marsi a' 18. Dicembre 1793. Non resse quella Chiesa, che dieci anni; poichè nell'esercizio della predicazione morì in Celano a' 16. Marzo 1803. (a) Fu apposta al di lui sepolcro la seguente iscrizione.

---

(a) Monsignor Giuseppe Bolognese lasciò molti fratelli, e nipoti. Tra i primi D. Gio. Battista Bolognese, di lui fratello germano, nato in Chieti a' 4. Luglio 1747; che fu anche esso Sacerdote, e Canonico della Cattedrale istessa, esaminatore Sinodale, Panegirista, e Predicatore quaresimale, Lettore di Sacra Teologia, Dogmatica e Morale nel Seminario. Meritò in fine per le sue virtù, e servizj resi alla Chiesa di esser nominato Vescovo di Termoli a' 28. Marzo 1819., e traslatato al Vescovado d'Andria a' 12. Aprile 1822, ove vive ancora, formando la felicità della sua Diocesi.

D. O. M.

*Memoriae. sempiternae. Josephi. Bolognesi  
Patritii. Teatini*

*Qui. Diaconus. prae. Maioribus. natus  
Canonicus. renuntiatus. Populos. Concioni-  
nibus. Clericos. Theologicis. disciplinis  
instiuit.*

*Dein. Metropolitanano. Seminario. Præpo-  
situs. pietatem. et literas. acerrime. promovit  
Neapolim. valetudinis. gratia. profectus  
Regiae. primum. Architectonices. Aca-  
demiae. mox. Regali. Pauper. Hospitio.  
a Sacris. Praefectus*

*Postremo. Marsorum. Antistes. Con-  
secratus. Commissi. ubique. muneris  
Partibus. ad. amussim. explendis. om-  
nibus. se. probavit*

*Tandem. Cliterni. quo. concionaturus. toto*

*Quadragesimali. tempore. concesserat*

*Postridie. Idus. Mar. An. Salutis*

*CICIDCCCIII. aetat. LX. Pont. vero VI.*

*diem. obiit. supremum. cum. alii. Cliterni*

*Piscinae. alii. sepeliendum. contenderent*

*Cantum. est. ut. praecordiis. heic. conditis*

*reliquum. Corporis. Piscinam. efferretur*

*Hic modo cor maneat. Piscinae corpus humetur.*

*Cliternum majus pignus amoris habet.*

*Briganti* ( Annibale ) di Chieti , filosofo , e medico celebre, Professore ancora di belle lettere, fiorì nel secolo XVI., e diede alla luce le seguenti opere.

1. *Avvisi , ed avvertimenti intorno al governo di preser-  
varsi di pestilenza di Annibale Briganti Marruccino di Chieti.*

— In Napoli presso Giuseppe Cacchio. 1577. in 4.

2. *Avvisi , ed avvertimenti intorno alla preservazione , e*

curazione de' Morbilli ; e delle Vajuole.— In Napoli per lo stesso Giuseppe Cacchio 1777. in 4.

3. *Dell'istoria de' semplici Aromati , ed altre cose , che vengono portate dall' Indie-Orientali , pertinenti alla Medicina scritta in lingua Portoghese dall' Eccellente Dottore D. Garzia dall' Orto , medico del Vicerè dell' Indie , con un trattato della neve , e del bever fresco di Niccolò Monardes ; Medico di Siviglia , ed ora ridotta nella nostra Italiana dall' Eccellente dottore , e medico M. Annibale Briganti Marruccino da Chieti.* In Venezia presso Francesco Ziletti 1582 in 8 ; ed in Venezia 1605. presso gli eredi di Girolamo Scotto in 8.

Compose eziandio un lungo ed erudito discorso su la manna in latino , ma coll' inviarlo in Napoli al medico Donatantonio Altomare , di cui ne richiese il parere , costui non incontrò difficoltà di appropriarselo , e di pubblicarlo sotto il suo nome. Abbiamo quest' Aneddoto d' impudente plagio dallo stesso medico Briganti nella citata istoria degli Aromi al Capitolo XI. *della Manna* , e propriamente all'aggiunzione , che fa alla nota di Carlo Clusio , lagnandosene quivi ne' termini seguenti. — Non mi par quì di tacere , nè di restar di aggiugnere a quello , che Carlo Clusio quì scrive , che l'anno 1562. essendo in Napoli protomedico di tutto il Reguo il famosissimo Marino Spinelli , fu ( per non so che sinistro avvenuto ) ricercato di sapere che cosa fosse la manna , che ordinariamente per tutte le Spezierie si usava , per ultimo parve a lui , ed a molti suoi seguaci di dire , che la manna usuale non era tutta buona , ma quella solamente , che di *foglia* era volgarmente chiamata , a differenza di quell' altra , che di *corpo* era detta , stimando , che la manna di foglia venisse dall'aria , e fusse più d' ogni altra perfetta. Laonde per pubblico editto , e per pragmatica Regia fu proibita sotto gravissima pena di gastigo a Speziali , che non dovessero altra manna usare , che quella di foglia. Parendò questa a molti , ed a me particolarmente , legge troppo severa e rigorosa , è fatta per non aver ben conosciuto ciò , che si fusse la manna da noi usata , e che le due differenze di corpo , e di

foglia non erano necessarie, volsi con ogni accuratezza e diligenza ricercare, se la nostra manna fusse la stessa, come quella di Galeno, e degli antichi, o pure altra cosa. Laonde con non piccola mia fatica, perciò che fu bisogno, per bene assicurarmi, di andar più volte a vedere nei luoghi, donde la Manna veniva, dove trovai ( siccome mi ponno essere approvati testimonj il signor Camillo Assetato di Chieti, medico eccellentissimo e di singolar dottrina, Messer Giovanni Guidoni, e Messer Domenico Lanuto, Speciali giudiziosissimi e molto accurati, i quali vennero sempre meco ) che la manna scaturisce sensatamente dall' Orno, e dal Frassino, e che una sola manna era quella, che coloro volevano esser due. Ciò veduto, mi misi con un lungo discorso a scrivere in lingua latina, per far pruova, se per avventura avessi io così rigorosa legge potuto far scancellare. Perchè non mi parve bene di confidare in me solamente, mi risolsi a comunicare questo mio concetto al Dottor Altomare, al quale nello stesso anno 1562. del mese di Marzo mandai di quà da Chieti in Napoli detto mio discorso, ed un' altro ne mandai al signor Luigi Anguillara in Ferrara, Semplicista molto famoso, e mio grandissimo amico, perchè approvato dal loro sano giudizio, avessi io con più sicurezza potuto il mio intento seguire, non credendo, nè pensando, che l' Altomare, altrimenti uomo di grandissimo valore e di profonda dottrina, volesse così liberamente dar fuori alle stampe, senza pure un minimo segno di gratitudine, quello che io con stenti aveva scritto, e con tanti sudori aveva faticato. — Sin quà il Briganti.

Assicura il Toppi nella sua Biblioteca Napoletana di ritrovarsi in poter suo di quest' autore un volume in quarto manoscritto intitolato: *Epistole medicinali di Annibale Briganti, Dottor Fisico di Chieti*, che avrebbe procurato stampare a suo tempo per beneficio universale, e che contenevano le seguenti materie, cioè :

1. *Della Pietra nelle reni*
2. *Reggimento di Vita , per preservarsi della pietra.*
3. *Reggimento per l' emorroide.*
4. *Reggimento di viaggio.*
5. *Dello Scirro vero.*
6. *Del Rottorio nello scirro.*
7. *Dell' Asma.*
8. *Della Parilisia.*
9. *Difesa sopra il male per accidente Cinico.*
10. *Del male d' occhi.*
11. *Della Rogna , e del legno santo.*
12. *Della Hydropsia , ed altri mali.*
13. *Del parto legittimo.*
14. *Del parto settimestre.*
15. *Dell' ulcere della gola.*
16. *Delle cicatrici , e durezze dei nervi della mano.*
17. *Del mal francese , unzione di mercurio.*
18. *Dell' istesso , e legno santo.*
19. *Dell' istesso , e della salza , e fumarole.*
20. *Del male di un figliuolo , ed ingogno de' rimedj.*
21. *Del mestruo mancato.*
22. *Della sterilità , e distemperanza dell' utero.*
23. *Delle reliquie del mal francese.*
24. *Della Hydropsia. Acciajo preparato , ed unguento per l' ostruzione.*
25. *Degli accidenti per distemperanza di matrice.*
26. *Della Itterizia.*
27. *Del flusso muliebre.*
28. *Del Tisico.*
29. *Dell' etica , o putrida febbre.*
30. *Del mancamento del latte.*
31. *Del dolor di ginocchia.*
32. *Della febbre puerile , e cura della Balia.*
33. *Del latte vizioso per cantarelle , et argento vivo preso.*
34. *Del mal francese , ed accidenti crudelissimi.*
35. *Dell' ulcere della verga del canale dell' istesso.*
36. *Della pietra nella vessica , stillicidj d' urina , ed altri mali.*
37. *Del gonfiamento di gambe.*
38. *Dell' arenella.*
39. *Del legno santo.*
40. *Della terzana doppia.*
41. *Del dolor de' fianchi , e pietra.*
42. *Delli vajuoli , e morbilli.*
43. *Delle forfore volutiche , ed impetigini.*
44. *Della ubbriacchezza.*
45. *Della palpitazione , spasmo , et paralisiu.*
46. *Della gonorrea spuria.*
47. *Dell' Hydropsia hypassarca.*
48. *Del mal di stomaco , e vomito.*

49. *Del Tenesmo, e fecce corrotte.*
50. *Dell' aria, e stanza di Pescara.*
51. *Del catarro, debolezza di stomaco, e calidità di fegato.*
52. *Dello stomaco freddo, e fegato caldo.*
53. *Della sciatica.*
54. *Della generazione de' figliuoli.*
55. *Dell' hemorroide, e soverchio coito.*
56. *Della debolezza di gambe, e mani.*
57. *Del dolore, inappetenza, e debolezza di stomaco.*
58. *Dell' elleboro veneno.*
59. *Del dolore di corpo in-*  
*Briganti ( Troilo ) di Chieti fu Dottore, Canonico, e Vicario Generale nell' Arcivescovado, e Dioceani di Chieti nel 1554. Lo attesta il Toppi nella sua Biblioteca Napoletana.*
- nanzi il mestruo.*
60. *Della cordiaca passione, e tremore.*
61. *Della costrizione di pupilla. Dell' istesso.*
62. *Della crudità della salza.*
63. *Del discenso, o catarro.*
64. *Dello spasmo, o epilessia.*
65. *Della terzana doppia.*
66. *Del diafumatico.*
- Vicino la porta del Convento di S. Andrea di Chieti, ove fu sepolto il Briganti, si leggono le seguenti parole essendo il resto consunto dal tempo.
- Annibal Brigans  
 Genere Theatinus  
 Arte medicus  
 Vita Celebs.*

\*

## C.

*Camarra ( Lucio )* Zio dello storico di quest'istesso nome, e celebre Poeta. Ebbe i natali in Chieti nella fine del Secolo XVI. dal famoso Giureconsulto Girolamo Camarra, chiamato per facondia il Demostene de' suoi tempi, e da Marzia Ruscitti; e quivi ne' principj del secolo successivo morì Prete secolare nella verde età di anni ventotto. Si deplora a ragione la perdita dei di lui preziosi manoscritti, de' quali alcuni frammenti trovansi inseriti nel *Teate antiquum* del di lui degno nipote Lucio il giovane, giusto estimatore dell'altrui merito, di cui faremo onorata menzione. Nel 1608. presso Isidoro Facio, e Bartolomeo Gobetto in 4.º diede alle stampe un Ditirambo in lode del Cardinale Orazio Maffeo, Arcivescovo di Chieti, che comincia.

*Quos, soror, gestis glomerare gressus,  
Nuper agresti spatia campo  
Quidve melius ec. ec.*

Ditirambo, di cui non si ha in Chieti memoria alcuna. Il Toppi assicura, che in potere del detto di lui Nipote era un MS. in lode del P. Bernardino Stefonio della Compagnia di Gesù, di cui ci ha trasmessi i soli primi versi:

*Dum canis, et cantu spumosa volumina mulces,  
Blandaque, deposito syrmate, plectra movens  
Pausilypi propter colles ec. ec.*

Ecco intanto gli avanzi poetici che ad onta della negligenza de' contemporanei, e del trascorrimento del tempo a me è riuscito raccorre. Dall' Italia Sacra dell'Ughelli nel catalogo de' Vescovi Teatini in occasione della morte di Monsignor Saminati i seguenti versi

*Heu! patrii salvete lares, lugentia tecta:  
Funeris heu! gnari tanti salvete, recessus.  
Quo, licet audaci, repetam sacra limina nisu,  
Limina, me miserum! docto spoliata magistro?*

*Mens audet , surgant effoetae in corpore vires ,  
 Illapsus calor , et compressam effundere flammam ,  
 Mens dudum voluit , sanctoque effervuit aestu.  
 Hunc immitte , pater , sochum , moestumque feretrum  
 Ter tangam , fumulique colum ter limina gressus ,  
 Aethereos inter tecum requiescere cantus.  
 Ah! liceat , quamvis aeternum , carpere somnum ,  
 Seu vocat hunc doctus voces inflectere Amyntas ,  
 Aut alium melior dulces inflare cicutas.  
 Ah! liceat , dum grata iterat Teuta querelus ,  
 Et male firmatae pueri modulamina linguae.  
 O quam te memorem , rutilo circumdate serto  
 Antistes , desende parens , immistaque caelo  
 Progenies , o clarum inter fulgentia sidus  
 Lumina Caelicolum , lacrimis oppleta propago !  
 Aspicias , ut pubes quamvis corveza coruscis ,  
 Ditaturque domus crebris interlita flammis ,  
 Et nocturna refert maculosi fusus in ore.  
 Luce nova fulgor fusos interficit ignes ,  
 Noc:urnae quantum faculae tibi Cynthia cedunt ,  
 Fusa tibi pubes tantum , Pater inclyte , cedit.  
 Qualia caeruleo devicta sub aequore condunt  
 Ignitos refugo vultus vaga sidera cursu ,  
 Auroram potsquam praecessit Lucifer ore ,  
 Et matutinos Phoebea sub aequore lampus  
 Immisit radios , certae praesagia lucis.  
 Non secus , extorto morientia lumina , sole ,  
 Delituere , tamen rutilo succensa parentis  
 Lumine , flamma iterum , mirum ! potiore resurgent.  
 En rursus ec. ec.*

Da Muzio Pansa , raccoglitore delle poesie composte in occasione de' funerali in memoria e lode di Filippo II. stampata presso Isidoro Facio nel 1599.

*Lucii Camarrae Teatini  
 Ecloga*



*In mortem Invictissimi , ac Religiosissimi  
Philippi Regis Austriaci.  
Meliboeus , et Tityrus.*

- Mel.** *Cura boum , pecorumque hodie sit , Tityre , Mopso,  
Nos meritas tristi dicamus arundine laudes  
Daphnidis , et tumulo ponamus carmina moesto,  
Sed neque ieiunos consueta ad pascua tauros ,  
Nec notos iuvat ad fontes adhibere capellas.  
Cura adeo minuit nobis haec una labores!*
- Tit.** *O Meliboe , agros doleo magis undique nostros  
Gentibus oppressos , fatis ut cessit iniquis  
Pastor , ut assiduo fregit mors pectora morbo ;  
Hic virides colles , vinctas hic vitibus ulmos ,  
Ruraque iam toto fumantia culmine caelo ,  
Pastoresque ovium patria virtute regebat.  
Solverat hic nostras dura formidine terras ,  
Aureaque in patrias idem deduxerat oras  
Saecula , quae quondam fugiens Jovis arma manusque  
Saturnus latius donavit saeculo campis.*
- Melib.** *Non gravidæ segeti , pecori , non fulmina arator ,  
Nec stabulis timuit commixta grandine nimbum.  
Tempore quaeque suo agricolis flavebat arista.  
Non pastros optabat humus , non senserat arbos ,  
Nec vitis fulcem , fruges sed sponse ferebant.*
- Tit.** *En afflictus ager , pecudes vix ossa reservant ,  
Marsus et insuetos urget sub vomere tauros ,  
Venturamque fumem nostris in collibus horret.*
- Melib.** *Occidit ante diem , sed non virtutis egentem  
Crudelis fato Lachesis demersit iniquo.  
Nunc laetus superi limen miratur Olympi ,  
In clarum figens solem sua lumina Daphnis ;  
Ducite iam choreas , Nymphae , super addite carmen.*
- Tit.** *Aonio vectae nuper de vertice Musae ,  
Caelestes animas nimio nunc lumine cinctas ,  
Regnantemque Deum immenso splendore coruseum*

*Conspicit , atque choros clarorum lustrat avorum.*  
 Melib. *Non ibi lapsurus saturas de rupe capellas*  
*Pastor aget , durove boves coniunget aratro.*  
*Non ibi septa Lupus , Luna comitatus iniqua ,*  
*Invadet , tenerum non expugnabit ovile.*  
*Invidit nostris , o Tityre , montibus illum ,*  
*Complexumque tenet laetum nunc regia Caeli.*  
*Sed riguos in prata potes deducere fontes ,*  
*Mopse , iugoque gravi validos submittere tauros.*

*Eiusdem*

*Ecloga*

*Apollo , Calliope , Erato ,*

*Tityrus Pastor:*

*Saepe mihi lento crepitantem venit ad undam*  
*Fluminis in mentem , aut modulanti carmina plectro*  
*Tityrus ille. O musae , ò vos Heliconis alumnae ,*  
*Accipite haec animis vestris , audite dolorem ;*  
*Qui nostras cantu mulcebat dulciter aures ,*  
*Nunc moesto residet vultu desertus in agris ,*  
*Invitusque agros ad pinguia pascua ducit.*

Call. *Quem dicis , nostris citharae pulsator Apollo ,*  
*Non novus est oculis : vidi illum saepe canentem ,*  
*Et cuius faciem lanugo candida vestit.*

Erat. *Ipsa etiam audivi , per silvas vere peracto ,*  
*Quem toties hilari vultu , verbisque benignis*  
*Solabar , nunc udis miser usque canebat ocellis.*  
*At si tantus amor tibi , tantaque cura poetam*  
*Visere , rumpe moras segnes , et carpe libenter*  
*Dulce iter , ac omnem cupidus rem ex ordine quaere.*

Ap. *Haec praecepta , Soror , mox exequar ipse : locorum*  
*Ignarae , servate ducis vestigia , namque*  
*Quercubus hic locus est plenus , securus ab omni*  
*Murmure , qui tantum divo est mihi notus , et illi.*  
*Non absunt fontes , non absunt pascua lueta ,*  
*Non hedæris atrum septum bicoloribus antrum.*

*In media recubat silva pulcherrima vallis ,  
 Qua resonat fluvius , claris uberrimus undis.  
 Hanc valem , hos fontes , vates hic incolit unus,  
 Sed nisi fullor , adest noster resupinus in antro,  
 O , Vates inter carissime , Titye nobis ,  
 Eia age , surge , tuo somnos e pectore pelle.  
 Dic nobis , quaenam patriis discedere ab oris  
 Causa fuit ? Caram iuvenum , doctamque cohortem  
 Deserere , et subito tam pingua linquere prata ?  
 Forsitan obscuros lucos , secreta pererras  
 Litora , ad hos caeli convertis lumina tractus ,  
 Ut magnum tandem possis lenire dolorem  
 Susceptum quondam crudeli morte parentis ?*

*Tit. Phoebe pater vatum , vita mihi carior ipsa ,  
 Venisti tandem , tandem mea sola voluptas !  
 Te sine lacrimulas fundebam , fluminis instar,  
 Seu tenebras Vesper , seu lucem ferret Eous,  
 Angusto vitam ducebam , et paupere tecto  
 Ignotus , duplici depellens frigora panno ,  
 Spernebam Regum turres , ac linina magna.  
 Non ego ludebam ; pendet nunc fistula pinu,  
 Non erat effoetos solitum mihi robur in artus ,  
 Sed gracilenta fuit macies , et corpore pallor.  
 Nunc ego dilecto saturabo lumina vultu ,  
 Et tecum longos paragam feliciter annos.  
 Te sequar , atque colam , vitae quantumque benigni  
 Mq̄ dederint superi , terras comes ibo per omnes.  
 Si tibi nunc vellem nostros expromere casus ,  
 Occiduas iterum clarus sol iret ad undas.  
 Bissenii numero iuvenes struxere cohortem ,  
 Pastores omnes , quorum doctissimus unus  
 Dux erat , argiva nos qui exercere polaestra ,  
 Sive pila , aut lucta Herculea , cursive iubebat ,  
 Dulcia pastorum modulari carmina more ,  
 Denique victoris circumdare tempora lauro.*

*Sed solitae quum forte dabat pars una palestra ,  
 Pars operam dulci somno per florida prata ,  
 Nuncius horribilis , nigro revolutus amictu ,  
 Venit , et has moesto voces effudit ab ore.  
 Jam bene ducta colo ruperunt stamina Parcae  
 Herois nostri , cuius super aethera nomen  
 Ibat , qui placida populos in pace regebat !  
 Hunc lacrimis decorate Virum , quem surripuit mors.  
 Talia singultis verba imperfecta relinquens  
 Discessit , dum quaerebant nemora alta dolore  
 Pastores miseri , complebant omnia planctu ,  
 Me miserum has in silvas , haec in tecta recepi ,  
 Et tenui moestam Musam meditabar avena.  
 O vos crudeles Parcae , crudelia fata ,  
 O Mors , quae tantum Heroem gemebunda tulisti !  
 Lugete , ò fontes , ò vos vaga flumina , colles.  
 Arboribus silvae nunc destituuntur , et arva  
 Frugibus ; immenso resonabunt omnia luctu ,  
 Et desiderio domini pecus omne peribit.  
 Nunc aderant iterum Saturnia tempora , quando  
 Reptabant pecudes nullo custode per herbas ;  
 Vomeribus nullis , rastro percussa nec ullo ,  
 Sponte sua tellus nobis foecunda ferebat.  
 Non munitae aderant Turres , Urbesque superbae.  
 Praebeat spelunca domos , armenta , boumque  
 Tum pecudes , domini , una claudebantur in umbra.  
 Glans cibus , amnis erat potus , rivique fluentes ,  
 Nondum tracta trabe arborea maris alta iacebant ,  
 Saeva nec humanus sanguis tum tinxerat arma.*

Apo. *Ne dubites ; alter venit , qui nomine , factis  
 Est similis patri , imperio reget omnia iusto.  
 Nunc redeunt Astraea , simul pax candida mundo ;  
 Linquentes superum sedes , et culmina Caeli.  
 Pelle igitur curas , quae nunc tua corda perurunt ,  
 Ipse favebo tibi , silvas dum cervus amabit ,*

*Ara dum liquidum volucres, dumque aequora pisces.  
Te, te Parnasus lymphis satiabit amoenis,  
Ornabunt sacrae lauro tua tempora Musae.*

*Eiusdem*

*Elegia*

*Achilles*

*Philippi Regis*

*Mortem deflet.*

*Non pius Aeneas lacrimas tot fudit ocellis,  
Dum fleret cari funera moesta patris:  
Amissa Euridice, non tot Rhodopeius Orpheus,  
Tartarei petiit cum Phlegetontis aquas;  
Inclyte Rex, lacrimis quot nunc rigo tristibus ora,  
Seu quoties manibus pectora tundo meis.  
Quid mirum? Quando mors importuna superbo  
Herói invitas iniicit illa manu?  
Eheu! surripuit te mors? mors abstulit? Eheu!  
Te sine mortalis vivere quis poterit?  
Cuius in imperio tot regna fuere, tot urbes,  
Urbs etiam, propria quae fabricata manu est!  
Aspice ut effundit lacrimas gens omnis? et ora  
Cuius singultis, te moriente, sonant.  
Aspice: et hoc miserum cives struxere feretrum,  
Quo nondum pulvis corpus inane iacet.  
Ante rogam Astraea est sparsis prostrata capillis,  
Quae properat miris illacrimare modis.  
Quaeque, quid, inquit, agam? Superas sedes-ne redibo?  
Atque tuo linquam membra beata rogo?  
Non equidem: aut etiam corpus super aethera tollam,  
Seu flebo fuis tempus in omne comis.  
Ante pedes adsunt cives, proceresque Teatis,  
Hoc quondam nomen cui dedit alma parens.  
Cuncta tremunt, currus summa labetur ab arce,  
Atque sub imperio nunc Phætonis erit.  
Semper tempestas, nunc aequora magnaue surgent?  
Et trabe caeruleas nemo secabit aquas?*

*Namque huc Neptunus , Phoebus venire ; sed alto  
 Hic caelo fletus audiit , ille freto.  
 Parnassi fontes iam sacra corona relinquet ,  
 Dulcia Cyrrhaei carmina fletus erit.  
 Omnia sunt atro circumdata moenia panno ,  
 Et tristes lacrimas angulus omnis habet.  
 Quis nunc me miserum verbis soletur amicis ?  
 Urbs mea ? Non poterit : perdidit illa ducem.  
 Ergo nec poterit solari Thracius Orpheus ,  
 Qui cantu rigidas leniit ille feras ,  
 Nec me solari Amphion Jove natus ab alto ,  
 Quem docte fidibus concinuisse , ferunt.  
 Sed te deflebo semper , Rex alme Philippe ,  
 Teque avida tangam terque quaterque manu.*

*Camarra* ( Lucio Iuniore ) Nacque in Chieti (a) ne' principj del secolo XVI, ed unì alla perfetta cognizione delle Leggi quell' ancora delle lettere latine , e greche , e della latina , ed Italiana poesia.

---

(a) Casa *Camarra* , che nel momento , in cui scriviamó , non è piú , già ricca di feudi , e d' impieghi , annunziava nel principio del secolo XVII. dovere ulteriormente fecondare di utili Cittadini il bel suolo Marruccino, attesa la diligenza di Girolamo *Camarra* , che padre di quattro figli maschi , ma padre saggio e previdente , aveva nello stesso giorno 26. Agosto 1599. ammogliati due di essi , Scipione cioè , ed Ascanio colle due sorelle Isabella , ed Olimpia Covetta , nate da Giuseppe , nobile Chietino. Lucio *Camarra* , il giovane figlio di Scipione , fu non pertanto l' ultimo rampollo di quest' illustre famiglia , chiudendo con lui la serie generosa di tanti insigni giureconsulti , oltre di tanti prodi guerrieri , fra' quali quel Gio. Angelo , che Capitano d' infanteria rese servigj importanti alla Monarchia sotto Ferdinando il Cattolico.

Ne' Registri de' libri matrimoniali di questa Città si leggon celebrati sotto il dì 13. Maggio 1618. i sponsali tra' Ottaviano Dario di Manoppello , e Vittoria *Camarra in domo Doctoris Ascanii Camarra*. Da un tal matrimonio nacque Ascanio Dario , cui passarono i beni ereditarj del fu Lucio di lui Patrucele con tutto l' asse di Casa *Camarra*.

\*

Furono suoi amici moltissimi letterati : della sua età, come Muzio Febonio, Niccolò Toppi, Leone Ailacci, e Luca Olstenio; e passò tra' lui, e costoro una scambievolmente comunicazione di scoperte concernenti all' antiquaria, ed alla bibliografia. Dopo di aver servito alquanti anni il gran Contestabile Colonna da Vicario Generale de' feudi di quello in Abruzzo, si trasferì in Roma Colà ebbe ancora dell' intrinsechezza coll' Abate Ughelli, il quale lo rammenta con onore nella prefazione *ad Episc. et Archiep. T'catin. t. 6. Italia Sacra*, e somministrò parecchie iscrizioni greche, e latine ritrovate negli Abruzzi all' antiquario di Augusta Giorgio Gualther. Ei morì non troppo vecchio nel 1656 (a).

Diede a luce un' opera con questo titolo: *De Teate antiquo Marrucinorum in Italia metropoli* 4 Roma 1651. E dopo aver favellato in essa de' varj popoli, che abitarono quella regione, appellata oggigiorno Abruzzo, si ferma sui Maruccini. e loro origine, descrive il picciolo loro paese, e mette in veduta la città di Teate, o Chieti, che erane la Capitale, con tutte le sue vicende e circostanze, che vengono dimostrate con autorità, iscrizioni, medaglie, ed altri ragguardevoli monumenti. Queste medesime iscrizioni somministrate dal giovane Grevio al Reinesio furono inserite da costui nel *Syntagma antiq. inscrip.*, ma le medaglie colle lettere TIA-TI, che sono ambigue tra il greco ed il latino, e che da lui suppongonsi greche, vengono dal Mazzocchi in *Comm. ad Tab. Heracl. p. 35.* riportate piuttosto di conio latino. Ed è notabile, che queste stessissime medaglie veggonsi ascritte dal

---

(a) Da una fede mortuaria del Parroco, e Vicario preposito delle venerabile Collegiata, e Parrocchiale Chiesa de' SS. Quirico, et Julitta di Roma apparisce, che il Dottor Lucio Camarra colpito da apoplezia rese l'anima al Creatore al primo Giugno 1656, e tumulato in detta Chiesa il giorno appresso, dell' età circa sessanta anni. Lo che fa giudicare che egli fosse nato circa l' anno 1596.

signor avvocato Cimaglia in *Apul. et Daun. Geograph. p. 248.* all'antica città di Teano nella Puglia Daunia. Pietro Burnian, il quale ristampò il libro del nostro autore nel *Thes. antiq. Ital. t. 9. pag. 2.* ne forma *Praef. gener.* questo giudizio: *Eruditionis certe in hoc opere specimina egregia exhibentur, et Auctor patriae suae origines non ex Anianis fabulis, sed ex certioribus monumentis, et doctissimis coniecturis arcessit.*

Vuole il Camarra, che la sua patria passata fosse dallo stato di Repubblica a quello di Municipio Romano, ascritta alla Tribù *Arniense*, ma non vuol riconoscerla affatto per Colonia. Egli interpreta la nota *P. C. Teat.* d'una certa iscrizione (a) per *Patron. Civit. o Colleg.*, non già *Patron. Colon Teutin.* nel che fu seguito del Reinesio in *Class. 12 Inscript. 144.*: e si sdegna fortemente con Frontino, e con Simibaldo Baroncini, autore di un'opera manoscritta *De Metropoli Teate ec.*, i quali erano stati di diverso sentimento. Ma il P. Giuseppe Allegranza Domenicano in una erudita sua lettera al Dottor Lami, la quale viene riferita da costui nelle *Novelle Letterarie Fiorentine 1751. col. 67, 82. 120. ec.*, e trovasi anche impressa in 4. senza veruna nota di stampa, è di opinione contraria al Camarra (b).

---

(a) È la prima iscrizione che si presenta negli Epigrammi antichi pertinenti alla Città di Chieti da me raccolti, e pubblicati nell'anno 1666.

(b) Io non so capire ciò, che altrove ho osservato, come siavi stata discordanza fra nostri patrij Scrittori sul regime civile, e politico dell'antica Teate, volendola alcuni esclusivamente Municipio, altri esclusivamente Colonia, senza riflettere, che frequenti, ed alternativi erano i passaggi delle popolazioni dall'uno, all'altro stato. Che anzi avveniva talvolta, che nel tempo stesso un Oppido in parte regolavasi col dritto Municipale, ed in altra parte con quello di Colonia, come felicemente ha dimostrato D. Raimondo Guarini nell'*Illustrazione Apologetica del marmo Puteolano a Colonia deducta.* Ed è perciò che la Città di Chieti è indicata nel marmo Teatino n.º 19. colla qualità di Municipio; mentre nel precedente marmo n.º primo qual Colonia vien riportata.



Questi aveva composto ancora il *Teate Sacrum*, e gli argomenti di lui capitali leggonsi in fondo all' enunciato libro, ma essendo vicino a morire, fu da lui medesimo, secondo che dice l' Ughelli, lasciato in dono al suo amico Niccolò Toppi. (a) Meditava ancora il *Teate hodiernum*, del quale nulla si sa di vantaggio. Le sue poesie latine, e volgari rimasero pure inedite. Un suo Endecasillabo latino leggesi in fronte alla Biblioteca del Toppi. (b) Egli dal Febonio in *Histor, Marsor*, p. 47. vien

---

(a) Ciò viene contraddetto in questi termini da Federico Valignani in una sua Lettera, scritta da Napoli in data del 1. febbrajo 1727, risponsiva al di lui degno Zio Frà Filippo Valignani, Arcivescovo di Chieti invogliato allora a raccogliere materiali, per formare di S. Giustino, Protettore della Città, una storia compiuta. M' impone, che io faccia qualche scoperta col Signor Barone D. Diodato Toppi, letterato nostro paesano, e mio amico, se mai avesse il *Teate Sacrum* del Camarra, di cui l' Autore ci dà il Prodromo appresso il suo eccellente *Teate antiquum*, col supposto, che Niccolò Toppi suo Antenato, amicissimo di Lucio Camarra, ne avesse occupato il MS., per farsene un giorno onore. Il Barone con candidezza propria della sua qualità, mi rispose, che ciò era una pretta calunnia al nome del suo Niccolò. E secondo la regola di S. Agostino nel giudicare degli autori, mi sembra questa supposizione, con buona pace di chi l'ha suggerita, ingiustissima al carattere di colui. Egli quand' altro non ci avesse lasciato, che il suo stimatissimo libro de *origin. Tribunal.* ha resa la sua fama immortale, e la nostra patria per uno de' suoi ornamenti lo deve contare. Uno Scrittore, che ha composto un libro, su cui si sono tanti altri utilmente appoggiati, non eccettuando nemmeno il famoso Giannone, non aveva bisogno mendicare dall' altrui fatiche la lode, che la sua penna abbastanza gli dava. Il Camarra non morì vecchio, e potrebbe essergli mancato il tempo, e forse il materiale per un' opera cotanto laboriosa, onde non gli fosse riuscito compilarla.

(b) Eccone il tenore:

*Ad cl. virum Nicolaum Toppium J. C. e P. Teatinum.*  
*Toppi, praesidium unicum Teate,*  
*Astreae decus, et decus Minervae:*  
*Tu lux Historiaeque, Patriaeque.*  
*Tam bello meditaris, ac polito*  
*Urbis res calamo referre nostrae,*

detto *in sacris humanisque literis satis versatus*, e dal Toppi in *Orig. Trib.* p. 1. p. 134. *omnigenis literis excultissimus*.

*Canthera* ( Vincenzo ) di Chieti. Visse tra il secolo XVI., e XVII. Elesse lo stato monastico tra i Padri Minori Conventuali, e divenne ben presto filosofo, teologo, e predicatore in grado superiore. Resosi benemerito al suo Ordine, fu nominato Provinciale di S. Bernardino. Ritirato nella sua patria, nel 1620 passò all'altra vita, con dispiacere di tutta la città. (a)

*Caravita* ( Tommaso ). Se la città di Lanciano, che tanti uomini insigni ha forniti allo Stato, ed alla Repubblica letteraria, annovera con entusiasmo fra' suoi cittadini Carlo Tappia, figlio di Egidio, Chieti vanta ancora a' di nostri di aver data la luce a Tommaso Caravita, Principe di Sirignano, nato nel mese di Luglio 1749 dal Marchese Giuseppe Caravita, che trovavasi allora Caporuota nel Tribunale di questa Città, e da Margherita Caracciolo de' Principi di Castagneta. Discese egli da una famiglia illustre, decorata di più Ordini di cavalleria e da una serie non interrotta di Giureconsulti, e ragguardevoli Magistrati, sino a contare otto toghe di seguito, oltre di tanti insigni personaggi nella milizia,

---

*Ut te jam tuba cantet alta famae.  
 Oh si sors mihi det vacare Musis,  
 Quot fingam tibi nobiles Phaleucos!  
 Eia, rumpe moras, amice: prome  
 Optatos nimis, ah! nimis labores.  
 Nam non haec modo te loquetur aetas,  
 Sed seclum quoque posthumum vocabit  
 Nostri praesidium unicum Teate.*

*Ita pangebam  
 Tui amantissimus  
 Lucius Camarra.*

(a) Il Nicolini riporta questa famiglia tra le nobili della città. Gio. Bernardino Seniore come Dottore insigne fu dai Vicerè del Regno in molti importanti governi impiegato, e Giustino Canthera, uomo eloquentissimo, fu inviato dal Parlamento l'anno 1523. per Deputato all'Imperator Carlo V, per affari relativi alla stessa Città. La sudetta famiglia è anche estinta.

e gerarchia ecclesiastica, séguendone egli le orme, dopo pochi anni di avvocherà ne' Tribunali della Capitale, ove senza ostentazione di eloquenza mostròsi peritissimo della scienza legale, fu innalzato progressivamente dal proprio merito a tutti i gradi della Magistratura. Quindi nel 1782 venne nominato Giudice della G. Corte della Vicaria. Nell'anno 1789. fu eletto Consigliere del S. R. C., e finalmente nel 1798. Caporuota della R. Camera di S. Chiara, con essere stato contemporaneamente Magistrato della Suprema Giunta di Guerra, e Soprintendente del Tribunale di salute. I cangiamenti politici, che sogliono ordinariamente esser molesti agli uomini in impiego, non alterarono punto la stima, e la fama di probità, che si aveva dell' Agricola Chietino. Le di lui virtù non rimasero ignote a quelli stessi, che nel 1806. vennero ed occupare queste nostre contrade. Ed ecco per qual ragione egli si vide allora asceso alla dignità di Presidente del S. R. C. Poco dopo fu annoverato tra' Consiglieri di Stato, senza essere esonerato dalla prima Magistratura del Regno, indi nella creazione dell'Ordine delle due Sicilie fu nominato Gran Dignitario, e Capo Coorte dell' Ordine medesimo nelle tre Provincie di Abruzzo, Organizzata la G. C. di Cassazione, venne eletto primo Presidente della stessa. Non mai scelta venne maggiormente applaudita.

Dopo un decennio di assenza, tornato al suol natio nel 1815. il nostro vittorioso Monarca FERDINANDO I. non solo il Caravita rimase confermato in detta Presidenza con aumento di soldi, allorchè la G. C. di cassazione cangiò il nome di quello di suprema Corte di Giustizia, ma fu ammesso eziandio nella G. Cancelleria, e nominato Presidente di una ragguardevole Commissione istituita per la riforma de' Codici, nonche consultato non di rado dalla M. S. nelle più astruse questioni legislative.

Nel 1817. fu assalito da colpo apoplettico. D' allora in poi la sua salute andò sempre più deteriorando. In fine a' 15. Novembre 1819. in età di anni 70. rese l'anima al Creatore,

compianto da' suoi virtuosi figli , dalla patria , che lo vidde nascere , e dalla Capitale spettatrice di tante virtù e tanta gloria.

Alla sua morte ben concertati epigrammi di valente Archeologo circondarono il mausoleo , che racchiudeva le spoglie mortali del nostro concittadino ; ed eloquente Oratore recitò il di lui elogio. Io vado a compirlo colle parole di Tacito in lode di Giulio Agricola suo suocero , ben degne di essere appropriate a Tommaso Caravita , in qualità di Magistrato. *Naturaliter prudentia , quamvis inter togatos , facile , iusteque agebat. Jam vero tempora curarum , remissionumque divisa. Ubi conventus , ac iudicia poscerent , gravis , severus , et saepius misericors. Ubi officio satisfactum , nulla ultra potestatis persona. Tristitiam , et avaritiam exuerat : nec illi , quod est rarissimum , aut facilitas auctoritatem , aut severitas amorem deminuit. Integritatem , atque abstinentiam in tanto viro referre , iniuria virtutum fuerit. Ne famam quidem , cui etiam saepe boni indulgent , ostentanda virtute , aut per artem quaesivit : procul ab aemulatione adversus collegas , procul a contentione adversus procuratores , et vincere inglorium , et atteri , sordidum arbitrabatur.*

*Carnesale* ( Francesco Paolo ). Nato in Chieti nel dì 4. Novembre 1726 , e morto nel dì 30. Novembre 1806. nella grave età di 80. anni , vivendo sempre bene sino agli ultimi suoi giorni. È stato un esimio Notaro del secolo passato , ed un esperto cittadino delle cose comunali.

Ha date alle stampe le opere seguenti , relative alla sua professione.

1. *Istituti sull' ufficio del Notajo , compendiatì dal corpo delle Leggi , e divisi in due parti ; cioè de' contratti , ed ultime volontà.* Napoli 1791. presso Salvatore Troise in 4.

2. *Esame , over dialogo sulle varie , e diverse specie de' contratti , ed ultime volontà.* Chieti 1794. presso Domenico Grandoni in 8.

*Celaya* ( Martino ) detto anche Salaya. Fu il primo , che nel secolo XVI. venne a trapiantare il suo nobil legnaggio da

Spagna nella Città di Chieti, in occasione che prima vi esercitò la carica di Auditor Generale della Serenissima Margherita d'Austria, e quindi quella di Regio Auditore, e di Avvocato Fiscale nelle provincie di Apruzzo. In seguito contrasse matrimonio con Diana di Venere, Dama Chietina, da cui a' 20. Settembre 1572. n' ebbe Cesare Celaya, e ne acquistò la cittadinanza. Fu insigne Giureconsulto, e Commissario generale contro i ribelli dopo la guerra del Tronto, avvenuta sotto il Regno di Filippo II. Ved. Toppi nella *Biblioteca Napoletana*, e Nicolini nella *Istoria di Chieti* (a).

*Celaya* ( Enrico ). Nato in Chieti nel secolo passato, e morto in essa città a' 27. Marzo 1780., e sepolto onorevolmente in questa Cattedrale. Resse qual Vescovo per varj anni la Chiesa d'Oria con applauso universale.

*Celaya* ( Niccolò ) Arcidiacono di Chieti. Ecco quanto si legge nel libro mortuario Chietino di quest'uomo di santa vita. = A' 2. Aprile 1764. morì il signor D. Niccolò Arcidiacono di questa nostra Chiesa metropolitana, d'età d'anni cinquantuno, e degno di ogni memoria, non meno per la sua dottrina, che molto più per li suoi angelici costumi, ma specialmente per la sua somma carità verso i poveri, ai quali profondeva quanto aveva dai suoi Beneficj, e dal suo Archidiaconato, come pure per la sua amorosissima assistenza agl' infermi, moribondi, e carcerati; compianto perciò giustamente da tutta questa città, e specialmente dal Reverendo Capitolo per la perdita di sì degno suo Capo. Il di lui cadavere fu condotto a seppellirsi in questa medesima Chiesa Metropolitana col cataletto, e coltre del Sagro Monte, torcie, e candelette. =

*Celio* ( Tommaso ) o *Cillo*. E sortì questi ancora

---

(a) Questa nobil famiglia Chietina può dirsi anch'estinta, non esistendo di essa alcun maschio. L'ultimo Duca di Canosa, Lelio Celaya, morto molti anni sono, lasciò varie figlie, procreate in costanza di legittimo matrimonio con Ippolita Celaya, sua parente ereditiera, e ricca di molti feudi, maritate con ragguardevoli personaggi, e titolati.

1 natali in Chieti nel 1537. Ellesse vita monastica nell' illustre Ordine Celestino della regola di S. Benedetto. Fece i suoi studj in Bologna, e divenne ben tosto maestro in Sacra Teologia. Gradatamente ascese ai posti più sublimi della Religione, e pe' l suo merito ne fu eletto Generale. Soggiornando in qualità di Abate nel Monistero di S. Croce in Lecce, vi eresse molti edificj, e ritiratosi in Napoli, migliorò le fabbriche, e le rendite del Monistero di S. Pier a Majella, e fondò il Noviziato in quello dell' Ascensione. Mentre esercitava con tanta esattezza, ed osservanza le funzioni monastiche, attese incessantemente all' applicazione delle lingue greca, ed ebraica, nelle quali divenne peritissimo. Finalmente in età di anni 70, carico di gloria, e di onori chiuse gli occhi al giorno in Napoli a' 27. Luglio 1607. Il di lui corpo è sepolto nel Monistero di S. Pier a Majella all' entrare della porta grande, ove si legge il seguente epitaffio composto dal di lui nipote D. Antonio Celio di Chieti, attualmente Definitore della Religione medesima.

*Thomae Caelio Theatino S. T. D. Hebraici et Graeci idiomatis satis gnaro, Abbati Ord. S. Bened. Congreg. Caestinatorum, Viro Pio et integerrimo, de tota Congregatione, Praecipuus vero de hoc Neapolitano Coenobio, cuius disciplinam, aedem, et reditus perample adauxit, optime merito, Insignibus in omni genere viris apprime caro. Jo. Antonius Caelius Theatin. in eadem Congregatione Diffinitor primus Avitae pietatis heres, patruo dilectissimo cum lacrymis Monumentum P. Vixit ann. LXX. obit XXVII. Mensis Julii MDCVII.*

*Cerasola* ( Agostino ) di Chieti. Fiorì nel secolo XVI. nella Religione Domenicana, riputato teologo, casista, canonista, e predicatore eminentissimo. Esercitò per molti anni in Venezia la carica di Revisore delle stampe straniere. Passò in Turino a predicare il quaresimale, e vi restò per qualche tempo a richiesta di quel Serenissimo Duca di Savoia, di cui godeva la benevolenza. Colà diede alla luce alcune sue prediche, che meritavano generali applausi. Nell'anno 45.<sup>mo</sup> di sua età passò agli eterni riposi, sepolto in questo Convento di Chieti. Ved. Toppi, e Nicolini nelle opere mentovate.

*Cerasola* ( Ottavio ) Chietino. Visse nel secolo XVI. Toppi, e Nicolini lo pongono nel ruolo de' buoni poeti. Scrisse in fatti in ottava rima la distruzione de' Banditi di Abruzzo in lode del Conte di Conversano, 85. Sonetti, due Capitoli; ed altre materie curiose, date alle stampe in Chieti presso Isidoro Facj 1598. in 8., oltre de' manoscritti, lasciati inediti.

*Cerino* ( Antonio ) di Chieti, famoso Giureconsulto. Dopo di aver girato per molte provincie del Regno in qualità di Regio Auditore, morì nella sua patria nel 1490. Toppi. B. N. Ne fa parola Pietro Marco Gizzio nella lettera diretta a questa città a dì 22. Maggio 1463, assicurando, che lo stesso scriveva elogi di lei alla Corte.

*Cerchio* ( Amato de ). Nato a' 30. Marzo 1765. in Villamagna , venne a situarsi in Chieti ad esercitare la professione di Avvocato, e vi prese in moglie una gentildonna Chietina. Fu insigne Dottore de' tempi nostri. Meritò per la sua dottrina di far parte della magistratura , prima in qualità di supplente , e quindi coll' essere aggregato con decreto de' 22. Marzo 1813. al ruolo di Giudice del Tribunale di prima istanza di questa Provincia : ma l' infelice non potè godere, che pochi mesi del suo avanzamento , poichè a' 4. Giugno dello stesso anno 1813. cessò in Francavilla di appartenere al numero de' viventi nell' età di 48. anni.

*Chiaromonte* ( Francesco ) di Chieti. Fu lettore di matematiche nei pubblici studj di Napoli nel 1507 , 1508. Toppi B. N.

*Chieti* ( Angelo di ) Tomaso. Dottor canonista secondo il Toppi , fu Vescovo di Civitavecchia in Toscana nel 1092, così riportato da Ferdinando Ughelli nell' Italia Sacra T. 1. p. 1465.

*Chieti* ( Angelo di ). Nobile di Chieti , Dottor di Leggi , e Maestro razionale di Regia Camera , fedele e diletto al Rè Ladislao , dal quale a' 2. febbrajo 1413. ricevè ordini di reintegrare a favore del nobile uomo Fortunato Caporale ai feudi di Vacri , S. Martinello , e Filetto i beni ad essi amnessi , illegittimamente distratti. Ved. nostro *Epitome* p. 17.

*Chieti* ( Antonio di ) Fu dell' Ordine Eremitano di S. Agostino , Filosofo , e Teologo eminente. Le di lui virtù , e i di lui talenti lo menarono al Provincialato della sua Religione. Vicino ad esser Generale , rese l'anima a Dio nel 1485 in Salerno Ved. Toppi B. N.

*Chieti* ( Filippo di ) dell' Ordine de' Predicatori. Fu maestro in Sacra Teologia , e Provinciale di sua Religione nel 1367. in tempo , che la fabbrica di questo loro Convento fu ampliata per generosità di Napoleone Orsini Conte di Manoppello , come da iscrizione di bassi terapi , da me riportata tra gli Epigrammi pertinenti alla città di Chieti pag. 14. Questo Religioso Chietino nel 1372. ottenne da Frate. Elia Maestro



Generale, che delle ossa di S. Tommaso d' Aquino concesse da Papa Urbano V. al Convento di Tolosa, si trasmettesse in Napoli un osso del braccio di detto Santo. La lettera originale di Frate Elia fatta in forma di Bolla in pergamena si legge per esteso nella Biblioteca Napolitana del Toppi p. 374.

**Chieti** ( Giacomo di ) Minorita, e Teologo famoso, venne eletto Vescovo di Valva da Urbano IV. nel 1261. nel Registro della Biblioteca Apost., ignota al Wadingo, ed Ughelli. Ved. Toppi B. N. p. 108.

**Chieti** ( Giacomo di ) dell' Ordine de' Predicatori, Teologo, e Maestro, visse nel secolo XIII. Venne nominato nel 1269. dalla Santa Sede Inquisitore contro gli eretici nel Giustizierato della Terra di Bari, e Capitanata, ove restò per alcuni mesi a spese del R. Tesoro. Ciò apparisce dal Registro di Carlo I. d' Angiò di detto anno, esistente nell' Archivio della Regia Zecca, trascritto dal Toppi B. N. pag. 377.

**Chieti** ( Giacomo di ) Frate Conventuale della famiglia Rossi, Bacelliere di sacra Teologia fiorì nel secolo XV. Compose in onore del B. Niccolò Greco diversi Inni, che conservavansi anni addietro nel Convento de' Francescani di Guardia-grele, ove riposa il corpo di detto Beato. Ved. Nicolini *Istoria di Chieti* pag. 243, e Toppi B. N. pag. 157.

**Chieti** ( Giovanni di ) Fu Giudice della Gran Corte della Vicaria col titolo di Cavaliere negli anni 1345, 1346. sotto la Regina Giovanna I. È riportato dal Toppi.

**Chieti** ( Gio. Antonio ) Di Religione Agostiniano, filosofo, e teologo rinomato. Visse nel secolo XV. Fu Reggente in Padova nel 1487. in Siena, e Bologna nel 1495, Cattedratico in Perugia nel 1503., ed a 9. Giugno 1538. eletto Priore generale nella città di Verona. Morì nell' ottavo mese del suo Generalato, mentre di onori più alti era per esser insignito. Monsignor Ambrosio Eremita, Vescovo Lamocense, di lui discepolo, nel Sermone 63, descrivendo il trionfo della Religione Agostiniana, ripose tra i Dottori esimj il nostro Gio. Antonio da lui chiamato: *vir acer-rimi ingenii, et illaqueator excellentissimus*. Toppi B. N.

**Chieti** ( Gio. Battista di ). Domenicano , filosofo , teologo , e predicatore sommo , intelligentissimo nelle lingue Ebraica , e Caldea , fiorì nel secolo XVI. Diede alla luce un libro sulla Genesi a modo di Sermoni con questo titolo.

*Reverendi sacrae Theologiae exsimii cultoris F. Joannis Baptistae Teatini, sacri Ordinis Praedicatorum, in opus andronicum Conciocinia Hebraicis, Chaldaicisque sententiis referta. Anconae apud Bernardum Gervaldum Percellensem 1520. in 8. Comprendendo dieci sermoni.*

Il primo. *De humani generis excellentia, sive dignitate in communi ex parte coniuncti.*

Il secondo. *De excellentia humani generis ex parte vegetativa.*

Il terzo. *De excellentia humani generis ex animae, sive potentiarum sensitivarum partibus, in quibus maxime sapientia Dei refulget.*

Il quarto. *De excellentia humani generis ex parte ipsius animae intellectivae.*

Il quinto. *De excellentia arboris andronicae ex parte animae rationalis.*

Il Sesto. *De immortalitate animae rationalis.*

Il Settimo. *Ex parte ipsius coniuncti.*

L' Ottavo. *De abscissione arboris andronicae.*

Il Nono. *De germinatione arboris andronicae.*

Il Decimo. *De redemptione humani generis.*

L' Undecimo. *De adventu Messiae.*

Il Duodecimo. *De passione Jesus Messiae,*

Ed in fine. *De septem aetatum mutatione super germen arboris Andronicae. Sermo unicus. Toppi B. N.*

**Chieti** ( Gio. Pietro ) Visse nel secolo XV. Fu buon Giurconsulto , Regio Consigliere , ed Auditore nella provincia di Basilicata nel 1491. Toppi B. N.

**Chieti** ( Girardo di ) Maestro , e Lettor famoso in Roma , da Paolo IV. fu eletto Vescovo de' Marsi . e mandato Prolegato

in Oriente. Finì i suoi giorni nella sua patria nel 1466. Vedi Nicolini istoria Lib. 1. Cap. X.

*Chieti* ( Illuminato di ) Nacque in Chieti un tal soggetto nel secolo XIII. , ed entrò nell' Ordine de' Minori , ove vi professò solennemente, e vi addivenne Teologo, e Predicatore. Nel 1267. fu nominato Provinciale dell' Umbra, ed accettò un Convento a Bevagna. A 4. Settembre 1273. per compromesso del Capitolo della Cattedrale di Assisi venne eletto Vescovo di quella Chiesa; ma insorte delle difficoltà in questa elezione, il Papa Gregorio X. commesso l' esame a Giovanni, Cardinale di S. Niccolò in Carcere, la confermò a' 13. Luglio dell' anno seguente , come si raccoglie del Registro Vaticano di detto Pontefice. Regolò quella Chiesa pochi anni , giacchè a Marzo 1281. gli successe Simone , anche dell' Ordine de' Minori. Si fa menzione del Vescovo Illuminato in un atto pubblico della Segreteria Priorale di Assisi rogato da Ser Francesco sotto il dì 28. Maggio 1275. , col quale il consiglio destina un Sindaco , o sia Procuratore , *ut erat coram Ven. P. D. F. Illuminato, Episcopo Asisinati ad petendum nomine Communis Asisii , quod amore Dei , et gratia Comuni permittat in Terra Episcopatus fodere , et cavare travertinos pro calcenariis Communis faciendis occasione Campanilis dicti Communis.* V. Serie de' Vescovi di Assisi dell' Abate Costanzo. Ughelli Italia Sacra t. p. pag. 400. 19. Toppi B. N.

*Chieti* ( Marco di ) Visse nel secolo XVI. Fu anche Minorita , filosofo , e teologo , Definitore nel Capitolo celebrato in Messina nel 1502. , e Provinciale nella Provincia di S. Bernardino. V. Toppi B. N. , che cita Wadingo.

*Chieti* ( Matteo di ) Visse nel secolo XIII. Avendo abbracciato di buon oia l' Istituto de' Frati Minori, riuscì in quella Religione Lettore insigne, e meritò il Provincialato nell' Umbria. Nel 1291. Niccolò IV. l' inviò suo Nunzio insieme col proprio Penitenziere Guglielmo di Cherio ad Argone, Rè de' Tartari, ad oggetto di farlo Cristiano con tutti i suoi figli. Indi nel 1297. Bonifacio VIII. , rivestendolo del carattere d' Inquisitore, si valse di lui contro gli eretici della Madre Chiesa, detti con di-

diversi nomi Bizochi , Beguardi , Beguini, e Fraticelli , condannati tante volte da' passati Pontefici , specialmente da Clemente V. , e Giovanni XXII. , che dall' Umbria , e dalla Marca Anconitana infestavano i confini degli Abruzzi. I Diplomi corrispondenti sono stati riportati estesamente dal Toppi B. N. f. 370. e 371.

*Chieti* ( Mattia di ). Chierico Teatino , Maestro , e Rettore nel Contado Venosino in Francia , appartenente allora al dominio temporale della Santa Sede , molto amato dal Papa Bonifacio VIII. , il quale per rilevarlo dalle molestie , che g' inferiva un nobile di quel Contado, ordinò a Frate Guglielmo di S. Marcello dell' Ordine de' Minori , Inquisitore , e Deputato della Sede Apostolica , che per via di scomuniche , ed interdetti avesse castigato l' oppressore del suo *diletto figlio Mattia*. Il Toppi B. N. ha trascritta l' intiera Bolla del Pontefice, che porta la data del 1303. dalla Città di Anagni , copiata dal Wadingo.

*Chieti* ( Rainaldo di ). Dottore, e Canonico nella sua patria nel 1259. , a chi il sommo Pontefice Alessandro IV. commise una causa della Badessa , e delle Monache di S. Catterina di Genova dell' Ordine di S. Domenico. V. Toppi B. N., e Nicolini *Hist. di Chieti*.

*Chieti* ( Rogiero di ). Ebbe l' onore di essere Segretario del Rè nel 1259. , come assicura il Toppi di aver letto in un privilegio di detto Rè spedito a favore della città di Lanciano per lo feudo di Septe , che passò dopo in mano di Simone Anfoso di Pescara.

*Chieti* ( Rogiero di ). Altro Rogiero, Segretario sotto Carlo II. d' Angiò. Nel foglio primo de' Riti antichi della Regia Camera in carta di corio si dice *per Magistrum Rogerium de Theate , magnae nostrae Curiae actorum Notarium*. Toppi. B. N.

*Chieti* ( Serafino di ). Il Padre Fra Serafino della città di Chieti, provincia di S. Bernardino, quantunque non fosse molto istruito nella lingua latina , nulladimeno fu dal Signore innalzato a somma intelligenza della Sacra Scrittura , onde divenne famoso predicatore del suo tempo , cagionando stupore a' letterati

dottissimi, come fra' gli altri l'attestò Niccolò di Paolo da Sulmona, peritissimo Filosofo, e Dottore in Teologia. Tanto risplendeva in lui la grazia dello Spirito Santo, e il conoscimento dei segreti divini, per la qual cosa era accettissimo a tutti i popoli d'Italia, ed indusse moltissimi secolari a lasciare il mondo, ed entrare nella Religione. Fece anche opere notabili in beneficio de' Frati del suo Istituto nella provincia sua, in quella della Marca, specialmente in Fabriano, in quella di Genova, e di Puglia. Passò da questa vita al Signore nel Convento di Civita S. Angelo della medesima provincia di S. Bernardino circa il 1510. Scrisse di lui il Beato Bernardino da Fossa, non che l'Annalista 1510. n. 13. V. il *Leggendario Francescano* t. 2. pag. 446.

*Chieti* ( Tommaso di ). Segretario di Alfonso I. d'Aragona nel con. S. 1448, 1449. f. 15. nel grande Archivio della Regia Camera. Toppi B. N.

*Cioboli* ( Tommaso ). In Chieti venn' egli alla luce da comodi e civili genitori; e da giovinetto mostrò molto studio e molto talento. Applicatosi alla Giurisprudenza, divenne un buon Dottor di Leggi. Fu erudito in lingua greca e latina. I scrittori Patrij ne parlano con riguardi. A' tempi loro giravano per le mani di tutti diverse di lui composizioni, e particolarmente nel principio dell' opere di Nunzio Pansa *de osculo Ethnicae, et Christianae Philosophiae*. Egli coltivò la poesia latina, e non fu in viso alla muse. Ci restano ancora i seguenti versi elegiaci da lui composti in lode di Lucio Camarra, autore del *Teate antiquum*.

*Ad L. Camarram Patricium Teatinum Scriptorem Teatinarum Antiquitatum eruditissimum.*

*Dum satagis, Luci, antiquum illustrare Teate,*

*Omen cerno equidem nomen habere tuum.*

*Scilicet illustri praevenit nomine fatum,*

*Quod tu lux Patriae prima futurus eras.*

*Perge igitur, Patriam claris extendere scriptis;*

*Sic tu lux Patriae, lux erit illa tibi.*

*Perge, vir insignis, veteres reu. vobis honores,  
 Et patriam e densis surripis tenebris.  
 Clara Teatinae iacuit quae gloria gentis,  
 Clara tuo sic est nomine facta magis.  
 Si potis es lucem Patriae tu reddere priscae,  
 Splendescet praesens luce animata tua.*

La famiglia di questo Letterato si estinse in Marianna Cioboli, saggia e prudente matrona, vedova del Barone D. Ermogene Pecorelli, da cui non ebbe prole.

*Cipriano* ( Tommaso ) di Chieti. Canonico di questa Cattedrale, quindi Abate di S. Maria in Namulo nella Diocesi di Penne, e finalmente Vescovo de' Marsi nel 1336. Morì nella sua Patria a' 10. Marzo 1348., e trovasi sepolto nella Cattedrale con quella Iscrizione, che da me fù riportata tra le altre Chietine nella pag. 14, stampate nel 1826.

*Civeda* ( Tommaso ) di Chieti. Giudice della Gran Corte della Vicaria, ed Avvocato de' Poveri. Trovasi sottoscritto nell' Istrumento stipulato nella Città di Lanciano nel dì 1. Ottobre 1334. avanti Bartolomeo Caracciolo, Cavalier Napoletano, Regio Camerario, Capitan Generale, e Giustiziere di Abruzzo Citeriore, esistente nell' Archivio di questa Città.

*Cocci* ( Niccola ). Frà gli Avvocati Chietini di prim' ordine. che io fanciullo ancora ho conosciuto nel nostro foro a' tempi delle abolite Regie Audienze, merita un distinto rango Niccolò Cocci, nato a 4. febbrajo del 1741. da famiglia molto civile, che anni addietro si è estinta in persona del di lui Fratello primogenito, Barone Giustino Cocci per di lui impotenza conjugale, giudiziariamente riconosciuta e decisa. La di costui eredità è passata quindi alla famiglia Corsi di Aquila.

Molto emolumentò trasse il nostro Niccolò dal mestiere di Avvocato. Un terreno feudale, un superbo palazzo, ed una scelta e copiosa Biblioteca furono i di lui acquisti fatti in Chieti. Egli parlava le cause con tanta grazia, facilità, ed eleganza, che incantava i Giudici, e gli Uditori. Le di lui alle-

gazioni Civili, e Criminali sono un capo d'opera di eloquenza, e filosofia. Gracile di complessione, e gravato da improbe fatiche forensi, morì troppo presto per la gioventù, che dirigeva, e per la Provincia, di cui maneggiava gl'interessi giudiziarij, essendo passato all'altra vita a' 17. Giugno 1785. nell'età di anni 44.

*Coldini* ( Giovanni ) della Città di Chieti, chiamato fedele da Carlo I. d' Angiò, Esattore delle Rendite Regie a tenore dello Statuto, come dal Registro 1269. Lit. D.

*Comina* ( Giovanni ) o de Cominis. Nato da nobil Famiglia Chietina, feudataria del Castello di Comino, sito tra'Guardiagrele, e Rapino, residente in Chieti sin dal 1318. In tal anno appunto in un Istrumento di Procura trovasi sottoscritto per testimonio Giovanni Comina Cavaliere, come ancora firmato Sebastiano Comina qual Camerlengo dell'anzidetta Città. Nelle Costituzioni Celestine del 1274. son riportati Generali di quell'Ordine insigne Onofrio, e Bernardo Comina. Scrisse il Nicolini, che di questa famiglia si fa menzione in un certo Libro scritto a mano, intitolato *il tesoro della Chiesa di Chieti*, composto in carta pergamena nel 1323. dall' Abate Tommaso Cipriano, Canonico della stessa Cattedrale.

Giovanni di cui parliamo, fu secondo Ughelli, Monaco professore di S. Benedetto, ed Abate di S. Liberatore a Majella dell'Ordine medesimo. Elevato alla sfera Cardinalizia il Vescovo Eleazaro di Sabran, gli successe nella Cattedra Teatina il nostro Giovanni, il quale per nomina di Urbano VI. fu consagrato a' 19. Marzo 1379. Nel seguente anno fu dichiarato Commissario Apostolico nella Diocesi dell'Aquila dal Pontefice istesso. Resse con varia fortuna la Chiesa di Chieti, poichè infelicemente per la quiete de'Popoli imperversava in que' tempi lo Scisma trà esso Urbano, e lo Pseudo-Pontefice Clemente VII. Fu molto caro a Carlo III. di Durazzo, col favore del quale riuscì ad allontanare dalla nostra Chiesa i seguaci di Clemente. Legato strettamente in amicizia a Napoleone Orsini, potente Conte di

Manoppello , ne fu l' esecutore testamentario. In fine rese l' anima a Dio nell' anno 1396

*Comina* ( Antonio ) di Chieti. Caro ad Alessandro VI. di cui fu Segretario, e da cui fu creato Vescovo d' Urbino. Morì in Roma l' anno 1492. V. Nicolini *Hist. di Chieti*.

*Consalvis* ( Melchiorre de ). Dotto Ecclesiastico di Chieti. Visse nel secolo XV. Nell' anno 1481. per incarico del Vescovo Teatino Colantonio Valignani compose un libro con questa rubrica. *Qualiter se debeat habere Episcopus in ordinationibus, et circa ordinandos*. Vien lodato dal Nicolini nell' opera citata.

*Corradi* ( Antonio ) di Chieti. Fù molto caro al Rè Ladislao , il quale se ne valeva negli affari più delicati , ed assai accreditato presso la Città di Chieti , come rilevasi da una lettera dello stesso Ladislao del 1399: Vedi nostro *Epitome* pagina 17.

*Carafa* ( Gio: Pietro ) o sia Paolo IV. (a) Merita un luogo distinto in queste memorie , per aver domiciliato lungamente in Chieti prima in qualità di Vescovo , e poi di Arcivescovo della medesima.

Oliviero Carafa de' Duchi di Maddaloni , quantunque Arcivescovo di Napoli , pure per favore di Alessandro VI. ottenne in commenda il Vescovato di Chieti, che poi rassegnò a suo nipote Berardino , riseryandosene il regresso ; ma morto costui , lo stesso Oliviero col consenso del Pontefice Giulio II. nel mese di Luglio dell' anno 1505 cedè a Gio: Pietro Carafa , figlio del Conte di Montorio , altro suo Nipote , la Chiesa di Chieti , non essendo allora , che un semplice Canonico della Cattedrale di Napoli.

Datosi nella sua giovinezza allo studio delle lettere , e precisamente della Sacra Teologia , e delle lingue Latina , Greca , ed Ebraica , ove riuscì peritissimo , entrò in tanta grazia di Leo-

---

(a) Erasi tirato il foglio , quando è sopraggiunto quest' articolo.



ne X. , che questi lo mandò Nunzio in Inghilterra , come allora era il costume , per raccogliere il denaro di S. Pietro.

Ferdinando il Cattolico , conosciuto il di lui merito , lo onorò ancora nella sua Corte , ascrivendolo al suo Real Consiglio , e creandolo Vicario del suo Cappellano Maggiore ; nelle quali dignità fu confermato dall' Imperadore Carlo V. , il quale gli offrì ancora la Chiesa di Brindisi , permettendogli il Pontefice la ritenzione di quella di Chieti.

Occupò questa Cattedra sino all'anno 1524. In quest'anno appunto essendosi dato allo spirito , rinunciò spontaneamente nelle mani del Pontefice Clemente VII. , che allora reggeva le redini del Vaticano , tutti i suoi Vescovati , e beneficj , e fuggendo il cospetto degli uomini si ritirò in Monte Pincio a menar vita austera ; ed indi portatosi in Verona , ed in Venezia , associatosi con Gaetano Tiene Vicentino , istituì la Congregazione de' Chierici Regolari , da lui detti Teatini , in memoria della sua Chiesa di Chieti , che per tanti anni aveva regolata.

Essendo poi stata innalzata la suddetta Chiesa nell'anno 1526. da Clemente VII. alla dignità Arcivescovile , il Pontefice Paolo III. dopo di averlo creato Cardinale a' 2 Dicembre dell'anno 1536 , lo costrinse eziandio ad accettare nuovamente la Chiesa istessa ; e successivamente nell'anno 1549. per la resignazione fatta da Ranuccio Farnese , vacata la Chiesa di Napoli , lo stesso Paolo III. la concedè al nostro Gio: Pietro. (a)

---

(a) Riporta il Toppi nella Biblioteca pag. 381 una lettera di questo Arcivescovo in data de' 15 Settembre 1537. responsiva al Camerlengo di Chieti circa l'annotamento dell'argenteria della Chiesa.

*Sancti Pancratii Sanctae }  
Ecclesiae Presbyter Card. } Theatinus*

*Mag. Viri in Christo nobis filii dilecti.*

Per lettere di quel Ven. Capitolo havemo inteso l'ordine venuto da sua Excellentia ; perchè si faccia l'annotamento dell'argenteria di nostra Chiesa, siccome generalmente si fa per le altre del Regno. Il desiderio nostro sarà di

Così passando questo degno Ecclesiastico da grado in grado degli onori , fu elevato alla Carica più eminente , cioè al Papato a' 23 Maggio dell' anno 1555, assumendo il nome di Paolo IV. in riconoscenza delle obbligazioni dovute al suo predecessore. Morì poi a' 18 Agosto del 1559.

Nel Secolo successivo l' Arcivescovo D. Paolo Tolosa dell'Ordine de' Chierici Regolari Teatini, compose la seguente Iscrizione , che si leggeva anni sono nella Sala dell' Episcopio.

*D. O. M.*

*Io : Petro Carafae Ecclesiasticae  
Disciplinae vindici acerrimo , Ordinis  
Clericorum Reg. Theatino Episcopatu  
Relicto , Fundatori ; in S. R. E. Cardinalium  
Numerum adscripto. Secundum Ecclesiae  
Theatinae Archiepiscopo III. ad summi  
Pontificatus apicem evecto Pauli IV. nomine  
Retento D. Paulus Tolosa ejusdem Ordinis  
Archiepiscopus XV. Domino et parenti optimo posuit.*

---

poter consolarvi , et se provvisione alcuna si farà circa questo, non mancheremo di far le opere necessarie , perchè le opere di nostra Chiesa sieno ajutate, siccome da Joan Berardino familiar nostro *exhibitor* di queste alle S. V. sarà riferito , et sperando di esser presto con esse le salutamo, et benedicemo.  
Data in Roma a di XV. Settembre 1537.

*Magnificis Camerario , Consilio ; et Civitati  
Theatinae in Christo nobis filiis.*

*Vester Jo: Petrus  
Cardinalis Theatin.*

## D

*Durini* ( Gennaro ). In Chieti non oltrepassando dell' Era volgare l'anno 1709. nacque da famiglia Patrizia, oriunda da Milano, Gennaro Durini, appellato dall'erudito P. Allegranza Domenicano , che ne conobbe il merito , *nobilissimo Poeta , e studioso , tra' molti altri pregi suoi, anche della Giurisprudenza, la quale appunto richiede uno speciale conoscimento dell' antichità romana.* Parimenti riportò encomj dal P. Gaetano Romano da S. Margarita ne' celebri carmi stampati in Chieti nel 1752. alla pag. 366:

Di lui si leggono i seguenti Drammi , parto pregevole di sua fervida fantasia ; ed eseguiti sul torno di quelli dell' immortale Metastasio , che trovansi da me riuniti in grosso Volume con altre Poesie di belli ingegni Chietini :

1. *Mosè Bambino sulle sponde del Nilo,*
2. *Il Sacrificio di Giuda Maccabeo.*
3. *L' Arca trasportata in Cariatiarim.*
4. *L' Ezechia infermo , e poi portentosamente sanato.*
5. *La riedificazione del Tempio.*

Egli lasciò una collezione di Medaglie Greche , e Romane, di pietre dure tagliate ad incavo , e di alcuni Cammei , di cui faceva genialmente acquisto , e di cui io ne ho veduto gli avanzi. Giunto all' età di anni 64. trà le applicazioni letterarie , e le cure di famiglia cessò di vivere nel 1773.

*Durini* ( Tommaso ). Figlio primogenito di Gennaro, aprì i lumi al giorno nel 21. Dicembre 1750. Allorchè compiti i studj filosofici e legali , giovanetto comparve nella Società , si fece tantosto rimarcare per la sua modestia , sincerità , e fermezza ; virtù, che l'hanno mai sempre accompagnato in tutto il corso di sua vita. Gentiluomo comodo , e Cittadino pacifico non volle abbracciare alcun mestiere , nè quello di Militare , nè di Uomo del foro ; ma credè meglio occuparsi nel migliorare

le sue Campagne , e nell' aumentare le sue finanze. Eletto Decurione della Città , si rese così esperto delle cose Comunali , che in tutti i rincontri era egli consultato , per deciderne le controversie , sebbene scevro di ambizione avesse più volte rifiutati gli onori del Camerlengato. Nell' anno 1788. in occasione , che il glorioso defunto Monarca Ferdinando I. spedì il Cavalier Codronghi , Consigliere allora delle Reali Finanze , nelle provincie per istituirvi delle Accademie , così dette di Agricoltura , e di Economia, capitato in Chieti , avendo preso conto de' più degni soggetti della Città , scelse trà gli Accademici il Durini . che funzionò per alcuni anni anche da Segretario , facendosi ammirare colle sue Dissertazioni , che di tratto tratto lesse in Accademia riunita.

Nel 1806. stabilito in Chieti , come in tutte le altre Provincie del Regno , un Consiglio d' Intendenza per gli affari Amministrativi , uno de' primi Consiglieri ad esservi nominato fù Tommaso Durini , che vi restò perennemente , ed istancabilmente sino a' 21. Aprile 1827 , giorno della sua morte , avendo vissuto anni 77. (a)

---

(a) Egli ha lasciati superstiti due fratelli, Alessandro Ufiziale di Milizia non ha guari ritornato in Chieti, Padre di più figlie femmine, e Monsignore D. Francesco Saverio Durini , attuale Vescovo di Aversa. Penna più felice della mia scriverà un giorno gli elogj ben dovuti a questo degno Prelato. Dirò solo di passaggio , che egli apprese Filosofia sotto gl' insegnamenti del celebre P. Gaetano de Bartolomeis. Lettore delle Scuole Pie in Chieti ; che vestito l' abito religioso dell' insigne Ordine Celestino nella Real Badia di Solmona , si rese in Roma nel Monistero di S. Eusebio a compiere i studj Filosofici , e Teologici ; che restituito in Regno , fu nominato Lettore di Filosofia nel Monistero di S. Pietro a Majella di Napoli ; che successivamente fu compagno del Generale dell' Ordine, Monsignor Bassi , ed indi Abate di molti Monisteri ; che in fine dopo la ristaurazione del Regno fu egli eletto Vescovo de' Marsi , e quindi traslatato al Vescovado di Aversa, or meritevole di carica più eminente.

## F

*Farina* ( Barone Francesco ). Nacque egli a' 19. febbrajo 1731. Inclinato alla negoziazione , ed al genio unita la fortuna , vi fece in breve tempo col suo talento , e col suo coraggio rapidi progressi ; così che animato dal guadagno , colla cooperazione de' Fratelli Costanzo, suoi Cognati , aprì simultaneamente quattro case di Commercio, due fuori Reguo , cioè in Marsiglia , ed in Trieste , e due altre in Napoli , ed in Chieti. Egli dopo di aver fatto acquisto di tutti i beni dell' Azienda ex-gesuitica , e dopo di aver comprato delle Terre Feudali , per cui assunse il titolo di Barone , si trasferì in Napoli , come capo della ragion Cantante Farina , e vi si trasferì con tutto il fasto di un Negoziante di prima sfera. Estendendo quivi i suoi rapporti , ed ammogliando i figli con due principali Cameriste di Corte , aumentò il suo credito , ed eseguì vistosi negoziati.

Risoluta la Guerra contro i Francesi , il Barone Farina non fu ad alcuno secondo in attaccamento verso il proprio Sovrano. Egli sull' esempio di altri nobili Napoletani nel 1793 fece due Squadroni di Cavalleria , pe' i quali spese più migliaja di ducati. Il Governo a questo segno di amore e di divozione gli conferì la Croce di Commendatore dell' Ordine Costantiniano. Di più gradatamente nel 1794. lo nominò Commissario di Guerra graduato da Tenente Colonnello , indi Colonnello , e finalmente Brigadiere de' Reali Eserciti.

Negli ultimi tempi del viver suo si ritirò in Chieti , sua Patria , la quale già prevenuta della generosità del suo animo lo acclamò Camerlengo nel mese di febbrajo 1795. , nella qual Carica fu confermato negli anni 1796 , e 1797. Il Farina corrispondendo all' alta idea , che si era formata di lui , intimamente persuaso , che allora il Popolo è ilare e contento , quando è provisto di pane e di giuochi , non fè mancare nè l' uno , nè gli altri alla popolazione di Chieti in

tutto il corso del suo regime. Portato d'altronde alla magnificenza , ed alle opere pubbliche , varie ne intraprese , fra le quali le strade interne , ed esterne , precisamente quella che mena alla Real Fortezza di Pescara , insieme colla gran Porta che la precede , come si legge nell'iscrizione posta nella Porta medesima nel 1797 , ove in breve è riepilogato il suo elogio.

*Ferdinando IV. Siciliar. Rege. P. A. F. Auspice  
Baro. D. Franciscus Farina. Constant. Ord. Eques  
Commendator. Vicetribunus. Censorque. Exercituum  
Viis. Praefectus. Patritius. ac. Camerarius. Teat.  
Utriusque. Aprut. Prov. Princeps. Inclytiss.  
E. Fund. Hanc. construendam. Januam. Curavit.  
Et Horologium Posuit*

*A. MDCCXCVII.*

In fine il Barone D. Francesco Farina oppresso dagli anni e dalle cure , cessò di vivere a' 16. Dicembre 1800 , e fu tumulato con tutti gli onori militari , dovuti ad un Generale di Brigata , lasciando a' suoi Concittadini memoria di attaccamento , e di riconoscenza.

*Fedele* ( Francesco ). Celebre Giureconsulto de' tempi nostri , più rinomato per la Cattedra , che per l'Avvocheria. Ebbe nella sua Scuola varii discepoli , fra quali il Cavalier Giacinto de Fabritiis , sommo Avvocato , che poi divenne Presidente della Corte di Appello di Lanciano . e Giuseppe Ravizza , che fu Segretario Generale dell'Intendenza di Chieti.

*Felici—Umani* ( Nunzio de ). Nella vicina Terra di Buchianico , emula un tempo della Citta di Chieti , nacque Nunzio de Felici nel 1752. Fu nella sua adolescenza educato nel Seminario dell'Arcivescovado di Chieti , da dove passato in Napoli attese ai studj legali , compiti i quali , chiese ed ottenne la Laurea Dottorale. Reduce in Provincia , e addetto alla Classe degli

\*

**Avvocati**, bentosto ne divenne primario coll' assiduità del travaglio, e colla facondia di cui era dotato; cosichè in breve tempo acquistò la maggior parte de' negozj della Provincia. Nel 1779. a' 26. Aprile si congiunse in matrimonio con Concetta Umani, unica erede della nobil famiglia Umani, Patrizia Chietina, e da quest' epoca in poi assunse il cognome di Umani, unendolo al suo originario de Felici. Rattivato con quest' Impegno il fuoco di casa Umani, non tardò molto ad essere eletto dal Decurionato Cittadino di Chieti, qualità che conservò con lungo e continuato domicilio. In prosiegua di tempo esercitò varie cariche, la più distinta delle quali fu quella di Uditore di Guerra nella Real Piazza di Pescara. Organizzati i Consigli d' Intendenza nel Regno, egli fu uno de' primi ad essere incaricato a quella di Chieti con Decreto de' 6, Ottobre 1806, ed in seguito fuvvi conservato con Decreto de' 2. Aprile 1817. Occupò detta Carica di Consigliere per lo spazio di circa venti anni con tutto zelo ed energia: ma finalmente dopo cronica malattia cessò di vivere in Chieti in braccio delle sue dilette figlie nel dì 3. Giugno 1826, essendo vissuto anni 74, mesi due, e giorni sette.

*Franco* ( Giovanni ). Nacque in Chieti da Notar Tullio Franco, e da Colomba Crognale di Castelnuovo a' dì 25. Giugno 1737. Apprese le belle lettere sotto la disciplina de' PP. Gesuiti, e dando di se grandissime speranze, rivolse egli più che ad altro il suo studio alla Giurisprudenza, e vi fece sommo profitto. Ma Uomo naturalmente pacifico si occupò in casa ad istruire i giovani nella Scuole del dritto Civile, Canonico, e del Regno; nel che fare si acquistò la stima e la benevolenza di tutti. Come il suo antesignano Valentini, vidde uscire dalla sua Scuola una schiera di chiarissimi Personaggi, in mezzo a' quali il Barone di Bolognano D. Giuseppe Durini, che fu Consigliere d' Intendenza, Sotto-Intendente, e quindi Intendente; D. Niccolò Mattei, che morì Procurator Generale della Gran Corte Criminale in Trani; il Cavalier D. Saverio Petroni, che fu prima Segretario Generale, e poi Intendente in Potenza; D. A-

mato de Cerchio, morto Ciudice del già Tribunale di Prim' istanza di Chieti. L' autore, senza avere il merito de' suoi compagni, si reca a sommo onore di esser sortito anch'esso da questa Scuola.

Franco negli ultimi anni di sua vita si ritirò in Bucchianico, ove pieno di rassegnazione e di pazienza rese l'anima al Creatore a' 16. Novembre 1826, nell' età patriarcale di anni 94.

*Franco* ( Giuseppe ). Germano Cadetto di Giovanni fù Giuseppe Franco, che nacque a' 28. Maggio 1740., e che si addisse giovanetto allo stato Ecclesiastico. Fù sulle prime Segretario di confidenza dell' Arcivescovo del Giudice, avendo grande esperienza della lingua latina, in cui scriveva con purgatezza di stile degna del secolo di Augusto. Indi essendo dotato di una morale purissima e di costumi esemplari, non che di prudenza e di moderatezza, fù nominato Parroco della SS. Trinità; e successivamente prescelto Canonico Penitenziere, e Dottore di Sacra Teologia. Valse il Franco superiormente nel dritto Canonico, di cui dava lezioni private alla gioventù. Nel 1815. fù Esaminatore Sinodale, in occasione del Sinodo riunito e pubblicato da Monsignor Bassi. Quantunque gracile di persona, ed esile di complessione, pure mediante la sua sobrietà e temperanza arrivò sino all'anno suo sessantesimo settimo, essendo morto compianto da tutto il Clero agli 8. Luglio 1817. (a).

*Frontone* ( Leonardo ). Nacque in Chieti nel 1720. Si applicò alle Scienze Fisiche, e riuscì eccellente Medico. Dopo

---

(a) A tempi miei ho avuto la soddisfazione di conoscere altri illustri Canonici di santa vita, come il Penitenziere Franco, oltre del Canonico Nelli, di cui si farà cenno in appresso. Non posso dispensarmi dal nominare quei, che ricordo. Trà questi D. Ferdinando Pachetti prima Parroco della SS. <sup>ma</sup> Trinità, e poi Canonico, D. Giustino Canonico Fasoli, e D. Giovanni Barbarotta Canonico, recentemente passato al numero de' più.



di aver esercitata questa professione nella Capitale per varj anni , restituissi in Patria.

Nell' Organizzazione delle Scuole ex-Gesuitiche gli fu conferita dal Governo la Cattedra di Fisica , e di Astronomia di Chieti , ove si attrasse universali applausi pe' l' profitto della gioventù , cui dava in casa lezioni di altre scienze , e specialmente di Medicina. Morì nel 1765. nella età di anni 65.

Diede alle stampe le seguenti opere.

*Series morborum cutaneorum , partiumque genitalium , Auctore Leonhardo Frontonio , Medico Neapolitano.*

Napoli 1763. ex Typografia Simoniana..

*Lettera nella quale si esamina , se vi sia un contrasegno , per distinguere su la superficie d' un ferro il sangue umano da quello di altri animali.*

Nella medesima non vi è data , nè firma , ma si vuole , che fosse stata diretta , e risponsiva ad un Aquilano , che lo aveva consultato.

## G

*Galiani* ( Ferdinando ). Questo Cigno di Aterno, concepito, e nato nella Città di Chieti il dì 2. Dicembre 1728. da Matteo Galiani di Foggia, che vi si trovava in qualità di Regio Auditore sin dall'anno precedente, e da Anna Maria Ciaburri di Lucera, merita rango distinto tra i Personaggi Chietini. Così di lui scrisse il *Galiani*, *Giornale di amena Letteratura* num. IX., che ebbe pochi mesi di vita.

Ferdinando Galiani seguendo il fato della maggior parte de' genj, di cui fu ferace il suolo del Sebeto, è più conosciuto oltre monti, che fra noi; e se l'immensa schiera de' suoi arguti motti ripetuti da tutti non lo conservassero, arderei dire, che ancor vive fra noi l'autor de' *Dialoghi sul commercio dei grani*, e dell'opera *sulla monete*. La natura per quanto gli fu avara per le doti del corpo, altrettanto gli fu prodiga pe' pregi dell'animo, e fin dalla sua prima età in varj cimenti accademici non equivoche prove ei diede della versatilità de' suoi talenti, e della bizarrìa del suo genio: e l'allievo di Buonafede, di Mazzocchi, di Vico, di Farao, di Capasso, e di Carcani si mostrò in seguito ben degno di aver bevuto a quei fonti. Egli aveva il raro pregio per uno Scrittore, quello cioè d'infiorare, e di ridurre alla portata di tutti le materie più astruse, tantochè può dirsi di tutte le opere sue ciò che diceva de' suoi *Dialoghi sul commercio de' grani* un Supremo Giudice, in fatto di stile, e di spirito. *Sembra che Platone, e Moliere si fossero riuniti per comporre quest'opera*. E molte ne compose in diversi argomenti, varie delle quali restano tuttavia inedite. Destinato Segretario d'Ambasciata in Francia nel 1769. ei vi fece brillante mostra, e meritò l'amicizia e la stima di quanti sommi ingegni vivevano allora in quel classico Paese. Il Re Luigi XV. l'onorò della sua speciale stima, e maggior gloria per lui fu quella d'esser tanto distinto nella parte dello spirito in mezzo ad una Nazione, ove gli uomini generalmente ne

fanno professione. Fu in quel soggiorno, ed in occasione dell'Editto del 1764. sulla libera estrazione de' grani, che compose i suoi Dialoghi a quest' oggetto, il cui successo è sì noto; e che intero si dedicò a riordinare, ed a comentare Orazio sotto novelle vedute. Visitò varie contrade dell'Europa ed amichevole, e letteraria corrispondenza mantenne nell'Italia, ed oltre monti con tutti i valentuomini, che vivevano in quell'epoca, e con quasi tutti i Sovrani dell'Europa, che vollero conoscerlo. e tennero in sommo pregio gli altissimi talenti di lui. Avendo fatto nei suoi viaggi tesoro delle più belle istituzioni dell'Inghilterra, e dell'Olanda, propose reduce alla Patria dopo dieci anni, Scuole, Collegj, ed altri Stabillimenti, onde secondare le felici disposizioni di un Popolo, le cui istituzioni mal corrispondevano al genio, che la natura gli ha dato. E malgrado i nostri pregiudizj tanto contrarj alle pratiche, ed alle invenzioni dello Straniero, egli introdusse fra noi la cultura de' pomi di terra, e l'uso delle *vendite all'incanto*, contribuì alla bella edizione delle *Costituzioni* dell'Imperatore Federico II., che tanta influenza hanno esercitato nel pubblico spirito, non che alla costruzione delle carte del nostro Regno del Zannoni; e progettò il ristabilimento del Porto di Miseno, e 'l disseccamento dell'Averno, e del Fusaro. Ma chi meglio vuol convincersi da quai sentimenti era animato il nostro Galiani per la prosperità de' suoi Concittadini, scorra per poco la prefazione della sua dotta Opera sul *Dialetto Napoletano*, che tutta spira Patriottissimo, e filantropia.

Le tante cariche, e le tante incumbenze, che gli vennero addossate, indebolirono sensibilmente la sua salute naturalmente acciaccosa, tantò che ai 13. Maggio del 1785. fù colpito da violento attacco di apoplezia, al quale non sopravvisse, che quasi due anni. Morì a' 30. Ottobre del 1787., nell'età di anni 58., dieci mesi, e due giorni. Ci lasciò opere moltissime, delle quali alcune pubblicate colle stampe, ed altre manoscritte.

Le pubblicate sono.

1. *Componimenti varj per la morte di Domenico Jannac-*

come *Carnefice della G. C. della Vicaria*, raccolti, e dati in luce da *Giannantonio Sergio Avvocato Napoletano*. Napoli 1749 in 4.

2. *Della moneta Libri V*. Napoli 1749. in 4. e seconda edizione fatta dall'Autore con note. Ivi 1780. in 4.

Quest'Opera è stata compresa nella Collezione de' Scrittori Classici antichi, e moderni di economia politica. Milano 1810, - 1817.

3. *Della perfetta conservazione del grano. Discorso di Bartolomeo Intieri* ( ma veramente opera dell' Abate Galiani ). Napoli 1757. in 4.

4. *Lode di Benedetto XIV. Orazione, ed Iscrizioni*. Napoli 1758. in 4. Seconda edizione. Napoli 1781. in 4.

5. *Diverse Memorie inserite nel I. Volume delle antichità Erculanesi pubblicate in Napoli nel 1757. intorno alla Scrittura degli antichi, ed altri oggetti*.

6. *Opuscoli scritti in Francese, fra' quali Dialogue sur les femmes*, riprodotto nel I. Volume della *Correspondance inedite*.

Questi opuscoli furon compresi nella raccolta intitolata.

*Opuscules Philosophiques et litteraires, la pluspart postumes ou inedits*. 1796 in 8 Paris.

7. *Dialogues sur le Commerce des bles*. Londres ( Paris ) 1770. in 8.

Seconda edizione con la data di Berlino accresciuta di dieci Lettere dell'Autore 1795. due Volumi in 8. Furono questi Dialoghi riprodotti in Francese nella Collezione degli Economisti Italiani.

Si pubblicò dal Morellet una confutazione. Parigi 1770 in 8. , che fu presto dimenticata.

8. *Del Dialetto Napoletano*. Napoli 1779. in 8.

Quest'opera fu riprodotta nella Collezione di tutti i Poeti in Lingua Napoletana. Napoli 1789. presso Porcelli.

9. *Spaventosissima descrizione dello spaventoso spavento, che ci spaventò tutti nell'eruzione degli otto Agosto del corrente*

anno , ma per grazia di Dio durò poco , di *D. Onofrio Galeota Poeta , e Filosofo all'impronto*. Napoli 1779.

10. *Dei doveri de' Principi Neutrali verso i Principi guerreggianti, e di questi verso i Principi Neutrali*. Libri due 1782. in 4.

11. *Socrate immaginario*. Diverse edizioni in Napoli.

Quest' opera doveva esser pubblicata in *Napoli la prima volta nel 1775.* , siccome è da dedursi da una Lettera dell' Autore a *M. d' Epinay Correspondance*. Edizione di Treuttel, Parigi 1818. Tom. 2. f. 363.

12. *Vocabolario delle parole del Dialetto Napoletano, che più si scostano dal Toscano. Opera postuma pubblicata nell' indicata Collezione de' Poeti in Lingua Napoletana*. Napoli 1789 due volumi in 12.

Se n' era principata un' edizione nel 1780 , vivente l' Autore , che non fù proseguita.

13. *Correspondance inedite de l' Abbè Ferdinand Galiani précédè d' une notice historique sur la vie , et les courages de l' Auteurs par feu Ginguenè , avec des notes par M. Salfi , et du Dialogue de l' Abbè Galiani sur les femmes*. Paris Treuttel et Wirtz 1818. 2. vol. in 8.

Ivi nello stesso anno 1818. 2. vol. in 8, . . . . Edizione difettosa , ma che contiene di più qualche lettera dell' Autore a *Raynal , Marmontel , ed alla du-Bouge*.

L' Abate Galiani aveva scritto un Comentario sopra Orazio , del quale si pubblicarono alcuni saggi de' seguenti Libri.

*Gazette letter. d' Eur. par MM. Arnaud et Suard.*

*Melanges de l' Abbè Suard tirès de la Gaz. lit. d' Eur.*

In queste miscellanee trovansi trè saggi del Comentario sopra Orazio.

*Vita dell' Abate Ferdinando Galiani scritta da Luigi Diordati*. Napoli 1788 fol. 39, 45 in nota.

*Correspondance de Galiani. Edizione citate.*

*Traduzione d' Orazio del Signor Tommaso Gargallo*. Napoli 1820. Vedine le note.

In Parigi si è pubblicato nel 1823. una traduzione delle Opere di Orazio, nella quale sono state riportate le illustrazioni del Galiani conosciute.

Il Ginguenè, ed il Salfi ne' Prolegomeni alla riportata corrispondenza medita, e l'Ugoni della *Letteratura Italiana* nella seconda metà del Secolo XVIII. Tom. 2. art. *Ferdinando Galiani* hanno riportate diverse osservazioni del Galiani sopra le Poesie di Orazio.

Lo stesso Ugoni dà la seguente nota dei Manoscritti lasciati dal Galiani.

1. *Traduzione Italiana del Trattato di Locke sulla moneta, e sull'interesse del danaro con note del Traduttore.*
2. *Traduzione in versi Italiani del I. Libro dell'Anti-Lucrezio del Polignac.*
3. *Alcune Poesie.*
4. *Due Dissertazioni sull'amore: Una sul Castro Lucullano: una sullo stato della moneta ai tempi della Guerra Trojana: una sull'antica Storia delle navigazioni del Mediterraneo: Una sui Giganti, e sugli Uomini d'una statura straordinaria: Una sui Rè Cartaginesi; ed alcuni'altra.*
5. *Due, o trè Orazioni.*
6. *Pensieri su la causa della spopolazione delle Maremme Sanesi, e suoi rimedj.*
7. *Parecchie rappresentanze, e consulte di manifesta chiarezza, e concisione sopra molti affari rilevanti dello stato, che raccolte insieme formerebbero più Volumi.*
8. *Diversi Volumi di Lettere facete, motti piacevoli . . . e storielle, e molti volumi di Lettere di Dotti Italiani, di Dotti, e Ministri, e di Sovrani Stranieri, che riuniti alle sue darebbero in gran parte i materiali per la Storia letteraria, e politica de' tempi suoi.*

I manoscritti dell' Abate Galiani restarono dopo la sua morte presso Francesco Azariti, suo erede, ed ora si posseggono dal Cavaliere Niccola Nicolini. Sarebbe da desiderare, che se ne facesse una giudiziosa scelta, e si pubblicassero. L'annunzio ti-

pografico del 1824. d'essersi intrapresa dai tipi di Gio: Battista Seguin l'edizione dalle opere complete dell' Abate Galiani rimase senz' effetto in danno della Repubblica Letteraria.

*Giudice* ( Luigi del ). Nacque in Chieti nel dì 14. Luglio 1709. dal Marchese Saverio , e Chiara Delfina , nobile Veneziana. Fin da' verdi suoi anni fu posto in educazione nel Real Monistero del Morrone de' Monaci Celestini , ed avendo profeso l' istituto Monastico , diede luminosi segni de' suoi talenti ; per cui fu destinato Lettore, nel Monistero di Bologna, e quindi passò colla stessa carica in Roma. Divenne in seguito Abate , e posteriormente Abate Priore di Solmona. Finalmente dal Sommo Pontefice Clemente XIV. , che ben conosceva la sua morale , ed i suoi talenti . venne eletto Arcivescovo della Chiesa di Chieti. La resse egli con molta dignità e prudenza per più di cinque lustri, essendo morto nel 1791 , nell' età di anni 82. e sepolto nella Cattedrale , ove si legge il di lui Epitaffio V. nostri *Epigrammi*.

*Giudice* ( Saverio del ) Marchese del Casale nacque in Chieti a' 27. Novembre 1684. da Gio: Battista del Giudice , e Virginia Marony Montagnes, nobile Spagnuola. Essi ebbero particolar cura di bene educare detto figlio primogenito , e perciò lo mandarono in Roma nel Collegio Clementino , ove si trattenne per più anni ad apprendere le belle Lettere , e le Scienze. Indi tornato in Patria diede non poche riproove del suo sapere , precisamente nell' arte Poetica , ond' ebbe l' onorevole posto, di Vice-Custode dell' Arcadia Tegea eretta in questa Città , sotto il nome di Olasco Panacheo. Morì in Chieti ottuagenario nel 1764. Dello stesso fanno onorevole memoria l' erudito Monsignor Corsignani , Vescovo di Venosa nell' opera intitolata *Regia, Marsicana Part. 1. lib. 3. pag. 655. e 656.* ed il Padre Allegranza ne' suoi *Opuscoli Teatini*.

Lasciò un Manoscritto non completo nelle sue parti , che si conserva dal di lui degno pronipote D. Lodovico del Giudice , Arcidiacono di quella Cattedrale, intitolato. — *Memorie Istoriche antiche , e moderne , sacre, e profane de' Popoli Mar-*

*ruccini, e di Chieti loro metropoli*, raccolte da Autori, da Manoscritti, e da altri monumenti. Opera divisa in tre parti, cioè in Chieti antica, Chieti Moderna, e Chieti Sacra del Signor D. Saverio del Giudice, Marchese del Casale.

*Giudice (Federico del)*. Fratello Germano di Saverio. Marchese del Casale. Egli abbracciò la vita monastica, di cui conservò austero la disciplina, aggregandosi ai vessilli di S. Pier Celestino. Figurò molto nella Religione, e ne' Circoli. Fu Lettore, Abate, Generale, e morì Coabate in S. Eusebio. Filosofo, e Teologo di prim'ordine, ha lasciati varj Opuscoli su tali materie. I Monaci di lui allievi ne han parlato sempre con rispetto, specialmente il defunto Monsignor Bassi, Arcivescovo di Chieti. Ma bisogna pur dirlo; per quanto io mi sia affaticato in questi ultimi anni per redigere un cenno preciso, e dettagliato del nostro Federico, i viventi Celestini non hanno secondato i miei desiderj.

*Chieti, (S. Giustino Protettore di)*. Io non saprei meglio parlare di questo potentissimo Tutelare, e singular Patrone di Chieti, che valendomi delle parole stesse di Federigo Valignano.

Egli è un Nilo di Santità, che tiene il Capo ascoso; nè altro sinceramente parlando se ne sa di certo, se non che egli fiorisse nel principio del IV. secolo, e che fosse Cittadino di Chieti, a differenza di S. Giustino, Prete Sipontino, e di S. Giustino Filosofo, e Martire, e che egli è il primo Vescovo della mia patria; ond'è che da lui l'accuratissimo Ughelli ne incomincia la Storia. La tradizione però della sua ammirabile santità, ed i tanti miracoli, che di lui fedelissime relazioni riportano, il fanno risplendere per uno de' più illustri Beati, che dalla popolare universale acclamazione sia stato fra il numero de' Santi riposto (a).

Il giorno della morte di S. Giustino è notato in alcuni par-

---

(a) Chieti Centuria pagina 259. V. *Hymnum S. Justini*.



nicolari Messali, e Calendarij nel primo giorno di Gennaio, tempo in cui soleva anticamente celebrarsi. In seguito fu trasferita questa festività al dì 14. dello stesso mese di Gennaio dall' Arcivescovo D. Paolo di Tolosa nel Sinodo Diocesano da lui riunito. Oggi per nuova disposizione si celebra con pompa incomparabile nel dì 11. del mese di Maggio.

*Guidotti* ( Conte Francesco Saverio ). Nella notte de' 29. Luglio 1749. ebbe i natali in Chieti, dov'era Amministratore delle Regie Dogane il fu suo Avo Conte Orazio Guidotti di Bologna, dai Conjugi Luigi Guidotti, e Margarita Durante di Lecce. Passato all'altra vita il di lui Padre Luigi, mentre era egli ancor pargoletto, la Vedova di lui Madre seco menollo in Lecce, ove fu educato da Monsignor Durante, Vescovo d'Ugento di lei Fratello.

Appresi i studj Legali, e laureato in Giurisprudenza, abbracciò la carriera de' Governi Regj sin dall'anno 1766. Dopo molti anni, nel 1798. fu promosso alla Piazza di Uditore nella Regia Udienza di Matera, e successivamente nel 1807. venne avanzato al posto di Avvocato Fiscale in Cosenza, e finalmente nel 1808 fu nominato Giudice della Corte Criminale di Terra d'Otranto, e quindi confermato nel 1817. nella G. C. Criminale di detta Provincia, ove rimase sino all'anno 1819, quando per la sua età avanzata ottenne una giubilazione con tutti gli onori, e coll'intero soldo mediante Real Decreto de' 22. Gennaio dello stesso anno. Egli l'ha ben meritata, attesi i lunghi, ed utili servizj resi allo Stato. Nel momento che si scrive, questo virtuoso Chietino è pervenuto all'età di 80. anni, frutto non equivoco di sua temperanza.

*Gizzi* ( Pietro Marco ). Questo grand' uomo, di famiglia nobilissima, oriunda da Napoli, (a) nato, ed educato in Chieti

---

(a) La nobilissima famiglia Gizzi, o sia de Gyptiis, così chiamata in quei tempi, che costumavasi latinizzare i cognomi delle famiglie, fu secondo il Nicolini originaria di Napoli, e venne a trasportarsi in Chieti, sotto il Re-

visse nel serolo XV. sotto la Dinastia Aragonese, verso di cui segnalandosi coll'importanza de' suoi servigj si rese a lei così caro, che ne ottenne onori, dignità, terre, e pensioni.

Giovane ancora dimorando in sua patria fu nel 1446. nominato Decurione, o sia Eletto con Antonio di Niccola de Letto, Errico di Venere, e Giustino Bentivenga, al pari di lui nobili Chietini, e vi esercitò altre cariche Municipali. Recatosi in Napoli, degno teatro di lui, per interessi di detta Città, e conosciuto in Corte il suo merito, fu ammesso da Alfonso I. tra' suoi Consiglieri, e creato indi a poco Giudice a perpetuità nella G. C. della Vicaria tanto nelle Cause Civili, che Criminali. Nell'anno 1451. fu nominato Avvocato Generale del Regio Fisco coll'annuo salario di sessant' once d'oro, che nell'anno appresso fù accresciuto ad altre once ventitrè, e dieci tarà a compimento di annui docati cinquecento. E mentre esercitava un tale impiego, fù spedito Visitatore in Sicilia per ardui affari del Governo insieme con Bartolomeo Caputo, allora Procurator Fiscale, e posteriormente inviata nelle Provincie di Capitanata, Principato Ultra, Terra di Bari, e Basilicata. Nel 1452. venne promosso alla Carica di Consigliere del S. R. C., detto di S. Chiara, e nel 1457. a Presidente di Regia Camera della Sommaria, col privilegio speciale di disimpegnare simultaneamente le altre cariche di Avvocato Fiscale, Consigliere, e Presidente di Camera, e conservare i salarj, i lucri, e le immunità. In questo istesso anno ebbe in concessione l'ufficio di Credenziere della Regia Dogana delle pecore di Abruzzo, colla facoltà di esercitarlo per mezzo de' sostituiti.

---

gno di Carlo II. d'Angiò; in occasione che Niccolò Gizzi, Milite accompagnò Pietro suo zio, eletto vescovo di Rieti, sebbene da una tabella di pesi perpetui di messe, che celebransi annualmente da' PP. di quel Convento di S. Francesco apparisca, che sia dal 1239, mentr'era Vescovo Teatino Gregorio Poli, un'altro di Casa Gizzi, per nome Antonio, dimorasse in Chieti, e fondato avesse il Convento istesso, di cui si fece Frate.

Morto Alfonso nel 1458, crebbe il favore del nostro Pietro Marco presso di Ferdinando I., dal quale gli fu confermato lo stesso ufficio di Credenziere, e da lui nell'anno 1463. elevato alla sublime dignità di Reggente della G. C. nella Vicaria.

Di tutto ciò non contento, gli concesse ancora varj Feudi, fra' quali Baselice. Torre montanara, Casalpiano, Archiano, le Terre dette di Restaino insieme con molti terreni, case, e rendite in Atessa. (a)

Nell'anno 1471. Pietro Marco cessò di vivere in Napoli, lasciando in Chieti eredi del suo ricco patrimonio i suoi figli Troilo, e Valerio, i quali ebbero un tragico fine nelle successive rivoluzioni popolari. (b)

---

(a) Dall' essersi in alcune carte antiche trovato il nome di Pietro Marco Gizzi coll' aggiunto *de Atissa*, han creduto alcuni, che quel Paese sia stata la Patria di lui, ma questa indicazione è derivata dall' aver egli posseduti in Atessa molti beni, al pari che non altrimenti chiamavansi dagli Aquinì *de Crypta*, i *Ladri de Anglone*, i *Caraccioli de Theano*, appunto perchè in quei Paesi i medesimi ricche terre possedevano, pagandovi Collette, e Funzioni Fiscali.

Che poi Pietro Marro fosse stato di Chieti, e non di Atessa, risulta dalle stesse di lui Lettere, ove egli scrivendo a quella Città, si firma suo Cittadino *Pietro Marco de Gizzi de Civitate Theatina*. In un istrumento de' 6 Marzo 1456., stipulato in Guardiagrele, ov' è inserito per esteso il Privilegio di Alfonso I. de' 9. Giugno 1449. a favore di detta Città intorno alla procedura giudiziaria, si trova intervenuto in primo luogo il nostro Pietro Marco intitolato *eximius utriusque juris Doctor Dominus Petrus Marcus de Cryptis de Atissa Civis Civitatis Theatinae*.

(b) Valerio, e Troilo Gizzi seguendo le tracce paterne, anch'essi furono distinti con onori, e ricchezze dai Re Aragonesi. Ma cominciando a declinare in quei tempi la di loro autorità, e per la preponderanza Gallispana succedendo in Chieti l'anarchia, Valerio, e Troilo con altri nobili Chietini, fra' quali i de Letto, ed i Bentivenga, in un tumulto popolare perdettero la vita, distrutte le di loro case, e desolate le loro campagne. Questo reato rimase intanto impunito. Il Re Federigo, la di qui autorità debole, e vacillante non ispirava più rispetto, obbligato ad indultare i rei, e ad entrare in convenzione con essi, dovè suo ma'grado esiliare da Chieti i sei

*Gratianis* ( Girolamo de ). Di Chieti dell' Ordine de' Carmelitani, Predicator famosissimo, ad Alessandro IV. sommamen-

figli di Valerio, che si ritirarono in Atesa, ove avevan molti beni. Colà neppure vissero lungo tempo sicuri. Le fazioni civili laceravan quel Paese, come tant' altre terre di Abruzzo. In un ammutinamento fu ucciso Camillo Gizzi per mano di un certo Messer Jacopo, ed i di lui Fratelli, per evitare nuovi danni, passarono a far domicilio in Penne. Ma che? Non andò guari che per opera de' loro nemici di Atesa, restarono improvvisamente uccisi Ferdinando, e Gio: Valerio suo figlio, ambedue insigni Dottori. Allora fu che gli avanzi di questa disgraziata famiglia risolvettero abbandonare gli Abruzzi, e tornarono in Napoli, lor Patria primiera, ove riacquistarono immediatamente l' antico splendore. Quivi si reser famosi nella Giurisprudenza e nel Foro Lelio, e Michelangelo, di cui si leggono stampate le osservazioni alle decisioni di Capocelatro. Ma fra tutti si segnalò Giuseppe Andrea Gizzi, figlio di Lelio, il quale in morendo lasciò la sua ricca Bibliotheca a S. Angelo a Nilo a profitto de' Giovani studenti, nel di cui Atrio si legge la seguente iscrizione.

*Domino D. Andreae Josepho Giptio  
Romano, Beneventano, ac Theatino Patricio  
A Marianna Hispaniarum Regina  
Ad Leopoldum Imperatorem  
Gravissimis de rebus  
Abligato  
Libero S. R. I. Baroni:  
Viro  
Interioribus literis erudito,  
Et in privatis familiarium Historiis  
Aprime docto.  
Quod  
Brancaccianam Bibliothecam  
Sua insuper ex Legato auxerit,  
Qui pro tempore praesunt  
D. D. Marius Carafa Dux Ielzi  
D. D. Franciscus Xaverius Brancaccius  
Liberalitatis testim.  
P. C.  
Anno MDCC.*

te caro , fu Arcivescovo di Benevento. Morì in Napoli nel 1256. Vedi Nicolini loc. cit.

*Grifis* ( Niccolò de ). Detto anche diminutivamente Coluccio, Milite , o sia Cavalier di Chieti , fu Capitano di Napoli nel 1417. sotto il Regno di Giovanna II. colla provisione di cento once all'anno.

*Grifis*. ( Giacomo de ) di Chieti. Esercì il Giudicato della Gran Corte della Vicaria nel 1418. , e di nuovo si trova colla stessa carica registrato nel 1420.

*Grilli* ( Giuseppe ). Nacque in Ortona a dì 21. Aprile 1759. Compì i studj legali nella sua patria , e laureato in Napoli , abbracciò sulle prime la carriera de' Governi Baronali ; ma mutato pensiero , circa l'anno 1789. venne a situarsi in Chieti , ove fece luminosa figura non meno nel Foro , che nella Cattedra privata, nell' istruzione della gioventù. Non ostante , questo illustre Giureconsulto appena potè arrivare ad essere Supplente del Tribunale di Prim' Istanza di Chieti. Modesto , circospetto , silenzioso , non è meraviglia che sfuggisse agli occhi benefici del Governo.

Finalmente dopo cronica malattia chiuse i lumi al giorno nel dì 13. Agosto 1822. , lasciando di se grata ed onorata rimembranza nell' età sua di anni 63.

## H

*Herrici* ( Gio: Francesco ). Giureconsulto di Chieti fu Regio Consigliere , e Presidente di Regia Camera nel 1465. E sempre più crescendo i suoi meriti , non solo ebbe in concessione l'Ufficio di Credenziere del Sale dell' uno e dell'altro Abruzzo colla facoltà di eliggere un Sostituto , e col privilegio *nihil solvat , quia Praesidens Camerae Summariæ* , ma ancora alcuni Feudi in dono (a). Toppi *de Origine Tribunalium par. pr. L. 4. Cap. 2. n. 20.* Nicolini *Istoria Lib. 1. Capitolo 9.*

*Herrici* ( Ottavio ) di Chieti. Uno de' più illustri individui di questa nobile Famiglia , visse , e morì nel secolo XVI. Fu eminente Giureconsulto , ed Uditore in molte Provincie del Regno. È rimarcabile il legato di ducati mille cinquecento da lui lasciato a favore del Rè Filippo II. ad oggetto di spendersi nelle Guerre contro degli Eretici. Morto che egli fu , da Pompilio Rossi furon composti i seguenti versi , scritti nel di lui tumulo.

*Virtutis specimen, Patriæ lux, Aura tuorum,  
Portus amicorum, nobilitatis honos;  
Cuncta jacent tecum, Octavi, qui sanguinis heres  
Herrici, meritis tot cumulatus abis.  
Nos dolor oppressit, te mors. Tu laetus Olympi  
Arce manes: lacrymis nos sumus orbe dati.*

---

(a) Francesco di Pietri nell' *Istoria Napoletana* chiama gli *Herrici* già *Napoletani, ora Baroni Abruzzesi*, attribuendo alle loro armi il Campo fatto a similitudine di *onde*. Da un Manoscritto di Federico Valignani si rileva la nobiltà generosa di questa Famiglia , oriunda da Germania , trapiantata in Regno sotto Roberto d' Angiò.

*Sed quia mortale est , quod nascitur . atque potitur  
Spiritus aetherea sede , abeant lacrymae.*

**Toppi B. N.**

*Humani* ( Giuseppe ) di Chieti. Visse nel Secolo XVII.  
Fu Regio Auditore nella Provincia dell' Aquila , ove destinato  
a sedare le turbolenze degli Abruzzi , spiegò grandi talenti, per  
riuscirvi. V. Giuseppe Toppi *Collezione de' Sonetti.*

## L

**Lanuti** (Gio. Berardino Giureconsulto di Chieti). Visse nel Secolo XVI. (a) e fu Giudice di quella Corte Civile nel 1574. Diede alla luce un Trattato *de Magistratu Theate apud Isidorum Facium, et Socios* 1596 in 8.

**Lattanzio** (Pasquale). Nacque in Serramonacesca ne' Maruccini a' 25. Agosto del 1769. da onesta Famiglia, e da virtuosì Genitori. Giovanetto venne a compire i suoi studj nella Città di Chieti. Apprese la Filosofia, e le Matematiche dal Padre Laubergh, Lettore delle Scuole Pie. e la Legale dal Giureconsulto Giacinto de Fabritiis. Sotto tali valenti Precettori, e con una felice disposizione allo Studio delle Scienze, non è meraviglia, che gli fu facile divenire un buono Avvocato, e successivamente nel 1801 un eccellente Avvocato de' Poveri, quando vi fu nominato.

Ebbe vaghezza di casarsi, ed ammogliandosi con Maddalena Fedele, figlia del Giureconsulto, di cui testè abbiamo fatto cenno, ebbe da questo Matrimonio una figlia che non sopravvisse ai Genitori. Per varj anni restò in Chieti, finchè furono organizzati i Tribunali. In tale occasione rimase inclusa nella Magistratura. Rapidi furono i di lui progressi, ma meritati. Fu eletto Giudice dell'abolito Tribunale di prima Istanza nel 1811: indi Giudice Criminale nel 1812: e finalmente Procurator Generale presso la Gran Corte nel 1817.

In tutte le enunciate cariche, che disimpegnò nella Provincia di Teramo, diè a dimostrare molto ingegno, e somma

---

(a) La famiglia *Lanuti* rimase estinta nel Barone Francesco Antonio Lanuti, che menò vita celibe, e che a' 27. Dicembre 1794. rese il tributo alla natra, istituendo di tutti i suoi beni un Monte a favore dei suoi parenti Signori Valignani, Zambra, e Giordano di Napoli.



dottrina. Ma l' eccesso delle sue fatiche straordinarie , e non mai intermesse nell' esercizio delle proprie funzioni alterò la sua complessione. e gli produsse finalmente la morte , che avvenne ai 13. Ottobre 1818. Il lutto fu allora generale. I Settemveri componenti la Gran Corte Criminale, le Autorità della Provincia, la Città di Teramo resero gli ultimi pietosi ufficj a questo virtuoso e stimabile Magistrato , accompagnando il lugubre convoglio , ed assistendo ai di lui funerali , che furono pomposamente celebrati nella Chiesa del Carmine con Elogio funebre recitato da eloquente Oratore , e con Iscrizioni sparse in lode del defunto intorno al Mausoleo.

La fida Consorte fece incidere in suo nome nel marmo sepolcrale , ove furon racchiuse le spoglie mortali del dolce Marito , una di queste Iscrizioni, acciò non se ne fosse cancellata la memoria.

*Lellis* ( Onofrio de ). Gentiluomo di Chieti , di antica e chiara famiglia , Barone de' Castelli di S. Giovanni , e S. Elario , Poeta Toscano di alto grido ne' suoi tempi. Morì nel 1608 , lasciando il Dottor Donato suo figlio, che fu Padre del Dottor Carlo.

Di Onofrio fanno menzione onorata Diomede Perucci da Lanciano nel suo Libro di *Rime Toscane* , raccolte da Orazio Comite , Principe degl' Incauti , e stampate in Napoli in 12. senza l' anno. Il Ciarlanti nelle *Memorie Istoriche del Sannio* , e l' Beltrano nella *Descrizione del Regno*.

*Lellis* ( Donato de ). Figlio di Onofrio, Dottor Napoletano, ma Patrizio di Chieti, è stato uno de' più famosi Avvocati nei Tribunali della Capitale , tenuto per molto testuale e veritiere. Fiorì nel Secolo XVII. Le di lui Allegazioni *in jure* vengono assai commendate dai Dotti , specialmente da Giovanni Laganario , e dal Molfesio. V. Toppi B. N.

*Lellis* ( Carlo de ). Patrizio Chietino , figlio di Donato, visse nel Secolo XVII. , e fu coetaneo ed amico di Toppi , di Camarra , e di Nicolini , Scrittori della *Storia della Città di Chieti*.

Esercì con successo l'avvoceria ne' Tribunali di Napoli (a). Diede alla luce.

1. *Gli applausi poetici. Rime* in 8. Napoli 1646 presso Francesco Coligni.

2. *L'aggiunta alla Napoli Sacra, ovvero supplemento.* Napoli 1654. in 4. presso Roberto Mollo.

3. *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli.* Parte I. *Napoli* per Onofrio Savio 1654. in fol.

*Part. II. Napoli.* Per Gio: Francesco Paci 1663. in fol.

*Parte III. Napoli.* Per gli Eredi di Roncagliolo 1671. in fol. V. Toppi B. N.

*Letto* ( Boemondo de ). Cavaliere, e Giureconsulto di Chieti. Visse a' tempi della Dinastia Angioina, e fu innalzato ai primi onori. Oltre di essere stato Maestro Ostiario, e familiare di Carlo II. nella fine del Secolo XIII., esercitò la carica di G. Siniscalco nel Piemonte, Provenza, e Forcalquier; indi Giustiziere in Terra di Lavoro, e Contado di Molise, ed anche in Terra di Bari (b). V. Toppi B. N.

*Letto.* ( Federico de ). Gentiluomo di Chieti, applicatosi allo stato ecclesiastico, da Rettore di S. Maria in Baro della Diocesi di Chieti, nel 1294. venne eletto dal Pontefice S. Pier Celestino Vescovo di Solmona. Governò quella Chiesa circa anni dieci con saggezza e prudenza, e passò agli eterni riposi in concetto di santità nel 1304. V. Nicolini *Historia di Chieti.* L. 1. Cap. 10. Il Toppi fissa in altr'epoca la morte di questo Vescovo.

*Letto* ( Antonio de ). Di Chieti. Canonico famoso, ed Abate del Monistero di S. Giovanni in Venere dell'Ordine insigne di S. Benedetto. Riporta il Toppi nella B. N., che egli

---

(a) Questa famiglia è tra le estinte delle patrie di Chieti.

(b) Questa antica, e nobilissima famiglia di Letto si estinse in Filippo Dottor di Leggi, che viveva ancora ai tempi del Nicolini, e dei Toppi. Un ramo di essa sussiste ancora in Solmona.

conservava tra le Scritture di Chieti un Istrumento stipulato nel penultimo di Agosto 1414. sotto la Regina Giovanna II. , col quale il mentovato Abate, e suoi Monaci concessero in enfiteusi a terza generazione a Pippo Ricci di Lanciano un territorio sito circa il fiume Sangro, ed Aventino per l'annuo canone di tre tari, da pagarsi nel giorno della festa di S. Gio. Battista.

*Luco* ( de ). Di Chieti. Fu Milite e Capitano in Napoli, ed in Pozzuoli negli anni 1302, e 1303, sotto il Regno degli Angioini. V. Toppi *de orig. Trib. P. 1. L. 3. Cap. 8.*

*Luco* ( Blasio de ). Di nobile, ed antica famiglia di Chieti, ignote all'Ughelli nell' *Italia Sacra* ne' Vescovi Clusini T. 11. f. 739. n. 27. Fu Monaco Cisterciense, ed Abate de' SS. Vito, e Salvo della Diocesi di Chieti, Pe'l suo raro merito in Teologia. ed in Giurisprudenza venne eletto Vescovo Clusino nel 1353. Poco tempo potè reggere quella Chiesa, poichè sopraffatto da mali morissi nel 1357. (a) V. Toppi B. N.

*Luco* ( Berardo de ). Di Chieti, Cavaliere, e Dottore vien nominato in un Istrumento del 1374. nel Processo originale tra i magnifici Cesare Frezza, ed altri litiganti col Seggio di Nido nella Banca di Litto. — fol. 103.

*Lupo* ( Tommaso ). Gentiluomo di Chieti. Nacque nel 1581. visse anni 71. in circa, e passò all'altra vita nel dì 8. Settembre 1652. Parlano di lui con lode gl' Istorici Chietini, di lui contemporanei, come D. di Leggi di gran talento, e di memoria felice. Esercitò l'avvocheria nella Regia Audienza di Chieti, sua patria, con molto valore. Fu Uditore del Duca di Parma, e del Marchese di Vasto, e Pescara. Tumolato nella Chiesa di S. Andrea de' PP. Osservanti di S. Francesco, il dì lui fratello Dottor D. Gio. Battista Lupo pose nel Sepolcro il seguente Epitaffio.

---

(a) Le carte di questa famiglia erano in potere del Toppi, com' egli stesso attesta, ma perite, come tante altre da lui conservate. Ella si estinse in Chieti in Berardino de Luco. V. Toppi *de orig. Trib. P. 1. L. 3. Cap. 8.*

## C. R. N.

*Hic jacet pulvis umbra nihil.*  
*Thomae Lupo Patricio Theatino. V. J. D.*  
*Inter Patronos acerrimo veritatis defensori,*  
*Nemini secundo,*  
*Serenissimi Parmae, Placentiaeque Ducis*  
*Excellentissimi, ac Vasti, et Piscariae Murchionis*  
*Statum agentis, et Auditori.*  
*Qui vixit an. LXXI. men. V. Dies I.*  
*Et octava die Veneris hora XV. Septembris*

## MDCLII

*Aeternitatis memor Jesum pie*  
*Advocatus obiit.*  
*Jo. Baptista Lupus V. J. D. dolens*  
*Fratri benemerenti*

## P

*Manoppello* ( Bartolomeo ) di Chieti. Celebre Dottor Canonista, Vescovo eletto di Aquila da quel Capitolo, e confermato da Bonifacio VIII. nel 1303. Toppi B. N.

*Manoppello* ( Niccolò ). Di Chieti. Filosofo, e Medico insigne, residente in Venezia. Vien lodato e citato da Niccolò Vernia suo Paesano nel principio del suo Libro *de Physico auditu: affinis, et conterraneus meus, clarissimus Physicus, et Medicus, Nicolaus Manoppellus Theatinus in suis laboribus educatus*. Toppi B. N.

*Masculis* ( Silvestro de ). Egli ebbe i natali in Chieti, siccome ci assicura il Toppi, ma oriundo della Terra di Villamagna, tre miglia distante dalla suddetta Città. Fu Regio Auditore nella stessa Provincia Chietina nel 1480., e Fiscale di Regia Camera sotto il Re Federico. Sotto lo stesso Re, crescendo le rivoluzioni popolari, venne eletto uno de' quattro Deputati Consi-

glieri , per sedarle. Fu ancora Presidente di Regia Camera , ed ottenne a' 18. Maggio nel 1498. per se , e suoi eredi a perpetuità in Feudo col mero , e misto imperio la villa Aranca e Rocca S. Giovanni nella Provincia di Abruzzo.

Ancora si legge sopra la porta della di lui Casa di Villamagna , sebbene alquanto mutilata , la seguente Iscrizione.

*Silvester de Masculis Jureconsultus ,  
Regius Consiliarius invictissimi Principis  
Ferdinandi de Aragonia , Ducis incliti ,  
Deditissimus has aedes Patriae ornamento ,  
Sibi , Amicis , ac Posteris strui curavit*

E nell' Atrio della Casa istessa si legge ancora.

*Diruta temporibus tandem domus ecce superstes  
Surgit Aragoniis grandior auspiciis*

*Anno Domini 1504.*

*Matteis* ( Nicola de ). Nacque in Chieti nel dì 17. Ottobre 1772. da Raffaele de Matteis Ufiziale di Cavalleria Regina , e da Anna Ravella Pugliese. Applicossi di buon' ora all' amena letteratura sotto la direzione del di lui Zio P. Filippo de Matteis, dotto Maestro Domenicano (a) , e riuscì eminente nella Poesia estemporanea. Deve forse a quest' arte i suoi primi avanzamenti alla Magistratura. D. Francesco Ricciardi, Conte di Camaldoli , che io qui nomino con quel rispetto , che si deve ad un uomo di lettere , conoscitore perspicace de' talenti , che lo avvicinavano , non lasciò negletto il Mattei , annoverandolo nella Classe de' Magistrati nell' organizzazione de' Tribunali seguita nel 1809. Aquila fu la prima , che l' ammirò Giudice di Corte Criminale. Dopo pochi mesi passò colla stessa carica in Salerno. A' 28. Agosto 1810. venne eletto Sostituto al Procurator Generale presso la Corte Criminale di Napoli. Colà conosciuta la di

---

(a) Valentissimo nelle scienze , e nella predicazione. Fra le prediche sue quaresimali porta la palma quella della Passione , che è un capo d' opera di eloquenza.

lui eloquenza , non tardò molto , che fu promosso a' 18. febbrajo 1813 a Procurator Generale presso la Corte Criminale di Teramo , in seguito a' 14. Giugno 1815. in questa di Chieti , e finalmente nel 1. febbrajo 1816. in quella di Trani , ove prematuramente con dispiacenza generale nel dì 26. Giugno 1818. nell'età di 46. anni rese l'anima al Creatore.

*Mezzanotte* ( Biase ). Fiorì nel secolo passato, essendo nato a' 20. febbrajo 1729, e morto nel dì 5. Settembre 1775. Nel tessere un cenno biografico di questo degno Ecclesiastico, che passò l'intera sua vita nell'istruire la gioventù nel Seminario Diocesano di Chieti sua patria, dirò solo, che egli fu Filosofo, e Teologo in grado eminente, e che soprattutto valse nella Poesia, di cui ha lasciati alcuni componimenti dati alle stampe sopra varj soggetti, ed altri manoscritti, che sono diffusi nelle mani di molti, e specialmente del Cavalier de Fabriiis di lui Nipote.

*Monaldo* ( Francesco ) di Chieti. Celebre Dottore, Canonico della Chiesa Metropolitana Teatina, e suo Vicario Generale nel 1531. Divenne Arcivescovo titolare di Tarso, indi Vescovo di Cariati in Calabria. Morì in Mileto per opera di un suo malevolo sotto una mina, mentre stava celebrando messa, pretermesro dall'Ughelli. Così presso Toppi B. N.

*Mosina* ( Benardino ) di Chieti. Dottore nell'una e l'altra Legge. Fu ammesso a' 18. Ottobre 1584. nella Congregazione dell'Oratorio di Roma, e fu adoperato in leggere le Istituta a' Collegiali Polacchi. Mandato quindi in Napoli a' 3. Dicembre 1586. spiegò grande attività tanto nelle cose spirituali, che temporali. Morì a' 17. Settembre 1594. Toppi B. N.

*Mucci* ( Gio: Battista ) di Chieti. Fu uno de' più illustri Letterati, che nel secolo XVII. fiorisse in Chieti, di cui fu ornamento e splendore a' tempi de' Toppi, de' Camarra, e dei Nicolini.

Partito dalla Patria, ed avendo fissata in Napoli la sua residenza, divenne profondo Filosofo, Dottore in Teologia, e nelle Leggi, e ne' Supremi Tribunali famoso Avvocato. Non cou-

tento di comporvi diverse opere legali , mostrar volle d' esser versato benanche nelle politiche , attaccando con vigore le perniciose massime del Segretario Fiorentino , che sparse trovansi di proposito ne' libri di costui. E le avrebbe tutte confutate secondo il vasto piano da lui concepito, se non appena compiuto il settimo capitolo del *Soldato*, che non ebbe il tempo di rivedere , e neppure ricopiare , infermossi nei primi giorni di Gennaio del 1689. , e dopo lunga e penosa malattia passò agli eterni riposi agli 8. Dicembre dell'anno istesso. Le opere da lui stampate furono le seguenti :

1. *Variarum quaestionum forensium dilucidationes , attento jure communi , et Regni Neapolitani. Neapoli apud Novellum de Bonis 1661. in fol.*

2. *Additiones in dilucidationis rerum judicatarum , quae a Reg. Sanfelicio referuntur. Neapoli 1720. sumptibus Nicolai , et Vincentii Rispoli in fol.*

3. *Breve discorso , col quale si dimostra , che la grazia ottenuta a preghiere di questa fedelissima Città , e Baronaggio del Regno di Napoli a' 23. Luglio 1655. parli de' Feudi antichi , e nuovi. In Napoli per Novello de Bonis 1676. in 4. indirizzato a D. Stefano Carrillo de Salzedo.*

4. *La sicurtà del Trono, ovvero prima parte delle politiche, colle quali s' impugnano i documenti di Niccolò Macchiavelli nel trattato del Principe. Napoli per Novello de Bonis 1679. in 12.*

Dopo la di lui morte Diego Naccaria pubblicò un' altro libro dello stesso , intitolato il *Soldato , ovvero le politiche colle quali s' impugnano i documenti di Niccolò Macchiavelli ne' libri dell' arte della guerra. Napoli per Parrino, ed il Muzj 1681. in 12.* Opere tutte , che riscossero l' ammirazione , e gli applausi universali. Fra gli altri Scrittori , che lodano il Mucci , evvi Dionigi Simone , che lo chiama *Docteur de droit , et en meme temps Philosophe , et Théologien , avocat fameux dans les souverains Tribunaux de Naples. Bibliothèque historique des auteurs de droit T. 2. pag. 192.*

Ecco il ritratto, che ne fece il Canonico D. Niccola Cirillo,

Revisore del di lui testè mentovato libro intitolato il *Soldato*. Il Sig. Mucci nella puerizia non ebbe chi lo superasse nelle lettere umane: nella filosofia si lasciò tutti indietro coll'acutezza del suo ingegno: Teologo giunse a tal grado, che meritò nel Collegio di Napoli il principato. Onde fu felice il congetturare quai progressi dovesse fare nelle Leggi. Nè fu fallace il prognostico, perchè l'avverò l'avvocazione con tanto applauso da lui esercitata nel Sacro Consiglio, non che i dottissimi volumi, che ha dato alle stampe. Ma che? Nel corso delle sue glorie la nemica fortuna l'invidiò il poterne raccorre le palme.



## N

*Nicolino* ( Girolamo ). Nacque in Chieti nel dì 23. Gennaio 1604. da' Conjugi Giuseppe Nicolino (a), e Vittoria Santese di oneste famiglie Chietine , i quali interamente si occuparono dell' educazione di questo di loro figlio. Compiti egli vantaggiosamente i suoi studj legali , e presa la Laurea Dottorale in Ascoli , come era l' uso di que' tempi , per minorar spese , e disagi di andare sino a Napoli a provvedersene , tornato in Patria , nel 1624 : sebbene non avesse allora , che 19. anni , fu nominato con Decreto della Regia Udienza Provinciale Giudice delle prime cause in concorrenza di altri Dottori aspiranti , Francesco de Turri , Scipione , e Cesare Liberatore , Vincenzo Pavolucci , Pietro Mazzara , Giustino Ruscitti , e Gio: Berardino Onofrij. (b) Riportò gran lode nell' esercizio dell' Avvocheria presso detta Regia Udienza per la sua fedeltà verso de' Clienti , e si distinse in qualità di Giudice in varj luoghi di Abruzzo , specialmente nel 1639. nella Città di Teramo.

Istruito nel maneggio delle cose patrie , ne occupò i primi impieghi , coll' essere stato più volte Giudice , Sindaco , ed Amministratore (c). Fu allora , che rivolgendone gli Archivj , concepì il disegno di scrivere la *Storia della Città di Chieti* , che in effetto diede alla luce nel 1657.

Ebbe due mogli , sebbene tardi si fosse casato. Nel 1651. si congiunse con Cintia Putei , colla quale procreò due figlie , Porzia Domenica , e Maddalena. Trapassata Cintia ad altra vita ,

---

(a) L' antico Cognome del Padre , e degli Antenati del nostro Autore fu Nicolia , come risulta dai libri battesimali. Egli lo cangiò in quello di Nicolino.

(b) Il trionfo da lui riportato sopra dei nominati suoi concorrenti trovasi dettagliato nell'Opera *de auctoritate Camerarii Teatini p.*

(c) Vedi la di lui *Pratica giudiziaria p. . . .* dell' edizione del 1722.

si legò in secondi voti con Angela Falce, da cui nacque nel 1660. una figlia per nome Giovanna, e nel 1662. un maschio nominato Giuseppe Gennaro.

Il di lui testamento rogato per mano di Notar Massimo S:hips di Castagna, Provincia di Teramo, porta l'epoca de' 28. Settembre 1664. In esso dopo di aver prescritto, che il suo Corpo fosse sepolto entro la Chiesa di S. Francesco di Assisi nella Cappella di S. Giuseppe di suo Patronato, nominò suo erede universale, e particolare il detto suo figlio Giuseppe, contemplando eziandio le figlie femmine viventi, Maddalena, e Giovanna sotto varie condizioni, e lasciando al figlio, e figlie per tutrici, e curatrici Vittoria Santese sua madre, ed Angela Falce sua Moglie (a).

Manca nei libri mortuarj la partita dell'epoca precisa della morte del Nicolino, ma bisogna dire, che fosse trapassato non molto dopo alla formazione del precitato suo testamento; poichè in un Istrumento stipulato per mano di Notar Domenico Giufici di Chieti a' 28. Settembre 1665. si porta per morto il suddetto Nicolino, e si costituisce qual vedova la di lui seconda moglie Angela Falce. Egli in conseguenza dovè morire tra il Settembre del 1664; ed il Settembre del 1665.

Felice lui, se la sua vita non fosse stata amareggiata dalle frequenti contestazioni, ch'ebbe lungamente a sostenere con Niccolò Toppi suo Paesano, entrambi Dottori in Legge, e Cittadini di Chieti. Dotati del genio istesso d'illustrare la Patria comune, eran formati per essere amici, e lo furono per qualche tempo. In effetti narra il Nicolini nella lettera intitolata

---

(a) S'ignora il fine de' figli del Nicolino, specialmente del maschio Giuseppe Gennaro, che lasciò in età pupillare. Si sa che Girolamo ebbe una sorella nominata Angela, ch'è fu moglie di Bartolomeo Pavese Librajo, e Stampatore in società con Ottavio, e Camillo Padre, e figlio Terzani. V. *Testamento* del Nicolino. Si sa ancora che lasciò un Fratello, Religioso Cappuccino per nome P. Gio: Battista Nicolini, Predicatore il quale morì nel 1677.

ta *Sferzate amoroze*, che mentre nel 1639. esercitava l'ufficio di Giudice Regio in Teramo, ricevè lettera dal Toppi in data de' 16. Settembre di detto anno, epoca della pubblicazione del Trattato *de auctoritate Camerarii Theatini*, ove questi estermando la stima ed il conto, che faceva di detto Libro, lo assicurava che voleva far chiudere la bocca *ad alcuni Cinici loquaci ed impertinenti*, e far confessare coll'opera in mano la loro invidia ed ignoranza. Tutta volta egli in appresso non perseverò nello stesso avviso. Sentiamone la cagione dall'istesso Nicolini nella sua *Pratica Giudiziaria Civile*, e *Criminale* Lib. 1. n. 232. (a)

*Sciant curiosi Lectores, qualiter inter alia statuta, ac privilegia, quae habet mea Theatina Civitas Metropolis, adest illud, quod officia, et dignitates ejusdem Civitatis concedi non possunt, nisi Civibus antiquis Civitatis praedictae, prout plene scripsi in Tractatu de Auctorit. Camerarii, et quia de anno 1644. in publico Concilio facto in eadem Civitate sub die 25. Augusti quidam Doctor porrexit supplicationem pro obtinendo officio Civili ejusdem Civitatis, sub praetextu, eum esse Civem ejusdem, fuit per Authorem oppugnatum contra praedictum Doctorem pro defensione privilegiorum, et jurisdictionis Civitatis, stante quod notorium erat, Patrem dicti Doctoris, suosque antecessores esse oriundos Terrae Spulteriori, Provinciae hujus Aprutii, per quam oppositionem non fuit aliter admissus idem Doctor per Civitatem ad hoc officium, et sic habito recursum in Regia Audientia, fuit decretum per eandem ( nullo dato termino in causa, nec factis probationibus, et nullo juris ordine servato ) quod liceat exercere dictum officium. Tandem devoluta causa in M. Curia Vicariae in Banca Caputi per me*

---

(a) Questa cagione fu quella, che pose in silenzio il Nicolini su tutto ciò che manifestava lo splendore di casa Toppi, e che io nelle Iscrizioni Uffertine mi riserbai di pubblicare a suo tempo.

*Authorem prævia appellatione , et notorio gravamine , ne ego prosequutus fuisset dictam appellationem , procuravit dictus Doctor , ut carcerarer , prout fui carceratus de ordine S. E. in Vigilia Natalis Domini in eodem anno 1644. , stante quod in lucem edidi dictum meum Tractatum extra Regnum , absque Proregis licentia , contra formam Regiæ Pragmaticæ : et dum habuissem recursum ad S. E. , fuit commissa Causa Regenti Sanfelicio , a quo obtinui habilitationem , ac me presentando in Palatio dictæ M. Curie infra mensem , ut feci. Tandem post temporis spatium unius mensis cum dimidio fui licentiatus , et obtinui a dicto doctissimo , et summæ integritatis viro Regente Sanfelicio Decretum tenoris sequentis : = Die 17. Mai 1645. Neap. Per Spectabilem Regentem Sanfelicium , Regium , Collateralem Consiliarium , et Commissarium. Visis Actis , ac viso etiam Libro in lucem edito per Magnificum V. J. D. Hieronymum Nicolinum Civitatis Theatinæ sub titulo de Authoritate Camerarii Theatini cum Summario Privilegiorum dictæ Civitatis , ac informatione ; fuit provisum , et decretum , quod dictus Magnus Heronymus Nicolini licentietur , et amplius pro causa prædicta non molestetur , prout præsentis Decreto licentiarum , et non molestari mandatur. Hoc suum Sanfelicius Regens. — 10: Thomas Casaburrius , Regius a Mandatis Scriba. = Inde redii in meam Patriam sub die 25. Mensis Maj Vigiliæ Ascensionis Domini , et postmodum a prædicta mea Patria in aliqualem recompensationem tot meorum laborum fui honorifice electus in Judicem Primarum Causarum sub die 25 Augusti ejusdem anni 1645 , cujus conclusionis tenor est talis. = È stato concluso e reformato , che al Dottor Geronimo Nicolino se le dia l'amministrazione dell' officio di Giudice di questa Città con concedergli le preheminenze , dignità , e prerogative , che hanno goduto li suoi predecessori , sperandosi da così buona elezione ottima amministrazione di Giustizia. =*

Ma non pertanto ebber fine i disgusti fra questi due Scrittori. In occasione , che il Nicolini pubblicò nel 1657. la *Storia*

di *Chieti*, ove non parlò molto bene della famiglia Toppi; egli non poté sottrarsi alla censura del Toppi con una lettera piena di frizzi indecenti e puerili, che fe uscire colla data di Roma appresso Cavalli, sebbene fosse stata stampata in Napoli nel 1657,, e che attribuì ad un drappello di belli ingegni Chictini sotto il titolo di *Punture pietose. Censura del Signor Tefilago Posinfoco, scritta per ravvedimento del Dottor Girolamo Nicolino su l'Istoria della Città di Chieti, coll'aggiunta. Il Nicolino difeso da Ippolito Coni*, Anagramma di Niccolò Toppi. Cui il Nicolino con pari acrimonia ed insipidezza rispose con altra lettera de' 29. Aprile 1658, intitolata: *Le Sferzate amorose del Dottor Girolamo Nicolino al Signor Niccolò Toppi*, che si conserva originalmente tra MS. nella Biblioteca Brancacciana in S. Angelo a Nilo.

Nè altrimenti fu egli trattato nella Biblioteca Napoletana, ove il Toppi lo accusò di plagio, attribuendo al Canonico Sinibaldo Baroncini, ed a Monsignor Loreto de Franchis di Castel di Sangro, Vescovo di Capri, già Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Chieti, la *Storia di questa Città*; al Dottor Tommaso Lupo la *Pratica giudiziaria Civile, e Criminale* dal Nicolino pubblicata nel 1651., ed appena non senza sarcasmi gli lasciò l'onore di essere stato l'Autore del Libro: *de Auct. Camer. Theatini*.

Ma non è affatto a presumersi, che il Nicolino, il quale secondo il giudizio di Francesco Soria, riportato nelle *Memorie Storico-critiche* degli Storici Napoletani, fe conoscere tanta capacità nelle cose della sua professione sà in qualità di Avvocato, che da Giudice Regio in varj luoghi di Abruzzo, e non fu nulla ignorante della Storia, e delle antichità, massime della sua Patria, avesse voluto appropriarsi come sua, la storia del Baroncini, traducendola soltanto in volgare, e quindi tanto audace a pubblicare in suo nome un'opera recentemen-

te (a) composta, e che manoscritta girava comunemente per le mani degli eruditi Chietini.

Molto meno è presumibile, ch'egli voluto avesse appropriarsi la *Pratica Giudiziaria* del Dottor Tommaso Lupo, e darla alle stampe nel 1651. in suo nome, mentre viveva ancora l'Autore, il quale morì l'anno seguente 1652. Quali e quanti clamori non si sarebbero elevati in tal rincontro nell'anno appresso per parte degli Eredi di Lupo al cospetto dell'intera Città di Chieti, spettatrice non indifferente di tanta impudenza? E Giuseppe Toppi, che compose un Libro di *Sonetti* (b) in lode de' suoi defunti amici Letterati, fra quali comprese il Nicolino, non avrebbe da ciò presa occasione di giustificare le osservazioni del suo Parente? Eppure da uomo probo e sincero fece omaggio alla verità, cominciando l'elogio del nostro Autore. — *Epitaffio al Dottor Girolamo Nicolino, la di cui penna ha dato fuori molte opere*: — senza che ne avesse esclusa alcuna di quelle da Niccolò attaccate di plagio.

Le opere dunque del Dottor Geronimo Nicolino, nelle quali diede saggio di somma sua abilità, e che fecer tanto rumore in Chieti, ed in tutto il Regno, allorchè vennero stampate, furono le seguenti:

1. *De auctoritate Cameraii Regiae Civitatis Theatinae compendiosa tractatio. Prima, et secunda pars cum summario privilegiorum ejusdem Civitatis.* Asculi 1639. presso Maffeo Salvionei.

2. *De modo procedendi Praxis Civilis, et Criminalis.* Quest'opera ebbe tale incontro, che se ne fecero varie edizioni in Napoli negli anni 1651. 1654. 1656. in 4.º, l'ultima delle quali seguì anche in Napoli nel 1722. in fol. a spese di Niccola, e Vincenzo Rispoli.

---

(a) Sinibaldo Baroncini di Camerino giunse in Chieti con Monsignor Matteo Seminati nel 1590: , e morì in Gissi, Diocesi di Chieti nel 1714

(b) Questo Libro è intitolato: *Furti virtuosi al tempo.* Napoli 1683.

3. *Istoria della Città di Chieti, Metropoli delle Provincie di Abruzzo, divisa in tre libri, nei quali si fa menzione della sua antichità, e fondazione, de' suoi Uomini illustri in santità di vita, nelle lettere, e nelle armi, della sua Religione, delle vite de' suoi Vescovi, ed Arcivescovi, delle sue Chiese, e Monasterj con le iscrizioni, ed epitaffj, che vi sono, ed altre opere pie, che vi si fanno.* Napoli 1657. in 4. per gli Eredi di Onofrio Savio.

4. Lettera MS. in data de' 20. Aprile 1658. intitolata: *Le sferzate amorose del Dottor Geronimo Nicolino al Signor Niccolò Toppi, che si conserva originalmente tra MS. della Biblioteca Brancacciana in quello segnato. . . .*

5. Ed in fine un MS., che presso di me si conserva, col titolo: *Miscellanea Hieronymi Nicolini J. C. Teatini*, contenente varj punti storici, e legali a questa Città relativi, trascritta anche in latino collo stesso metodo dell' opera *de auctoritate Camerarii Teatini*.

*Ninis* (Rosato de) di Chieti. Nacque nel 1527. Applicatosi alla Giurisprudenza, prese la Laurea Dottorale in Ferrara a' 29. Aprile 1551. Alberto, Duca d' Atri, ne conobbe il merito, e lo elesse nel 1569. Vice-Duca di tutto il suo Stato. Nel 1578. il Principe Colonna lo nominò suo Auditor Generale. Nel 1587. fu destinato Commessario della Regia Camera a riconoscere le munizioni della Fortezza di Tremiti. Morì nel 1579 di anni 62. Toppi B. N.

*Nolli* (Gio: Antonio). Ebbe i natali in Chieti. Egli non era nè un Letterato, nè un Impiegato di prim' ordine. Egli appena giunse ad esser semplice Canonico di quella Cattedrale, quando meritava di reggerla in qualità di Arcivescovo, attesa la santità di vita, e la grande carità, da cui era animato. Io ne fò menzione, come di uno de' più utili Ecclesiastici, e virtuosì Cittadini, che abbiano illustrata la Città di Chieti. Era vi in Chieti un antico Ospedale. Egli lo ristaurò da' fondamenti nel modo, com' ora si vede, e ne accrebbe la rendita,

Ricco di casa sua , e secondato da'suoi degni Nipoti , versò quanto aveva in beneficio del Luogo Pio. Ma non bastando il suo patrimonio , si pose in giro , per invocare la pietà de' Fedeli , sino al termine di sua vita , che avvenne a' 21. Aprile 1792.

Il suo Epitaffio è sul vertice della Porta dell' Ospedale. Esso ricorda al passeggero le virtù e le beneficenze del Canonico Giov: Antonio Noli , ed invoca invano l' uomo , che lo somigli.



## O

*Ottavio* ( Lucio ) Chietino. Avvocato , ed Oratore in Roma in tempo di Cicerone. Morì assai giovane , e che arringava piuttosto con audacia, che preparato. V. B. di Toppi.

## P

*Pucentro* ( Marcantonio ) di Chieti. Visse sotto il Governo Aragonese. Nel 1462. intervenne qual Deputato con Giovanni Francesco Herrici nella convenzione stipulata tra 'l Vicerè di Abruzzo , residente in Chieti , Matteo di Capua , e Gio: Acquaviva , Duca d' Atri.

Questo istesso Cittadino fu destinato in pubblico Parlamento a portarsi in Roma , per chieder soccorsi al Pontefice Pio II. a favore del Rè Ferdinando I. di Aragona , e della Città nostra. V. nostro *Epitome* p. 27. , e *Raccolta delle Scritture Chietine* p. . .

*Pachetti* ( Gaetano ). Nacque in Chieti il dì 7. Giugno 1707 , e vi morì il 3. Novembre 1787. Fu Dottore in ambe le Leggi , valoroso Poeta , e Poeta Arcade col nome di *Filopono Equense* , ed Accademico de' *Periclitanti* di Messina , chiamato il *Competitore*. Leggonsi con soddisfazione diversi di lui componimenti poetici , raccolti dal P. Gaetano Romano Maffei; delle Scuole Pie , il quale lo loda nei suoi Carmi stampati in Chieti nel 1752. pag. 175, 176.

*Pachetti* ( Camillo ). Figlio di Gaetano , nacque in Chieti a' 19. Ottobre 1747. Nel 1800. fu eletto Avvocato de' Poveri dell'abolita Regia Udienza , e nell'anno appresso 1801 , passò all'altra vita , con succedergli nell'eredità Gaetano Juniore suo figlio , che fu Segretario Generale dell'Intendenza di Lecce.

*Paini* ( Filippo ). Surto da Patrizia gente, oriunda da Bre-

scia, cospicua Città d'Italia, ebbe i natali in Chieti nel 1711., ove i suoi Maggiori si eran trapiantati sino dal XVI. secolo in unione di tante altre famiglie di Lombardia. Fece i suoi studi in Roma presso suo Zio Monsignore D. Antonio Tasca, Vescovo di Geropoli, Elemosiniere del Papa.

Abituato tra' Giureconsulti nelle stesse pareti domestiche, qual figlio, fratello, e zio di tre insigni Avvocati de' Poveri della Regia Udienza Teatina, egli non pertanto sfuggito ai vortici forensi, alle cose religiose si addisse, e Canonico divenne di questa Chiesa Metropolitana. Elevato quindi dal proprio merito nel 1762. alla dignità di Pastore della Chiesa Vescovile di Valva, e Solmona, la resse sino al 1799., quando oppresso dal peso degli anni e de' mali, tornato in Patria a respirar aure natie, quivi rese l'anima a Dio nell'età di anni 88. Sepolto nella Cattedrale, vi si legge il di lui Epitaffio, da me riportato trà gli *Epigrammi moderni* f. 46. stampati in Chieti nel 1826. presso Grandoni.

Allorchè egli fu esaltato al Trono Vescovile di Solmona, fu stampata in Chieti nel 1763. in di lui lode una *Raccolta di componimenti poetici*, opera del P. Gaetano Romano Maffei di S. Margarita, Chierico Regolare delle Scuole Pie.

*Paini* ( Marcantonio ). Di patrizia famiglia Chietina, che somministrò all'abolita Regia Udienza tre successivi Avvocati de' Poveri, tutti tre ottimi Giureconsulti. Il primo di essi fu Marcantonio seniore, nato in Chieti nel 1666., prescelto a tal carica nel 1719., e morto a' 13. Dicembre 1738.

*Paini* ( Saverio ) figlio di Marcantonio. Nacque nel 1703. Fu eletto Avvocato de' Poveri in luogo del Padre nel 1739., e giubilato nel 1770. passò agli eterni riposi a' 25. Gennaio 1777.

*Paini* ( Marcantonio Juniore ). Figlio di Saverio. Aprì i lumi al giorno nella Città di Chieti a' 19. Gennaio 1740, e fu nominato Avvocato de' Poveri nel 1770. attesa la giubilazione del Padre. Egli a' giorni nostri si è fatto ammirare per dot-

trina , integrità di vita, ed affabilità di costumi. Fu anche versato nelle scienze e nell'amena letteratura.

Cittadino benemerito esercitò più volte la carica di Camerlengo ; e nemico di vani e pampinosi progetti , attese di proposito a migliorare coi fatti la Città nostra. Le restaurazioni , e fortificazioni intorno le mura di essa , il ripulimento de' condotti , la fontana degli uccelli , i marmi iscritti in varj locali, e da lui composti , ed altre opere pubbliche, sono i fatti vantaggiosi dell'amministrazione di questo degno Chietino. Egli cessò di vivere a' 7. Giugno 1804.

I primogeniti di questa famiglia godono il titolo di Baroni per acquisti anticamente fatti di Terre feudali.

*Pallodoro* ( Ferdinando ) di Chieti. Visse nel XVI Secolo Diede alle Stampe — *Il monile di antiche medaglie de' Cavalieri di Casa Venere di Chieti, e della sua nobiltà.* Venezia appresso Giovanni Trentino 1617. in 4.

*Pansa* ( Muzio ) detto tra gli Accademici *l'Aggirato*. Nacque in Penne de' Vestini ( oggi del 1. Abruzzo ulteriore ) circa il 1560 , non potendosi con sicurezza fissar l'epoca della sua nascita, perchè i registri battesimali del secolo XVI. sono monchi in detta sua patria. I suoi Genitori onesti ed agiati gli dettero una educazione corrispondente alla loro condizione , facendolo per tempo ammaestrare nelle belle lettere , e nelle lingue greca e latina. Nel 1580. fu mandato ai studj in Roma , dove fece de' progressi straordinarj ; cosichè nel 1587. fu a portata di comporre un'opera medica , e nel susseguente 1588. di dare alla luce una *Comedia* , e varie poesie italiane seguite da alcune *Prose* in lode del Pontefice Sisto V. allora Regnante, e tuttavia di gloriosa memoria ; e nel 1590. fece de' *Ragionamenti* sulla Libreria Vaticana.

Fu laureato in Roma istessa a' 2 Giugno 1590. in Dottore di Filosofia , e Medicina con grande applauso , ed onorificenza non comune , essendo concorsi in tal funzione tutt' i primi Letterati di quella Metropoli del Mondò Cattolico per fargli corteggio. Ripatriato , prese in moglie la Signora Donna Margherita Gaspari di Solmona , da cui o non ebbe prole , o ben

presto gli premori colla sposa , non essendosi potuto risapere nè da scritti , nè da tradizione , che avesse avuto de' figliuoli.

Fu chiesto per Medico dalla Città di Chieti. Egli vi andò, e vi si trattene parecchi anni con applauso universale. Ivi si fece ammirare per varie Poesie italiane , e latine , che vi fece imprimere , ma più per l' *Iscrizioni* , *Poesie* , *Orazioni* , ed *Imprese* , che compose pel dì 15. Dicembre 1593. , in cui si celebrarono le esequie del Cattolico Re Filippo II.

Avendo perduta la prima moglie Margarita Gaspari di Solmona circa il 1605. passò a seconde nozze con una Signora di Chieti , che nel 1607. gli diede un figlio per nome Francesco. Non ostante lo stato conjugale, e di Padre di famiglia , continuò il Pansa a coltivare le lettere amene , e gli studj severi , stampando e scrivendo varie altre Opere , come si dirà nell' elenco.

In Marzo del 1622. si canonizzarono in Roma i cinque gloriosi Santi, Isidoro di Madrid , Ignazio Loyola, Francesco Saverio , Filippo Neri , e la Madre Teresa. Ritornò il Pansa in quella Capitale , e compose varii Cantici , ed Inni in onore dei prelodati Santi. E trattenendosi colà sino a Settembre dell' istesso anno , si trovò al fausto Imeneo, che si strinse fra S. E. D. Niccola Lodorusio, Nipote del Papa Gregorio XV., e S. E. Isabella Gesualda. Or il Pansa non trascurò di fare un ben inteso Epitalamio latino , pel quale a' 22. Agosto dell' anno stesso ottenne dalla munificenza di quel Pontefice, zio dello sposo , un posto franco nell' Arciseminario Romano al sopraddetto figlio Francesco , che aveva già cominciato a dar segni di riuscita non ordinaria con varie Poesie latine ; e che forse avrebbe uguagliato , se non superato il merito del Padre , se morte inmaturo non l' avesse tolto a lui , alla Patria , ed alle Lettere.

Ritiratosi in Penne Muzio seguì a scrivere su varj argomenti Medici , Istorici, Poetici, ed anche Teologici. Finalmente carico di anni , dopo aver ricevuti degli attestati di stima dai Letterati di Napoli , e di Roma , non escluso il celebre Cavalier Marini , che nel 1614. lo onorò di un Sonetto pel suo tragico apparato del *Mondo rendento*, morì nel 1640 , e fu tumula-

to nell'antica Basilica di S. Francesco di detta sua Patria. Il suo tumulo restò per altro poco onorato per sett'anni, quando il di lui Nipote D. Rocco Pansa, che poscia divenne Canonico della Cattedrale di Penne, fece delineare nell'intonico dell'interna parete occidentale, a destra di chi entrava nella mentovata Basilica, poco discosto dal Vaso dell'acqua lustrale, un'Attica di color bronzino, a' fregi della quale gli scrisse il seguente Cenotaffio.

*Mutio Pansae Pinnensi,*  
*Medico, Philosopho, Poetae, Historico*  
*Pientissimo et eruditissimo,*  
*Apollinis ideo Filio merito habito,*  
*Senio confecto*  
*Anno Domini M. D. C. XL.*  
*Ne nescia esset posteritas,*  
*Rochus Pansa Nepos*  
*Posuit*  
*Anno M. D. CC. X.*

Elenco delle opere di Muzio Pansa. Le stampate sono le dieci seguenti:

1. *Annotationes Alphabeticae ex universa medicina extractae.* Romae 1587. in 3. apud Hieronymum Franconi.
2. *La Raffaella. Commedia.* In Roma 1588. in 8. per Girolamo Franconi.
3. *Delle glorie di Sisto V. Rime con discorsi in fine.* Ivi detto anno.
4. *Della Libreria Vaticana. Ragionamenti divisi in 4. parti* In Roma presso Gio: Martinelli 1590. in 4.
5. *Le Rime.* In Chieti 1596. in 8. per Isidoro Facio.
6. *Varie poesie italiane, e latine.* Ivi per lo stesso Stampatore in 8.
7. *Esequie del Cattolico Filippo II. celebrate in Chieti nel 15. Dicembre 1598. presso lo stesso Facio nel 1599.* in 4.
8. *De osculo Ethnicae, et Christianae Philosophiae, unde*

*Chaldeorum, Egyptiorum, Persarum, Arabum, Graecorum, et Latinorum mysteria, tamquam ab Hebraeis desumpta, filici nostrae consona deducuntur. Tomi quatuor. Theate apud Isidorum Facium anno Domini 1651. in quarto grande.*

9. *Vago, e dilettevole Giardino di varie lezioni, nelle quali si parla.*

1. *Delle sontuose fabbriche di Roma.* 2. *De' Concilj Generali.* 3. *Dell' obbedienza de' Principi alla Santa Chiesa* 4. *Dell' invenzione, e dell' inventore delle Lettere.* 5. *De' Caratteri, ed Alfabeti stranieri.* 6. *Dell' Invenzione delle Librerie.* 7. *Degli Epitaffj alle cose memorabili di Roma.* 8. *Delle Librerie celebri del Mondo.* 9. *Delle Librerie pubbliche, e private di Roma.* 10. *Della Libreria, de' Libri, e della Stampa Vaticana.* 11. *Degli Uomini illustri.* 12. *Degli Obelischi di Roma.* 13. *Degli ornamenti alla Chiesa di Roma.* 14. *Della vita de' Santi Padri.* In Roma presso Me-scardi 1608 in 4.

10. *Il Mondo redento.* Tragico apparato stampato dopo la sua morte in Venezia dagli Eredi di Gio: Salis nel 1641. in 12.º

Manoscritte poi sono le altre dieci, che sieguono.

1. *De Serpentum natura, generatione, sexu, vita, varietate, veneno, et remediis. Libri tres.*

2. *Microcosmographiae libri octo, in quibus naturae vires, temperamentum, connexio, et usus nedum membrorum omnium humanorum disseritur, sed etiam Physiognomica ex eis desumpta cognitio dilucidatur.*

3. *Bibliotheca Medica, in qua de Arte, et de pertinentibus ad artem accurate disseritur: et per omnem fere seculorum seriem, et vetustatem de medicina tractasse sapienter, ostenditur: multaque deducuntur inventa ex Hermete, Orpheo, Homero, Salomone, Hippocrate, Pythagora, Empedocle, Democrito, caeterisque Philosophis ad usum Medicum facientia. Libri quatuor.*

4. *Politicus, siue Apologetica responsio adversus Nova-*

tores nostri temporis , in qua quidquid contra Ecclesiam Dei garriunt, latissime refutatur.

5. *De Pinna Vestina vetustissima Samnitica Civitate Elogia* , in quibus de ejus antiquitate, origine, depopulatione, et restauratione; necnon de Viris illustribus in ea celeberrimis, deque Ecclesiae Pinnensis institutione, et jurisdictione multorum SS. Pontificum, et Augustissimorum Regum ac Caesarum mirifica largitione concessa.

6. *De Luca de Penna J. U. consultissimo, quod in Pinna Vestina natus, ibique sepultus extiterit. Liber Apologeticus adversus Nicolaum Arelatensem J. C., qui eum Gallum fuisse, contendit.* (a).

---

(a) Si leggono nel manoscritto num. 7. al fogl. 99. i seguenti versi Poetici del Dottor Pansa, i quali danno un'idea del di lui libro Apologetico contro Niccolò Arelatense, che nell'Epistola proemiale al trattato di Andrea Alciato de *Praesumptionibus* fa Luca con false pruove nativo di Arles in Francia:

*Produce te sulle fiorite sponde  
Del Tavo cristallino.  
A piè dell' Appennino,  
L'antica, e nobil Penne:  
E ne fan fede ancor frà noi rimase  
La Tomba tua, le tue paterne Case:  
E pur la Gallia altera  
Ti pon de' dotti suoi nell' alta sfera:  
Tal per Homer ancor con forze estreme  
Sette Greche Città pugnaro insieme.*

Nell'istesso manoscritto n. 7. al fogl. 100. si fa menzione con altri versi poetici de' *bagni nitrosi smarriti in Penne*, e non ha guari ritrovati.

*Acque salse nitrose,  
In cui mille virtù natura ascose,  
Che festi questi colli anco immortali.  
Col risanar de' mali,*

7. Un Manoscritto di *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, e di qualche canto latino.

8. *De carne, jecureque caprino, et hedino, nec non de petroselino Epilepticis non exhibendo. Apologia contra quosdam de re ista aliter sentientes.*

9. *Insignium curationum medicarum, in quibus mirabiles, et peregrini scribuntur morborum eventus.*

10. *Degli Stromati.*

Il lungo trattenimento del Pansa in Chieti, l'esservi stato condottato, e passato a seconde nozze con una Signora Chietina, coll'avervi procreato un figlio; l'avervi composte, ed impresse Poesie italiane, e latine, mi hanno determinato a considerarlo, come Cittadino di Chieti col presente cenno Istoricò, senza pregiudizio de' dritti di nascita dovuti alla Città di Penne.

*Papera* (Marino) di Chieti. Famoso Dottor di Legge. Fu inviato dalla sua Patria Ambasciatore nel 1495. unitamente con Cesare Valignani in Napoli a Carlo VIII. Il Toppi assicura di avere il Papera scritto un Volume sopra le *Istituzioni Civili*, ch'egli vide in potere d'un di lui Pronipote. V. Toppi B. N.

*Pizzolis* (Gio: Battista de) di Chieti. Dottor celebre, e Cavaliere Imperiale nel 1470. Toppi B. N.

---

*Dove il tempo or vi porta?*

*Dove l'oblio vi pose?*

*Tornate pur da via straniera e torta*

*Al nostro patrio lido,*

*E havrete, come pria, famoso il grido.*



## R

*Ramignani* ( Marcello ). Nacque in Chieti da nobil famiglia feudataria , che tuttavia sussiste , tra il XVI. , e XVII. Secolo. Fu molto erudito in belle lettere , specialmente in Poesia. Venne perciò ammesso all' Accademia degli *Oziosi* di Napoli. Diede alla luce le Rime intitolate : « *Il Tempio della morte* , in lode di Porzia Piccolomini sua moglie , colla seconda parte di *Rime Sacre*. Napoli 1613. appresso Gio: Giacomo Carlino in 8.

Il Nicolini indica due altre opere poetiche di quest' Autore : *La felice mestizia*. Commedia dedicata al Vicerè Conte di Lemos : e. *La divisa Fanciulla*. Tragedia dedicata al G. Contestabile Colonna.

*Ravizza* ( Vincenzo ). Nacque a' 27. febbrajo 1734. in Lanciano da Conjugi Domenico Ravizza , e Rosa Reali. Figlio di sommo e celebre Poeta , fu educato in seno alle Muse , che gl' ispirarono assai di buon' ora lo stesso gusto per la Poesia. Essendo passato a dimorare in Chieti , vi esercitò per alcuni anni l' Avvocheria sotto la direzione del famigerato Dottor Bernardino de' Valentini , di cui sposata aveva la Nipote. Uomo pacifico si disgustò ben tosto d' un tal mestiere. Nell' anno 1768. fu aggregato alla Cittadinanza di questa Metropoli , e quindi nell' anno 1777. eletto Decurione. Nell' anno 1788. avendo il Cavaliere Niccola Cotronghi Fiorentino , allora Consigliere delle Reali Finanze , istituito in questa istessa Città un' Accademia così detta di *Agricoltura , e di Economia* , prescelse per uno degli Accademici il Ravizza , il quale per qualche tempo vi disimpegnò eziandio le funzioni di *Segretario*.

Nel mese di Dicembre 1793. fu aggregato all' Arcadia Scabozia di Napoli , istituita dal Rè Alfonso I. di Aragona , e poi continuata dai famosi valentuomini Antonio Panormita , e Giovanni Pantano.

In diverse epoche diede alla luce varj componimenti dram-

matici, fra' quali l' *Abigaille*. Azione sacra cantata la prima volta nel 1760. nel Vasto. *Mosè purgoletto*. Dramma cantato in Chieti in onor di S. Giustino, oltre di moltissimi altri componimenti poetici, *Dissertazioni economiche*, *Scritture legali*, e *Corrispondenza letteraria* col celebre Monsignor Antinori, e coll' insigne Poeta P. Valera Cappuccino, che presso di me si conservano. Pietro Napoli Signorelli fa di lui onorata rimembranza nella *Storia de' Teatri*.

Uomo onesto e dabbene in superlativo grado, amico benefico più di quello, che gli permettevano le sue finanze, padre tenero di varj figli, a' quali col proprio esempio, e con diligente educazione ispirato aveva l'amore della virtù, della religione, e delle lettere, e de' quali basato aveva pria di morire quello stato decente, che in seguito venne ad essi concesso; gioviale ed aperto in società, discreto in famiglia, menò lungamente lieti giorni e tranquilli; ma ormai gravato dagli anni, circa il 1804. fu sorpreso da colpo apoplettico, e dopo lunga e penosa malattia nell'età di anni 72. a' 19. Maggio 1805. cessò di vivere. Il suo Corpo fu sepolto onorevolmente nella Chiesa di S. Andrea.

*Ravizza* ( Giuseppe ). Dottore in Legge, Segretario Generale d'Intendenza di Abruzzo Citeriore, Procurator Generale della Commissione Diocesana, nacque in Chieti a' 9. Gennaro 1762., da Conjugi Vincenzo Ravizza testè menzionato, e Caterina de' Valentini.

Egli fece i primieri suoi studj, ed il corso di Filosofia in Patria presso i PP. delle Scuole Pie; e suoi Maestri furono in Giurisprudenza due luminari del Foro Chietino, Francesco Fedele, e Niccolò Cocci.

Nella fine dell'anno 1785. egli si portò in Napoli, Città favorevole ai giovani bene intenzionati ad apprendere; e vi restò per due anni, frequentando assiduamente le Accademie Legali, le pubbliche Biblioteche, i Licei, le Case de' più famigerati Avvocati, ed i diversi Tribunali. In fine presa la Laurea Dottorale, e richiamato da' suoi Genitori, si restituì

in seno della sua famiglia, da cui per tutto il corso di sua vita non si separò mai più.

In Chieti dopo di aver funzionato da Giudice delle prime Cause, carica, che era solita conferirsi a tutti i Giovani tornati da Napoli, per rinfrancarli delle spese della Laurea, si diede ad esercitare l'Avvocheria con quella dignità tutta propria di un gentiluomo, che comodamente viveva in Casa sua. Ne approvò il contegno il Conte Mariscotti, uno de' più distinti Presidi Militari, che capitasse nella nostra Provincia, e l'associò nei suoi travagli nel ramo delle *Pubbliche Beneficenze*, di cui con Real Dispaccio de' 14. Settembre 1802. fu nominato Segretario, spiegando con zelo istancabile la sua filantropia a favore degl' indigenti a norma delle istruzioni inviate dal Ministro delle Finanze di quel tempo.

In Agosto del 1806, allorchè fu pubblicata la legge Organica Amministrativa, ed installate le Intendenze del Regno, il Ravizza già cognito per i suoi lumi, fu uno de' primi ad esser nominato Segretario Generale della sua Patria, ove malgrado gli urti delle successive rivoluzioni fu mai sempre senza veruna interruzione conservato sino alla sua morte, niente meno per lo spazio di anni 22. con soddisfazione dell'intera Provincia, e compiacimento del Governo.

Nell'esercizio di questa carica, e nell'importanza della medesima egli si distinse per la sua onestà ed assiduità al travaglio; ma ciò che gli fà più onore, e che forma il maggiore di lui elogio, fu la di lui modestia nell'aver posto un'argine egli stesso ai suoi avanzamenti, nulla chiedendo, che di vivere in Patria col soldo di Segretario Generale di seconda classe, e di essere stato in maravigliosa armonia con tutti i suoi Intendenti, cominciando dall'Intendente Pietro Giuseppe Briot, sino al Cavalier Gaetano Minutolo, oggi Cavalier di Compagnia de' Principi Reali. Sono essi tutti viventi. Io mi appello alla verità de' loro sentimenti.

Successivamente essendosi coll'ultimo Concordato stabilite in ciascuna Provincia le Amministrazioni Diocesane, S. M. con

Real Decreto degli undici Luglio 1818. si degnò nominare il Ravizza per Procuratore Generale, carica che disimpegnò col solito zelo, ed esattezza, come tutte le altre.

Ne' primi anni della sua professione legale egli non abbandonò il suo gusto per la letteratura. Coltivò sopra tutto la Poesia, che egli ha sempre amata, e di cui si conservano in casa i manoscritti; e quantunque occupato in seguito dalle cure della carica non avesse composto più versi, si compiaceva nondimeno di leggere i migliori Poeti.

Finalmente nel 1826, cadde in tanto languore di forze, che sempre più peggiorando, dopo lunga e penosa malattia, e privazioni di sonno ne morì a' 22. Giugno 1828. ripetendo con Pietro delle Vigne presso l' Alighieri :

*Fede portai al glorioso ufizio ,  
Tanto , che ne perde' lo sonno e' polsi.*

Ricci ( Aurelio ) di Chieti. Dottore, e Canonico di quella Cattedrale. Scrisse, e stampò un breve *Epilogo della vita di S. Giustino, vescovo di Chieti, nel Catalogo delle Reliquie, che sono nella Chiesa Metropolitana.* Chieti 1608. in 8.

Un trattato intitolato: *De duplici Christianorum militia. Theate apud Isidorum Facium* 1606. in 4.

Assicura il Nicolini, che questo Ecclesiastico fu molto virtuoso, ed eccellente nella Musica. *Istor. di Chieti* lib. . . Cap. 9.

Ricciardone ( Niccola ). Figlio del Dottor Pietro, respirò prim' aria di vita in Chieti a' 15. febbrajo 1749.

Ottenne in Napoli il Diploma Dottorale il 27. Novembre 1773.

Ritirato in Patria, vi esercitò la Professione Legale, insegnando nel tempo istesso a' giovani studenti le Istituzioni Giustiniane, e sostenendo eziandio in diversi tempi la carica di Giudice delle prime cause.

Nel dì 5. Dicembre 1808. fu nominato Giudice del Tribunale di prim' Istanza in Provincia di Basilicata; ma prima che spirasse il suddetto mese, fu destinato collo stesso carattere nel Tribunale di Teramo.

Nel 1. Novembre 1809. fu promosso a Presidente del Tribunale di Prim'Istanza nella Provincia di Molise.

A' 14. Dicembre 1811. fu traslocato colla stessa carica in Provincia di Aquila.

Il dì 25. Aprile 1812. fu nominato Giudice della Corte di Appello: residente allora in Lanciano.

Colà arrestaronsi i di lui ascensi, che ben meritava, poichè gravato da scorbutto e da altri mali cronici, cercando invano nella Terra natia la salute primiera, non tardò molto a rendere il tributo alla natura agli 11. Agosto 1815. La Magistratura Chietina accompagnò il suo Corpo nella Chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco, ove fu decentemente tumolato. (a).

I di lui Colleghi di Lanciano, esternando verso di lui gli ultimi segni di stima e di affezione, composero la seguente Iscrizione.

*Nicolao Ricciardone ,  
Icto cl. ac olim Theatino Patrono ornatissimo ,  
qui  
Morum sanctimonia integerrinus ,  
Meritis ac literis perillustris ,  
Ad magistratus honores evectus ,  
Ita munera omnia naviter sancteque obivit ,  
Ut sive causas orando, sive super lites judicando,  
Vere justitiae sacerdos ad exemplum emicuerit.*

---

(a) Questa famiglia si va ad estinguere nel Dottor Paolo Ricciardone, fratello di Niccola, che quantunque ammogliato, non ebbe prole. Egli si è distinto nel ceto degli Avvocati, ed occupò negli anni scorsi varie cariche giudiziarie, ed amministrative.

Illustra questa famiglia istessa l'ultimo rampollo di essa, l'attuale Vescovo di Atri, e di Penne, D. Domenico Ricciardone, che a somma purità di costumi aggiugne il merito delle lettere, e precisamente di eminenti cognizioni Filosofiche, e Teologiche.

*Ob tam cari capitis desiderium ,  
 Judices Aprutiorum Provocationis Senatus ,  
 Collegae ejus moerentissimi ,  
 Æternam felicitatem apprecantur .  
 Vixit an. LXVI. M. V. D. XXVI .  
 Decessit Theate III. Idus Augusti MDCCCXV .*

*Romano Maffei* ( Gaetano ). P. Gaetano di Santa Margherita, Chierico Regolare delle Scuole Pie, menò lunga vita in Chieti, ove morì nel Secolo passato, dopo di essere stato aggregato alla Cittadinanza Chietina, quantunque nato fosse in Grottaglie, Distretto di Taranto, Terra d' Otranto.

Egli fu Accademico *Argente*, e Poeta Arcade della *Colonia Mariana* sotto il nome di *Onesso Bolonejo*, e tra gli Accademici Reali dei *Pericolanti lo Spedito*.

Immense furono le di lui poetiche composizioni sì latine, che italiane, che diede in luce in Chieti.

Quelle da me lette sono le seguenti :

1. *Componimenti poetici* in occasione delle felicissime nozze di D. Pietro Marchese del Giudice, e D. Marianna Castiglione. Dedicati al merito del Marchese D. Saverio del Giudice. P. A., e Vice Custode di detta Colonia Tegea col nome di Olasco Panacheo. Chieti per Ottavio Terzani 1745.

2. *Componimenti Poetici* fatti in lode di S. E. D. Raimondo di Sangro. Principe di S. Severo. Chieti 1755. appresso Domenico Pachetti.

3. *Componimenti poetici* per l'esaltazione di D. Filippo Paini al Trono Vescovile di Valva, e Solmona. In Chieti 1763.

4. *Opella in Anniversario pro fidelium animabus inexcogitabilem Purgatorii ignem patientibus, D. Jacobo Baroni Tiboni, V. I. Doctori, Patrio, Camerario, ac Theatinae Civitatis Principi dignissimo humillime dicata. Teate MDCCCLXVI. ex Typographia Dominici Pachetti.*

5. *Componimenti epitalamici* per le felicissime nozze di D. Niccolò Barra Caracciolo, e D. Epifania Ramignani.

6. *Relazione su la scoperta miracolosa, e tradizione antica della gloriosissima Vergine Maria delle Grazie*, che si venera in Alanno, cui sono annessi le poetiche elucubrazioni del P. Gaetano Romano Maffei. In Chieti MDCCLXII.

7. *La virtù applaudita negli antichi Eroi Marruccini*. Componimento Drammatico da cantarsi in occasione della solenne Accademia sul medesimo soggetto, rappresentato dagli studiosi delle Lettere umane nel Collegio de' CC. Regolari delle Scuole Pie di Chieti. In Chieti MDCCLVIII.

8. *Componimenti poetici in occasione di prender l' abito Francescano nell' esemplarissimo Monistero di Santa Chiara di Lanciano la Signora D. Paola Ravizza col nome di Suor Maria Eugenia*. In Chieti nella Stamperia del Terzani 1747.

9. *Componimenti poetici in applauso della professione solenne nel Monistero di Santa Chiara in Lanciano di Suor Maria Arcangela, già nel secolo Vittoria Guidotti*. In Chieti per Ottavio Terzani 1747.

10. *Componimenti poetici in laude di F. Bernardo M. da Lanciano, Difinitore, Lettore Teologo, e Predicator Cappuccino*. Dedicati al merito sovragrande del Sig. D. Paolo Minicucci. In Chieti MDCCLII. Nella Stamperia di Pietro Ferri.

11. *Componimenti poetici in morte di D. Giuseppe Aurelio di Gennaro, Regio Consigliere, e Lettore delle materie feudali ne' studj pubblici di Napoli*. Dedicati al Sig. D. Leopoldo Tutarini, Filologo, Pastore Arcade, Accademico Giureconsulto, ed Avvocato. In Chieti nella Stamperia del Pachetti, 1762.

12. *Fasti antichi di Tarento, oggi Taranto coll' aggiunta di Taranto Sacro*. Sonetti del P. Gaetano di Santa Margherita Grottagliese, Clerico Regolare delle Scuole Pie, Pastore Arcade, consacrati al Sig. D. Federico Valignani, Marchese di Cepagatti, Presidente di Regia Camera, fra gli Arcadi Nivalgo Aliarteo. In Chieti nella Stamperia del Terzani MDCCXXXII.

13. *Cajetani Romani a Sancta Margarita Cryptaliensis de Clericis Regularibus Scholarum Piarum Carminum. Teate MDCCLII. ex Typographia Petri Ferri*.

*Rossi* ( Padre Fra Tommaso ). Dell' Ordine de' Predicatori. Quantunque questo Religioso fosse di aliena Provincia , pure nel farsi Domenicano, aggregar si volle a quella degli Abruzzi. Giovinetto dotato di un talento precoce , che annunciava la di lui buona riuscita , fu scelto a compire i suoi studj nella Scuola di Bologna , ove apprese le scienze , e le facoltà teologiche. Reduce nel Regno dopo qualche tempo , fu graduato Maestro , fu più volte Priore , e finalmente meritò di esser promosso alla carica sublime di Provinciale, esercitata con prudenza , decoro , ed applaudita da tutti.

Il Padre Rossi si fissò nella Città di Chieti , e valse assai ne' circoli , negli esami, e nella predicazione. Il suo Quaresimale recitato nei primi Pulpiti del Regno offre un capo d' opera di eloquenza. Molti furono i Panegirici da lui dati alle stampe , fra quali quello di S. Filippo Neri.

Esemplarissima fu la sua vita , essendo pieno di carità e di zelo. In fine oppresso da lunga malattia causatagli da umori podagrici , morì con pazienza e rassegnazione ai divini voleri nell' anno 1795. avendo l' età di anni 73.

*Ruscitti* ( Giovanni Antonio ) di Chieti. Fu Segretario della Regia Udienza Teatina , ove quest' ufficio era molto stimato in quei tempi , ed esercitato da' primi Signori. Indi passato in Napoli , occupò la Cattedra di Lettore di Dritto Civile nei pubblici studj di Napoli negli anni 1572 , 1573. Morì egli nell' anno 1575. V. Toppi B. N.



## S

*Saladino* ( Giovanni ). Cittadino di Chieti. Visse sotto Federico II. , dal quale fu nominato Giudice della G. Corte della Vicaria. Per servizio della Regia Corte fu spedito nel 1239; insieme con Silvestro da Lanciano al Conte Simone Teatino. V. Toppi *de orig. Trib.* I, pag. 100.

*Sanguineto* ( Lodovico ), Nobile di Chieti, e Dottor di Leggi. Annojato del Secolo, si fe Cappuccino, e divenne buon Teologo, e Casista. Il Toppi nella sua Biblioteca assicura di aver letti molti di lui manoscritti in materie spirituali. Cessò di vivere nel 1635.

*Scortiatì* ( Carlo ). Nobile Chietino, nato da Camillo Scortiatì, e da Giovanna Valignani. Professò l'Istituto de' Chierici Regolari, Ministri degl' Infermi, ed in mezzo ad essi divenne gran Filosofo, Teologo, e Predicatore insigne. Fu ammirato il suo talento più volte non solo in Chieti sua Patria, ma anco in Roma, Napoli, e Firenze. Morì a 2. Giugno 1666. Fanno di lui onorevol menzione Niccolò, e Giuseppe Toppi, l' uno nella *Biblioteca Napoletana*, e l' altro nell' opera poetica intitolata, *Furti virtuosi al tempo*; non che Domenico Regi nelle sue *Memorie storiche* lib. 15. c. 14; fog. 477, citato nell' anzidetta Biblioteca.

*Scurci* ( Francesco Saverio ). Nacque nel Comune di Manoppello, Distretto di Chieti nel giorno 27. Dicembre del 1735. da' Conjugi Giovanni Scurci, e Maria Breda, proprietaria di quel luogo. I di lui genitori s' impegnarono di promoverlo nella carriera de' studj; per cui fin da' suoi teneri anni fu mandato in Chieti, dove si esercitò nel solito giro scolastico sotto la direzione di suo zio D. Ignazio Scurci, Canonico nella Metropolitana Teatina. Cresciuto in Chieti sino alla adolescenza, passò in Napoli, per proseguire i suoi studj, e qui vi fu approvato Dottore in Giurisprudenza.

Restitutosi in Chieti intraprese l' esercizio della professione

legale , e tanto si distinse nell'adempimento degl' importanti doveri , che l'accompagnavano , che fu collocato nella prima linea degli Avvocati dell' età sua. Egli dippiù fu compreso fra i Cittadini di Chieti.

Nel 1786. fu nominato da S. M. Ferdinando di gloriosa memoria Uditore di Guerra nella Real Piazza di Pescara. Dopo tre soli anni di esercizio fu promosso al posto di Caporuota della Regia, Udienza della Provincia di Teramo , colla delegazione di Governatore delle Doganelle. Nello stesso tempo fu da S. M. nominato Assessore militare, e fu Consultore di quel Preside.

Pel 1792. dalla Provincia di Teramo fu traslocato a quella di Aquila collo stesso grado di Caporuota della Regia Udienza , e contemporaneamente fu dal Rè nominato Assessore Militare , e dal Preside della Provincia suo Consultore. Ivi mostrò tale esattezza nell' esercizio della giustizia , che venne decorato col grado, e cogli onori di Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Nel 1796. fu promosso ad Avvocato de' Poveri nella Gran Corte , e contemporaneamente venne eletto Governatore del grande stabilimento del Real Albergo de' Poveri , che piacque al Rè affidargli.

Nel 1799. elevato al posto importante di Avvocato Fiscale della Gran Corte, volle S. M. dargli un contrassegno del Reale gradimento pe' i servigj prestati coll' aggiugnere a questa promozione il grado , e gli onori di Regio Consigliere. Fe sentire in questa nuova Carica Francesco Saverio Scurci la voce della Legge non meno col castigo de' rei , che col proteggere l'innocenza calunniata. Con pari rettitudine esercitò le cariche , che simultaneamente gli furono affidate di Avvocato Fiscale della Suprema Giunta de' veleni , e dell' altra Suprema Giunta de' delitti atroci degli Ecclesiastici.

Nel 1799. fu innalzato alla Carica di Regio Consigliere del Supremo Magistrato del Commercio , e nel tempo istesso fu nominato Ministro Togato nel Supremo Consiglio di Guerra , ritenendo benanche le cariche delle dette due Supreme Giunte.

Finalmente essendosi infermato , morì in Napoli agli 11.

Maggio 1807. compianto da tutti gli uomini onesti.

Fu tumulato nella nobile , e Reale Arciconfraternita di S. Giuseppe dell' Opera di vestire gl' ignudi.

*Simingrano* ( Artuso de ) di Chieti. Visse a' tempi de' Rè Aragonesi , e si addisse alla Giurisprudenza. Impiegato sulle prime nella Magistratura Provinciale , fu per un lustro intiero Giudice nella Città di Penne. Nel 1449. venne destinato Luogotenente del Vicerè di Apruzzo , ed Assessore di Giovanni Piccino. Nel 1457. fu eletto Giudice della Vicaria. Toppi B. N.

*Sigismondo* ( Onofrio ) di Chieti. Religioso tra' Chierici Minori , Filosofo , Teologo , e Predicator celeberrimo , cavalcò i primi Pulpiti d' Italia , e particolarmente in Bologna , Firenze . Venezia , e Roma. Nel 1628. predicò anche in Chieti sua Patria , con applauso di tutta la Città. Morì in Roma agli 8. Novembre 1636. Lasciò molte opere MS. nella Libreria de' PP. di Bologna , per darsi alle stampe ; ma trovasi di lui una sola *Orazione* in lode di S. Antonio di Padova stampata in detta Città in 4.

*Simone* ( Conte ) Teatino. Visse sotto il Regno di Federico Imperatore , e Rè di Napoli , il quale conoscendone il valore , e l' espertezza nelle armi , si valse di lui nelle imprese più ardue della guerra. Riccardo da S. Germano nella sua Cronaca ci ha lasciata la memoria di questo prode Militare nell' indicare gl' importanti servigj da lui resi nelle guerre d' Italia , specialmente nel 1238. , allorchè fu spedito in soccorso di Ravenna con un Corpo di 500. Uomini da lui comandato ; nella vittoria ch' egli riportò nell' anno appresso insieme con i Parmegiani sopra de' Bolognesi ; e finalmente nell' assedio della Città di Viterbo, avvenuto nell' anno 1243.

*Solario* ( Antonio ). Detto volgarmente il *Zingaro*. Alcuni Scrittori hanno asserito , esser egli nato in *Civita* , Terra da essi creduta poco distante da Chieti. Ma sonosi ingannati perchè questa ne' tempi trasandati nomavasi *Civita di Chieti* , come apparisce da memorie , e scritture. Nacque egli dunque effettivamente in questa Città nel 1382. da Padre , di

mestiere Ferrajo. Ancor giovane si portò in Napoli, dove esercitando la professione paterna serviva a molti Signori, ed anche alla Cucina dell'allora regnante Rè Ladislao. S'innamorò con tale occasione della figliuola di Colantonio del Fiore, Pittore riputato di quei tempi, e la chiese al Padre in isposa. Questi freddamente risposegli, che glic l'avrebbe data, quando egli divenisse Pittore, come lui. Il Solario contava allora anni 27., di sua età, ed accettò seriamente la condizione, domandando solo anni dieci di tempo, in cui Colantonio non avrebbe maritata con altri sua figlia. Il partito fu accettato da ambe le parti. Spirato però questo termine, e non riconoscendosi ancora il Solario in pittura tale, quale si era promesso, tornò in Napoli, per ottenere dilazione da Colantonio, e perchè questi intanto non si tenesse sciolto dalla parola datagli. L'ottenne, e'l patto fu ratificato alla presenza della Regina Margherita, e di Giovanna sua figlia. Ciò ottenuto, se n'andò in Bologna a scuola del famoso Pittore di que' tempi, Lippo Dalmasi, da cui apprese il disegno, e per sei, o sette anni volle conoscere anche gli altri Pittori che fiorivano in Firenze, ed in altri luoghi d'Italia, affine di più internarsi nelle finezze dell'arte. E sì famoso divenne, che ritornato in Napoli, convenne Colantonio della promessa fattagli della sua figliuola, e l'ottenne.

Le pitture del *Noviziato*, detto prima la Cappella del Convento di Monte Oliveto; il Quadro dell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Pietro *ad Aram*; il Crocefisso di S. M. a Chiaja, la Tavola di S. Francesco di Assisi nel Cappellone della Croce di S. Lorenzo, e quella dell'Altare del Cappellone del Crocefisso di S. Domenico Maggiore, e 4. SS. Domenicani, e l'Arco della Cappella dedicata al S. Patriarca dell'Ordine della stessa Chiesa; e le Pitture del terzo Chiostro di S. Severino de' PP. Benedettini, sono tutte sue opere. E molte altre se ne veggono in Roma, ed altri luoghi d'Italia. V. Giuseppe Origlia *Dizionario Istoricò* (a).

---

(a) Abbiamo yiventę un altro Cittadino, sommo in altro genere, Lucio

*Selecchi* ( Saverio ) nato in Chieti nel 1703. Non ispregevole Maestro di Cappella nella sua Patria , ove scrisse in Musica varj drammi sacri in occasione della celebrità delle feste di S. Giustino , e di altre feste della Provincia ; ma l' opera , che più gli fece onore , e che quanto più si sente , più diletta , è il suo *Miserere*, che si canta in ogni Venerdì Santo nella Processione del Cristo morto ; degno di stare a fronte di quello composto dal celebre Iommelli. Egli morì a' 16. Agosto 1788 ; avendo l'età di anni 85.

*Sterlich* ( Romualdo de ). Marchese di Carmignano , e di altri feudi , discendente da una delle più nobili famiglie di Lamagna , trapiantata in Regno , nacque nel secolo passato nella Città di Chieti dai Conjugi Rinaldo de Sterlich , e da Giuditta Torres di Aquila. Seguendo le orme del suo genitore , fu Cavaliere dottissimo , e versatissimo in ogni bell' arte e scienza , Accademico della Crusca , caro ed amico di tutti i più famosi Letterati d' Italia , e Socio corrispondente di varie Accademie letterarie. Ebbe una copiosa Libreria degna di qualunque Capitale , tanto decantata dal Pindaro de' nostri giorni , l' illustre P. Valera , che pur nondimeno dopo la di lui morte , come nebbia al vento , fu dissipata per incuria de' suoi Agenti. Essa era aperta a tutti i Magistrati della Regia Udienza , e quivi furono ben augurati a più sublimi cariche i Marchesi de Marco , Corradini , Salomone , Dragonetti , ed altri , mentre che il lusso Lucullano della di lui mensa , e la sua ospitalità generosa attiravano nella Città di Chieti i primi Signori della Capitale , e delle Provincie.

Nessuno più del P. Bonada , Chierico Regolare delle Scuole Pie , e professore di eloquenza , ha esposto al vivo il merito , di cui era fornito il Marchese Sterlich. Siami però lecito attingere da lui il seguente cenno biografico.

---

sore di prim' ordine , il Cavaliere Filippo Rega , nato in Chieti il 1761 , il cui nome è superiore a qualunque elogio.

*Carmina de antiquis lapidibus, dissertationibus, ac notis illustrata a P. Francisco Maria Bonada. Cl. Reg. Scholarum Piarum, eloquentiae Professore in Collegio Urbano de propaganda fide. Volum. II. Romae 1753. apud Josephum Collini, et Benedictum Francesi.*

*Dissertatio VIII.*

*De Choragii Pompa.*

*Duumviris doctissimis,*

*Romualdo Sterlichio, et Gaspari Torres.*

*De te, Sterlichii, qui quantus totus ad nobilissima studia et factus et natus es, ita si parce dixerō, ut mentis excelsitas, intelligentiae vis, eruditionis sive graecae, sive latinae praeclara decora per omnia onittantur; haec per se praedicat Bibliothecae splendor, quae delectu abs te maximo comparata sic tibi quotidie servit, ut quod benignitatis est genus optimum, cunctis quoque pateat amicis tuis, seu doctis omnibus, quibus semper Theute floruit, Civitas, si quae alia, et vetustate nobilis, et liberalissimis disciplinis. Quan vero assidua sunt studia tua? Quanta in iis opera? Quis ardor animi? Qui vix magna in tenuitate optabilis, nedum rarissimus in isto gradu. Avitae familiae opes, quae copiosae oppido lautaeque sunt, ne quicquam, ut saepe usuvenit, literis obesse possint, tu more veterum, quod his praesertim temporibus permirum est, non cibo quotidie bis uti integro, sed interdum, si oportuerit, quid levius gustans, praeter cenam, ad victum addere nihil soles. Istiuc vivendi genus, bona cum venia dixerim, secum ipsi dum reputant, qui te intime norunt, minus interdum cum ceterarum rerum excellentem perfectamque sapientiam admirantur, tum in metaphysica, ac universa Philosophia progressus tantos, quantos nimirum cupis, cupis autem quam plurimos, et egregie magnanimos. Itaque talem te praebes virum, qualem avidè optabat, quemque si nactus esset, illuc Cicero, quo tua te virtus jam pridem rupuit, adduxisset, ubi non seclusa aliqua aequula teneatur, sed unde universum flumen erumpat. O te,*

*Sterlichi, undique perbeatum! cujus doctrina pereximia est, eloquentia autem doctrinae par. Orationem ego tuam quum nuper legerem, non me legere, sed ita affici, ac tam suaviter, quam qui maxime, plane sensi. Voluptas haec vero mea si nihil ad laudem tuam, facit ad eam hoc sane plurimum, quod mea d: te sententia communis est plane omnium, qui tuis aut colloquiis, aut epistolis delectantur, clarissimorum hominum, ac magni in primis viri, Doctoris Lamii, cujus hoc est animi, hoc etiam ingenii proprium, ut quaecunque latent in angustissimis sapientiae adytis, ea aut nemo alius, aut ipse teneat unus omnia. Sed quid opus est plura? Fac, laudibus invideat omnibus oblivio tuis. Academiae Florentinae gravissimum de te iudicium tanti est, ut ingenii tui futura sit immortalis non modo laus, sed etiam admiratio. Etenim, quam honoris gratia nomine, Academia multis de causis in aeterna fumae celebritate ubique lucet, tum eo praesertim, qui a viris dumtaxat omnem ultra telorum iactum sua ipsorum gloria constitutis ad se aditum patere sinit. Illa tamen non ita pridem, quum candidati essent plures, iidemque summa literatura, summo ingenio, et prudentia praediti, qui albo adscribi cuperent, te illa potissimum, salva caeterorum fama, te unum duxit Academicorum suffragiis omnibus adscribendum. Si probato placere viro, est magna laus, quid dicam Academiae, quae Florentiae ocellus est, Etruriae splendor, Italiae columen, literariae Reipublicae ornamentum, et decus incomparabile? Iam ergo cetera, quae ultro se mihi offerunt, non me dicere necesse est, quum tu praecipue non in honore verborum, sed in re ipsa, atque in virtute colloques veram laudem. Ac de te etiam, Torres optime, hoc dictum volo. Novi enim . . . . .*

Morì il Marchese Sterlich a' 6. Marzo 1788., e fu onorevolmente sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

Lasciò egli quattro figli maschi, Luigi primogenito, già defunto, da cui nacque l'attuale Marchese Rinaldo, il quale ha trasferita la sua casa in Napoli, dove vive colla dignità de'

suoi Antenati; Ignazio uomo di lettere, specialmente valentissimo nelle Matematiche; Giovanni Cavalier di Malta, Tenente Generale, e Contro-Ammiraglio di Marina; ed il Cavalier Pietro, già Intendente di Teramo, e di Lecce, e già Presidente di Beneficenza di Napoli, che ora vive a se stesso in seno della pace e del riposo con soldo di ritiro. Tutti risiedono nella Capitale.



## T

*Taultino* ( Donatantonio ). Nobile Chietino , oriundo di Brescia (a) , uomo di lettere , e Secretario della Regia Udienza delle Provincie Aprutine nel 1589 , quando questa Carica si esercitava pei Nobili V. B. N.

*Taultino* ( Ottavio ). Nobile Giureconsulto , e Filologo. Chietino , successe al fratello Donatantonio nel Segretariato della Regia Udienza de' due Abruzzi , residente in Chieti , e l' esercitò per varj anni.

*Teodoro* ( Donato ). Pittore non ignobile della Città di Chieti. Si congiunse in matrimonio con certa Barbara Cantera , con cui procreò Ignazio Isidoro , Dottor di Leggi , che morì celibe nel 1797. , e Lodovico , che fu parimente Pittore , ma non della rinomanza del padre. Donato cessò di vivere a 21. Gennajo 1779 , sepolto nella Chiesa de' PP. Domenicani.

Resta ancora negli Abruzzi qualcuna delle opere del Pittore Teodoro , di cui parliamo , fra le quali quella eseguita nella Cappella del SS. Sacramento del Duomo di Chieti , due Quadri nel Coro del Duomo di Aquila eseguiti nel 1736 , allusivi alle geste , e al martirio di S. Massimo , principal Protettore di quella Città , e le pitture , che veggonsi nella Cupola del Deposito di S. Berardino , altro Protettore della medesima.

Le pitture di costui , secondo il giudizio del nostro Concitadino Niccola de Laurentiis , che tanto or si distingue in questa

---

(a) Circa la metà del Secolo XVI. Cristofaro Taultino da Brescia venne a situarsi in Chieti. Bisogna dire , che portasse seco molti denari , perchè in poco tempo acquistò feudi e terreni , e diede a mutuo somme vistose , trattandosi nobilmente , occupando le prime cariche della Città , ed imparentando colle primarie famiglie Chietine. La famiglia Taultino non esiste più al presente. I di lei beni furono ereditati della famiglia Valignani de' Duchi di Vacri , e molti Legati vennero lasciati a favore de' luoghi Pii.

nobil arte , non mancano di fantasia , e dimostrano , che il di lui ingegno avrebbe potuto sommamente brillare , se altrimenti fosse stato guidato. Egli ha seguito lo stile de' suoi tempi . come doveva , ed avrebbe forse emulato i suoi coetanei più ragguardevoli , se avesse esercitata con comodo la sua professione nelle grandi Capitali in contatto co' medesimi.

*Tiboni* ( Giacomo ). Fia pregio dell'opera preservare dalle ingiurie del tempo e dell' obblò un Cittadino così benemerito qual fu Giacomo Tiboni , facendo un cenno biografico sul di lui conto.

Nacque egli in Chieti ai 21, Maggio 1731. da Carlandrea Tiboni Milanese , e da Francesca Minolli di Fiume , i quali fissarono il loro domicilio in detta Città. Quantunque secondo genito , prese dopo la morte del Padre le redini dell' amministrazione della sua numerosa famiglia , e finchè visse , seppe conservarne lo splendore e la magnificenza. Uomo attivo , pronto , e ferace in espedienti , meritò nell' anno 1765. la carica di Camerlengo , di cui assunse e sostenne il peso sino all' anno 1769. per conferma del Decurionato. Fu più volte Governatore della festa di S. Giustino , ed in tal riancontro spiegò tutta la grandiosità , ed il lusso di un Edile Romano. Amò la Giurisprudenza per i principj , e prese la Laurea Dottorale in Fermo : ma nemico dello strepito del Foro , e delle astuzie , che l' accompagnano , ne abborrì l' esercizio. Più contento di vivere in Parnaso in braccio alle Muse , coltivò l' amena Poesia , e compose varj Drammi Sacri , che fece cantare ne' tempj. Fu amico de' Letterati che fiorirono a' tempi suoi , specialmente de' due valorosi Poeti , il Padre Romano delle Scuole Pie , ed il Padre Valera della Religion Cappuccina. Pio e liberale pel bene della Patria in tutte le circostanze , caritatevole coi poveri , generoso con gli eguali , affabile con tutti , troppo presto disparve quest' essere benefico dal resto del numero de' viventi. Morì in fatti a' 17. Giugno 1777. nell' età di 46. anni.

*Tocco* ( Pietro Guglielmo de ). Gentiluomo di Chieti , Canonico , e Celebre Dottor Canonista della sua Patria , venne eletto da Clemente VI. a' 16. Luglio 1343. Vescovo di Aquila, e cessò di vivere di contagiosa malattia nel 1346. E mentovato dall' Ughelli nell' *Italia Sacra*. Tomo 1. pag. 388, e dal Toppi B. N.

*Tocco* ( Bartolomeo de ) della nobile ed antica famiglia Chietina (a). Fu gran Legista , e Canonista , ed eletto Vescovo di Solmona nel 1402, in tempo di Papa Innocenzo VII. Cessò di vivere nel 1419; e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale Solmonese col seguente Epitaffio riportato dal Toppi B. N. , e dall' Ughelli nell' *Italia Sacra* Tomo I. pag. 138.

*Condita Vulvensi hic sunt clara Praesulis ossa ,  
Bartholomaei nempe stirpe Teatina sati  
De Tocco. Egregius Doctor , crevitque per annos  
Bona quaterdenos , Ecclesiaeque sagax  
Caustra praesulatus raptor manibus ipse  
Evulsit saepius , restituitque secli.  
Hunc Spoliator ore producat luce perenni ,  
Ad superosque dextera contrahat ipse sua.*

*Tocco* ( Carlo de ). Nobile Chietino, Dottor celeberrimo fiorì circa gli anni 1300. del Signore. Scrisse sulle Leggi de' Longobardi. Le di lui *Glose* son tenute in molto pregio da Andrea d' Isernia , stampate in Venezia presso Domenico Lilio nel 1537. in 8. Toppi B. N.

---

(a) Ughelli nel far menzione di questo Vescovo , lo indica di patria napoletana ; ma confessa il suo errore , e lo ritratta , allorchè parla della vita di Marino, altro Vescovo di Famiglia Tocco.

**Tocco ( Marino de ).** Gentiluomo Chietino (a), Dottore insigne di quei tempi , Auditore della Ruota Romana, Vescovo di Teramo , sotto Gregorio XII. Ma asceso al Trono Pontificio Martino V. , fu dallo stesso nel 1418. traslocato alle Chiese di Ricanati , e di Macerata. Finalmente ai 13. Gennaio 1429. venne dal suddetto Papa nominato a reggere la Chiesa Teatina, ove morì nell' anno 1338. Pochi anni prima di morire , e propriamente nel 1432. fece costruire nella Chiesa Cattedrale un nobile sepolcro , ed un Altare a S. Giustino dedicato , e per conservarne la memoria , volle che vi si ponesse la seguente Iscrizione , da me inserita tra le Iscrizioni Chietine.

*Aram S. Justini ,  
Praesulis et Civis Theatini ,  
Sacris Cineribus dicatam ,  
Miraculis illustrem Marinus  
De Tocco, Praesul, Comes, et Civis Theatinus  
Structura marmorea  
Magis conspicuam reddidit  
Anno salutis MCDXXXII.*

**Tocco ( Guglielmo de ).** Appartenne alla nobil famiglia di

---

(a) Ecco come si ritratta l' Ughelli sulla famiglia Tocco: *Excessit Marinus anno 1438. , quem in Episcopis Maceratensibus Tom. 2. Patria Penetum ex incogitantia fuisse scripsimus, cum revera ex familia de Tocco Teatina natum accepimus ex monumentis, cujus insignia sunt illa, quae hic apposimus ex monumentis. Marini quoque aetate vixit Bartholomaeus de Tocco, ejus affinis, Episcopus Valvensis, et Sulmonensis, non Neapolitanus, ut in Catalogo Episcoporum earum Ecclesiarum monuimus, sed Teatinus, qui jacet in Cathedrali Sulmonensi eo Epitaphio exarato, quod ibidem excripsimus, ubi insignia Tocchae gentis spectantur, ea siquidem, quae Marino fuerunt. Hoc dictum velim, ut errata nostra, quae candide fate-mur, prudens corrigat lector.*

Tocco di Chieti, come assicura Niccolò Toppi nella sua Biblioteca. Professò l' Istituto dell' Ordine de' Predicatori, riputato soggetto di gran sapere, e Superiore di varj Conventi. Atteso il suo merito, fu inviato agente insieme con Fra Roberto di S. Valentino in nome di tutta la Religione Domenicana presso la Sede Apostolica, per trattar la Canonizzazione del Dottor Angelico S. Tommaso. Toppi. B. N.

*Toppi* ( Niccolò ) di famiglia patrizia, e feudataria Chietina, oriunda dalla vicina Terra di Spoltore, Provincia di Teramo, onorati in seguito i di lei Primogeniti del titolo di Marchesi. Nacque in Chieti a' 24. Maggio 1607. da Gio: Francesco Toppi, e da Sempronia Fantes (a). Non sì tosto ebbe terminato in Napoli, ed in Roma il corso de' suoi studj, e fu addottorato nelle Leggi, che in Chieti si diede sulle prime ad esercitare l' Avvocheria, e nel 1644. vi resse ancora giustizia in qualità di Giudice delle prime Cause Civili. Ma le vicende dolorose del 1647., che nel desolare il Regno, afflissero particolarmente la di lui famiglia coll' incendio della propria Casa, ove serbavansi preziosi Manoscritti tanto proprj. che de' suoi. Parenti, e della Patria, lo fecero risolvere ad abbandonare il suol natio, e situarsi nella Capitale (b). Colà per mezzo del patrocinio di varie Cause di qualche rilievo, fe non infelice figura nel Foro. Ma la principal sua applicazione era rivolta alle antichità scritturali, e lapidarie della sua Regione egualmente, che di tutto il Regno, come se ne ha chiaro indizio dalle sue

---

(a) Il Lettore non ha bisogno di fare alcun calcolo, poichè trovo nei libri battesimali della Parocchia di S. Giustino, che a' 24. Maggio 1607. il Curato D. Cintio Turino battezzò Gio: Cola figlio del sig. Francesco Toppi, e della Signora Sempronia Fantes di legittimo matrimonio, In seguito egli ritenne il solo nome di Niccolò, come si legge nel Niccolini.

(b) Il Nicolini ci addita la cagione, per cui nel 1647. la plebe infuriata incendiò la Casa di Tommaso Toppi, qual Agente allora del Duca di Castel di Sangro, compratore della Città di Chieti.

medesime opere , e da quel che ne hanno scritto i suoi contemporanei, Lucio Camarra , Muzio Febonj , l' Abate Ughelli , ed ultimamente il P. Allegranza nelle *Novelle letterarie Fiorentine*. 1754.

Ad intuito della sua capacità in siffatte cose l' intiero Magistrato della Regia Camera della Sommara lo elesse nel 1651. Custode dell' Archivio del medesimo Tribunale in esclusione di un tal Giovanni Vasquez Spagnolo , il quale con impegno vi pretendeva. Ma compiuto il triennio , quello che aveva con se la protezione del Vicerè , e de' suoi Nazionali , diede il gambetto al Toppi , sebbene sostenuto fosse dall'anzidetto Tribunale , e dalle Piazze nobili della Città , e fecesi dichiarare Archivario. Il Toppi nulladimeno fu nel 1660. rimesso favorevolmente alla carica , e la ritenne con decoro , e senza veruno intoppo sino all' estremità di sua vita. La sua morte successe nel 1681. secondo che rilevasi dal Registro del nominato Archivio , non già nel 1680, come scrive il Sig. Origlia nella *Storia dello Stud.* di Nap. Tom. 2. pag. 149. Diede alle Stampe :

1. *De Origine omnium Tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissimae Civitatis Neapolis existentium , deque eorum viris illustribus. Pars I. quae nobilitatis exordium , atque Urbis Neapolis regia Archivia , Magnam Curiam Vicariae , ac Regiam Cameram Summariae comprehendit.* 4. Neap. 1655.

*Pars II. De Sacri Regii Consilii origine , auctoritate , praeeminentia , ejusque omnibus Praesidibus , Viceprotonotariis , Regiisque Consiliariis agitur.* Ivi 1659.

*Pars III. Catalogus cunctorum Regentium , ac Iudicum Mag. Cur. Vicariae , Locumtenentium , Praesidium . Fiscii Advocatorum , ac Rationalium Regiae Camerae Summariae Neapolis ab anno 1500. necnon Regiam Cancellariam Regentium in Supremo Italiae Consilio ab eorum primordio : con supplementi , e correzioni alle antecedenti due Parti.* Ivi 1666.

Questa è un Opera di somma fatica , e di moltissima utilità non meno per la storia delle cose , e de' soggetti appartenen-

ti al nostro Magistrato , che per li diplomi , ed altri monumenti , che di tanto in tanto vi si rapportano. E non era essa sfuggita alle ricerche ed investigazioni antecedenti del celebre Cocchiarelli : ed è sicuramente il fonte , da cui hanno attinto , ed attingono tuttavia tanti scrittori nostrali, ed anche pria di esser pubblicata, interessava grandemente gli uomini di cognizione. Giuseppe Campanile , che aveane osservato il piano , pregò l'autore in una delle sue Lettere pag. 231, che desse presto l'ultima mano all' opera sua dell' *Origine de' Tribunali* molto erudita.

2. *Biblioteca Napoletana, ed Apparato agli Uomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno di Napoli* 1678. con in fondo varj Monumenti appresso Antonio Bulifon all' insegna della Sirena. Se ne fa onorata menzione da Francesco Nazario nel *Giornale de' Letterati* 1678. p. 65. , da Luigi Ottone Menckenio in *act. erud. Lipsiae* 1685. p. 447. , da Adriano Baillet *Jugem. des Sav. T. 3. pag. 1, pag. 127.* , da Daniele Giorgio Marchof. nel *Polyhist. litt.* 11. p. 762. *nella Bibl. Hist. Struvio Buder 7. 2. p. 1398. ec.*

Avvedutamante l'Autore soggiunse al titolo di *Biblioteca* quello di *Apparato* , affin di restringere l' idea , e far concepire a' lettori , che questo era un foriere di un' ampia Biblioteca , che da lui meditavasi , siccome per attestato del Nazario giustificò in un avviso a' Letterati , pregandoli a somministrargli altre più copiose notizie. Il Tafuri inoltre nella Prefazione al I. Tomo degli *Scrittori del Regno* p. 2. dice , che questo libro non fu che un modello , ossia idea di una perfetta opera degli Scrittori tutti , ch'ebbero i natali in questo Regno.

Lo stesso Toppi conosceva , che questo suo Libro aveva bisogno di emendazioni , e di supplimenti , e desiderava ardentemente di farglieli : ma volendoli prodotti dal suo proprio fondo, e non da altri , ricusò con disdegno quanto avevano scritto a questo riguardo il Magliabecchi , ed il Nicodemi , il quale gli ne fe replicatamente , e con grandissima istanza la profferta. Or come l'innoltrata sua età non gli permise di por mano ad una nuova fatica , e come il Nicodemi non fece , che illustrare ed

ampliare qualche cosa di ciò che si era scritto dal Toppi, ed il Tafuri pervenne solamente alla fine del XVI. Secolo; così la *Biblioteca Napoletana* a restar venne presso a poco colli stessi errori di prima, senz'alcun supplimento.

Qualunque però siasi la fatica del Toppi, se vogliamo esser sinceri ed onesti, confessar ne dobbiamo l'utilità per averci conservati i nomi almeno di tanti Scrittori nostrali, che senza di quella sarebbero scppelliti nell'oblio. Noi facciamo pompa di accusarlo di trascuraggine, di poca esattezza, di mancanza di critica, di ommissione, e di confusione: ma con tutte le nostre spampauate, le opere che dietro a lui componiamo, sono esse franche da cotesti difetti?

3.º *Compendio, ovvero Sommario di tutti i Beneficij Regij, che si trovano occupati per le Provincie del Regno di Napoli.*

4. Napoli 1666. presso Novello de Bonis.

4. *Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel Grande Archivio della Regia Camera con gran beneficio di Sua Maestà, e del Pubblico,* 4. Napoli 1673. presso il suddetto Novello de Bonis.

5. *Punture pietose. Censura contro il Sig. Girolamo Nicolino di Chieti* 4. Roma (Napoli) 1657. Il Toppi nella sua *Biblioteca* p. 159. parlando di Girolamo Nicolino attribuisce quest'opera ad alcuni *belli ingegni di Chieti*; ma dalla risposta, che vi fece il Nicolini col titolo di *Sferzate amorose al Sig. Niccolò Toppi*, e che si conserva tra' MS. della Biblioteca di S. Angelo a Nilo, argomentiamo senza tema di fallo, che l'autore ne fosse stato il medesimo Toppi. V. art. Nicolini.

6. *Tre Allegazioni volanti.* Una per lo Regio Archivio. La seconda per la Regia Badia di S. Maria dello Lago, e S. Cristofaro della Terra di Moscufo, che fu ristampata, soppresso il nome dell'Autore. La terza per il Presidente della Regia Camera Niccolò Dati, tocante il ricevimento delle sue scritture avute da Firenze, con la cui alleganza guadagnò l'immissione, e conservazione in Archivio.

Egli era un laborioso indagatore. Ebbe in mano più opere



inedite de' nostri nazionali , appartenenti nella maggior parte alla Storia delle particolari Città del Regno , e si duole che alcuna di esse nelle rivoluzioni del 1647. fosse stata data alle fiamme. Impiegò quindici anni in compilare un' opera , che da lui riputavasi un apparato agli Annali del Regno , e conteneva il catalogo di tutte le Città , Terre, e Castella colla loro storia , famiglie nobili , ed Uomini di qualità ; la serie cronologica de' Re, Grandi , e Feudatarii , ed i nomi de' monti , selve , fiumi , laghi , mari , isole , e prodotti naturali , e artificiali ec. la qual opera avea a dividersi in X. volumi , e dovea essere seguitata, come da II. Parti, dall'elenco di tutti i Magistrati del Regno , Arcivescovadi , Vescovadi , Benefizj minori , e Giuspadronati così regj , come privati. Ma non sappiamo cosa ne sia avvenuta. V. *Orig. Trib.* t. 1. pag. 65. , e *Biblioteca Nap.* p. 224. Alla testa di quei medesimi libri osservar si possono gli elogj , che gli sono stati fatti , e le lettere di sua corrispondenza coi Card. Albizj , Acquaviva , e Brancaccio. V. Francesco Soria *Mem. Hist. Crit. degli Storici Napoletani.*

*Toppi* ( Gio: Tommaso ). Dottore insigne, ed uno de' primi Avvocati de' Poveri nella Regia Udienza di Chieti, quando vi era unita ancora quella dell' Aquila , con privilegio spedito a' 4. Aprile 1582.

Prese a fare un Comento a Bartolo : ma sopraffatto da ernici malori per eccessive fatiche sostenute ne' studj giudiziarij, mancò di vita in Chieti nel 1595. nell'età di anni 43. Perciò siffatta opera rimase inedita , e conservandosi manoscritta presso Niccolò Toppi di lui parente, fu incendiata con tante altre carte nelle rivoluzioni popolari. Gli encomj di lui sono incisi nella Chiesa de' SS. Paolo , e Niccolò Magno di jus padronato della famiglia Toppi , rapportati da me tra le Iscrizioni Chietine , date alle stampe nel 1826.

*Toppi* ( Marco Emilio ). Altro Dottore di detta famiglia , ed anche Avvocato de' Poveri dell' Udienza di Chieti dell' anno 1669. fino al 1678. rammentato da Giuseppe Toppi in uno degli Epitaffi inseriti nel Libro intitolato. *Furti virtuosi al tempo.* p. 218.

**Toppi** ( Livio Giovanni ). Nacque in Chieti nel 1576. dal Dottor Gio: Tommaso Toppi, e da Anna Margherita Lottieri, Patrizia Napoletana. Fu Dottor di Leggi, e di Teologia, Canonico, e Penitenziere Maggiore della Cattedrale, Protonotario Apostolico, e felice Predicatore. Le di lui prediche raccolte in 24. volumi, ed altri libri sacri, e scolastici manoscritti perirono nell'incendio avvenuto nella rivoluzione popolare del 1647; al pari di tutte le altre carte preziose di Casa Toppi, insieme con quelle di proprietà altrui ivi conservate.

Morì di anni 67. nel 1643., alla cui memoria resta incisa nella Chiesa di S. Niccolò Magno da lui fondata l'iscrizione, che da me si è altrove riportata.

**Toppi** ( Giuseppe ). Patrizio Chietino, e Barone di più Feudi, nacque in Chieti nel 1630, e morì nel dì 8. Aprile 1704, tumulato onorevolmente nella Chiesa di S. Agostino.

Per istruirsi, recossi in Napoli, ed in Roma, ove fu ammesso alle prime Accademie Letterarie. Tornato in Chieti vi fondò l'Accademia de'*Disuniti*, ed in Spoltore quella de'*Seppolti*, ambe d'umane lettere: ma per disastri sopraggiunti di peste si sciolsero que' virtuosi congressi, ed egli andò in Solmona in qualità di Governatore: e Giudice, e si congiunse in matrimonio con Margherita Mazzara, e morta costei, passò a secondi voti con Antonia Capograssi, due nobili famiglie di quella Città. Nuovamente si restituì in Chieti, ove fondò altr'Accademia di Umane Lettere col nome di *Trasformati*; e senz'abbandonare i suoi studj, specialmente la Poesia, utile e benemerito Cittadino si rese nel suo Paese, sia nella dignità di Camerlengo, sia esercitando altre cariche municipali.

Diede alle stampe un Libro di Sonetti intitolato. = *Furti virtuosi al Tempo*. = Napoli 1683. presso Salvatore Castaldo in 4. ; opera, nella quale fa gli elogj di molti valenti Chietini, non escluso quel Niccolino, cui tanto avverso erasi mostrato il suo Cugino Niccolò Toppi. Il Dottor Francesco Palizzi, che ne compose la Prefazione, o sia avviso ai Lettori, indica moltissime altre opere di quest'Autore, che io passo sotto silenzio,

perchè non mai pubblicate, ma che sarebbero state di utilità somma a rischiarare le memorie storiche di questa Città. Le opere più utili lasciate manoscritte per la nostra Città da Giuseppe Toppi eran le seguenti :

1. *Il Cimitero illustrato, o siano Memorie seppellite e risorte della Principessa degli Abruzzi*, diviso in tre Tomi. Nel primo si discorre delle famiglie nobili estinte in Chieti, sua Patria. Nel secondo delle ivi viventi. Nel terzo delle più cospicue in ambedue gli Abruzzi, con la cui fatica fa conoscere col fatto, che di un Istorico sia prima base la verità, tuttochè dal corso de' Secoli atterrata.

2. *La Chieti sacra coll' origine de' Templi, Chiese, e Religioni in essa coi tumuli, ed altro concernente all' antichità, e splendore di molti*. In un Tomo.

3. *La vita di S. Giustino Vescovo, Cittadino, e Protettore maggiore di questa Città Metropoli sua Patria*. In un Tomo.

Egli lasciò due figli maschi, Agatopo, e Diodato, entrambi meritevoli di essere stati annoverati all' antica nostra Colonia Tegea, ed insigniti della carica di Camerlenghi. Del primo, che poi fu decorato del titolo di Marchese, congiunto in matrimonio con Maria Caterina de' Conti Savini, nobil famiglia di Fermo, nacque il Marchese Tommaso Juniore, il quale morì assai vecchio, ed in lui si estinse la famiglia Toppi.

Di lui erede testamentario fu il Barone Camillo Sanità, nobile Solmontino, il quale ora ha fissato il suo domicilio in questa Città, divenendone benemerito Cittadino, ed occupandone gl' impieghi Municipali.

*Turre*. (Giovanni de). Nacque nella Città di Chieti da nobil famiglia nel secolo XIV. Fu Giudice della Gran Corte della Vicaria negli anni 1325., e 1326. Insieme con Francesco Perrense di Bitonto, e Giacomo Aprano di Napoli fu spedito Ambasciadore dal Re Roberto per affari importanti alla Città di Pisa. Carlo Duca di Calabria, figlio di Roberto, Re di Napoli, trovandosi Capo della Signoria di Firenze, fu richiamato dal Padre nel 1327. per accorrere ai pericoli del Regno minaccia-

to per terra da Lodovico, Duca di Baviera, e Re de' Romani, e per mare dalla Squadra di Federico, Re di Sicilia. In tale occasione lasciò in Firenze Filippo da Sanguinetto, cui associò per Consigliere Giovanni di Giovenazzo, e lo stesso Giovanni de Turre, uomini sommi in que' tempi. Fra' testimonj presenti nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli nell' ultimo di Agosto 1343., allorchè Giovanna I. prese l' investitura del Regno, intervennero pure Giovanni de Turre, ed il d' lui fratello primogenito, Francesco, feudatario. Indi a poco Giovanni fattosi Prete, fu nominato dalla Regina Canonico della Real Chiesa di S. Niccola di Bari, e da colà seguendo la Corte Pontificia in Francia, pervenne ad istanza della Regina istessa al Cardinalato sotto il titolo di S. Lorenzo in Lucina nell' anno 1371. Infine a' 17. Maggio 1374 morissi in Avignone. Toppi *de orig. Trib. L. 3. C. 10.*

*Turre* ( Niccola de ). Di Chieti, consanguineo di Giovanni, fu anche come questo, Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Regio Consigliere negli anni 1328, 1329, e 1333. Toppi *ibid.*

*Turre* ( Egidio de ) Chieti. Altro Giudice della Gran Corte della Vicaria nel 1468. Toppi *ivi.*

*Turre* ( Giacomo de ). Di Chieti, Minorita, e Lettore sommo in Teologia. Visse sotto il Regno degli Aragonesi, e fu Confessore della Corte della Regina, e Duchessa di Calabria. Trovasi registrato Guardiano di S. Maria della Nuova di Napoli nell' anno 1487. Toppi *B. N.*

*Turre* ( Gio: Antonio de ). Gentiluomo di Chieti, e Dottore eminente. Così leggesi nella numerazione di detta Città del 1522; e nell' Archivio grande di Regia Camera. Toppi *B. N.*

*Turre* ( Beltrando de ). Dell' Ordine de' Minoriti, di cui fu Amministratore Generale, fiorì nel Secolo XIV. Le cognizioni filosofiche e teologiche, di cui era fornito, gli meritavano la Mitra di Salerno, e quindi il Cappello Cardinalizio sotto il titolo di Cardinal Tuscolano. Diede in luce varj opuscoli riportati dal Wadingo, e cessò di vivere nel 1334. in Avignone, ove allora risedeva la Santa Sede. Circa il luogo della sua na-

scita diverse sono state le opinioni de' Scrittori; ma il Toppi rivendicò vigorosamente quest' onore alla Città di Chieti.

*Tutarini* ( Tommaso ). Sortì i natali in Teramo da Leopoldo Tutarini , e da Barbera Simone di Chieti nell' anno 1749.

Fece i suoi studj regolari in Provincia, e venne a compirli in Chieti sotto la direzione del celebre P. Ottavio Novi , Chierico Regolare delle Scuole Pie. Trasferito in Napoli apprese la Legale , e vi riuscì con molto profitto. Di ritorno in Provincia , contrasse sponsali con Antonia Valentini sua parente , nipote del rinomato Dottor D. Berardino Valentini , di cui fra breve andremo a far cenno. Questo fu il motivo, che lo determinò a far domicilio in casa della moglie , ove per varj anni esercitò l' Avvocheria ; e queste sono le cagioni , per le quali io lo annovero tra cittadini Chietini. Ma non andò guari , che fatta risoluzione di restituirsi in Teramo , colà vi restò lungamente , spiegando tutto il carattere d' insigne Oratore.

Agli 11. febbrajo dell' anno 1801. venne nominato dalla munificenza sovrana Avvocato de' Poveri di quella Provincia. Agli 11. Maggio 1811. fu eletto Giudice Supplente presso i Tribunali di Teramo. A dì 6. Luglio dell' anno 1816. passò Giudice della Corte Criminale di Aquila ; la qual carica gli venne confermata con Real Decreto de' 27. Giugno 1817. Con Real Decreto degli 11. Giugno 1821. ritornò in Chieti promosso all' illustre carica di Procurator Generale di questa Gran Corte, e con altro Real Decreto de' 18. Novembre 1823. fu destinato Presidente dell' istessa Provincia.

Finalmente carico di onori morì a' 18. Luglio 1826. nella casa de' suoi maggiori in età di anni 77.

*Valentini* ( Berardino de ). Il Dottor Berardino de' Valentini nacque in Notaresco nel 1685 da Conjugi Dottor Domenicantonio de' Valentini , e Catarina Cornice. Fece i suoi studj in Provincia, e continuolli nella Capitale sotto la scorta del tanto celebre D. Costantino Aquitano Bucciarelli , che per la vastità della sua dottrina era riguardato come un oracolo.

Circa il 1712. si ritirò in Provincia laureato e promosso al

**Giudicato degli Stati Farnesiani.** Fu Giudice in Ortona, ed in S. Valentino; ma trovandosi il Padre Abate Cornice, suo zio materno, al governo del Monistero de' PP. Celestini in Chieti, con savio accorgimento volle che rinunciasse alla carica di Giudice, ed in Chieti si situasse ad esercitare la professione di Avvocato, e vi prendesse moglie, come avvenne. Quivi, in mezzo alle cure forensi non attese, che ad impiegar tutto il tempo, che gli rimaneva, studiando indefessamente e profondamente le Leggi Romane, e quelle del Regno. In brevissimo tempo fece voli prodigiosi, e divenne il più famigerato Avvocato de' tempi suoi. In conseguenza del suo merito nel 1721. fu aggregato alla Cittadinanza, ed eletto Giudice Civile.

Le di lui moltissime allegazioni sieno Civili, o Criminali stampate, ed inedite, lo dimostrano un profondo Giureconsulto, fornito di tutto, per esser tale. Egli si acquistò la stima de' primi Avvocati Napoletani, e fra questi segnatamente del Giannone. Nel 1736. fu destinato dal Re Carlo III. di gloriosa memoria Assessore del Tribunale di Commercio in Chieti, carica che poi rimase abolita; e fu destinato anche Uditore di Guerra nella Real Piazza di Pescara.

Molti valentuomini furono suoi discepoli, cioè Francesco Ciccone di Morro, e Francesco Saverio Scurci di Manoppello, che morirono in Napoli, uno Consigliere del S. R. C., e l'altro Consigliere del Magistrato del Commercio, Luigi Frontoni di Chieti., e Francesco de Blasiis di Civita S. Angelo, Avvocati nella Capitale, Leopoldo Tutarini, Avvocato in Teramo, e Giuseppe de Arcangelis, e Saverio Cortelli, Avvocati in Chieti, senza tralasciare l'unico vivente fra essi Diagio de Horatiis, che Nestore nella classe attuale de' Patrocinatori, gode giustamente il titolo di Avvocato Principe. Negli ultimi anni della sua vita si ritirò dalle cure del Foro, ed assunse l'abito Clericale, senza però abbandonare lo studio delle scienze. Egli faceva parte della Colonia Tegea stabilita in Chieti, di cui fu l'Istitutore Federico Valignani. Morì in Aprile 1772. in età di anni 87., e fu tumulato nella Chiesa delle Scuole Pie.

Nella raccolta delle *Poesie Latine* del Padre Gaetano Maffei delle Scuole Pie, stampate in Chieti nel 1752. vi è un lungo elogio per lui alla pagina 146., e seguenti (a).

*Valera* ( Bernardo ). Questo novello Omero del secolo passato, che quante sono le Città di Abruzzo, tutte agognarono averlo per loro Concittadino, nacque in Giugliano, Terra del Distretto di Chieti, nel dì 5. Agosto del 1711. da' Conjugi Domenico Valera, e Rosa Peschio, e fu battezzato coi nomi di Bernardo, Baldassarre, Giovanni. Ammesso novizio tra Cappuccini di Penne al primo Gennaio 1730. vi fece la sua professione, e fu chiamato Fra Bernardo Maria di Giugliano. Mandato a compire i suoi studj in Toscana, e specialmente in Siena, diede saggio de' suoi rari talenti in molte Accademie colla recita di varj componimenti Poetici, accolti con plauso ed ammirazione universale. Nella stessa Città venne aggregato alla rinomata Accademia degl' *Intronati* col nome di *Armonico*. Nel 1747. si portò in Roma, per recitare alcuni Panegirici, pe' quali si acquistò la fama di sommo Oratore, cui successe quella di grande Poeta. Passato in Napoli, non tardò a farsi conoscere per chiarissimo ingegno da' primi Letterati di quell' età, specialmente dal celebre Corifeo della letteratura Napoletana, Giuseppe Aurelio Gennaro, il quale fè stampare a sue spese le *Poesie amoroze* di esso Padre, composte in tempo di sua gioventù sotto il finto nome di *Amalfideno Flattald*. Napoli per Giovanni Simone 1753.

Restituitosi in Abruzzo, fissò il suo domicilio per qualche tempo in Lanciano, ove ad insinuazione del D. Domenico Ra-

---

(a) Parimenti nell'istess' opera fece l'Autore onorata menzione di Sinibaldo Baroncini, Lucio Camarra, Geronimo Nicolini, D. Giuseppe Allegranza Domenicano, P. Gio: Antonio Petrocchio da S. Anna delle Scuole Pie, Saverio del Giudice, Federigo Valignani, quali celebri Scrittori delle memorie Teatine; ed encopia nel tempo istesso i Dottori Giustino Caporni, Giustino Leteo, Gio: Saverio Bolognese, Pietro Ricciardone, e Saverio Giofici, quali uomini di lettere.

vizza , di lui grande amico , fu aggregato a quella cittadinanza , onde prese il nome di Fra Bernardo Maria da Lanciano. Fu nella Religione Lettore di Filosofia , e Teologia , Diffinitore più volte , e due volte Provinciale. Nel declinare dell' età sua venne a situarsi in Chieti , residenza allora di tanti uomini illustri in ogni ramo di letteratura. In essa esisteva ancora la Colonia Tegea , emanazione dell' Accademia di Arcadia , istituita da Federico Valignani , letterato di prim' ordine , Poeta , Filosofo , e Magistrato. Fiorivano i Chiostrì in grado eminente , contandosi fra i Domenicani i Tauleri , i Rossi , e i de Matteis ; fra i Scolopj i Maffei , gli Ottavii Novi , e successivamente i Conti , ed i Bartolomeis. Brillavano nel Seminario Diocesano i Mezzenotte , i Busico , ed i Nicolini ; e nel Collegio ex-Gesuitico gli Alò , i Frontoni , ed i Gargiuli. Nella classe rispettabile degli Avvocati ai Valentini , ed ai Letei eran succeduti i Frontoni , i Fedeli , i Franchi , i de Arcangelis , i Cocci , i de Horatiis. Proteggevano e lettere e letterati colle loro Biblioteche e corrispondenze oltre monti i Marchesi Cepagatti , e Sterlich , e del Giudice. E non appena comparve il Valera fra essi , che lungi dal destar gelosia , prestamente divenne delizia e gloria delle adunanze poetiche , de' Pergami , e de' Circoli Chietini. La Città tutta l' ebbe in tanto pregio , che il considerò sempre qual suo cittadino ; ed è perciò , che non per far torto alla vicina Terra di Giugliano , ov' egli ebbe i natali , nè recar onta ai dritti della città di Lanciano , ove alla filiazione di quel Convento volontariamente si addisse , lo annovero tra gli uomini illustri di Chieti. Quì egli recitò tante sacre Orazioni , e compose quegli Inni famosi , che non isfuggirono alle lodi del gran Muratori.

Nel 1776. fu pubblicata presso i fratelli Raimondi una nuova *Raccolta delle di lui Poesie* , divisa in due Tomi , dedicata al Principe di Francavilla.

Oltre delle opere oratorie e poetiche stampate in sua vita , non pochi furono i manoscritti da lui lasciati ; de' quali ignoriamo i detentori , che si vestirono dell' altrui penne , come le cornacchie. Qualche anno prima di morire egli cadde in una mera malinconia.



Divenne successivamente, come il famoso Antiquario Mazzocchi, smemorato e rimbambito. In questo stato infelice di anni 71. a' 16. Dicembre 1783. terminò il corso di sua vita. Se ne risentì la gloria degli Abruzzi, e della Religion Cappuccina: ma non per questo si spense negli uni, o nell'altra.

Il Valera fu ben fatto della persona, alto, dritto, rubicondo, quale i Poeti ci dipingono Apollo. Nelle maniere fu cortese e grazioso, quant'altri il fosse mai. Umile e modesto, egli arrossiva ed abbassava gli occhi, quando gli si prodigavano delle lodi, che tanto avea meritate; tutto diverso da quegli uomini orgogliosi, che per avere la facilità di accozzare pochi versi per un Sonetto, o di spiegare qualche proposizione di Euclide, insaziabili di lodi ricercate, dileggiano tutto il mondo, credendo che la custodia della letteratura sia ad essi soli esclusivamente affidata.

*Valignano* (Colantonio). Parlan di lui con elogi Nardi nella *Genealogia* della famiglia Valignani di Chieti. il Nicolini, l'Ughelli, ed il Biondo nell'*Italia illustrata*. Fiorì nel secolo XV. Da Abate Commendatario di S. Salvo, passò a governare, come Vescovo, la Chiesa di Chieti a' 15. Marzo dell'anno 1445. per cessione fattane dal suo antecessore Battista.

Nel suo Episcopato gravi vertenze ebbe a sostenere contro il Preposito della Terra di Gissi, che aspirava a' dritti Episcopali in pregiudizio del Vescovo Teatino. Ebbe causa ancor con Francesco de Riccardis di Ortona pe' l feudo di Castel Silvano, riportandone sentenza favorevole nell'anno 1454. Fu liberalissimo colla sua Chiesa, come se avesse voluto esser di esempio alla generosità de' Peruzzi, de' Brancia, de' Palma, e de' Mirelli. Donò alla medesima un Calice d'oro di nobilissimo magistero, ed un vaso d'argento, per conservar l'Olio Santo. Nell'anno 1470. ristaurò, ed abbellì il Palazzo Vescovile, aggiugnendovi un'altra Torre, ove si legge la seguente Iscrizione.

*Ad Civitatis, et Patriae suae decorem Colantonius Antistes  
has aedes fieri fecit anno Redemptionis humanae MCCCCLXX.*

In tempo del suo Episcopato apparisce, essersi lavorata la statua di argento del Protettor S. Giustino, dietro di cui si legge: *Hoc opus fecit Magister Nicolaus de Guardia Giles anno Salut: MCCCCLV.*

Nè contento di tutto ciò, adornò la facciata della Chiesa Cattedrale di statue di marmo della Beata Vergine Maria, di S. Tommaso Apostolo, e del Vescovo Protettore. Nel 1. Luglio del 1466. per di lui ordine furono riposti sotto l'Altare del Presepe nella stessa Chiesa Cattedrale i Corpi de' Santi Martiri Legunziano, e Domiziano.

Fu una volta di lui suffraganeo Niccola, Vescovo Fiorentino, della nobilissima famiglia de Podio, trapiantata in Chieti, ed ora estinta, il quale aveva per istemma gentilizio la figura dell' *Agnus Dei*, che guarda indietro, e col dietro piede presenta il vessillo della Croce.

Era Colantonio Valignani uomo dottissimo, e per la sua gran prudenza, e somma espertezza negli affari politici molto caro al Re Alfonso di Aragona, da cui fu spedito in qualità di Legato alla Repubblica di Venezia; nel qual tempo fecegli trascrivere molti Libri Sacri, e profani da' proprj originali per mezzo di Consalvo suo domestico, e dotto Canonico Teatino, che donò pur anche alla sua Chiesa. Gli Atti di questo Vescovo non eccedono l'anno 1487; per cui si crede, che fosse morto o in quest'anno, o del principio del seguente. Fu sepolto in detta Cappella del Presepe, antica sepoltura di sua famiglia, dopo di aver vissuto nel Vescovado oltre i quarant'anni.

*Valignani* (Alessandro). Nacque a' 28. Ottobre dell'anno 1537. nella Città di Chieti da Gio: Battista Valignani, Signore di molti feudi, e da Isabella di Sangro, nobile Napoletana. Inclinato più alle lettere, che al mestier delle armi, si recò in Padova a perfezionare i suoi studii, prendendo colà la Laurea dottorale nell'anno diecinovesimo di sua età. Tempestosa fu la di lui primiera gioventù in quelle parti. Frequentando spesso Venezia, per occasione di donne vi fu arrestato, e passò pericolo di vita: ma medianti i rapporti de' di lui fratelli maggiori Gio:

Andrea , ed Ascanio , recuperata la libertà , si restituì in Patria, e dedicandosi allo studio ecclesiastico . divenne Canonico di questa Cattedrale , ed Abate di varie Badie. Tutto vago allora di onori , e sostenuto da' rapporti di suo Padre col Pontefice Paolo IV. , ch'era stato Arcivescovo di Chieti , passò in Roma , per avanzarsi nelle dignità della Corte Romana. Ma comunque brillante incominciasse in essa la sua carriera coll'essere pervenuto alla carica di Uditore del Cardinal Altemps, nipote di Pio IV. successore di Paolo , non andò guari , che rinunziò la vanità di questo mondo , e rivolto a partito più serio , aggregar si volle alla Compagnia di Gesù a' 29. Maggio del 1566. , e qual altro Saverio , amatissimo della conversione de' Gentili , della salute eterna de' popoli, Visitator Generale a sua richiesta fu spedito nel 1573. nelle Indie , nel Giappone , e nella Cina. Trionfando colà di tutti gli ostacoli , attese per molti anni a propagare la fede di nostra Santa Religione con frutto mirabile di quelle Nazioni, battezzando molte migliaia d'Idolatri, fondando Collegj , e Seminarj di nobili giovanetti , e spedendo in Roma quella sì celebre ambasceria dei Rè di Bungo , di Arima , e di Omura , per rendere ubbidienza al Sommo Pontefice, allora Gregorio XIII. di casa Boncompagni. Finalmente dopo tante fatiche , disagi , e penitenze , sotto il peso de'mali e di vecchiezza , mentre si preparava la navigar per la Cina, di stranguria , che era solito soffrire , morì egli in Macao a' 20. Gennaro 1606. nell'età poco men di 70 anni, di Religione 40 , in concetto presso tutti di Santo.

Era Alessandro di sembianze nobile, e maestoso, grande di persona , eccedente l'altezza non ordinaria de'suoi Maggiori , ben proporzionato in tutte le sue membra , quale si osserva nel libro della di lui vita , scritta dall' Abate D. Ferrante Valignani. A quella del Corpo aveva corrispondente la grandezza veramente sublime dell'anima.

Delle magnanime imprese , e virtù eroiche di questo invitto Campione della Chiesa fan piena testimonianza il Padre Daniello Bartoli, famoso Storico della Compagnia di Gesù , il Padre

Bernardino Ginnaro *Ist. Saver. Orient.*, il Dottor Isidoro Nardi nella *Genealogia* della famiglia Valignani, il Padre Niccolò Trigancio de *Christiana expeditione apud Sinas*, il Padre Sacchini nelle *Cronache* della sua Compagnia, il Padre Giovanni Eusebio Niesembergh nelle *Memorie degli Uomini illustri* della Compagnia, ed i PP. Pietro Ribadesera, Filippo Alegarbe, e Natanaele Sonello nella *Biblioteca de' Scrittori della Compagnia* dall'anno 1602. sino al 1685.

Diede il Valignani alle stampe un' *Epistola Latina* diretta al Preposito Generale de' Gesuiti intorno ai cinque Martiri di detta Compagnia nell' Indie nel 1583. in 8. in Goa.

Si leggono ancora due lettere del medesimo Autore.

1. *Lettera del Padre Alessandro Valignani della Compagnia di Gesù, Visitatore Generale delle Indie, e Giappone, scritta da Goa.*

2. *Lettera del medesimo da Nanguasaqui nel Giappone.* E queste si conservano nel Monistero di S. Chiara in Chieti.

*Valignani* ( Ferrante ). Visse nel Secolo XVII., encomiato dal Toppi, qual Patrizio, Abate, Filosofo, e Teologo eminente. Diede alle stampe la *Vita del P. Alessandro Valignani* della Compagnia di Gesù. Roma 1698. presso Gaetano Zenobj, e Giorgio Placho.

*Valignani* ( Filippo ). Nacque in Chieti nell'anno 1663. Si addisse alla Religion Domenicana, nella quale fece il corso de' studj. Cugino d' Innocenzo III. di cui imitò le virtù, fu da lui eletto Arcivescovo di Chieti. In tempo del suo Ministero decorò i Canonici della così detta *Cappamagna*. Seguendo le orme benefiche del suo antecessore, e parente Colantonio Valignano, a maggiore comodità e decoro dell' Episcopio innalzò dalle fondamenta a proprie spese un muro avanti l'Osteria del Procaccio, col quale chiuse l'Atrio scoperto dell' Episcopio stesso, situandovi un gran Portone in mezzo collo stemma Arcivescovile, come si rileva dalla seguente Iscrizione da noi omessa nella nostra *Raccolta*. Visse anni 74, e resse la Chiesa per anni 15. Fu tumolato nella Cappella del Sacramento.

D. O. M.

*F. Philippus Valignani  
 Ex Marchionibus Cepagatti ,  
 Ordinis Prædicatorum ,  
 Archiepiscopus , et Comes  
 Theatinus ,  
 Ad majorem commoditatem ,  
 Et decorem Ære suo a  
 Fundamentis fieri jussit  
 Anno ab orbe redempto  
 MDCCXXVII.*

*Valignani* ( Zosimo ). Fratello di Filippo, nacque in Chieti nel 1670. Fu allevato in Roma dalla Duchessa Muti, sua Ava materna, e fatto Prete, fu promosso dal suo Cugino Innocenzo XIII. a sublimi dignità ecclesiastiche, essendo stato nominato Arcivescovo di Tessalonica, Vescovo assistente al Soglio Pontificio, Referendario dell'una e l'altra Segnatura, Consultore della Sacra Congregazione del S. Oficio, Sigillatore della Sacra Penitenzieria, Commendatore dell'Ospedale di S. Spirito in Sessa, e gran Maestro dello stesso Ordine, Governatore in varie Province dello Stato Romano, ove lasciò grata memoria di se. Tornato a villeggiare in Chieti, nella notte precedente ai 26. Ottobre 1729. sorpreso da colpo di apoplezia, restò morto nel Palazzo dell' Arcivescovo, suo fratello, nell'età di anni sessanta in circa, e tumulato nella Cappella del Presepe di Padronato di sua famiglia. Federico Valignani gli tessè l'elogio funebre, che si legge nella mia *Raccolta degli Epigrammi Chietini*.

*Valignani* ( Federico ). Tra i più ragguardevoli personaggi, che fiorirono nel Secolo XVIII. è da annoverarsi Federigo Valignani, Marchese di Ceppagatti, il quale allo spirare del secolo precedente sortì i suoi natali in Chieti da Giacomo Valignani, Familiare, e Cavalier di Camera di Cristina, Regina di Svezia, e da Porzia Capranica, nobile Romana. Ben presto annunziò egli il

suo genio precoce per le lettere, di tal che rimasti sorpresi i di lui Genitori, fu da essi con sollecitudine menato in Napoli in quel Seminario de' Nobili presso de' Padri Gesuiti, e successivamente di sedici anni trasferito in Roma a compire i suoi studj nel Collegio Clementino sotto la direzione de' Padri Sommaschi, e particolarmente del P. Stanislao Santinelli, Veneziano di origine, e famoso Letterato. Grandi furono i di lui progressi: ma trapassato il di lui Genitore, gli fu mestieri ritirarsi in famiglia, e dopo qualche anno, riordinati i suoi affari domestici, intraprese un viaggio per l'Italia. In Firenze principalmente ebbe tutto l'agio di conoscere i primi Letterati di quel tempo, come gli Averranj, i Salvini, i Strozzi, i Pandolfini, oltre il Gran Duca Cosmo III., che l'onorò di sua particolar protezione.

Restituito in Chieti, già Arcade sotto il nome di *Nivalgo Aliarteo*, istituì in essa nel 1720. la rinomata *Colonia Tegea*, di cui eletto Custode n'esercitò le funzioni sino al 1723. Asceso al Trono Pontificio il Cardinale Michelangelo Conti sotto nome d'Innocenzo XIII., di cui era stretto parente, fu per opera di lui prescelto Presidente di Regia Camera di Spada e Cappa, e con tal dignità obbligato a fissarsi nella Capitale (a). Nipote Cugino di Papa regnante (b), parente delle primarie faniglie Ro-

---

(a) È ben vero (dice Federigo nelle cennate sue memorie manoscritte) che il Santo Padre prese qualche equivoco nella scelta, che io niente pratico de' Tribunali Napoletani, ed assai giovane, non seppi riparare, perchè il Papa o si figurò che fosse tal carica il Capo del Tribunale, o la confuse con quella di Reggente di Spada e Cappa, e che rendesse da tre mila scudi. Tanto vero, che disse l'Imperadore, esser cosa straordinaria, che il Papa avesse cercata per un suo Nipote una piazza di Presidente, mentre il Cardinal Sant' Agnese, Segretario di Stato, una per lo suo di Reggente ne aveva domandata.

(b) Dal matrimonio contratto tra il Duca Muti Romano, e la Duchessa Orsini de' Conti Pitigliano nacquero due figlie, Isabella cioè madre d'Innocenzo XIII, ed Anna Madre di Giacomo Valignani, che fu padre di Federigo. In conseguenza il Papa veniva ad essere a costui Zio Cugino.

mane , fornito di amicizie e di aderenze , ricco ed unico di casa sua , ed uomo di buon gusto , giunse in Napoli con tutto il fasto d'un Proconsole. Entrato nell'esercizio della sua carica , non tardò a spiegare le virtù richieste in un Magistrato , soprattutto accessibilità , zelo , esattezza , attività , disinteresse , ed intrepidezza nel votare (a). Ma ne' Collegj , ove si esige più condotta , che sapere ; ove tra persone sconosciute , e spesso eterogenee , bisogna misurare i termini , simulare i proprj sentimenti , concertar le mosse , e spesso applaudire fuor di proposito ,

---

(a) Sentiamo da lui stesso il metodo che praticava nell'amministrar la giustizia. = A taluni pareva strano , com'io accoppiassi la carica , lo studio e la conversazione. Ma se avessero letto Messer de la Bruyere , si sarebbero veduti , che un Ministro disponendo le sue ore a proposito , il tempo gli può avanzare. Mi sia permesso di stendere il mio metodo , che può essere utile ad ogni Ministro. Le feste si di Precetto , che di Corte io non davò udienza , e studiava ciò che mi occorreva per la carica , e per l'erudizione. Negli altri giorni io non mancava la mattina al mio Tribunale. Dentro la Ruota spiccava quel che più poteasi di scritture di mia particolare ispezione. Impreteribilmente io a mezzo giorno desinava , immediatamente mi poneva a dormire , e sempre con un libro alla mano. Svegliato mi applicava per quel tempo si richiedeva per i processi , che stavano più in spedizione. Restava qualche ora sino alle ventuno : io mi mettevo al Cembalo con Violino salariato a quest' effetto , per rompere con una mezz' ora , e separare lo studio : il resto si passava o a leggere , o a comporre. Sonavano le 21. ed io apriva l'Anticamera , fossero venuti o no i miei domestici , e mi tratteneva le due ore che le Regie Prammatiche all'udienza de' Ministri prescrivono. Se non vi era gente , io passeggiava , e mi presentava al primo arrivato , e ne ricavava due vantaggi , l'uno che non poteva esser venduta la mia udienza , l'altro che non mi poteva affollare gente addosso contro la comune de' Ministri , che hanno vanità di vedersi sempre piene le loro Anticamere. Io per me ho sempre creduto operar bene , quando regolava le mie azioni coi principj , con i quali si sono istituiti i Magistrati , i quali hanno da servire per comodo de' popoli , e per fare eseguire le Leggi de' Principi. Di questo mio metodo ( alla riserva della musica , che ai Romani non era decorosa ) ho garante il gran Cicerone , che così nel suo Proconsolato della Cilicia diportossi. =

per ottenere il bene della giustizia, mal si soffrivano dagl' invidi Colleghi la negligenza, che egli affettava con essi, e quel tuono dottrinario, con cui esternava i suoi giudizi. Irritati da tanta franchezza, si complottarono a segno, che il nostro Valignani s' indusse a chiedere, ed ottenne dall' Imperatore un congedo per Vienna; passo falso ed inconsiderato, se se ne riguardano le tristi conseguenze, che se ne trassero: poichè non arrivato appena alle frontiere della Germania, il nostro Regno rimase improvvisamente invaso, ed occupato dalle vittoriose armi Spagnuole sotto il comando dell' invitto Monarca Carlo di Borbone; ed egli caduto in sospetto al nuovo Governo, non poca pena e disagi ebbe a soffrire, per rientrare nel Regno. Ma per quanto si fosse egli impegnato presso il Conte di S. Stefano, ed il Marchese di Montallegre, per riavere la sua carica di Presidente, non ottenne altro da loro, se non complimenti e buone parole; cosichè persuaso infine, esser meglio non risalire in Tribunale, ch' esserne discacciato, risolvè di ritornare a patrij lari. E quivi menando per molti altri anni vita pacifica tra' libri e cure di famiglia, ora in Chieti, ed or nella sua Villa di Torrevecchia, agli 8 Dicembre 1754. rese l'anima al Creatore, tumolato onorevolmente nella Chiesa de' RR. PP. Tappuccini di questa Città.

Egli sin dal 1721. a premura de' suoi parenti erasi unito in matrimonio con Margherita Valignani de' Baroni di Miglianico, e sebbene vivesse con lei durante il corso di sua vita in continui dissapori, pure procreò due figlie, che furono le eredi del di lui ricco patrimonio, una maritata in casa Ventignano di Napoli, e l'altra in casa Leognani Ferramosca, oltre di un bambino premorto.

Considerato il Valignani nella carriera letteraria, giustamente si acquistò il titolo di dotto colle sue Opere Istoriche, Poetiche, Economiche, e Politiche, nelle quali traluce un profondo sapere unito a somma vaghezza di stile. Elleno sono le seguenti.

1. *Diologo sopra lo stile del Petrarca, e del Marino.* Chie-



ti per Ottavio Terzani 1720. , prima composizione da lui data alle stampe ancor giovanetto.

2. *Rime etc.* Roma per Antonio de Rossi 1772. in 8.

3. *Chieti. Centuria di Sonetti Istorici.* Napoli per Felice Mosca 1729. in 8.

4. *Riflessioni sopra il Libro intitolato: Lettere Giudaiche.* Lucca 1741. in 8.

5. *Panegirico , Rime , ed Opuscoli consagrati a Carlo III. Borbone , Rè delle due Sicilie.* Napoli presso Giovanni Simone 1751. in 8. , cioè fra le Poesie.

6. *Vaticinio per lo nome di S. M.* in Venezia 1734. Ode Anacreontica.

7. *A S. M. Buon Capo d' anno del 1735.* Elegia Alessandrina.

8. *Alla Colonia Tegea nelle nozze di S. M.* Sonetto.

9. *Amore esente, Dialogo dell' Amore, e della Gloria nella partenza di S. M. per Gasta ad incontrare la Serenissima Regina.* Presentato a S. M. in Napoli nel 1738.

10. *La benedizione delle Bandiere fatta fare dal Signor Duca di Canzano nell' anno 1744.* in Pescara. Sonetto.

11. *Per lo felice , e glorioso ritorno di S. M. dalla Campagna di Velletri.* In Napoli. Elegia Alessandrina.

12. *Per lo buon capo d'anno a S. M. nel 1743.* In Pescara. Sonetto per i ponti fatti gettare da S. M. sul mare per la nuova strada vicina al gran Molo nel 1746. Sonetto.

13. *Per lo Neonato Principe Reale nel 1747.* Endecasillabi.

14. *Per lo buon capo d' anno a S. M. nel 1746.* Sonetto.

15. *Buon capo d' anno a S. M. nel 1751.* Sonetto.

16. *Per lo Real Principe Primogenito.* Sonetto.

17. *Per l'elezione del Signor Duca di Bervich all' Ambasciata di Napoli.* Alessandrina.

18. *All' Eccellentissimo Signor Marchese di Montallegre dichiarato primo Ministro di S. M.* Sonetto.

19. *A sua Eccellenza il Signor D. Sebastiane Esavu, Vicerè di Santa Fede per la liberazione di Cartagena.* Alessandrini.

Tra le Prose:

1. *Panegirico a S. M. per la nascita del Reale Secondogenito.*
2. *Discorso sopra alcuni passi del Segretario Fiorentino sulle osservazioni delle Deche di Tito Livio.*
3. *Discorso Pastorale su i sogni.* Recitato nella Colonia Tegea di Chieti nel Luglio dell'anno 1722.
4. *A Monsignor Fru Filippo Valignani, Arcivescovo di Chieti sopra S. Giustino.*
5. *A Monsignor Zosimo Valignani, Arcivescovo di Tessalonica, e Commendatore di S. Spirito.* Spiega, se gli antichi avessero avuto l'uso dello Spedale per gli esposti.
6. *Lettera a Monsieur de Voltaire sull' Enrichiade.*
7. *Ragguaglio della solennissima entrata in Parnasso di Aurengzeb Imperatore delle Indie Orientali, detto il Gran Mogol, colla sua Apologia, ed istruzione a' figliuoli, e nipoti scritta da Trajano Bocalini al Corei Basci di Persia.*
8. *Discorso Apologetico di Aurengzeb Imperatore delle Indie, volgarmente detto il Gran Mogol.*
9. *Discorso sopra gli utili della Caccia al Signor Cavaliere Acciajuoli, Maggiordomo di S. M.*
10. *Lettera alla Signora Contessa di Palena sopra i Bunchetti degli antichi, e de' moderni.*
11. *Lettera alla Signora Duchessa d' Alvito su' dell' antichità de' Petits Maitres.*
12. *Al Signor Marchese D. Matteo Ruggi, Preside di Chieti - Ragguaglio d' un viaggio.*
13. *Lettera al Signor D. Paolo Maria Doria.*
14. *Risposta del Signor D. Paolo Maria Doria all' antecedente.*
15. *Esame della Storia di Baluam scritta dal Signor Leibnizio.* stampata in Amsterdam in una raccolta di opuscoli 1741.
16. *Lettera sulla felicità del Nord pretesa da Protestanti, posta a confronto de' beneficj de' Sommi Pontefici.*
17. *Lettera al Signor Principe D. Pier Mattiu Greuter Duca di S. Severina sopra l' utilità della Chiesa contra Monsieur Basnage.*
18. *Alla Signora Principessa di S. Angelo Imperiale. La Monarchia universale tentata in ogni secolo.*

19. *Discorso Istoriao del Commercio in generale, ed in particolare poi nel Regno di Napoli.*

20. *A Ninfa, ed Olimpia, mie figliuole. Lettera istruttiva sulla Religione.*

21. *Lettere alle medesime sugli Spiriti.*

22. *Alle medesime su i Romanzi.*

*Alle medesime sulla Nobiltà.*

23. *Discorso sopra il Favoloso. Alla Signora D. Doristella Carracciola de' Marchesi d' Arena..*

24. *Discorso sopra i giuochi di azzardo.*

25. *Al Signor Duca d'Alunno D. Ignazio Leognani Ferramosca.*

26. *Al Signor Duca di Ventignano, D. Cesare della Valle. Notizie del P. Alessandro Valignani.*

27. *Lettera 1. del P. Alessandro Valignani della Compagna di Gesù, Visitatore Generale delle Indie, e del Giappone scritta da Goa.*

28. *Lettera 2. del medesimo da Nanquataqui nel Giappone.*

29. *Al celeberrimo Signor Abate Ludovico Antonio Muratori, Preposto di S. Maria Pomposa in Modena.*

30. *Risposta del chiarissimo Muratori, e suo giudizio sopra il Chieti.*

31. *Altra lettera del chiarissimo Muratori concernente alle riflessioni sulle Lettere Giudaiche, e giudizio di queste e del suo Autore.*

32. *Risposta al medesimo.*

Tra tutte le cennate opere merita la palma, e per l'oggetto, che egli si propose, e per la felicità, con cui si espresse, l'opera che diè alla luce nel 1729. dedicata all'Imperadore Carlo VI. sotto il titolo di *Chieti - Centuria di Sonetti Istoriai*, opera di patrie, e di erudite note fregiata, di cui giustamente si parlò con elogj negli *Atti di Lipsia* nel Maggio 1730. Ecco di esso il giudizio dato dal Ch. Muratori in una lettera scritta all'Autore da Modena nel 1738. = Appena mi è giunto il *Chieti* di V. S. Illustrissima che non ho punto tardato a farne la lettura, cioè a conoscere il felicissimo ingegno, di cui Dio l'ha dotata,

ed il pregio dell' erudizione , che ella vi ha aggiunto. Ne' suoi Sonetti ho trovata magnificenza di stile , sodezza di pensieri , e vena feconda con obbedienza di rime. Intanto Chieti ha da avere non lieve obbligazione alla di lei vena poetica e felicissima penna , che ha saputo rilevar così bene i pregi antichi e moderni di così illustre Città. =

Uguali elogj profuse al nostro Autore con altra lettera de' 26. Luglio 1741. da Modena concernente alle *Lettere Giudaiche* = Gustosa lettera ( egli dice ) mi ha somministrata la generosa bontà di V. S. Illustrissima col dono delle sue riflessioni intorno alle *Lettere Giudaiche*. Con egual piacere le leggerà ciascuno , perchè contengono savie ed erudite risposte alle varie calunnie , ed irrisioni di quell' Autore , il quale non so di qual religione sia. Conosceva in lei un Cavaliere di grande spirito in poesia. Ho imparato ora a conoscerla per signore ornato di varia erudizione , ben conoscitore della Teologia . e di rara penetrazione nella politica. Il suo stile poi è graziosissimo, e molto ella sa dire in poco. Tutti motivi a me , per rallegrarmi seco di questa sua fatica , e per replicare i ringraziamenti in riguardo al carissimo dono, e molto più , perchè con eccesso di bontà , e molto più di quel che io meritava , si è degnato di far menzione di me. Intanto ho prestato il libro a questi Padri Gesuiti , che sel godono. =

Meditava il Valignani dare alle stampe una Istoria Normanna Teatina , come egli stesso ne avvisò il Muratori con lettera scritta da Valignano in data de' 14. Agosto 1738. in idioma latino col seguente titolo.

*Supplementum historiae Normannae, seu de eorum adventu cum chronologia Teatina, et Diplomatum ad criticam originem Valignanorum* (1). Aveva perciò raccolti dagli Archivj, e preci-

---

(1) Congettura Federigo Valignani, che da Dragone Principe Normanno, e Signore di Chieti, e per mezzo di Diomede, Signore di Valignano, sia

samente da quello della Zecca , diversi privilegj . donazioni ecclesiastiche , ed altri monumenti relativi alla Città di Chieti. Ma un'impresa tanto interessante non compiuta dall' Autore ristagna senza alcun profitto tra le mani de' suoi eredi insieme con altri Manoscritti.

*Venere* ( Odoriso de ). Questo Porporato visse nel Secolo XII. , e fu dell' antica e nobilissima famiglia di Venere di Chieti , Monaco , ed Abate di S. Giovanni in Venere, Cassinese, Dottor Canonista , e Cardinale di S. Chiesa nel 1133.

Nella Chiesa da lui riedificata leggesi la seguente iscrizione, di cui non tutte le particolarità furono note al Panvinio , ed al Ciaccouio.

*Anno Dominice Incarnationis MC sexagesimo quinto In dictione XIII Mens e Aprilis ego Odorisius Dei gratia sancti Ioannis in Venere Abbas et Sante*

---

discesa la sua famiglia. V. *Chieti. Centuria di Sonetti Istorici* pag. 277, e 278. Giova su tal proposito il citare l' autorità di Giovanni Vallati , il quale favellando delle famiglie , che vennero coi Normani nel Regno di Napoli , di essa parla così : *Familia de Volognano , sive Valenniano , ex sanguine Principum Normannorum , dives , et potens in Regno Neapolitano , præcipue in Samnio , apud Marrucinos.* Io. Vallat. *Hist. de Famil. Norm.* Lib. 2. Cap. 4: in *Biblioth. Vatic:*

Chi avesse vaghezza di conoscere gli uomini illustri di questa famiglia legga il D. Isidoro Nardi , Patrizio Aquilano, nella *Genealogia di Valignani*,

*Romane Ecclesi  
e Subdiaconus Ba  
silican Sancti  
Joannis in Vene  
re construere et  
hedificare largi  
ente Domino cepi*

Prendeva per arma questo Cardinale un Campo bipartito nella parte di sopra rosso , e nel di sotto uno scacchiero rosso , e bianco, sopra di cui una Tigre sedente stizzita d' oro.

*Venere* ( Fra Bonaventura de ). Nacque in Chieti nel 1557. da Gio: Antonio di Venere, e da Margherita di Podio famiglie nobili, ed antichissime di questa Città , ed ora estinte (a). Egli fu battezzato col nome di Orazio. Ispirato di buon ora da grazia celeste, abbandonò la Patria, ed i comodi di famiglia, per abbracciare la vita eremitica del Terz' Ordine di S. Francesco. Partito una volta da Chieti, non rivide più la sua Patria, e passando da eremo in eremo a menar vita divota, capitò nel Romitorio de' Francescani di Siena, detto dell' Albero di S. Francesco, *Locus arboris*, fuori delle mura un mezzo miglio, ove si trattene qualche anno, finchè sul fine del 1609. passò all' eremo di Castiglioncello. Colà tra le divozioni, digiuni, e penitenze in concetto di uomo di santa vita nel dì 25 Marzo 1627. rese l' anima al Creatore di anni 70.

Fu Fra Bonaventura di Venere uomo di giusta statura, di aspetto grazioso, di maniere modeste e cortesi, di umiltà e di carità a niuno secondo. Egli fu sufficientemente erudito in lettere umane, specialmente in Poesia, come assicura il Toppi. Nel 1618. fu stampato in Firenze un di lui libro intitolato: *Rappresentazione Spi-*

---

(a) V. Ferdinando Pallodoro nel *Memorie di Casa Venere*, e Pietro Vincenti nel *Teatro de' Protonotarii del Regno*.

*rituale dell' anima , e del corpo* , dedicato alle nobilissime e venerande Madri di Torre di Specchio di Roma. Il Nicolini riporta nella sua *Storia Chietina* p. 241. una Canzonetta spirituale del suddetto Fra Bonaventura , colla quale dettagliando la vera vita eremitica , allude a se stesso.

Di questo Venerabile Servo di Dio , oltre di quanto ne scrisse il Mancini suo Confessore , ne pubblicò ancora la vita il Padre Tartaglia Gesuita , da me fatta ristampare in Aquila a mie spese nel 1829. , nella Tipografia Grossiana , e ne parlò con elogi il Padre Franchini nella sua *Bibliografia* ; non che il Padre Benedetto Mazzara nel suo *Leggendario* (a).

*Vernia* ( Niccolò ) di Chieti. Visse nel Secolo XV. chiamato Nicoletto per la picciolezza del suo corpo , senza sapersi l'epoca precisa della sua nascita , e quella della morte. Celebre Filosofo , e Medico de' suoi tempi fu riputato. Insegnò Fisica nella Cattedra di Padova per lo spazio di anni 35.

1. Diede alla luce le seguenti opere , e questioni.

1. *De Physico auditu Arist. An medicina nobilior , atque praestantior sit jure Civili ?*

Che vanno stampate , ed unite con l' opera del Burleo.

2. *Nicoleti Verniatis, Theatini Philosophi perspicacissimi, contra perversam Averrois opinionem de unitate intellectus , et de animae felicitate. Quaestiones divinae , nuper castigatissimae in lucem prodeuntes.*

3. *Ejusdem de gravibus quaestio subtilissima. Venetiis apud Jacobum Petium 1564. in fol.*

---

(a) Ebbe Fra Bonaventura un fratello minore chiamato Muzio , il quale se ne passò ad abitare in Napoli , lasciando la sua Madre in Chieti con grandissime ricchezze , e servitù. Ebbe per moglie Vittoria della Magna di Cardona , famiglia della Capitale. Da questo matrimonio nacque Beatrice di Venere , la quale fu maritata l'anno 1603. con Pompeo Carafa Pro-Nipote di Paolo IV. Costei dopo la morte del marito ritornò a vivere nella Città di Chieti con i suoi figli maschi , e femmine. Uno di essi fu Frate di S. Domenico , e si chiamò il Padre Fra Tommaso Carafa.

Fra Gio: Battista da Chieti nell' *Audronico*, Agostino Nifo nel Trattato *de re aulica*, Antonio Riccobono ne' *Comentarii de Gymnasio Patavino* fecero del Vernia copiosi elogi.

La Città di Venezia l'ammise fra i suoi Cittadini, ed intagliò nel di lui Sepolcro la seguente iscrizione, riportata da Lorenzo Schradero nel libro de' *Monumenti Italici* f. 327.

*Nicoletto Vernio*  
*Theatino, toto orbe ob Philosophiam notissimo,*  
*De Patavino Gymnasio optime merito,*  
*A Vicentinis Civitate donato*  
*H. M. H. N. S.*

*Vezio* ( M. Marcello ). Cavaliere Romano, e Procuratore di più Augusti. Fu marito di Elvidia Priscilla, figlia, o nipote di Elvidio Prisco, Genero di Trasea Peto, nomi troppo illustri nella storia romana, perchè non si abbia quì a ripetere quello, che da ognuno si sa. Dobbiamo questa importante notizia ad una bella iscrizione, conservatasi sugli avanzi di antica fabbrica reticolare, ove oggi è il Tempietto di S. Paolo Apostolo, attaccata alla casa de' Signori Barbarotta. L' Iscrizione è questa.

M. VETIVS. MARCELLVS. PROC. AVGVSTORVM  
ET. HELVIDIA. C. F. PRISCILLA. MARCELLI. S. P. F.

Il Baroncini vorrebbe questo titolo della classe de' Sepolcrali, e pare che in ciò siesi ingannato. Ove si fosse trattato del sepolcro di Vezio costruitogli dalla Moglie, si sarebbe detto: M. VETIO MARCELLO. Il titolo sicuramente riguarda *opera pubblica*, che ora non si sa quale, e che a proprie spese fanno M. Vezio Marcello, e la di lui consorte, Priscilla. È chiaro ciò dalla formola: S. P. F. *Sua pecunia, o sumptu proprio, fecerunt*. Quindi con tale iscrizione nulla ha che fare questo frammento, sito a' tempi del Baroncini nella Facciata della Casa comunale, e che invano si lusingò poter giovare alla sua spiegazione:



CAESAR. AVG.  
QVAESTORI....  
MISERRIMA....

Non saprei assicurare, se a questo nostro Vezio riferir si possa quel fatto raccontatoci da Plinio di uno spezioso Oliveto di Vezio Marrucino, confinante colla pubblica strada, che ad un istante trapiantossi nella parte opposta, mentre i campi opposti si videro trasportati nell'Oliveto. *Hist. Mund.* L. II. Cap. 83. e L. XVII. Cap. 25. Il Vezio, di cui parla Plinio, sicuramente si appartenne a Chieti, per diritto almeno di proprietà.

Vittorio (Marcello). Nativo di Chieti, fiorì sotto il Regno di Domiziano, riputato sommo Giureconsulto, e Poeta. Ebbe per suo grande amico il celebre Poeta Papinio Stazio, il quale gli dedicò il quarto libro delle *Selve*, ove in una lettera descrivendo la sempre memoranda eruzione del Monte Vesuvio avvenuta nell'anno 71. dell'Era Volgare, che tanti disastri causati aveva ai paesi adjacenti, gli augurava, che la Città di Chieti ne fosse stata lontana ed esente, e che i monti Marruccini non fossero stati animati dal fuoco istesso divoratore (a).

---

(a) Ecco la traduzione, che del testo latino fa l'Abate Biacca P. A.

*Questi miei sensi a te, Marcello, io mando  
Dalla spiaggia Cumea, dove l'ardente  
Vesuvio, che dell'Etna alza le fiamme  
Del pari, e qui le vedi andar disperse.  
Meraviglia ne avrà l'età ventura,  
Nè mai creder potrà, che queste amene  
Ville fossero già deserte arene,  
Dal Vesuvio, dal Mar sommerse, e guaste!  
L'alta cima fumante, ah! che non cessa  
Di minacciarne ancor. Teato, e Tiffa*

Fu amico ancora di Vindice, e di Massimo Giunio, e condiscipolo di Settimio Severo. Egli scrisse le note contro Giuliano, come si raccoglie dalla *Biblioteca di Gisneo*. V. Toppi B. N.

---

*Ei colli Marruccini a te si carl,  
Dalla fiamma total vadino illesi.*

## Z

*Zambra* ( Giuseppe ). Pio , liberale , magnanimo pel bene della Patria , come i Nolli , i Tiboni , i Farina , ed al pari di loro benemerito cittadino , nacque in Chieti a dì 19. Luglio 1717. il Barone Giuseppe Zambra , oriundo Milanese , e morì a' 25. Gennaio 1789.

Fatto adulto , ed applicatosi alla giurisprudenza , più per genio , che per esercitarla , prese moglie , e divenuto padre di numerosa famiglia dell' uno e dell' altro sesso , non attese , che all' educazione di essa , assegnando a ciascuno con provido consiglio il proprio stato. Ma mentre tutto intento tra il ben essere de' figli , ed i piaceri dell' agricoltura viveva ritirato in un delizioso Casino di campagna , ne venne svelto , qual Cincinnati , dalle preghiere del Decurionato Chietino , che in Maggio 1757. prescelto lo aveva Camerlengo della Città , affidandogli l' incerto evento dell' importante causa della revindica de' due feudi Reja , e Succeto dalle mani di ingiusti detentori. Accettò ben volentieri la carica Giuseppe Zambra , che gli venne confermata per lo spazio di otto anni , finchè dopo tante cure e dispendj ebbe termine con successo la causa istessa , e fu proclamata definitivamente la sospirata revindica. Egli allora rassegnata al pari dell' Eroe Romano la Dittatura Municipale , ritornò alla Campagna primiera a respirar aria sana in seno della quiete , e della pace. Questo tratto di amor di patria , degno di essere inciso ne' bronzi e ne' marmi , pria che il tempo ne cancelli la memoria , merita di esser trasfuso alla posterità col farsene da noi quì menzione in riconoscenza di tanto beneficio.

F I N E.

# INDICE.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI CHIETI CONTENUTI IN QUEST'OPERA PER  
ORDINE ALFABETICO.

## A

<i>Alato Gio: Battista. Medico.</i> . . . . .	Pag. 7
<i>Alato Pace. Conventuale di santa vita.</i> . . . . .	ivi.
<i>Allegranza Giuseppe. Domenicano, Istorico di Chieti.</i> . . . . .	ivi.
<i>Alucci Cesare. Scrittore Gesuita.</i> . . . . .	8
<i>Annibale Abdenago. Magistrato.</i> . . . . .	9
<i>Antonio Lorenzo. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Areobaldis Antonio de. Conventuale di santa vita.</i> . . . . .	ivi.
<i>Asinio Herio. Pretore.</i> . . . . .	ivi.
<i>Asinio Pollione. Console.</i> . . . . .	10
<i>Asinio Gallo. Console</i> . . . . .	11
<i>Asinio Celere. Console.</i> . . . . .	12
<i>Assetato Camillo. Medico.</i> . . . . .	14

## B

<i>Baroncini Sinibaldo. Canonico, Istorico di Chieti.</i> . . . .	15
<i>Bassi Francesco Saverio. Arcivescovo di Chieti, Celestino.</i> . . . .	ivi.
<i>Bassi Michele. Cav. ed Intendente</i> . . . . .	17
<i>Bianchi Fortunato. Medico.</i> . . . . .	ivi.
<i>Bolognese Giuseppe. Vescovo de' Marsi.</i> . . . . .	21
<i>Briganti Annibale. Medico.</i> . . . . .	23
<i>Briganti Troilo. Dottore, e Vicario Generale di Chieti.</i> . . . .	25

## C

<i>Canarra Lucio Seniore. Poeta.</i> . . . . .	28
<i>Canarra Lucio Iuniore. Istorico di Chieti, e Giureconsulto.</i>	35
<i>Canthera Vincenzo. Provinciale Conventuale.</i> . . . . .	39
<i>Carafa Gio: Pietro. o sia Paolo IV.</i> . . . . .	53
<i>Caravita Tommaso. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Carnesale Francesco Paolo. Scrittore,</i> . . . . .	41
<i>Celaya Martino. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Celaya Errico. Vescovo di Oria.</i> . . . . .	42
<i>Celaya Niccola. Arcivescovo.</i> . . . . .	ivi.
<i>Celio Tommaso. Generale de' Celestini.</i> . . . . .	ivi.
<i>Cerasola Agostino. Teologo Domenicano.</i> . . . . .	44
<i>Cerasola Ottavio. Poeta.</i> . . . . .	ivi.
<i>Cerino Antonio. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Cerchio Amato de. Magistrato.</i> . . . . .	45
<i>Chiaromonte Francesco. Cattedratico.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Angelo di. Vescovo di Civitavecchia</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Angelo di. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Antonio di. Provinciale Agostiniano.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Filippo di. Provinciale Domenicano.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Giacomo di. Minorita, Vescovo di Valva.</i> . . . . .	46
<i>Chieti Giacomo di. Maestro Domenicano.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Giacomo di. Maestro Conventuale.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Giovanni di. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Gio: Antonio di. Priore Generale Agostiniano, e Cat-</i> <i>tedratico.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Gio: Battista di. Scrittore. Domenicano</i> . . . . .	47
<i>Chieti Gio: Pietro di. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Girardo di. Vescovo de' Marsi.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Illuminato di. Minorita Vescovo di Assisi</i> . . . . .	48
<i>Chieti Marco di. Provinciale Minorita.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Matteo di. Minorita Inquisitore.</i> . . . . .	ivi.
<i>Chieti Mattia di. Maestro, e Rettore nel Contado Venosino.</i>	49

<i>Chieti Rainaldo di. Dottore, e Canonico di Chieti.</i>	ivi.
<i>Chieti Rogiero di. Segretario del Rè Manfredi.</i>	ivi.
<i>Chieti Rogiero di Segretario sotto Carlo II. d' Angiò.</i>	ivi.
<i>Chieti Serafino di Frate Minorita di S. Berurdino di san-</i>	ivi.
<i>ta vita.</i>	ivi.
<i>Chieti Tommaso di. Segretario di Alfonso I. di Aragona.</i>	50
<i>Ciomboli Tommaso. Giureconsulto, e Poeta,</i>	ivi.
<i>Cipriano Tommaso. Vescovo de' Mursi.</i>	51
<i>Civeda Tommaso. Magistrato.</i>	ivi.
<i>Cocci Niccola. Avvocato.</i>	ivi.
<i>Coldini Giovanni. Tesoriere di Carlo I. di Angiò.</i>	52
<i>Comina Giovanni. Benedettino, Vescovo di Chieti.</i>	ivi.
<i>Comina Antonio. Segretario di Alessandro VI.</i>	53
<i>Consalvis Melchiorre de. Prete Scrittore.</i>	ivi.
<i>Corradi Antonio. Confidente di Ladislao.</i>	ivi.

## D

<i>Durini Gennaro. Giureconsulto, e Poeta,</i>	56
<i>Durini Tommaso. Consigliere d' Intendenza di Chieti.</i>	ivi.

## F

<i>Farina Barone Francesco. Generale di Brigata.</i>	58
<i>Fedele Francesco. Giureconsulto.</i>	59
<i>Felici Umani Nunzio de. Consigliere d' Intendenza di Chieti</i>	ivi.
<i>Franco Giovanni. Giureconsulto , e Cattedratico.</i>	60
<i>Franco Giuseppe, Canonico Penitenziere.</i>	61
<i>Frontone Leonardo. Medico, e Cattedratico.</i>	ivi.

## G

<i>Galiani Ferdinando. Magistrato.</i> . . . . .	63
<i>Giudice Luigi del. Arcivescovo di Chieti, Celestino.</i> . . .	68
<i>Giudice Marchese Saverio del. Letterato, ed Istorico di Chieti.</i> . . . . .	ivi.
<i>Giudice Federico del. Abate Generale de' Celestini.</i> . . .	69
<i>Giustino S. Protettore di Chieti.</i> . . . . .	ivi.
<i>Guidotti Conte Francesco Saverio. Magistrato.</i> . . . . .	70
<i>Gizzi Pietro Marco. Magis'rato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Gratianis Girolamo. Arcivescovo di Benevento, Carmelitano.</i>	73
<i>Grifis Niccolò de. Capitano di Napoli.</i> . . . . .	74
<i>Grifis Giacomo de. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Grilli Giuseppe. Avvocato, Cattedratico, e Supplente.</i> . .	ivi.

## H

<i>Herrici Gio: Francesco. Magistrato.</i> . . . . .	75
<i>Herrici Ottavio. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Humani Giuseppe. Magistrato</i> . . . . .	76

## L

<i>Lanuti Gio: Berardino. Giureconsulto, e Scrittore.</i> . . .	77
<i>Lattanzio Pasquale. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Lellis Onofrio de. Poeta.</i> . . . . .	78
<i>Lellis Donato de. Avvocato, e Giureconsulto.</i> . . . . .	ivi.
<i>Lellis Carlo de. Avvocato, e Scrittore.</i> . . . . .	ivi.
<i>Letto Boemondo de. Magistrato.</i> . . . . .	79
<i>Letto Federica de. Vescovo di Solmona.</i> . . . . .	ivi.
<i>Letto Antonio de. Abate Benedettino.</i> . . . . .	ivi.
<i>Luco Ademario de. Capitano di Napoli.</i> . . . . .	80
<i>Luco Blasio de. Vescovo Clusino,</i> . . . . .	ivi.
<i>Luco Berardo de. Giureconsulto.</i> . . . . .	ivi.
<i>Lupo Tommaso. Avvocato.</i> . . . . .	ivi.

## M

<i>Munoppello Bartolomeo. Vescovo di Aquila.</i>	81
<i>Munoppello Niccolò. Medico.</i>	ivi.
<i>Masculis Silvestro de. Magistrato.</i>	ivi.
<i>Matteis Niccola. Magistrato.</i>	82
<i>Mezzanotte Biugio. Prete letterato.</i>	83
<i>Monaldo Francesco. Vescovo di Cariati.</i>	ivi.
<i>Mosina Berardino. Della Congregazione dell' Oratorio, Cat-</i> <i>tedratico.</i>	ivi.
<i>Mucci Gio. Battista. Avvocato, e Scrittore.</i>	ivi.

## N

<i>Nicolino Girolamo. Avvocato, ed Istorico di Chieti.</i>	86
<i>Ninis Rosato de. Giureconsulto.</i>	92
<i>Nolli Gio: Antonio. Canonico di Chieti.</i>	ivi.

## O

<i>Ottavio Lucio, Avvocato.</i>	94
---------------------------------	----

## P

<i>Pacentro Marcantonio. Giureconsulto.</i>	94
<i>Pàchetti Gaetano. Poeta.</i>	ivi.
<i>Pachetti Camillo. Avvocato de' Poveri di Chieti.</i>	ivi.
<i>Paini Filippo. Vescovo di Solmona.</i>	ivi.
<i>Paini Marcantonio Seniore. Avvocato de' Poveri di Chieti</i>	95
<i>Paini Saverio. Avvocato de' Poveri di Chieti.</i>	ivi.
<i>Paini Marcantonio Juniore. Avvocato de' Poveri di Chieti</i>	ivi.
<i>Palladoro Ferdinando. Scrittore.</i>	96



<i>Pansa Muzio. Medico, e Poeta.</i> . . . . .	ivi.
<i>Papera Marino. Giureconsulto.</i> . . . . .	101
<i>Pizzolis Gio. Battista de'. Giureconsulto.</i> . . . . .	ivi.

## R

<i>Ramignani Marcello. Poeta.</i> . . . . .	102
<i>Ravizza Vincenzo. Poeta.</i> . . . . .	ivi.
<i>Ravizza Giuseppe. Segretario Generale dell' Intendenza di Chieti.</i> . . . . .	103
<i>Ricci Aurelio. Canonico, Musico, ed Istorico di Chieti.</i>	105
<i>Ricciardone Niccola. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Romano Maffei Gaetano. Poeta delle Scuole Pie.</i> : . .	107
<i>Rossi Tommaso. Provinciale Domenicano.</i> . . . . .	109
<i>Ruscitti Gio: Antonio. Cattedratico.</i> : . . . . .	ivi.

## S

<i>Saladino Giovanni. Magistrato.</i> . . . . .	110
<i>Sanguineto Lodovico. Dottor di Legge, ed indi Cappuccino.</i>	ivi.
<i>Scortiati Carlo. Crocifero, Predicatore.</i> . . . . .	ivi.
<i>Scurci Francesco Saverio. Magistrato.</i> . . . . .	ivi.
<i>Simingrano Artuso. Magistrato.</i> . . . . .	112
<i>Sigismondi Onofrio. Chietino, Minore, Predicatore.</i> . .	ivi.
<i>Simone Conte Teatino. Comandante Militare.</i> . . . . .	ivi.
<i>Slechj Saverio. Maestro di Cappella.</i> . . . . .	114
<i>Solario Antonio. Pittore.</i> . . . . .	ivi.
<i>Sterlich Marchese Romualdo. Letterato,</i> . . . . .	114

## T

<i>Taultino Donato Antonio. Giureconsulto.</i>	118
<i>Taultino Ottavio. Giureconsulto.</i>	ivi,
<i>Teodoro Donato. Pittore.</i>	ivi.
<i>Tiboni Giacomo. Giureconsulto, e Poeta.</i>	119
<i>Tocco Carlo. Giureconsulto, e Scrittore.</i>	120
<i>Tocco Pietro Guglielmo de. Vescovo di Aquila.</i>	ivi.
<i>Tocco Bartolomeo de. Vescovo di Solmona.</i>	ivi.
<i>Tocco Marino de. Vescovo di Chieti.</i>	121
<i>Tocco Guglielmo de. Maestro Domenicano.</i>	ivi.
<i>Toppi Niccolò. Giureconsulto, ed Archivario di Regia Camera.</i>	122
<i>Toppi Gio: Tommaso. Avvocato de' Poveri di Chieti.</i>	126
<i>Toppi Marco Emilio. Avvocato de' Poveri di Chieti.</i>	ivi.
<i>Toppi Livio Giovanni. Canonico Penitenziere di Chieti.</i>	127
<i>Toppi Barone Giuseppe. Poeta.</i>	ivi.
<i>Turre Giovanni de. Magistrato.</i>	128
<i>Turre Niccola de. Magistrato.</i>	129
<i>Turre Egidio de. Magistrato.</i>	ivi.
<i>Turre Giacomo de. Lettore Minorita.</i>	ivi.
<i>Turre Gio: Antonio de. Giureconsulto.</i>	ivi.
<i>Turre Beltrando de. Arcivescovo di Salerno, e quindi Cardinale.</i>	ivi,
<i>Tutarini Tommaso. Magistrato.</i>	130

## V

<i>Valentini Berardino de. Avvocato.</i>	ivi.
<i>Valera Bernardo. Poeta, e Predicatore Cappuccino.</i>	132
<i>Valignani Colantonio. Vescovo di Chieti.</i>	ivi.
<i>Valignani Alessandro. Gesuita, Missionario di santa vita.</i>	135
<i>Valignani Ferrante. Abate, Scrittore.</i>	137
<i>Valignani Filippo. Arcivescovo di Chieti, Domenicano.</i>	ivi.

<i>Valignani Zosimo. Arcivescovo di Tessalonica.</i>	. . . . . 138
<i>Valignani Marchese Federigo. Magistrato</i>	: . . . . 138
<i>Venere Odorisio de. Cardinale.</i>	. . . . . 145
<i>Venere Fra Bonaventura de. Terziario del Terz' Ordine</i>	
<i>di S. Francesco di santa vita.</i>	. . . . . 149
<i>Vernia Niccolò. Medico</i>	. . . . . 150
<i>Veziò Marcello. Procuratore Imperiale.</i>	. . . . . 151
<i>Vittorio Marcello. Giureconsulto, e Poeta.</i>	. . . . . 152

## Z

<i>Zambra Giuseppe. Camerlengo di Chieti.</i>	. . . . . 152
---	---------------

**PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.**

Vista la dimanda del Tipografo Signor Raffaele Miranda. con la quale chiede di voler stampare il libro intitolato. = *Le notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della Città di Chieti, e domiciliati in essa, distinti in santità, dottrina, e dignità, tratte da diversi autori, accresciute e pubblicate con annotazioni da Gennaro Ravizza:*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Sig. D. Andrea Ferrigni:

Si permette che l'indicato Libro si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

*Il Presidente.*

**M. COLANGELO.**

*Per il Segretario Generale e Membro della Giunta.*

*L' Aggiunto.*

**ANTONIO COPPOLA.**

## ERRORI

- pag. 36. vers. 1 alla sua età  
 pag. 40. vers. 19. 20. dell'Ordine ec.
- pag. 13. vers. 14. *Salonius*  
 pag. 43. vers. 16. attualmente  
 pag. 45. vers. 15. Tommaso  
 pag. 47. vers. 34. Paolo IV.  
 pag. 49. vers. 22 Ré  
 pag. 50. vers. 17. Cioboli  
 pag. 61. vers. 10. Giuseppe  
 pag. 61. vers. 23. sessantesimo settimo  
 pag. 63. vers. 12. vive  
 pag. 63. vers. 13. moneta
- pag. 66. vers. 24. du-Bouge  
 pag. 70. vers. 14. lui  
 pag. 72. vers. 16. dagli Aquini  
 pag. 73. vers. 3. Col  
 pag. 78. vers. 4. Settemveri  
 pag. 80. vers. 8. Luco de  
 pag. 89. vers. 8. ac  
 pag. 97. vers. 7. 1593  
 pag. 97. vers. 21. Lodovisio  
 pag. 97. vers. 25. postò  
 pag. 108. vers. 3. annesso  
 pag. 114. vers. 10. Carmignano  
 pag. 122. vers. 19. de' suo  
 pag. 124. vers. ult. illustrare  
 pag. 127. vers. 16. istruiasi  
 pag. 132. vers. 28. D. Giuseppe Allegranza  
 pag. 135. vers. 14. dietro piede  
 pag. 135. vers. 24. del principio  
 pag. 136. vers. 23. la navigar  
 pag. 139. vers. 22. nelle cennate  
 pag. 140. vers. 22. con violino  
 pag. 141. vers. 21. PP. Tappuccini  
 pag. 142. vers. 8. Carlo III.  
 pag. 144. vers. 9. Caracciola  
 pag. 144. vers. 17. Nanquataqui  
 pag. 145. vers. 9. somministrata

## CORREZIONE.

della sua età  
 Capo Coorte del-  
 l'Ordine medesimo  
 nelle tre Provincie  
 di Abruzzo. Orga-  
 nizzata la G. C. ec.  
*Salonius*  
 Abate  
 Famoso  
 Paolo II.  
 Rè Manfredi  
 Cioboli  
 fu Giuseppe  
 settantesimo settimo  
 vivo  
 sarebbe sceso nella  
 tomba de'suoi com-  
 patrioti.  
 du-Bocage  
 di lei  
 gli Aquini  
 Colà  
 Settemveri  
 ( Adensario de )  
 de  
 1598  
 Lodovisio  
 posto  
 annesso  
 Carmignano  
 de' suoi  
 illustrare  
 instruirsi  
 P. Gius. Allegranza  
 destro piede  
 nel principio  
 a navigar  
 nelle sue memorie  
 con un violino  
 PP. Cappuccini  
 Carlo VII.  
 Caracciolo  
 Nanquataqui  
 Somministrata

# MEMORIE ISTORICHE

INTORNO

LA SERIE

DE' VESCOVI ED ARCIVESCOVI TEATINI

RIUNITE, E COMPILATE

DALL'ISTESSO AUTORE

DELLE NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

DELLA CITTÀ DI CHIETI



**NAPOLI.**

DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA

*Vicoletto Gradini S. Nicandro N.° 25.*

~~~~~

1830.



**M**ancava alla *Biografia degli Uomini Illustri della Città di Chieti* la menzione della *Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini*, i quali sebbene nati in diverse *Regioni*, pure e per la santità di loro vita, e per i servigj segnalati resi all' *Altare nell' esercizio delle loro sacre funzioni*, meritano un luogo distinto in queste *Memorie*, e di sopravvivere anche essi alla posterità.

Fra gli *Autori*, che di proposito de' medesimi han trattato, non è il secondo l' *Abate Camaldolese D. Ferdinando Ughelli*, che classico *Scrittore nella sua Italia Sacra*, nulla ha lasciato intentato, per rinvenire tral bujo dell' *antichità* la di loro *istoria*. *Lunghi*, e penosi *viaggi per le contrade Marrucine*; *corrispondenze con i primi Letterati Abruzzesi*, fra i quali si conta il nostro *Lucio Camarra il giovane*; *ispezione oculare negli Archivj della Cattedrale*; e sopra tutto un *Manoscritto di Sinabaldo Baroncini*, che egli assicura essergli servito di lume, sono stati il frutto, e la conseguenza del suo *improbo lavoro*.



*Io dunque senza tema di errare, ho stimato di preferirlo ad ogni altro, e di serbare il di lui ordine cronologico, riducendo in compendio, e traducendo in idioma volgare il trattato de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini con proseguirne la serie sino a' giorni nostri, aggiugnervi tutto ciò, che di sacro e di religioso esiste nella Città di Chieti, e farne un Supplemento alla Biografia degli Uomini Illustri della medesima. (a)*

---

(a) Un articolo del Giornale Critico-Letterario intitolato *il Caffè del Molo* num. 25. anno 1830, in cui si è fatta onorata menzione delle notizie biografiche degli Uomini illustri della Città di Chieti, ha accelerato la pubblicazione del presente Supplemento.

Esso precederà la stampa di un'opera diplomatica dell'Autore sotto il titolo: *Transunti, ed Estratti di Scritture Teatine de' tempi di mezzo, e recenti, per servire di materiali alla Storia di Chieti.* Non che si pubblicheranno in seguito altri importanti lavori sull'istesso oggetto, se così piacerà all'Onnipotente.

# PARTE PRIMA

## MENZIONE DE' VESCOVI.

**N**on meno dell' origine , e fondazione della Città di Chieti è incerta l' epoca , in cui nella medesima fu piantata la Fede , ed eretta la Chiesa Vescovile. Essendo però questa Città Capitale de' Marrucini , ed ordinaria residenza de' Presidi , e de' Procuratori di Cesare , è probabile , che sin dal primo Secolo della Religion Cristiana si fosse ivi mandato da S. Pietro , o dai suoi successori un Pastore a predicare il Santo Vangelo , al pari , che si praticò in altre Città cospicue del Mondo conosciuto. La caligine de' tempi trasandati , l' incendio de' sacri Libri , e le persecuzioni degl' Imperatori Romani contra del Cristianesimo , cancellarono la memoria della serie de' nostri Vescovi. Non ci dispiaccia quindi seguire , come la più sicura , quella di Ferdinando Ughelli , accuratissimo Scrittore Ecclesiastico , che nel Tomo VI. dell' Italia Sacra comincia la Storia de' Vescovi di Chieti da San Giustino , nostro particolar Protettore nel principio del IV. Secolo.

I. San Giustino , di cui si è fatto altrove l' elogio in qualità di Cittadino di Chieti , diverso da S. Giustino Prete Sipontino , e da S. Giustino Filosofo , e Martire , è il primo Vescovo Teatino , che si conosce. Un Inno composto in lode del Santo , dà un saggio di tutte le virtù , e benefiej da lui resi alla Patria (1). Chi poi bramasse un dettaglio de' fatti miracolosi operati da lui , legga il Nicolino *Istoria di Chieti* , ed il Marchese del Casale nel suo manoscritto.

---

(1) *Hymnus Sancti Iustini , qui a pluribus saeculis in Ecclesia Teatina recitatur , ubi de ejus Episcopatu , Sanctitate , et Miraculis , ac de prae-*

499. II. A S. Giustino successe Quinzio , di cui altra notizia non abbiamo , se non quella di trovarsi sottoscritto nel

*cipuo , quo Urbem Teatinam a Saracenorum obsidione liberavit Saeculo Nono nostrae salutis.*

*Cunctorum nunc Fidelium  
Phalanx exulset admodum ,  
Laudibus vocans debitis ,  
Iustini magni Praesulis.*

*Qui Teatinae inclytam  
Urbis regens Ecclesiam ,  
Juste vivendo meruit  
Signis pollere variis.*

*Sacro repletur Flamine ,  
Miroque fulget opere ,  
Pospositis illecebris  
Excelso parens Numini.*

*Hic omnem vitae seriem  
Rectum duxit per tramitem :  
Quod sonuit in nomine ,  
Complere studens opere.*

*Hujus Beati precibus  
Morbus a multis pellitur ;  
Ex obsessis Corporibus  
Atrox fugatur Spiritus.*

*Barbarorum Gens impia  
Urbis praedictae maenia  
Obsidione nimia  
Saeve torquendo presserat.*

*Urbe carente Copiis ,  
Quae turentur maenia ,  
Indigenae flebilibus  
Astra pulsabant vocibus.*

*Permixti Senes Pueris ,  
Nuptae quoque cum Viduis ,  
Iustini ad Basilicam  
Preces fundendo properant.*

*Praedictus Pater , sedulis  
Motus eorum lacrymis ,  
Per volucrem mitissimam  
Gentem fugavit barbaram.*

*Nunc , Sodales , sublimibus  
Illum ciamus vocibus ,  
Ut favens nobis , vitia.  
Pellat nos obsidentia.*

*Ut immunes ab omnibus ,  
Quibus gravamur , sordibus ,  
Ejus adjuti meritis ,  
Vitae fruamur commodis.*

*Activaeque cum gaudio  
Peraeto vitae stadio  
Contemplativae gaudiis  
Promoveamur perfui.*

*Quod nobis Christus annuat  
Prece pulsamus sedula  
Iustini , cujus annua  
Celebramus solemnia.*

*Laudes Christo sint maximae ,  
Qui natus est in tempore  
Patrique jubilatio  
Cum Spiritu Paraclito.*

*Amen*

*O Pastor optime , Teatinae Urbis lumen , Beate Iustine , gloria Sacerdotum , tu deprecare pro nobis Filium Dei:*

primo Concilio , che celebrò Papa Simmaco l' anno 499. dell'era Cristiana. Gli altri atti di lui s'ignorano , siccome sono oscuri i nomi de' suoi successori sino all'anno 840, tranne Barbato.

594. III. Barbato , o vero Barbaro fu successore di Quinzio. Egli resse la Chiesa Vescovile di Chieti a'tempi di S. Gregorio.

840. IV. Teodorico Francese, o Germano, che egli si fosse , fu creato Vescovo di Chieti circa il fine dell'Impero di Lodovico Pio , figlio di Carlo Magno, morto dopo l'anno 840. Egli ristaurò la Chiesa Cattedrale , che era stata rovinata colla Città per l'incendio sofferto per ordine di Pipino.

844. V. Lupo , di cui fa menzione Anastasio Bibliotecario , per essersi trovato presente alla consecrazione di Lodovico , figlio di Lotario Imperatore , allorchè fu eletto Re de' Longobardi sotto Sergio II.

853. VI. Pietro , di cui altro non si sà , se non che a suoi tempi , ed in suo nome Orso Arcidiacono della Chiesa Teatina intervenne nel Concilio celebrato in Roma sotto Leone IV.

880. VII. Teodorico II. inalzato per volontà di Dio alla dignità Episcopale , consecrato circa l'anno 880. , sedente nella Cattedra di S. Pietro Giovanni VIII. , morì a' 2. Giugno dell'anno 888. Questo Vescovo godè di tale riputazione , che fu incaricato dal nominato Pontefice in compagnia di Heodicio Vescovo di Fermo , di Giovanni Vescovo di Teramo , e di Ermando Vescovo di Penne ad esaminare l' articolo , se una Donna costretta con violenza a prendere l'abito Religioso , fosse tenuta a serbare i voti.

904. VIII. Atinolfo si crede , che dopo Teodorico II. abbia regolata la Chiesa di Chieti , non sapendosi però in quale anno sia stato eletto , o consecrato , e in qual'epoca sia trapassato ; al pari che è incerto , quali fossero stati i Vescovi Teatini , che per lo spazio di tanti anni fiorirono da Teodorico II. sino a Rimone.

964. IX. Rimone , o vero Raimone governò la Chiesa di Chieti a' tempi di Papa Giovanni XII. , e di Ottone il Grande. Egli passò all' altra vita nell' anno 964. , ma non costa il giorno , e l' anno della sua elezione , non che le opere del suo Episcopato.

965. X. Luidino , o vero Lodovico fu creato Vescovo circa l' anno 965. , e morì a' 9. del mese di Marzo dell' anno 1008 , avendo vissuto nell' Episcopato per il lungo spazio di anni 43. Nulla va di rimarchevole nel suo governo, tranne la concessione del Castello di Spoltore , che fece a terza generazione nel 972. col consenso del suo Capitolo in beneficio di un certo Fulcerio Balaberio per il canone di cento danari annui pagabili in ciascun mese di Settembre.

È marcabile , che in questo contratto si sottoscrissero l' Arciprete , l' Arcidiacono , ed il Primicerio ; locchè prova , che in quel tempo sussistevano nel Capitolo di Chieti così eminenti dignità. Nicolino Istoria di Chieti pag. 117.

XI. Lupo II. già Primicerio del capitolo di Chieti , non ha lasciato di se memoria alcuna , ed appena il suo nome trovasi inserito nel catalogo de' Vescovi di detta Città.

1049. XII. Arnolfo nel 1049. sotto il Ponteficato di Leone IX. , e di Errico III. Imperatore era Vescovo di Chieti. Ciò si ricava da un Istrumento di permuta di un territorio sito nel Contado di detta Città nella Villa nomata Casa Ostri , stipulato nello stesso anno tra lui , ed un certo Rolando figlio di Alberto. S' ignorano di questo Vescovo la famiglia , la Patria , e gli anni di sua elezione , e morte.

1056. XIII. Attone nato da stirpe Regia di Francia, dal Vescovado de' Marsi fu traslatato a quello di Chieti nel 1056. La sua buona condotta fu tale , che non solo il Pontefice Nicolò II, con Bolla , e privilegio dell' anno 1059. , che si conserva tutto intiero nell' Archivio della Cattedrale de' Canonici della Basilica Vaticana , gli confermò tutte le terre , e possessioni , che aveva antecedentemente quella Chiesa acquistate , ma ancora gli furon fatte diverse altre donazioni , delle quali riporta i transun-

ti l' Abate Ughelli ; di modo che questo Vescovado acquistò sotto di lui maggiore opulenza , e splendore. Resse questo Prelato la Cattedra Teatina per lo spazio di 15. anni , essendo morto l'anno 1071. dell'età di 38. anni. Il suo corpo fu trasportato in Monte Casino , e colà tumulato con Elogio di Alfano Arcivescovo di Salerno (2).

1073. XIV. Teuso , o vero Celso successore di Attone fu consecrato nell'anno 1073. da Papa Gregorio VII. Sotto di lui continuando il sistema delle largizioni in beneficio delle Chiese . ebbe in dono da Niro d' Artingo un pezzo di terreno di tomoli 300. sito nel Contado di Penne, vocabolo Cifaricalda. Morì questo Vescovo circa l'anno 1077.

1087. XV. Dopo Teuso successe l'anno 1087. Raynolfo , o vero Rayno sotto il Pontificato di Gregorio VII. A questo Vescovo nell'anno medesimo il Conte Trasmondo con pubblico Istrumento in data de' 14. Ottobre donò il Castello della Sculcula sito nel Contado Pennese nella valle di Pescara con le sue adiacenze. Si trovano del Vescovo istesso due carte , o siano dichiarazioni ; l'una contenente la compra del Castello S. Paolo sito sopra la Pescara da lui fatta col proprio peculio da Goffredo della Vulturara , che Egli donò alla sua Chiesa ; e l'altra una convenzione con Giovanni Abate della Chiesa di S. Giovanni in Venere , mediante la quale acquistò il Castello della

---

(2) *Praesulis Athonis tumulasti membra Casini ,  
Marsia cui tribuit iusta priora tuis.  
Istius unde domo manavit origo parentum  
Regibus a Gallis linea ducta docet.  
Principibus Marsis satus est de stirpe Quiritum ,  
Mane cum Sedis Thetis honore dedit.  
Istic nam Genitrix operum tibi virgo locavit ,  
Monstret ut Ecclesiae iura laborque suae.  
Unus amicorum , qualis cum utiliores  
Marsia , vel Thetis novit habere fuit.  
Ante dies septem quam sol in piscibus esset ,  
Annos triginta natus et octo fuit.*

Scorciosa. Reggendo inoltre questo Pastore la Chiesa Teatina, in occasione che fu personalmente visitata dal Pontefice Urbano II., il medesimo confermò tutti i suoi privilegj con Bolla particolare; e successivamente con Diploma dell'anno 1095. Roberto Conte de' Conti detto de Loretello altre Chiese, e terre venne a concederle. Ma l'acquisto più prezioso, e più importante, che fece Raynolfo, fu l'aver ottenuta circa detto anno da Drogone Principe Normanno, che dominava la Città di Chieti, la cessione di tutti i dritti, ed effetti, che in detta Città egli possedeva; onde il donatario si vidde obbligato per gratitudine di decretare col consenso del Capitolo una Messa da celebrarsi quotidianamente nella Cattedrale sì per l'anima del donante, che di Guglielmo di lui figlio, e di Roberto Conte di Loretello suo fratello, al pari benefattori generosi di quella Chiesa. (3). Questa è quella Scrittura di donazione, da cui desumono i nostri Arcivescovi il titolo di Conti Teatini.

---

(3) *Notum esse desidero omnibus tam Laicis, quam Clericis, quomodo Drogo, qui alio non in vocatur Tasso frater quidem Comitis Roberti confessus est peccata sua apud Aeternum in Ecclesia Sancti Leguntiani et Domitiani mihi Randulpho Teatinae Sedis Praesuli, cum tribus aliis Confratribus meis, atque Coepiscopis, Ugone scilicet Aprutiniensi Episcopo, atque Iozelino Termulensi Episcopo, nec non Ioanne Draconaviensi Sedis Praesule, et pro ipsa peccatorum suorum manifestatione secundum canonum instituta veram iniunximus sibi poenitentiam, quam ipse gratuita accipiens mente, ut ea redimeret, omnes homines qui sui iuris, suaeque dominationis erant in Civitate Teatina, tradidit ipse cum domibus, vineis, aliisque terris, atque cum omni possessione sua Ecclesiae Sancti Thomae, mihique eius Vicario, quamvis indigno, necnon et successoribus meis in usum, et proprietatem. Pro hoc dono constitui ego supradictus Randulphus cum caeteris Clericis meis, aliisque sapientibus, quorum consilio usus sum, quatenus in Crypta S. Iustini de his locis permaneat omni tempore, omnique die celebretur missa pro fidelibus defunctis, et pro anima ipsius supradicti Drogonis; ad ipsum vero Altare supra Cryptam positum, quod est sacramentum in honorem Sanctae Mariae Genitricis Dei, et S. Thomae Apostoli Domini ad omnes Missarum celebrationes specialiter prae caeteris memoria habeatur. Hoc autem eadem constitutione, ut de Drogone ( qui et Tasso ) supra scripsimus de Roberto suo fratre concessimus pro Ecclesiis*

1107. XVI. Resse pochi mesi la Cattedra di Chieti Rogiero Bursellec , di cui non se ne sa la patria ; poichè eletto l'anno 1107. sotto Pasquale II , morì nello stesso anno. Sotto di lui Rogiero , e Roberto della stessa famiglia Bursellec donarono alla Chiesa di Chieti il Castello di S. Cesidio.

1107. XVII. Guglielmo occupò immediatamente la sede di Rogiero nell'anno istesso 1107, sotto il Pontificato di Pasquale II. , da cui ottenne con Bolla l'anno 1115 privilegio di conferma delle donazioni fatte dal Conte Roberto di Lorello , e da Tassone suo fratello a favore del Vescovo Rainulfo ; come ancora della donazione fatta dal Conte Guglielmo figlio di Tassone de' Castelli di Montopoli , Giuliano , ed Orno. Morì questo Pastore nell'anno 1117 , ignorandosi la patria , ed il casato.

1118. XVIII. Andrea fu successore di Guglielmo , di cui null' altro sappiamo , se non che nell'anno 1118. concesse i dritti Episcopali al Preposito di Atesa. Morì nell'istesso anno.

1118. XIX. Gerardo de' Conti di Palleaurea , che successe ad Andrea , fu creato , e consagrato nell'anno 1118. Egli con scrittura del 1120. ricevè in dono da Cono , e da Roberto figli di Gisone il Castello di Orno , che la Chiesa di Chieti continua a possedere. Ricevè ancora in dono da Rainaldo figlio di Mainardo , e da Mainardo figlio di Ratero il Castello di Gugliano con le sue pertinenze , della quantità di tomi 4000. In qual giorno , ed in qual luogo fosse morto il Vescovo Gerardo , è oscuro. Si crede però che la di lui morte sia avvenuta circa l'anno del Signore 1125.

---

*Teatinae Sedi , mihi , successoribusque meis ex parte illius in Aterno datis Ecclesia scilicet Sancti Salvatoris cum suis pertinentiis , et S. Hierusalem cum suis pertinentiis , Castelloque Furcae cum suis pertinentiis , unde cum toto Clero cum Teatina permanet Ecclesia supra et subter ut supra praenotatum est , celebrari Missam decrevimus. Hae itaque constitutione uti Comite, Roberto , et Tassoni suo patri concessimus , concessimus etiam Vuillielmo filio Tassonis , sicut superius scriptum est , pro Lastiniano , quod ipse Ecclesiae nostrae donavit , eodemque tenore , ut nullus ex eo aliud servitium requirat praeter id , quod ipse sua bona voluntate facere voluerit ec:*



1125. XX. Attone II. , di cui non si sanno la patria, ed il casato, prese le redini della Chiesa di Chieti l'anno 1125. Costui di consenso del suo Capitolo in riconoscenza della donazione, che fece Attone Conte di Carimula, e Signore di Monte Odorisio alla Chiesa Teatina, concesse alla Chiesa di S. Nicolò di Monte Odorisio, ed a Berardo Preposito della Chiesa istessa ed a suoi successori i dritti Episcopali, le decime de' morti, le oblazioni Sinodali, e la giurisdizione di punire i delitti de' Chierici, colla riserva che il Preposito *pro tempore* fosse tenuto ricevere dal Vescovo Teatino il Sacro Crisma per i suoi filiani. L'anno preciso della morte di Attone s'ignora, ma dicono avvenuta circa l'anno 1130.

1130. XXI. Rustico, di cui s'ignorano la patria, ed il casato, fu Vescovo di Chieti dal 1130 al 1140, che fu l'epoca della sua morte. Nel 1137. sotto il di lui regime, regnando Innocenzo II., Guglielmo Conte di Loretello confermò alla Chiesa Teatina tutto ciò, che Roberto suo padre, e Roberto suo avo le avevano antecedentemente donato.

1140. XXII. Roberto, di cui è ignoto il cognome, non che la patria, e l'anno di sua morte, successe a Rustico nell'anno 1140. sotto il Pontefice Innocenzo II. Concesse nell'anno istesso ad Alessandro Priore del Romitaggio di S. Salvatore a Majella le Decime, ed oblazioni tanto de' vivi, quanto de' morti de' Castelli di Gissi, Penna, ed Altino, col patto, che lo stesso Priore, Monaci, e successori dassero alla Chiesa Teatina l'annua corrisposta di quattro Romanati nel dì della S. Pasqua. Nell'anno poi 1141. col consenso del Capitolo concesse ad Alberto di S. Stefano in *rivo maris* le Chiese di S. Giovanni in Vallo, e della SS. Trinità con tutte le sue pertinenze, ad oggetto di ampliare la sua Chiesa, coll'obbligo del predetto Abate, e suoi successori di pagare in ciascun anno l'annuo censo di tre bizanzi.

1150. XXIII. Alando, o sia Alanno, o sia Almando fiorì nell'Episcopato Teatino nell'anno 1150. Fu egli figlio di Ricciardo del Monte. Sotto Eugenio III. ricevè in dono l'anno

1157. da Roberto Conte di Loretello figlio di Roberto di Cupersano , e della Contessa Giuditta le decime delle sue rendite, che possedeva nel domicilio di Chieti. È incerto l'anno della sua morte.

1173. XXIV. Andrea II. fu dichiarato Vescovo di Chieti dopo di Alando sotto il Pontificato di Alessandro III. , dal quale ottenne privilegio, con cui si confermarono tutti i dritti, e beni assegnati antecedentemente alla sua Chiesa. Sotto di questo Vescovo sembra essere stata costrutta la Chiesa di S. Pietro , e Paolo nella regione di Fiera dentro , come si leggeva anticamente (4). E sotto il regime medesimo fu edificata la Chiesa di S. Giovanni di Forcabobolina appartenente a questa mensa Vescovile. S'ignora di questo Vescovo la patria, non che il casato , e l'epoca precisa della morte.

1191. XXV. Pietro II. di cui s'ignorano pure la patria , e la famiglia , governò questa Chiesa sotto l'Imperatore Errico VI , trovandosi col titolo di Vescovo Teatino sottoscritto per testimonio in un privilegio concesso al Monistero di Monte Casino da questo Imperatore in detto anno. L'epoca della di lui morte fu prima dell'anno 1192 , perchè il di lui successore Bartolomeo reggeva allora la Sede Teatina.

1192. XXVI. Bartolomeo I. venne eletto Vescovo di Chieti sotto Clemente III ; e di Errico VI. Imperatore l'anno 1192. Egli in tutto il corso del suo lungo Episcopato fu sollecito a rendere più illustre , e più ricca la sua Sede , tanto per aver ricuperati gli antichi privilegj , che per averne acquistati de'

---

(4) A. D. M. C. LXVIII.

*Maxime Doctorum , nunc sumere dona tuorum  
 Ianitor aetherei digneris Apostole Regni ,  
 Cum precibus collata tuo temploque beato  
 Haec pro servorum commisceas denique quorum  
 Abiue , destrue , crimina , cunctaque Petre beate.*

nuovi. L' Abate Ughelli nella vita di questo Vescovo riporta due diplomi fatti a di lui beneficio, ed a suoi successori, uno da Innocenzo III. nell' anno 1208, e l' altro da Federico II. nell' anno 1227, ed in amendue si confermano i privilegj degli antichi Pontefici, ed Imperatori. Nell' anno 1208. con permesso del sudetto Vescovo fu fondato in questa Diocesi l' Abadia di S. Maria di Arabona dell' Ordine Cisterciense, il di cui primo Abate venne nominato Albimano, allora insigne Monaco del Monistero di Ferrara. Si vedono ancora a di nostri le miserabili ruine di tanto Cenobio, nobile monumento della pietà de' Cittadini Chietini, coll' elemosine de' quali fu esso edificato. Si crede, che dopo il 1227. in circa morisse il sudetto Bartolomeo, la di cui patria, e famiglia s' ignorano. Si conservava nella Chiesa Teatina per dono di questo Vescovo un' Incenziere d' argento, in cui erano espresse le di lui armi gentilizie con queste lettere A. D. M. CCXVI. 10. IND. Il qual dono fin dal tempo dell' Ughelli si trova in altr' uso della Chiesa convertito, non senza ingiuria della veneranda antichità.

1227. XXVII. A Bartolomeo successe Rainaldo eletto Vescovo di Chieti nell' anno 1227, che morì nell' anno 1234. Egli fu della nobile famiglia di Aquino, e fu fratello del Conte di Caserta, del che ce ne fa fede una lettera scritta a costui dall' Imperator Fedrico II presso Pietro delle Vigne, consolandolo per la morte del Vescovo suo fratello.

1234. XXVIII. Gregorio della nobile famiglia Polo Romana fu fatto Vescovo Teatino da Gregorio IX, nell' anno 1234. Nell' anno seguente per ordine dello stesso Pontefice fu incaricato girare per la sua Diocesi, per riformare i costumi corrotti del Clero secolare, e regolare in essa costituiti, incominciando da se stesso. È ignoto il tempo della morte di costui.

1252. XXIX. Landolfo di patria Napolitano, Maestro dell' Ordine de' Predicatori, dopo molti anni di vacanza fu eletto Vescovo Teatino da Innocenzo IV. l' anno 1252. Poco tempo governò la sua Chiesa, poichè nell' anno seguente 1253 finì di vivere.

1253. XXX. Alessandro di Capua Cappellano d'Innocenzo IV, fu collocato nel Vescovado di Chieti nell'anno 1253. Costui intentò un giudizio contro la Città, cui il Pontefice fece dritto, ordinando a quei, che usurpato avevano i beni della mensa, a restituirli, e che dovessero dare al Vescovo il giuramento di fedeltà, e di obbedienza. Ebbe inoltre facoltà da Alessandro IV. di poter conferire beneficj a persone oneste, e da bene, e di poter amovere coloro, che o li possedevano senza autorità, o che erano indegni di possederli. Avvenne la sua morte prima del 1262.

1262. XXXI. Nicolò di Fossa Monaco dell'ordine Cisterciense, essendo Canonico di S. Massimo di Forcone, fu per favore del Cardinal Portuense, di cui era Cappellano, eletto Vescovo della Chiesa di Chieti nell'anno 1262. da Urbano IV, per ordine di cui nel 1264. introdusse la Religione Celestina nella Majella, e vi costituì primo Rettore S. Pietro Celestino. Varj Istrumenti riportati dall'Ughelli, appariscono fatti da questo Vescovo per gl'interessi, e dritti della sua Chiesa. Visse Nicolò nella Cattedra Chietina circa anni venti. Cessò di vivere nel mese di Marzo 1282.

1286. XXXII. Tommaso, di cui ignoriamo la patria, ed il cognome, essendo Preposito di S. Nicolò di Monte Odorisio, e Cappellano del Cardinale di S.<sup>ta</sup> Maria in via lata, fu eletto Vescovo di Chieti l'anno 1282, e consecrato l'anno 1286. sotto il Ponteficato di Onorio IV. Egli nel 1288. buttò la prima pietra nell'edificio della Chiesa di S.<sup>ta</sup> Agata nel rione di Trivigliano, conforme si legge in una iscrizione da noi altrove riportata. A tempi di questo Vescovo S. Pietro Celestino Sommo Pontefice concesse indulgenza plenaria alla Chiesa di Chieti (5). Neppure si sà l'epoca della di lui morte, sebbene si

---

(5) *Coelestinus Episcopus Servus Servorum Dei.*

*Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem.*

sappia, che avvenne sotto Celestino V., il quale immediatamente gli diè per Successore un certo Francesco d'Andria Arciprete della Chiesa di Ortona; ma questa elezione non ebbe luogo, perchè da Bonifacio VIII, che successe a Celestino, non fu consagrato; che anzi costretto tornare all'Arcipretura di Ortona.

1295. XXXIII. Frà Rainaldo II, di cui non sappiamo la patria, ed il Casato, fu un dotto Domenicano, e fu creato Vescovo di Chieti l'anno 1295, dichiarata irrita da Bonifacio VIII. la provista di Celestino in persona di Francesco d'Andria. Ad istanza di questo Vescovo ottenne nello stesso anno la Città di Chieti da Carlo II. d'Angiò il privilegio di poter elegere un Giudice annuale nelle cause Civili (6); e nell'anno

---

*Vitae perennis gloria, qua mira benignitas Conditoris omnium sacram coronat aciem Civium supernorum a redemptis pretio sanguinis fusi de pretioso Corpore Redemptoris meritum debet acquiri virtute, inter quas illud esse praegrande dignoscitur quod ubique, sed praecipue in Sanctorum Ecclesiis Majestas Altissimi collaudetur. Cupientes igitur ut Ecclesia Teatina congruis honoribus frequentetur. Omnibus vere poenitentibus, et confessis, qui ad dictam Ecclesiam in singulis festivitibus, Sanctorum Thomae Apostoli et Justini, in quorum honore vocabuli praedicta Ecclesia est constructa, et in anniversario die dedicationis eiusdem Ecclesiae, ac per octo dies festivitates ipsas immediate sequentes, devote accesserint annuatim de Omnipotentis Dei misericordia, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, unum annum, et quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentis misericorditer relaxamus. Datum Thean. 5. Kal. Novembris, Pontificatus nostri, anno primo.*

(6) *Carolus Secundus, ec.*

*Si gratiam debemus Ecclesiis, merito nos benignos, et placidos invenit Teatina mater Ecclesia, ad quam sincero dirigimur devotionis affectu. Ergo per venerabilem Patrem fratrem Raynaldum Teatinum Episcopum dilectum et devotum nostrum nostrae majestati exponitur, quod pro bono statu Civitatis Teatinae, quae est ipsius Ecclesiae, utiliter expedit aliquem exterum in annum sibi praefici Iudicem ad civilia, qui causantibus iustitiam faciat, et hominum pacem servet, Nos et ipsius Ecclesiae commodis, et Civium incrementis ad intercessionem eiusdem Patris Episcopi benignius*

appresso la facoltà di poter fare in Chieti la fiera nella festività di S. Lorenzo. Fu celebrato sotto di lui nell'anno 1300. nella sudetta Città il Giubileo. (7). Finalmente nell'anno 1303: il detto Rainaldo finì i suoi giorni.

1303. XXXIV. Defunto Rainaldo II, Matteo, o Mattia, venne eletto dal Capitolo di Chieti Vescovo della medesima, e confermato da Bonifacio VIII. nel 1303; ma prima della consecrazione se ne morì lo stesso anno nella Corte Romana. Ove questo Pastore sia nato, e da quali Genitori, non c'è riuscito saperlo.

1303. XXXV. Pietro III. ritrovandosi Vescovo Motonense, fu traslatato in Chieti l'anno 1303. dall'istesso Pontefice Bonifacio VIII, cui fu sommamente caro per le sue esimie virtù, e dottrina. Avvenne, che mentre egli andava perlustrando la sua Diocesi, alcuni ladroni suoi malevoli, lo spogliarono, e lo rinchiusero in Carcere, da cui non fu liberato, se non a condizione di redimersi mediante una certa somma di denari, data pria il giuramento di adempirvi. Ritornò con tale intenzione il Santo Vescovo alla sua Chiesa, ma impotente a pagare, ne fece avvisato il Pontefice, dal quale ottenne l'assoluzione dal detto giuramento, estorto per vim, et metum; che anzi i ladri furono obbligati a dare al Vescovo una pronta

---

*attendentes, de certa scientia nostra praesentium tenore concedimus, ut Universitas Civitatis eiusdem singulis annis, si velit aliquem etiam exterum cuius sit nota fides, et fidelitas cognita in huiusmodi [sibi Iudicem eligere valeat, et dictus Episcopus iuxta consuetum morem in talibus confirmare, qui et iurisdictionem debitam in ipsis causis civilibus habeat, et in bono pacis ad honorem, et fidelitatem nostram, et haeredum nostrorum dictum hominum statum servet, iure nostro, et cuiuslibet alterius semper salvo; In cuius rei testimonium praesentes litteras fieri, et pendenti maiori nostro sigillo iussimus committi. Datum Neap. die 28. Maii, nonae Indict.*

(7) Anno Domini MCCC. hoc opus factum est,  
 Annus centenus Romae est semper Iubilaeus  
 Crimina laxantur, cui poenis ista donantur.  
 Haec declaravit Bonifacius et roboravit:  
 A poena et culpa absolvantur corpora multa.

riparazione. A' tempi del medesimo fu ristorato l'antico tempio di S.<sup>ta</sup> Maria del Tricalle fuori Porta Pescara. Sedè circa 17. anni nella Cattedrale di Chieti, e nell'anno 1320. passò all'altra vita in Atesa, rimanendo ignota la di lui patria, e Famiglia.

1321. XXXVI. Dopo un anno e mezzo di vacanza, Frà Raimondo della famiglia Mausaco della Città di Marsiglia, dell'Ordine de' Minori, essendo Vescovo d'Alba in Savoja, fu nell'anno 1321. dal Pontefice Giovanni XXII. traslatato nella Chiesa di Chieti. Uomo di merito, e di somma dottrina fu nell'anno 1322. eletto Cancelliere, ed intimo Consigliere di Carlo Duca di Calabria, Vicario del Re Roberto, da cui riceve a favore della sua Chiesa la conferma di tutti i dritti, e privilegj, che antecedentemente concessi gli avevano i Re, Imperatori, e Pontefici sino a quell'epoca. Nello stesso tempo il detto Vescovo obbligò Giovanni del Castello di Forca, feudatario della sua Chiesa, a prestare obbedienza alla medesima, ed a riconoscerla per padrona con l'annuo censo in ogni festività di S. Tommaso, o di dare un pranzo al Capitolo Teatino, o di pagarle in denaro equivalente mercede. Inoltre formò l'inventario di tutti i beni, dritti, giurisdizioni, e privilegj della sua Chiesa; ma avendo questo Vescovo nell'anno 1324. alienato due Castelli, cioè Orno, ed Astignano, che appartenevano alla Chiesa medesima, senza assenso Apostolico, in beneficio di due suoi nipoti, ne fu dallo stesso Pontefice ordinata la restituzione, ed egli fu contemporaneamente nel 1326. traslatato nella Chiesa di Aversa, ove morì nell'anno 1336.

1326. XXXVII. Giovanni Crispano di Rocca, nobile Napolitano, successe a Raimondo per disposizione del Pontefice Giovanni XXII. Ebbe di lui questo Pontefice grande opinione, per essere ornato di ogni genere di virtù, e di erudizioni, dotto precisamente in Giurisprudenza; e perciò l'incaricò nel 1328. a scacciare dal regno gli eretici, detti Fraticelli, e loro settarj, ed a correggere gli eccessi de' Chierici. Fu vindice accerrimo dell'ecclesiastica immunità, protettore de' buoni, e fla-

gello de' cattivi. Nel tempo medesimo il nostro Giovanni fece transumere, e trascrivere alcuni privilegj de' Re di Napoli a favore della Città di Chieti, de' quali ne ottenne la conferma dal Re Roberto. Quindi nell' anno 1335. rese il tributo alla Natura.

1336. XXXVIII. Pietro IV. di casa Ferri, di Piperno, dopo di essere stato Vescovo di Anagni, e de' Marsi, fu traslatato nella Chiesa di Chieti l' anno 1336. sotto il Pontificato di Benedetto XII. Ma pria di venire al possesso, morì nello stesso anno in Avignone, dove trovavasi il Pontefice.

1336. XXXIX. Beltramino Paravicino, essendo cantore nella Chiesa di Bordeaux in Francia, fu da Benedetto XII. per le sue rare virtù l' anno 1336. nominato al Vescovado di Chieti, quale governò circa tre anni assente per mezzo di un Vicario, essendo stato inviato nell' anno 1337. Nunzio Apostolico presso il Re Pietro d' Aragona. Quindi nell' anno 1339. fu traslatato Vescovo in Como, e successivamente nell' anno 1340. in Bologna, ove finì i suoi giorni.

1340. XL. Guglielmo II. Capo di Ferro da S. Vittore della Diocesi Cassinese, essendo Tesoriere della Chiesa di Tours in Francia, e Notaro Apostolico, da Benedetto XII. fu creato Vescovo Teatino l' anno 1340. È fatta di lui menzione nel Regio Registro dell' anno 1343, qual Regio Consigliere, e Familiare. Nell' anno 1349. dichiarò pubblicamente eretico Francesco de Turre Cittadino Chietino, e di lui vassallo, il quale aveva usurpati, e nella maggior parte distrutti i beni della sua Chiesa, con uccidere varj Laici, e Chierici fedeli alla medesima: che anzi obbligando lo stesso Vescovo per varj anni a star lontano dalla sua Diocesi. Morì Guglielmo nell' anno 1352. Defunto il medesimo, il Capitolo Teatino contro la riserva, e la disposizione di Clemente VI, gli sostituì Nicola Mascioli Arcidiacono di quella Chiesa; ma il Pontefice non fece caso di quella elezione, avendo data provisoriamente l' amministrazione della Chiesa Teatina a Giovanni Colonna Vescovo di Bisaccia, il quale amministrò circa un anno.



1353. XLI. Bartolomeo II della famiglia de Papazurri Romana, dell'ordine de' Predicatori, essendo Vescovo di Teano, venne traslatato nella Chiesa Vescovile di Chieti dal Pontefice Innocenzo VI, nell'anno 1353, dopo di aver questi resa nulla, ed irrita l'elezione fatta dal Capitolo in persona di Nicolò Mascioli Arcidiacono della medesima. Fu Bartolomeo dalla Regina Giovanna I.<sup>a</sup>, e da Lodovico Re per le sue virtù onorato del titolo di Consigliere, Cappellano, e familiare. Ment' Egli reggeva la Cattedra Teatina, furon confiscati a profitto della Mensa, i beni di Francesco di Turre, che aveva antedecedentemente usurpati. Egli riformò i costumi corrotti de' Chierici, e de' laici; ed obbligò i Cittadini, e Baroni alla sua Chiesa soggetti, a prestarle omaggio di fedeltà. Nell'anno 1362. fu traslatato nella Chiesa di Patrasso nel Peloponneso per ordine di Urbano V., e morì in quella residenza l'anno 1365.

1362. XLII. Frà Vitale di Patria Bolognese, e Generale de' Servi di Maria, fu da Urbano V. dal Vescovado di Ascoli traslatato a quello di Chieti a 21. Luglio 1363. Sotto di lui continuarono le controversie coll'irrequieto Francesco de Turre; a superar le quali fu protetto dalla Regina Giovanna I.<sup>a</sup>, Al suo tempo fu riposto il Corpo di S. Flaviano sotto un particolare Altare, eretto in questa Cattedrale (8). S'ignora la

---

(8) Le Iscrizioni site nella Cattedrale sono le seguenti: una circa la finestrella dello stipite dell'Altare dall'aspetto interiore in questo modo:

*A. D. M. CCCLXVI. die 16. mensis Novembris VI. Ind.  
Fuit reconditum in hoc altare corpus beati Alberti Confessoris.  
E nella parte sinistra della finestrella.*

*Hoc opus fecit fieri Abbas Franciscus Coradi de Civitate Teatina  
Archipresbyter Ortonensis, et Canonicus Teatinus:*

E nel frontespizio della Lapide dell'Altare predetto di S. Flaviano, si legge la seguente iscrizione:

famiglia di questo Vescovo, il quale morì circa l'anno 1373.

1373. XLIII. Eleazaro Cardinale figlio quartogenito di Guglielmo di Sabrano, consanguineo della Regnante Giovanna I., Conte di Ariano, e di Francesca Celano, fu creato Vescovo di Chieti da Gregorio XI. nell'anno 1373. Nelle vertenze tra Urbano VI., e l'Antipapa Pietro di Luna, che prese il nome di Clemente VII., avendo Eleazaro seguito le parti del primo, fu da questo insignito del Cappello Cardinalizio, e decorato della carica di Penitenziere Maggiore nell'anno 1378, in cui vacò questa Chiesa. Egli poi morì nell'anno 1394.

1378. XLIV. Giovanni II. dell'illustre famiglia de' Cominis di Chieti, di cui altrove abbiám parlato, fu secondo l'Abate Ughelli Monaco di S. Benedetto, ed Abate di S. Liberatore a Majella dell'ordine medesimo. Elevato alla sfera Cardinalizia il Vescovo Eleazaro de Sabrano, gli successe nella Cattedra Teatina il nostro Giovanni, il quale per nomina di Urbano VI. fu consagrato a 19. Marzo 1378. Nel seguente anno fu dichiarato Commissario Apostolico dal Pontefice istesso. Resse con varia fortuna la Chiesa di Chieti, poichè infelicemente per la quiete de' popoli imperversava tuttora lo scisma tra esso Urbano, e l'Pseudo-Pontefice Clemente VII. Fu molto caro a Carlo III. di Durazzo, col favore del quale riuscì ad allontanare dalla nostra Chiesa i seguaci di Clemente. Morì nell'anno 1396.

1396. XLV. Guglielmo III. Cardinal Carbone di Napoli da Archidiacono di Aquileja, e Protonotario Apostolico venne eletto l'anno 1396. Vescovo di Chieti da Bonifacio IX., e successivamente creato Cardinale col titolo di S. Balbina nell'anno 1411. da Giovanni XXIII, ricevendo in commenda la celebre Badia di S. Maria d'Arabona. Credesi morto in Napoli circa l'anno 1416.

1419. XLVI. Nipolò II. della famiglia de' Viviani di Ce-

---

*Hic etiam feliciter requiescit Corpus Sancti Flaviani Episcopi et Confessoris.*

parano , dopo di essere stato Guglielmo insignito degli onori della Porpora , da Vescovo di Spoleti fu traslatato nella Chiesa di Chieti nell' anno 1419. per disposizione di Martino V. Sotto di lui governo nell' anno 1420 fu edificato in Chieti il Convento di S. Andrea dell' ordine de' Minori da un certo servo di Dio , per nome Fra Domenico Januvense eloquentissimo Predicatore della Divina parola , il quale dopo alcuni anni quivi passò all' altra vita. Sedè Nicola nella Chiesa Teatina con molta lode , e pari utilità , e quindi morì in Roma nell' anno 1428 , sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore con corrispondente iscrizione (9).

1428. XLVII. Marino della nobile famiglia Tocco Chietina, Dottor insigne di quei tempi, ed Auditore della Rota Romana , dopo di aver occupate varie sedi Vescovili , come Teramo, Recanati e Macerata , fu traslatato da Martino V. Vescovo della sua Patria nell' anno 1429 , ove morì nell' 1438. Pochi anni prima di morire , e propriamente nel 1432 , fece costruire nella Chiesa Cattedrale un nobile sepolcro , ed un Altare dedicato a S. Giustino , e per conservarne la memoria volle , che vi si ponesse l' iscrizione da me altrove riferita. Finalmente sotto di questo Vescovo furono ultimate le differenze tra Francesco de Riccardis , e la mensa Vescovile di Chieti , avendo costui restituito il Castello di Montesilvano ; per cui da Eugenio IV. restò assoluto dalle scomuniche , che scagliate gli aveva Giovanni XXII. suo antecessore.

1438. XLVIII. Gio. Battista della famiglia di Bruna , Auditore del Sacro Palazzo Apostolico , di cui s' ignora la Patria , successè al defunto Marino , essendo stato eletto da Eugenio IV. nell' anno 1438 , come si legge negli atti Concistoriali dello

---

(9) *Hic iacet Dominus Nicolaus de Fivianis de Ceperano venerab. Episcopus Teatinus , et Audientiae Contradictarum Auditor , cuius anima requiescat in pace. Qui obiit anno Domini MCCCCXXVIII. die Sancti Leonardi.*

stesso Pontefice. Intervenne nel seguente anno al Concilio Fiorentino, ove eletto, e confermato Vescovo Teatino, vi si sottoscrisse. Amministrò detta Chiesa circa sette anni; ma essendo stata fatta postulazione per lo Vescovado istesso da' Chietini a favore di Colantonio Valignani, cedè a costui nell'anno 1445. i suoi dritti sulla Chiesa di Chieti, ricevendone in compenso un' annua pensione di cento quaranta fiorini, per poter vivere, o come altri dicono, la Badia di S. Salvo.

1445. XLIX. Colantonio Valignani nobile Teatino, di cui altrove si è parlato, da Abate Commendatario di S. Salvo divenuto Vescovo di Chieti per cessione di detto Gio. Battista, ne venne confermato da Eugenio IV. nell'anno 1445. Attesa la sua prudenza, ed esperienza delle cose politiche, per lo spazio di più anni rappresentò il carattere di Legato, e di Oratore del Re Alfonso I.<sup>o</sup> presso la Repubblica di Venezia. Fu molto benefico verso la sua Chiesa, regalandole un Calice d'oro di eccellente lavoro. Restaurò, ed ampliò il Palazzo Vescovile, aggiugnendovi un'alta torre. Visse circa 43. anni nel sudetto Vescovado, essendo morto nell'anno 1488, e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana nella Cappella de' suoi Maggiori.

1488. L. Alfonso di Aragona figlio naturale del Re Ferdinando I., fu creato Vescovo della Chiesa Teatina dal Pontefice Innocenzo VIII. nell'anno 1488. Ma non ancora consegnato rinunziò il Vescovado nell'anno 1496. a Giacomo de Bacio Napolitano, dopo di aver governato per otto anni questa Chiesa per mezzo di Alessandro della Marra Arcivescovo di S. Severina, e quindi di Giacomo de' Maineris Vescovo Adrivalense. Dopo l'abdicazione volontaria di Alfonso, non si sa con certezza il tempo, ed il luogo della sua Morte.

1496. LI. Giacomo di Bacio Napolitano uomo nobile, esimio nell'una, e nell'altra legge, e fornito di molta sapienza, per la cessione del prelodato Principe Aragonese, venne eletto Vescovo Teatino a dì 16. Novembre 1496; ma era scorsso appena il secondo anno della sua inaugurazione, quando cessò di vivere: La peste, che per un anno intero desolò la

Città di Chieti , e la dimora ivi fatta del Re Federico d' Aragona nel 1499. per lo spazio di 15. giorni , segnarono il di lui Vescovado (10). A tempi suoi fu fabbricato ancora l' ordine superiore del Campanile della Cattedrale.

1499. LII. Oliviero Carafa del ramo de' Duchi di Maddaloni , quantunque Arcivescovo di Napoli , pure per favore di Alessandro VI. ottenne in commenda il Vescovado di Chieti a' 13. Gennaio 1501. A' 20. Dicembre dello stesso anno lo rassegnò a favore di suo Nipote Berardino Carafa , riservandosene per altro il regresso.

1501. LIII. Berardino Carafa Cavaliere , e Priore Gerosolomitano fu creato Vescovo per rinunzia di suo Zio nell' anno 1501. dal Pontefice Alessandro VI ; quindi nell' anno 1503. Eletto Patriarca di Alessandria da Giulio II. Finalmente di anni 33 morì in Napoli , designato Arcivescovo Napolitano nell' anno 1505. Girolamo Carafa suo fratello gli eresse un sepolcro di marmo nella Chiesa di S. Domenico di Napoli , e propriamente nella Cappella di S. Stefano dalla parte dell' Altare Maggiore , onorandolo col titolo di Vescovo , e di Conte Teatino.

1505. LIV. Morto Berardino il Cardiale Oliviero in vigore del cennato regresso richiamò i suoi dritti sulla Chiesa di Chieti , che col consenso del Pontefice Giulio II. cedè a Gio. Pietro Carafa altro suo Nipote nel mese di Luglio anno 1505 , non essendo questi allora , che un semplice Canonico della Cattedrale di Napoli.

Occupò Gio. Pietro la nostra Chiesa sino all' anno 1524. In quest' anno appunto essendosi dato allo spirito , rinuuziò spontaneamente nelle mani di Clemente VII. , che allora reggeva le redini del Vaticano, tutte le sacre dignità, e beneficj, de' quali era fornito, e fuggendo il cospetto degli uomini , in Monte Pincio menò

---

(10) L' uno , e l' altro fatto sono dettagliatamente descritti dal Nicolino nella sua Storia di Chieti.

vita austera , e solitaria ; indi portatosi in Verona, ed in Venezia , ed associatosi con Gaetano Tiene Vicentino , istituì la Congregazione de' Chierici Regolari , da lui detti Teatini , in memoria della Chiesa di Chieti , che per tanti anni aveva regolata.

1524. LV. Felice Trofimo nobile Bolognese , essendo Prelato domestico di Clemente VII. , fu dal medesimo assunto al Vescovado di Chieti per la rinunzia di Gio. Pietro Carafa , ed a' 9. Ottobre 1524. ne prese il possesso. Ma non tardò guari , che viddesi lo stesso elevato al rango di Arcivescovo dell' istessa Città , come ora sarò per dire.



## PARTE SECONDA.

### MENZIONE DEGLI ARCIVESCOVI.

1526. I. Felice Trofimo. Sin da tempi del Pontefice Leone X. l'Università di Chieti aveva spediti in Roma due Deputati Cittadini, Cesare Valignani, e Nicolò Francesco Herrici a domandargli rispettosamente, onde compiaciuto si fosse ad erigere questa Chiesa in Metropolitana. Non si potè per allora ottenere dalla Corte Romana sifatto onore, ma non passò guari, che a petizione dello Imperator Carlo V, lo stesso Felice Trofimo, di cui abbiamo parlato nella Serie de' Vescovi, fù inalzato da Clemente VII. suo protettore, alla dignità di primo Arcivescovo della Cattedrale Teatina, con assegnarle annui ducati trecento per aumento di dote, e col concederle per Suffraganee le Chiese di Lanciano, di Atri, e di Penne (12).

---

(12) Dexe principalmente la Città di Chieti alle sollecitazioni del Vescovo Felice Trofimo praticate presso Clemente VII., di cui era familiare, l'Erezione della di lei Cattedrale in Metropolitana, con esserle state assegnate per Suffraganee le Chiese di Lanciano, di Atri, e di Penne. Ecco la lettera di avviso, che ne dà alla Città istessa il Vescovo suddetto in data de' 3. Giugno 1526, come viene indicato nel nostro Epitome pag. 97.

*Magnifici viri fratres, et filii dilectissimi.* Havendo io sempre conosciuto il gran desiderio di codesta Città circa la erectione della nostra Chiesa Theatina in Metropolitana, come per istanze continuate sino al presente si dimostra, et trovando questo negotio cominciato sin dal tempo della f. m. di Papa Leone per Lettere, et favore della M.<sup>ta</sup> Cesarea: et di Mons. il Vescovo Jo: Pet.<sup>o</sup> con li vostri Sindici, et Oratori siccome sapete esser manifesto, non ho voluto mancarsi per exaltatione et or-



Morì questo primo Arcivescovo in Roma nell' anno 1527 (13).

namento della mia Chiesa, come anche per vostro contento aggiungere ogni mia Supplicatione appresso N. S.re acciocchè tal vostro desiderio avesse effetto, donde si per le cause antedette; et anche per le bone qualità di questa Magnifica Città et per molte altre giuste cause, si è degnata honorare, et *exaltare* la Chiesa insieme colla Città vostra.

Venerdì adunque, che fù il primo del presente mese di Giugno N. S.re nel Concistorio col voto, et consiglio di tutti li R.mi S.ri Cardinali al nome et honore di Dio fece la erectione della Cathedralè Theatina in Arcivescovato, et Metropolitana con tutte quelle prerogative et dignità che hanno, et possono havere tutte le altre Chiese Metropolitane, con darli per suffraganee le Chiese di Lanciano, di Cività de Penne, et d'Atri. Mi è parso offitio mio di tutto darne notitia a vostre Magnificentie, acciò habbino da dar laude all' Onnipotente Dio, *a quo omne datum optimum*, et referire gratie alla S.ta di N. S.re per il dono da lei ricevuto, che certo attese le molte, et grandi difficoltà vi sono sempre state, possemo riputar la gratia singularissima, et havemo a rimanerne obbligati a Sua S.ta et questa S.ta Sede Apostolica, et alla M.ta Cesarea nostro Re et a vostre M.tie ci offermo per sempre. Da Roma alli III. di Giugno MDXXVI.

*Felis Elect Archiepiscopus Theatinus*

Sarà bono, che vostre Magnificentie mandino persona con ordine per la speditione della Bolla.

*Magnificis viris Dominis Camerario, et Universitati Civitatis Theatine tanquam fratribus dilectissimis:*

(13) È troppo onorevole per la Metropolitana di Chieti la Bolla di Clemente VII., per non farne menzione.

*Clemens Episcopus servus servorum Dei*

*Ad perpetuam rei memoriam.*

*Super universas Orbis Ecclesias, eo disponente, qui cunctis imperat, et cui universa deserviunt, meritis licet imparibus constituti, levamus in*

1528. II. Guido dell' illustre famiglia Medici , parente dello stesso Pontefice Clemente VII. , Canonico della Chiesa di

---

*circuitu agri Dominici oculos nostras mentis more vigilis Pastoris inspecturi , quid Ecclesiarum ipsarum statui congruat , quid operis circa illas , earumque statum prosperum . et felicem impendi debeat , et divino fulti praesidio , quo cuncta ex sui benignitate pro populorum suorum Christi fidelium salute disponit ad ea , quae statui Ecclesiarum huiusmodi congruunt , nostri ministerii partes utiliter intendere curamus , prout , in Domino conspicimus salubriter expedire .*

*Sane attendentes , Civitatem Teatinam in centro Provinciae Aprutinae Regni Siciliae citra Pharum , quas amplitudine caelestis foris et infra se novem civitates , et quamplurima oppida , et castra , ac ob eius excellentiam proprium Viceregem habere dignoscitur , constitutam , ac totius Provinciae caput . Nec non a claras memorias Regibus Siciliae , qui pro tempore fuerunt , pluribus privilegiis munitam esse , et in ea regios Auditores residere , Baronesque ipsius Provinciae pro illius tractandis negociis congregari consuevisse , ac Ecclesiam Teatinam , cui venerabilis frater Felix Episcopus Teatinus Praelatus noster domesticus praeesit , inter alias ipsius provinciae Cathedralis Ecclesias , insignem , et notabilem , ac metropolitanae praelatione dignam merito existere . Nec non dilectos filios Communitatem ipsius Civitatis Theatinensis propterea pro augmento dotis mensae Episcopalis ejusdem Ecclesiae Theatinae redditus annuos trecentos ducatos monetae dicti Regni , seu certam pecuniarum summam pro dictorum annuorum reddituum emptione assignare paratos existere , ex his et nonnullis aliis rationibus , et causis moti , habita super iis cum fratribus nostri S. R. C. Cardinalibus deliberatione matura , ad Omnipotentis Dei laudem , et honorem , nec non fidei Catholicae exaltationem , praedictam Ecclesiam Teatinam , in Metropolitanam , cum Archiepiscopalis dignitatis Iurisdictione , et superioritate , ac Crucis delatione , ac aliis Metropolitanis insigniis de fratrum eorundem consilio , auctoritate Apostolica tenore praesentium erigimus , et instituimus , ac illi Lanctanen. Pennen. et Adrien. Ecclesiarum Praesules pro tempore existentes pro suis suffraganeis Episcopis , nec non dilectos filios Capitula Ecclesiarum , ac Clerum , et Populum Civitatum , et Dioecesis earundem pro suis Provincialibus , Clero , et populo ita quod Episcopi quoad omnia Metropolitana , et Archiepiscopalia iura , superioritatem , et iurisdictionem pro tempore existenti Archiepisc. Teatino subiecti sint , et tanquam membra capiti obsequentes , et de Archiepiscopali- bus iuribus respondere debeant , de simili consilio , auctoritate et tenore prae-*

Firenze, fu nel 1528. traslatato dalla Chiesa di Venosa a quella di Chieti, di cui fu il secondo Arcivescovo. Egli non governò mai la medesima di persona, si per trovarsi Prefetto del Castel S. Angelo, come per causa delle gravissime contestazioni, ch'ebbe a sostenere con alcuni del Clero, e popolo Teatino, i quali gli disputarono il possesso dell' Arcivescovado; ma composte le medesime, si dice, che gli furon pagate le rendite Archiepiscopali, precisamente la rendita di annui ducati trecento in aumento di dote (14). Sotto di questo Prelato fu

---

*dictis concedimus, et assignamus, nec non mensas praedictas redditus annuos pro illius dotis augmento huiusmodi per eandem Civitatem, ut praefertur, assignandos, seu pro illorum empione ex pecuniarum summa per ipsos Civitatem emendos assignanda, cum assignati, seu empti fuerint, ex nunc prout ex tunc, et e contra perpetuo applicamus, et appropriamus, Decernentes ex nunc irritum et inane, si secus super his a quocunque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae erectionis, institutionis, concessionis, assignationis, applicationis, appropriationis, et decreti infringere, vel ei ausu temerario contradire; Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae 1526. Kal. Iunii, Pontificatus Nostri anno tertio.*

Il primo ad evadere dalla soggezione di suffraganeo della Chiesa di Chieti fu il Vescovo di Penne, il quale ottenne con Diploma dell'anno 1539. di essere immediatamente soggetto alla Sede Romana. Lo stesso ottenne da Pio IV. la Chiesa di Lanciano, la quale con Diploma dell'anno 1562. fu fregiata della dignità Archiepiscopale. Finalmente nell'anno 1573. essendò rimasta priva di Suffraganei la Metropoli Teatina, la f. m. di Pio V. istituì un nuovo Episcopato nella Città di Ortona, e l'assegnò allo stesso Arcivescovo Teatino con dritto Metropolitico, e col titolo di Suffraganeo. Del che è stato ancor privato coll'ultimo Concordato.

(14) Un saggio delle vertenze Civili, e Criminali, tra l'Arcivescovo de Medicis, e l'università di Chieti si ricava da una lettera del primo, in data de' 30. Marzo 1534. dal Castello di S. Angelo di Roma, indicate nel mio Epitome pagina 98.

confermato il Vescovo di Lanciano in qualità di suffraganeo della Metropolitana di Chieti, come dalla Bolla pubblicata dal

Molto mag., et nobili Signori . . . figlioli dilectissimi.

N. S. Dio vi conceda ogni honesto contento, et satisfactione con pace et carità. Havemo ricevuta le vostra de' 24. del medesimo tenore, che le altre circa la remissione del Capitolo de la venia da domandarse per alcuni particolari de le injurie ricevute da loro. Et perchè par, che per alcuno se responda, che tali injurie ne furono fatte per la Università, et non per loro, ne maravigliamo grandemente, attento, che a loro è noto dal dì, che con tanto poco honore paterno de li, che mai ne siamo doluti de la Università, ne pretendemo essere stati offesi da altrui, che da quelli, contro li quali a quel tempo facemmo querela, che già lor sanno, che ne pende la Causa Criminale in man del Fisco. Et perchè desideravamo ricevere per boni amici fratelli, et figliuoli, ne eravamo contentato, ch'avessero a fare una semplice demonstratione de recognitione avanti del nostro Vicario. Nol vogliono fare, facciano loro come li pare, che in questo ce pariva haverli fatto gran beneficio con volerli dare animo de haverle actenere in loço de bono Amico, et padre, et dicemone liberamente, et sinceramente per quelli Ss. Sacramenti che tenemo in la persona, che de tutte le cose stipulate in la concordia, in nessuna ci pareva havere più la nostra satisfactione, che in questa. Et da principio et sempre con ogni possibile instantia la ricercamo, et l'ha volemo contra ogni volontà de li nostri Sindici che per conto alcuno non ce volevano condescendere, come tra li altri Messignor de Casena, et M. Io. Luise Aragona. Sicchè non bisogna se ne dia imputatione ad alcuno. Et per tal cosa, et per farvi piacere, et per le molte virtù, et gentilezze del Signor Io. Antonio, che m'astressero, condescendemo stabilire dicta concordia con tanto interesse, et danno non solo nostro de migliaia de ducati, ma de la nostra Chiesa in *perpetuum*, come altra volta vi si è detto, et certo non posse venire persona più al proposito per concluderla, che il Signor Io. Antonio, che veramente l'havea tener caro, et haverli obligo che persona nobile, et savia et amatrice de la patria ma et quel, che per mezzo suo vi si è promesso non semo per mancarlo come sin qui havete possuto vedere in altre cose per utile, et honore pe 'l Breve de la confirmatione del Suffraganeato di Lanciano, et auco speramo vedere in altre cose per utile, et honore de questa Cipta et comune Chiesa perchè da la banda vostra non se ne manchi, et che non pensano et per essere dicto Capitolo posto precipuamente per satisfare in parte al honor nostro non vi ha da recrescere, ne sapere amaro, se nol volemo

Pontefice medesimo a dì 17. Febbrajo 1534. *Vedi n. Epitome pag. 39.* Egli morì nell' anno 1537. in Roma, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria ad Minervam (15).

---

removere, che non par pur conveniente in cambio di tante cose, che voi havete havuto da noi, haver almeno questa poca recompensa, che non l'havemo voluta, ne volemo ne per superbia, ne per comodo pecuniario, ne per altra Causa injusta, ma solo per qualche satisfatione del proprio honore, et per ridurre in amore, et amicitia quelli, che forse la instigatione diabolica ne ha fatto perdere, et se pur loro pensano havere la conscientia pura, et non havere injuriato se possono stare, et non hanno da resentirse di tal Capitolo quale è justo, et sancto, ch' è stato posto per quelli che m'hanno injuriato, et non per altri. Ben vi dicemo, che per questo non volemo se resti da la banda nostra, che la concordia fra noi habbi ad aver loco, ne intendemo, che a voi universalmente ne habbia venir prejudicio alcuno, poichè non ne par dovere, che per interesse de alcun particolare se habbi a disturbare la satisfatione, et quiete publica et pregamovi se stiate contenti de questo senza haverne a richiedere più di tal cosa, perchè qualcuna volta è stato ben risoluto, et stabilito non se deve più retractare. Et in le altre cose, che concernono l'honore, et servitio di questa Cipta ne troverete sempre grato, come per noi medesimo. Et per resto speramo essere con N. S. col qual tractaremo la reformatione de le vostre Monache de S.<sup>a</sup> Chiara, et la unione di S. Rocco. Et ne parlaremo col R.<sup>mo</sup> de la Valle, et con chi bisognerà et poi ne faremo mandare et speramo alla giornata darvi de li altri contenti, che non vi serrañ men grati, che del dicto. Breve. Ben vi exhortamo, et pregamo non ne mancate da la banda vostra. Et N. G. Dio vi doni a tutti consolatione, et sanita; et per sempre ne offeremo, et raccomandamo.

De Roma in Castro S. ti Angeli xxx. de Marzo M<sup>o</sup> XXXIII.

*Magnificis, ac nobilibus Viris Camerario, Consilio, et Universitatis Civitatis Theatine tamquam filiis dilectissimis.*

Vedi Nicolino Stor. di Chieti nella vita di questo Arcivescovo.

(15) *D. O. M.*

*Guidoni Medici Patrio Florentino Theatino Archiepiscopo, et sub Clemente VII. Pont. Max. Adrianae Molis Praefecto Fratres Conventus Minervae tanquam de se bene merito. Pos. die XX. Junii MDXXXVII.*

Conservasi ancora nella Sagrestia della Cattedrale di Chieti un Messale scritto a penna di nobile fattura , lavorato da celebre Professore , di carte scritte n. 223 , che fu dono di quest' Arcivescovo , oltre di una Mitra preziosa , ricamata in perle , del di cui uso non vi ha memoria.

1537. III. Gio: Pietro Cardinale Carafa , che era stato Vescovo di Chieti , come si è detto , ne divenne Arcivescovo a' 20. Giugno 1537 , per nomina del Pontefice Paolo III. , da cui fu creato Cardinale. Dalla Chiesa di Chieti venne traslatato in quella di Napoli nel 1549 per resignazione fatta da Ranuccio Farnese. Così passando questo degno Ecclesiastico da grado in grado, fu inalzato alla carica più sublime, cioè al Papato a' 23. Maggio dell' anno 1555, sotto il nome di Paolo IV. , ed a' 18. Agosto dell' anno 1559. cessò di vivere. Non lasciò alla Chiesa di Chieti , che un Piviale Viola-ceo di damasco, ed alcuni paramenti , bianchi per la messa conventuale.

1549. IV. Berardino Cardinal Maffeo Romano , già Vescovo di Massa fu nominato a' 9. Novembre 1549. Arcivescovo di Chieti da Paolo III. Fu il primo , che per decreto del Sacro Concilio di Trento eresse nella medesima il Seminario. Morì in Roma a' 16. Luglio 1553 , non avendo compiti i quaranta anni della sua età , e fu tumulato in S. Maria alla Minerva nell' Altare di sua famiglia.

1553. V. Marcantonio Maffeo Fratello germano di Berardino , nello stesso anno da Giulio III. fu nominato Arcivescovo di Chieti , dopo di aver occupate varie cariche della Chiesa Romana. Egli poi fu Datario sotto di Pio V. , da cui fu creato Cardinale. Nel 1567. cedè l' Arcivescovado sudetto a Giovanni Oliva Perugino , avendo governata questa Chiesa per mezzo del suo Vicario Francesco Monaldo Cittadino di Chieti , originario di Firenze. (16) Morì in Roma nell' anno 1583, a tempo di Cisto V. Il di lui Sepolcro vicino a quello del fratello si vede

---

(16) Questo è quel Francesco Monaldo di Chieti , che divenuto Arcivescovo titolare di Tarso , indi Vescovo di Cariati in Calabria, morì in Mi-

nella Chiesa della Minerva nella Cappella di famiglia , ove riposano le loro ceneri (17).

1568. VI. Giovanni Oliva Prete Perugino , Dottore dell' una , e dell'altra Legge , essendo Protonotario della sede Apostolica , a' 25. Gennaro del 1568. fu creato Arcivescovo di Chieti da Pio V. per cessione di Marcantonio Maffeo. Fu Egli deputato a correggere i costumi , ed a difendere le ragioni Ecclesiastiche. Nel Concilio Tredentino , ove Egli risedè indefessamente , molto è però in vantaggio della Chiesa. Finalmente nell' anno, 1577. oppresso da vecchiezza , e logorato da improbe fatiche , finì di vivere , sepolto in questa Chiesa Metropolitana.

1577. VII. Girolamo de Leonibus nobile Anconitano da Vescovo di Sagona in Corsica, per disposizione di Gregorio XIII. a dì 25. Ottobre 1577. fu traslatato alla Chiesa di Chieti , ove morì nel seguente anno , e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana.

1580. VIII. Cesare Busdrago nobile Lucchese dal Vescovado di Alessano fu traslatato , attesa la sua gran virtù , ed ottima morale , per ordine di Gregorio XIII. all' Arcivescovado di Chieti agli 2. Agosto 1580. In tempo del suo Ministero essendo stato rinvenuto il Corpo di S. Eleuterio, fu da lui riposto nella Chiesa di S. Maria della Civitella de' Monaci Celestini. Fu sollecito a contrarre ottimi parentati nella nostra Città , maritando le sue Nipoti colle mobili famiglie Herrici , e Ramignani. Morì nella stessa nel mese di Ottobre 1585.



leto per opera de' suoi malevoli sotto una mina , mentre stava celebrando Messa.

(17) D. O. M.

*Marco Antonio*

*Hieronymi filio Maffeo*

*S. R. C. Prebytero Cardinali*

*Tituli Sancti Calisti*

*Vixit annos LI. Menses XI. dies XXII,*

*Obiit II. Kal. Septembris*

*MDLXXXIII.*

1585. IX. Gio. Battista Cardinale Castruccio , Patrizio di Lucca , per la sua dottrina , e prudenza molto caro al Cardinale Felice Perretti di Montalto , di cui fu familiare , e quindi a Sisto V. , allorchè divenne Papa , fu da questi gradatamente eletto Canonico di S. Pietro , Preposto della Camera Ponteficia , Arcivescovo di Chieti a dì 21. Ottobre 1585 , e finalmente nell'anno stesso aggregato al numero de' Cardinali sotto il titolo di S. Maria di Araceli , e Prefetto di Signatura. Egli interpose tutta la sua potenza , per inalzare all' Arcivescovado di Chieti i due Saminati suoi parenti , Orazio cioè , e Matteo , de' quali saremo per parlare. Morì l'anno 1595. in età di anni 55. , e fu sepolto in Lucca sua patria nella Chiesa di S. Francesco nel sepolcro de' suoi antenati con semplice , ed analoga Iscrizione (18).

1591. X. Orazio Saminiato nobile Lucchese , mentre era Canonico di S. Pietro , fu assunto all' Arcivescovado di Chieti per cessione fattagliene dal Cardinal Castrucci nell'anno 1591. Non prima del mese di Ottobre di detto anno egli arrivò alla sua residenza. Appena potè ultimare la S. Visita per tutta la Diocesi , poichè nel settimo mese del suo Arcivescovado , passò agli eterni riposi a' 29. Gennaio 1592.

1592. XI. Matteo Saminiato Lucchese per la morte di Orazio suo fratello Cugino fu inalzato all' Arcivescovado di Chieti da Clemente VIII. nell'anno 1592. per opera dello stesso Cardinal Castruccio. Pochi pastori posson vantarsi di essere stati così benefici , e generosi , come lui. Risarcì il Palazzo Arcivescovile , e la Chiesa Metropolitana ; ornò questa di varie suppellettili , e vasi sacri. Costrusse , e dotò la cappella di S. Tommaso di ducati trecento. A prescindere da tutto ciò , ci fece il prezioso dono di Sinibaldo Baroncini , che portò seco da Lucca , e che divenne in seguito il primo Istorico Chietino ,

---

(18) *Joanni Baptistae Castruccio tit. Sanctorum Joannis et Pauli Presbyt. Card. Signaturae Justituae S. D. N. Praefecto.*



e che perciò ne meritò degnamente la Cittadinanza. (19) Questo degno Prelato morì universalmente compianto da tutti i ceti della Città nel mese di febbrajo dell' anno 1607 , del suo presulato l' anno quattordicesimo , e fu sepolto nella Cattedrale.

1607. XII. Fra Anselmo Cardinale Marzato di Monopoli , dell' ordine de' Cappuccini , già creato Cardinale sotto il titolo di S. Pietro del Monte d' Oro dal Pontefice Clemente VIII. nell' anno 1604 , fu eletto Arcivescovo di Chieti a' 12. febbrajo dell' anno 1607. da Paolo V. Egli si accingeva di venire in residenza ; ma sorpreso in Tivoli da accidente apopletico , morì nello stesso anno , ed il suo Corpo fu trasportato in Roma.

1607. XIII. Orazio II. Cardinal Maffeo nobile Romano , era Cardinale di S. Chiesa sin dall' anno precedente , quando dal Pontefice Paolo V. creato Arcivescovo di Chieti in luogo del Cardinal Marzati ; ma quivi infermatosi , e fattosi trasportare in Roma, colà morì egli 11, Gennaro dell' anno 1609. di età di anni 29. , e fu tumolato nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva nel sepolcro de' suoi maggiori.

1609. XIV. Ulpiano Ulpio nobile di Como ascese all' Arcivescovado di Chieti , succedendo al Cardinal Maffei per munificenza di Paolo V. a dì 3. Dicembre 1609. Insigne nelle lettere , e nella Diplomazia , fu impiegato da quel Pontefice , di cui fu Datario , ne' più delicati , e spinosi affari , precisamente nelle Nunziature appresso Cosmo II. Gran Duca di Toscana , e Filippo III. Re di Spagna. Indi passò Segretario della Congregazione di Cardinali , e divenne in seguito Governatore di Roma. Sebbene egli avesse rinunziato nel 1610. la Sede Arcivescovile di Chieti al Vescovo di Bovino D. Paolo di Tolosa , e fosse stato eletto Vescovo di Novara nel 1619. da Gregorio XV. , e quindi dal Pontefice Urbano VIII. Maggiordomo del Palazzo Apostolico , pure continuò a chiamarsi Arcivescovo di Chieti ,

---

(19) L' opera del Baroncini è manoscritta , ed è intitolata. — *De Metropoli Teate , ac Marruccinorum antiquitate , et praesantia:*

e continuò a proteggere con calore l'antica sua sposa; del che chiara testimonianza ne fanno le Decisioni della Rota Romana intitolate — *Jura Ecclesiae Teatinae collecta, et procurata ad Ill.<sup>mo</sup>, et R.<sup>mo</sup> Domino Ulpiano Ulpio Novocomensi Archiepiscopo, et Comite Teatino*. Fe varj doni di arredi sacri alla stessa sua Chiesa. Finalmente morì in Roma nel mese di marzo dell'anno 1629.

1616. XV. D. Paolo Tolosa dell'Ordine de' Chierici Regolari Teatini nacque dalla nobile famiglia Tolosa di Napoli. Essendo Vescovo di Bovino nel 1616. successe a Monsignor Ulpio all'Arcivescovado di Chieti, per di costui cessione, siccome si è detto; ed in fatti ne prese il possesso a' 17. Dicembre dello stesso anno. Eloquentissimo nel parlare, e destro nelle negoziazioni, meritò di essere aggiunto al Cardinale Altobrandino da Clemente VIII. per essere spedito Legato in Francia presso Arrigo IV., per trattar la pace con quel Monarca. Quest'Arcivescovo fu il primo ad istituire il Sinodo Diocesano, riformò il Seminario, provvedendolo di buone istituzioni, e di ottimi Maestri, predicò nella Cattedrale nell'intiera Quaresima, la corredo di diverse supellettili, e sacri arnesi. Trasferì la festa di S. Giustino a' 14. Gennaro, fece dipingere nella sala del Palazzo Arcivescovile la serie de' Vescovi, ed Arcivescovi antecessori, e quindi passò al numero de' più a dì 3. Ottobre 1618. Fu egli sepolto nella sua Chiesa, ma indi ad istanza di D. Carlo Sanseverino Conte di Chiaromonte suo parente, Preside di Chieti, fu il di lui Cadavere trasportato in Napoli nella Chiesa de' Santi Apostoli, ove si legge un' Iscrizione analoga al suo merito. (20)

---

(20) D. O. M.

*Pauli Tolosae Neapolitani Cler. Reg. quicquid est posthumi hic habes; quicquid tumulo superius fuit hic lego;*  
*Inter praecipuas animi dotes natus excolitus ad sacrae eloquentiae nu-*

1618. XVI. Marsiglio della nobile prosapia Peruzzi di Mandolfi fu dal Pontefice Paolo V. , di cui era Prelato domestico , creato Arcivescovo di questa Città a' 26. Novembre 1618. , quindi destinato a portar la berretta Cardinalizia a Ferdinando Infante di Spagna figlio di Filippo III. Superò in generosità , ed in beneficenza il suo antecessore. Non solo mentre visse , adornò la Cappella di S. Giustino con fini marmi , e con ricchi lavori di oro , ma nell' ultimo di sua vita lasciò nel suo testamento tutti i suoi beni alla Chiesa sudetta. Morì a' 7. Gennaro 1631 , dopo d' aver governata la sua sede dodici anni , e fu

*meros , dictio illi , quam actio incenderet , et commensoris dignitas plausorem habuit.*

*Disertissimum Panicarolam , Appellatus ab eo una cum Marcello fratre Boanerges , Nempè supra hominem fecundi ,*

*Miscere coelesti tonitru subsellia videbantur , inclytum Ecclesiasten , Bevinensi insula cōhonestavit*

*Clemens Max. Pontifex VIII. Qui auream eloquentiam adaequare purpura cogitavit , munijque via honestissima ad Sabaudias Ducem legatione.*

*Inter haec laudum decora Nihil in illo sanctitate morum luculentius ; delapsus è coelo B. Andreas Avellinus solitus illi manus ostendere ad amicitiae sive pignus illecebram.*

*Demum Archiepiscopus Teatinus pietate , aevò maturus obiit sua in sede luctu omnium peracerbo ,*

*Pio Cineri*

*Quem huc transferendum curavit amantissimus nepos Aloysius Sanseverinus Bisiniani Princeps ,*

*Clerici Regulares*

*Obtentoque ornandas virtutis ; impar est lacruma , aeterno Elogio parentant.*

Sopra il Sepolcro si leggono i seguenti versi Eligiaci,  
*Hic ingens tonitru , Italiae hic situs ille Tolosa  
 Publica quae mira visa Theatra quati ;  
 Nomina dat Paulus , merito sic arsit , et ense ,  
 Fulmineum ore tulit , quem gerit ille manu.*

sepolto nella stessa , ove si vede la sua effigie con Iscrizione da me altrove rapportata.

1631. XVII. Antonio Cardinale di S. Chiesa della nobilissima famiglia Santacroce Romana fu assunto da Urbano VIII. all' Arcivescovado di Chieti lo stesso anno 1631. ; ma creato Cardinale di S. Chiara , e mandato Legato in Bologna non potè portarsi in Chieti , se non terminata la sua Legazione l' anno 1634. Celebrò nell' anno appresso il Sinodo Diocesano , da cui emanarono molti Decreti utili alla sua Chiesa , ed alla Diocesi. Aggiunse alla Chiesa Matrice tre altre Parocchie per l' amministrazione de' Sacramenti , cioè la Santissima Trinità , S. Antonio Abate , e S. Agata. Donò alla sua sposa varie sacre suppellettili. Finalmente nell' anno 1636. traslatato nella Chiesa di Urbino , morì in Roma il 1641. , e sepolto nella Chiesa di S. Maria de Publicolis presso i suoi Maggiori.

1638. XVIII. Stefano Sauli della nobile famiglia Sauli Genovese fu creato Arcivescovo di Chieti da Urbano VIII. a' 10. Novembre 1638. , e ne prese il possesso a' 22. Gennaro dell' istesso anno. Fu esatto osservante delle funzioni Chiesastiche , e caritativo verso i poveri. Nel 1647. quando ferveva la rivolta per l' affare del Regio Demanio , molto si adoprò per la quiete della Città , e per calmare i spiriti agitati , come a suo luogo sarà detto. Morì in Napoli a' 10. Aprile 1649, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi ove gli furon fatte pompose , e sollenni esequie da Ottaviano Sauli Maestro di Campo suo Nipote , e dove si vede oggi il suo tumolo con Iscrizione corrispondente (21).

---

D. O. M.

(21) *Hoc clauditur sarcophago Stephanus Saulius*

*In Marrucinis Archiepsc. et Comes Teatinus , dignus elogio , quia dignus elogio , per annos triginta et septem in aula Pontificia , et illustribus Italiae urbibus ,*

1649. XIX. Vincenzo Rabatta nobile Fiorentino successe al Sauli nelle Sede Arcivescovile di Chieti per disposizione d' Innocenzo X. lo stesso anno 1649 , prendendone il possesso a' 7. febbrajo 1650 , essendo Camerlengo il Dottor Filippo Deletto. Donò anche Egli preziosi arredi alla sua Chiesa. Fu eccellente giureconsulto , e Letterato. Il Nicolino encomiò in estremo grado la sua pietà , e la sua divozione. Cessò di vivere questo Prelato nel dì 21. Novembre 1653. Nel soccorpo della Chiesa sotto la Cappella di S. Giustino si legge la sua lapide Sepolcrale da me riportata altrove. (22)

1654. XX. Frà Angelo Maria Ciria da Cremona dell' Ordine de' Servi di Maria , eccellente Teologo , e Procurator Generale del suo Ordine , fu eletto Arcivescovo di Chieti al primo Giugno 1654. dal Pontefice Alessandro VII., ed ai 26. Settembre dello stesso anno prese personalmente il possesso dell' Ar-

*Praefuit , profuit , docuit.*

*Ut sanguinis nobilitatem decuit invida fortuna ad majora currere ne posset , cum sauciat podagra pedem ,*

*Neapoli volat ad coronam ,*

*Nomine indicatam , factis debitam.*

*Anno ab Orbe redempto MDCXLIX.*

*IV. Id. Februar. aetatis suae LII. Tribunus Militum Octavianus Saulius affinitatis monumentum non sine lachrymis.*

*P.*

(29) Narra il Nicolino nella sua Istoria di Chieti nella vita del sudetto Arcivescovo , un tentato furto a danno di questo Arcivescovo , mentre girava per la Diocesi in occasione della Santa Visita , poichè giunto sotto Poluturi , si ferono a lui incontro alcuni ladri , i quali sequestrandolo nella persona , e custodendolo nella selva di Vallaspro presso la Comune di Atesa , gl'imposero senza riverenza alcuna dovuta al suo sacro Carattere mandare in Chieti a prendere il danaro per riscattarsi ; al che avendo egli obbedito , fortunatamente ebbero sentore di un tal fatto il Marchese del Vasto , ed il Preside della Provincia , i quali accorrendo con gente armata nel luogo ove era Egli detenuto , furono in tempo a liberarlo.

civescovado. Morì a' 4. Aprile 1656, e fu sepolto nella sua Cattedrale.

1657. XXI. Frà Modesto Gavazzo di Ferrara, dell'Ordine de' Minori Conventuali, Maestro in Sacra Teologia, Procurator Generale del suo Ordine, e Consultore del S. Ufficio in Roma. Fu per i suoi rari meriti eletto Arcivescovo di Chieti da Alessandro VII. a' 19. Febbrajo 1657.; ma per soli quindici giorni occupò la Sede Arcivescovile. Non si sà, se per rinunzia, o per traslazione, o per morte.

1659. XXII. Nicolò Rodolovich eletto Arcivescovo di Chieti dall'istesso Pontefice Alessandro VII. nel mese di Febbrajo dell'anno 1659., e consegnato ai 16. Marzo dello stesso anno, Nacque a' 28. Dicembre 1627. nella Città di Polignano nella Puglia, feudo di sua famiglia, originaria della Bosnia, la quale essendo stata occupata dal Turco, passò in Ragusi, e finalmente da Ragusi venne a stabilirsi nel Regno di Napoli, ove contrasse illustri, e cospicue parentele. Fu educato Nicola nel Collegio Clementino di Roma, dove fece sommo profitto nelle Scienze. Scrisse varie opere, delle quali alcune restarono inedite. Fu fatto Segretario della Congregazione de' Vescovi regolari, e venne finalmente creato Cardinale a' 9. Novembre 1699. Fu acerrimo difensore della libertà Ecclesiastica, e riformatore de' costumi del Clero. Convocò due Sinodi Diocesani, adornò, e consegnò la Chiesa Metropolitana. Fondò il Conservatorio delle Orfane, e fu grande limosiniere. Dopo di aver regolata la Chiesa di Chieti per lo spazio di anni 43, morì in Roma a' 12. Ottobre 1703., e fù sepolto nella sua Chiesa titolare di S. Marcello.

1703. XXIII. Vincenzo della nobile famiglia Capece di Napoli, essendo Canonico della Chiesa Arcivescovile della sua Patria, fu dal Pontefice Clemente XI. a' 23. Aprile 1703. creato Arcivescovo di Chieti, avendo fatto il solenne ingresso in detta Città nel mese di Luglio di detto anno. Fu quest' Arcivescovo zelantissimo, esperto nel governo quanto mai, e geloso delle

sue attribuzioni. (23) Accrebbe il numero degli alunni nel Seminario. Stabilì il Conservatorio delle donne pentite. Rinnovò la statua d'argento di S. Giustino colla spesa di ducati 1300. Morì in Chieti nel mese di Febbrajo dell'anno 1722., e fu sepolto nella Cattedrale.

1722. XXIV. Frà Filippo Valignani dell'Ordine de' Predicatori, patrizio di Chieti, di cui abbiám fatta menzione in due nostri opuscoli, fu eletto Arcivescovo nella sua Patria in Giugno 1722. da Papa Innocenzo XIII. suo consanguineo. Egli fu Pastore di illibati costumi, e resse con molta moderazione la sua Chiesa, che ornò coll'Altare de' Santi Legunziano, e Domiziano. Rimoderò il fonte Battesimale, ed ottenne dal Pontefice Benedetto XIII. la cappamagna per i suoi Canonici, ed Eddomadarj. Tenne la Sede Arcivescovile sino a Febbrajo 1737., in cui accadde la sua morte.

1737. XXV. Michele de Palma Patrizio di No!a. fu eletto Arcivescovo di Chieti da Papa Clemente XII. e prese possesso dell'Arcivescovado nel mese di Giugno dell'anno 1737. Illustrò la sua Chiesa con varie insigni prerogative, e specialmente con quella di poter far uso del Trono di lama di oro. Fu inoltre benefattore generoso della sua Sposa, che nel suo testamento istituì Erede di ricco patrimonio, legando al Capitolo ducati 2000, de' quali volle s'impiegasse la rendita in ciascun anno in perpetuo in celebrazione di tante Messe alla ragione di carlini due l'una in suffragio dell'anima di esso Testatore; ed altri doc. 2000, la di cui rendita impose annualmente distribuirsi a poveri in tempo di neve coll'intelligenza dell'Arcivescovo, Canonico Pe-

---

(23) Vedi il nostro Epitome pag. 99. intorno alle procedure di questo Arcivescovo negli anni 1715, e 1719. Contro il Camerlengo, e Gabelloti di Chieti per sostenere l'immunità del suo forno. Si leggano su tal proposito due dottissime lettere del Reggente della Real Giurisdizione Gaetano Argento dirette al sudetto Prelato.

nietziere , Curato del Duomo , e Camerlengo pro tempore. Lasciò infine la sua Libreria in beneficio del Seminario di Chieti (24).

Morì la notte de' 24. Marzo 1755 , e fu sepolto nella Cappella di S. Gaetano della Cattedrale.

1755. XXVI. Nicolò Sanchez de Luna Patrizio Napoletano, e Canonico di S. Gennaro fu eletto Arcivescovo di Chieti da Benedetto XIV. nel mese di Luglio dello stesso anno 1755. Resse l' Arcivescovado sino al mese di febbrajo anno 1764., allora quando fu traslatato alla Chiesa Vescovile di Nola. (25).

1764. XXVII. Francesco Brancia gli successe in Aprile dello stesso anno 1764. Di lui abbiamo fatta onorata rimembranza ne' nostri Epigrammi; Uomo veramente Apostolico , che alla riserva dello scarso suo trattamento convertì tutte le

---

(24) Vedi il Testamento di Monsignor de Palma presso gli atti del Notaro Domenicantonio Giufci fatto a' 24 Marzo 1755.

(25) Esisteva nella Sala dell' Episcopio uu' Iscrizione di Monsignor Sanchez de Luna in questi termini.

*D. O. M.*

*Pontificum Teatinorum Seriem D. Pauli Tolosa Antistitis meritissimi studio dudum exaratam ,*

*Iam vetustate absumptam Hominumque memoriam pene latentem*

*In pristinam , imo venustioremem hanc formam Restitui curavit*

*D. Nicolaus Sanchez de Luna XXVI. Archiepiscopus, et Comes Theatinus.*

*Anno Domini MDCCLVIII.*

Sotto di questo Pastore sono risapute le turbolenze del Seminario di Chieti , e le satire indiscrete, che ne risultarono; cui impose silenzio la prudenza del Governo.

Sotto dello stesso Arcivescovo si trattò presso del Tribunale Misto la famosa Cause del dritto di patronato vantato dalla Città di Chieti sulla Chiesa Metropolitana; causa che fu risolta favorevolmente per la Città di Chieti.



rendite a vantaggio de' poveri, e della sua Chiesa, che venne da lui quasi intieramente riedificata, ed abbellita anche col capo Altare di marmo. Visse nell' Arcivescovado non più di anni cinque, e mezzo, essendo morto in Chieti a' 7. Gennaio 1770, in concetto di santità:

1770. XXVIII. D. Luigi del Giudice Patrizio Chietino dell' insigne Ordine di S. Benedetto Celestino, fu eletto Arcivescovo da Papa Clemente XIV. nel mese di Maggio di detto anno 1770, mentre ritrovavasi in Roma Procurator Generale di detta Congregazione. Resse con somma prudenza la sua Diocesi. Decorò i Canonici della Cattedrale dell' insegna prelatizia di calzette, collaro, e fioccho paonazzo. Compì la gradinata, e fece la porta grande della Chiesa. Finalmente essendo nell' età sua di anni 81., cessò di vivere ai 6. Marzo 1791., e fu sepolto nella Cattedrale nel presbiterio dell' Altare Maggiore.

1792. XXIX. D. Ambrogio Mirelli de' Duchi di Teora patrizio Napoletano del nobil Ordine di S. Benedetto fu eletto da Papa Pio VI. nel mese di Aprile 1792. Nel breve tempo, che visse, profuse non solo le rendite della sua mensa Arcivescovile, ma anche le sue proprie in arricchire di molti arredi sacri la sua Chiesa, il di cui Capo Altare fu da lui abbellito con palastra di marmo. Restaurò inoltre, ed ampliò il Palazzo Arcivescovile; e molto più avrebbe oprato a vantaggio della medesima, se non fosse stato prevenuto dalla morte, accaduta in Chieti a' 22. Luglio dell' anno 1795.

1797. XXX. D. Francesco Saverio Bassi dell' Ordine di S. Benedetto dell' inclita Congregazione Celestina nacque in Carpigeto in Provincia di Chieti, Feudo di sua famiglia. Mentre Egli era Abate Generale, fu eletto Arcivescovo di Chieti nel 1797 da Pio VI., e ne prese il possesso in Novembre dell' anno istesso. Nel 1816. convocò un Sinodo Diocesano, in cui diede providenze energiche per il bene della sua Chiesa. Morì a' 26. Marzo 1821, lasciando nel suo testamento molte limosine a favore de' poveri, e legando alla Cattedrale un parato di damasco per uso di pontificale. Nella suppressione de' Celestini della Badia

di Solmona arricchì la Sagrestia Teatina di una pianeta di Lama d'oro col ricamo di argento, oltre di molte altre pianete, e di un Trono di Damasco con fiori rossi, non che di un piviale bianco con fioretti violacei. Mi riporto pel rimanente a quanto ho detto di lui nelle notizie Biografiche degli Uomini illustri della Città di Chieti.

1822. XXXI. Degno Successore di Monsignor Bassi è l'attuale Arcivescovo D. Carlo Maria Cernelli, appartenente al pio, ed esemplar Clero Napoletano. Teologo, Predicatore, e Missionante in sommo grado, fu consagrato da Pio VII. a dì 12. Aprile dell'anno 1822. Giunse Egli in Chieti alla fine di Ottobre dello stesso anno, e ne prese il possesso a' 22. Novembre. Offenderei la sua modestia, se descriver volessi la sua dottrina, e tutte le virtù, delle quali questo Prelato è fornito. Altro Istorico di me più esperto avrà campo a farne menzione a suo tempo. Io mi limito ad elevar preci all'Altissimo, acciò prolunghi i preziosi suoi giorni per la felicità della Chiesa Teatina.



# PARTE TERZA

## CHIETI RELIGIOSA.

I. La Metropolitana Basilica sotto il titolo di S. Tommaso Apostolo , e di S. Giustino Vescovo , insigne per antichità , condecorata di più Corpi Santi , e di innumerabili sacre reliquie , recentemente fatta ristaurare , e quasi costruire da' fondamenti , con nobile architettura dal Santo Pastore Francesco Brancia , è situata in ampio locale nella pubblica Piazza , e richiama il concorso , e la divozione di tutta la popolazione. Il Capitolo costa della sola dignità Arcidiaconale , di sedici Canonici , compreso un Penitenziere , di dieci Eddomadarij , di due custodi del Sacrario , di un maestro di Cerimonie , e di molti Preti , e Chierici , oltre di un Seminario Diocesano capace di cento sessanta Alluni , eretto dal Cardinale Berardino Maffei per Decreto del Sacro Concilio di Trento. Quivi sortirono a' tempi nostri Uomini sommi , come i Canonici de Vincentiis , Busico , de Julia , e quel Canonico Antonucci Lettore di Filosofia , tanto valente nei circoli , che era volgarmente chiamato : *vir acerrimi ingenii , et illaqueator excellentissimus*.

La giurisdizione Arcivescovile comprende novantanove luoghi , quali sono : 1. Villa Reale , 2. Prima Villa , 3. Castelferrato , 4. Torrevecchia , 5. Torregentile , 6. Torremontauara , 7. Forcabobolina , 8. Pescara , 9. S. Silvestro , 10. Valle di Rocco , 11. Fontechiaro , 12. Vasto , 13. Villacupello , 14. Monteodorisio , 15. Scerni , 16. Pollustri , 17. Villalfonsina , 18. Francavilla , 19. Ripa , 20. Miglianico , 21. Villamagna , 22. Vacri , 23. Giugliano , 24. Semivicoli , 25. Guardiagrele ,

26. Orsogna , 27. Rapino , 28. Pretoro , 29. Pennapiedimonte , 30. Filetto , 31. San Eusanio , 32. S. Martino , 33. Casacanditella , 34. Gesso , 35. Roccascalegna , 36. Colledimacine , 37. Taranta , 38. Lama , 39. Civitella messer-Raimondo , 40. Palombano , 41. Casoli , 42. Altino , 43. Colledimezzo , 44. Monteferrante , 45. Pietraferrazzana , 46. Bomba , 47. Archi , 48. Perano , 49. Casaleincontrada , 50. Caramanico , 51. Castello della Rocchetta , 52. Salle , 53. Abbateggio , 54. Roccamorice , 55. Manoppello , 56. Letto Manoppello , 57. Rocco-mentepiano , 58. Bucchianico , 59. Turri , 60. Paglieta , 61. Torino , 62. Casalbordino , 63. S. Vito , 64. Fossaceca , 65. Rocca S. Giovanni , 66. Scorciosa , 67. Carunchio , 68. Lentella , 69. Dogliola , 70. Fresagrandinaria , 71. Tuffillo , 72. Mossellaro , 73. Tocco , 74. S. Valentino , 75. Fallascoso , 76. Civitaluparella , 77. Fallo , 78. Buonanotte , 79. Pennadomo , 80. Montenerodomo , 81. Torricella , 82. Montelepiano , 83. Villa Santa Maria , 84. Fraine , 85. Montazzoli , 86. Carpineto , 87. Furci , 88. Palmoli , 89. Casalanguida , 90. Guilmi , 91. Roccaspinalveti , 92. Liscia , 93. Gissi , 94. Palmoli , 95. Policor- no , 96. Santo Buono ; 97. San Salvo , 98. Fara San Martino , 99. Atessa.

2. Alla Metropolitana , cresciuto il numero delle anime, fu- rono aggiunte in Chieti tre altre Parocchie per effetto del Sino- do Diocesano celebrato dall' Arcivescovo Cardinal Santa-Croce l'anno 1635. , cioè quella della Chiesa della SS. Trinità, l' al- tra di San Antonio Abate , e l' ultima di Sant' Agata ; non es- sendo parsa sufficiente per l' amministrazione de' Sacramenti la sola Chiesa Matrice in una Città popolosa , come questa di Chieti. Il Reverendo D. Giacomo de Letta di f. n. contribuì non poco col suo peculio in dotare le medesime.

3. Adornano tuttavia questa Città le seguenti Religioni. I Conventuali , de' quali ci ricordiamo con sodisfazione i Maestri Tomei , i Carnesale , gli Onofrj , i de Ritis , hanno origine da circa l'anno 1280. sotto Carlo II. d' Angiò. Essi rimasero aboliti nel 1809. , ma furono reintegrati da Ferdinando I.º di

sempre fausta memoria. La loro Chiesa è ampia, e di ben formato disegno. È uffiziata da una Congregazione di Fratelli sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

4. Gli Agostiniani furon fondati in Chieti nell'anno 1316. Nel mese di Marzo 1562. il Convento andò in fiamme: ma mercè l'indulgenza plenaria di Pio IV., e le largizioni de' devoti fu restaurato, ed ampliato sotto il Priorato del P. Agostino Valesio. Esso fu egualmente soppresso nel 1809., ma oggi si vede ripristinato, come Grancia del Convento di San Valentino. La Chiesa è officata dalla Congregazione de' Fratelli di Santa Maria della Consolazione, o sia della Cintura. A questa Religione appartennero i Leone, i de Jennis, e tanti altri Regenti, che si distinsero pe'lsapere in questa loro Patria.

5. Nel locale ove attualmente è il Convento de' Cappuccini, vi fu un tempo il Monistero di Donne Monache di S. Chiara. La guerra, che tutto distrugge, ispirò il duro, ma indispensabile sentimento, al nostro Generale Ascanio della Cornea di diroccarlo nel 1557., allorchè i Francesi fecero una delle solite irruzioni nel nostro Regno. De' bastioni furono allora sorrogati alla sede della pace, e della divozione. Si sentì per la prima volta lo scoppio del cannone ne' luoghi, ove per tanto tempo non si era gustata, che la sacra melodia delle Vergini. Dopo ventitre anni, e propriamente nel 1580. la pietà de' Chietini a via di limosine istituì nel luogo istesso un Convento di Cappuccini, come si vede sino al presente. La Chiesa fondata sotto il titolo di San Giovanbattista, fu consecrata dall'Arcivescovo Matteo Samminiati nel 1605. Questa Religione serba le ceneri del celebre Poeta, ed Oratore P. Valera.

6. Nel 1605. fu introdotta in Chieti la Religione de' Ministri degli infermi, o sia de' Crociferi, il di cui fondatore fu San Camillo de Lellis. La di loro Chiesa fu dedicata all'Annunziata. Nel 1809. subì la sorte degli altri Collegj soppressi; ma venne reintegrata qual Grancia del Collegio della Terra di Buchianico, che vanta la nascita del sudetto Santo.

7. Due Monisteri di Monache di Clausura , Santa Chiara cioè , e Santa Maria e San Pietro si fanno presentemente ammirare per la loro vita esemplare. Le Monache di Santa Chiara sloggiate dall' antico sito , come si è detto di sopra , ebbero in compenso la Chiesa di Santo Spirito con tutte le sue adjacenze, case , ed orti , ove fu edificato l' attuale Monastero. Nell' anno 1644. con nuovo ordine di Architettura fu detta Chiesa riedificata in tempo dell' Arcivescovo Stefano Sauli , che vi buttò la prima pietra.

8. Similmente ove trovasi l'attuale Monistero di Santa Maria, e San Pietro , eravi anticamente un Tempio sotto il titolo di San Pietro , che nell' anno 1557. fu anche diroccato , ed i suoi avanzi servirono di bastioni in difesa della Città minacciata dai Francesi in occasione della guerra del Tronto. Dissipato il nembo di questa , nello stesso luogo venne eretto nel 1564. colla compra di varie fabbriche un' Ospedale per uso de' convalescenti. Finalmente nel 1593. al sopradetto Ospedale fu surrogato il Monistero di Donne Monache sotto il titolo di Santa Maria , e San Pietro , mentre era Arcivescovo di Chieti Matteo Samminiati.

9. Ai prefati due Monisteri di Clausura emulano nell' esemplarità , e nella educazione quattro Conservatorj , cioè quello così detto di Santa Maria Maddalena , il Conservatorio delle Orfane fondato dall' Arcivescovo Rodolovich , l' altro delle Donne pentite istituito dall' Arcivescovo Capece , e l' ultimo ritiro di Vergini nomato S. Maria Addolorata , di cui fu fondatrice nell' anno 1748. sotto l' Arcivescovo de Palma la venerabile Maria Teresa di Philippis di Brittolì , nata nel 1698, e morta agli undici Aprile 1765. Nel momento , che si scrive , s' erge in quest' ultimo Conservatorio un bel Tempio dalla pietà de' fedeli.

10. Inoltre ha Essa Città un sontuoso , ed ampio Ospedale Civile per ricovero degli infermi , ristaurato da suoi fondamenti per opera del Canonico D. Gio. Antonio Nollì ; un Monte di pietà per fare de' piccioli mutui ai bisognosi , e per dotare le zitelle orfane ; ha le seguenti Confraternità Laicali

sotto l' invocazione del Sagro Monte de' Morti, della Santissima Trinità, di Santa Maria del Popolo, di Santa Croce, del Santissimo Salvatore, e di Santa Maria di Costantinopoli; ha di più quattro Cappelle dentro la Città, cioè di San Michele nel piano di Sant' Angelo, di tutt' i Santi nel quartiere di Fiera fuori, di padronato della famiglia Celaja, di San Gaetano, o sia di Santa Catarina nel quartiere di Fiera dentro, anticamente detto di un Occhio, e di Santa Lucia a Porta Pescara, di Padronato della famiglia Valignani: e le seguenti Cappelle rustiche in Campagna, cioè la Madonna degli Angioli, la Madonna della Misericordia, la Madonna della Vittoria, la Madonna delle Grazie, la Madonna del Tricalle, la Madonna delle Piane, o sia della Catena, Sant' Anna, la Madonna della Neve, e San Donato.

11. Altre Religioni esistevano in Chieti anticamente, che ne stendevano il culto. A queste sono succeduti nuovi pubblici stabilimenti. I Gesuiti arrivarono in Chieti nel 1593, chiamati dal Cittadino Donato Alucci, il quale nel suo Testamento istituì la Compagnia Erede universale. In questa Religione sono fioriti molti Uomini illustri, fra' quali Alessandro Valignani detto l' Apostolo dell' Oriente, i fratelli Pains di Chieti dotti Ecclesiastici, e Nicola Ravizza di Lanciano insigne Teologo, e Quaresimalista, che fu Precettore in Aquila in filosofia de' rinomati Orazio Marchese Cappelli, e Monsignor Gualtieri Vescovo di Caserta. Il di loro Collegio fu venduto, ed oggi forma un superbo palazzo di proprietà de' signori Franchi. Contiguo al medesimo s'è inalzato uno de' più magnifici Teatri delle Provincie che fu dedicato al nome glorioso di Ferdinando I.

12. Il Convento di San Francesco di Paola, detto ancora il Convento di Santa Maria di Contra, dopo di esser servito un tempo per abitazione de' Carmelitani, fu abitato ancora nel 1602. da' Paolotti, i quali vi persistero sino all' anno 1770, epoca in cui per disposizione del Governo fu soppresso il Convento, e le loro rendite aggregate ai Paolotti di



Caserta , come altresì quelle del Vasto , e di Solomona. Oggi serve un tal locale per stabilimento di Carcere Correzionale.

13. La Religione de' Celestini sotto il titolo di Santa Maria della Civitella ebbe origine sin dall' anno 1295. sotto Carlo II. d' Angiò. Fu edificata la loro Chiesa col Monistero dal B. Roberto di Salle , discepolo di San Pietro Celestino , e' quindi rifabbricata per ordine di un certo F. Abate per nome Girolamo Lasena. Dentro una cassa vi si conserva il Corpo di Sant' Eleuterio Vescovo. Questo Monistero fu abolito insieme con tutto l' Ordine Benedettino nel 1806. Ora è addetto ad un Quartiere di Gendarmeria.

14. Il Convento de' Domenicani fu fondato circa l'anno 1280. per ordine di Carlo II. d' Angiò , gran protettore di questa Religione. Napoleone Orsini fece ristaurare nell' anno 1367. sotto il Provincialato di Frà Filippo da Chieti la quarta parte del Chiostro di esso. Questo Convento , che era uno de' più ricchi della Provincia , fu abolito anche nel 1809. Del locale del medesimo se n' è formato un sontuoso Palazzo per l' Intendente , e per le sue officine. La Chiesa è rimasta sempre per uso de' fratelli del S. Rosario.

15 Il Convento de' Zoccolanti fu edificato nel 1420. mercè la carità de' Cittadini. Nell' anno 1811 questo Convento rimase soppresso. Ora è addetto ad una Spedale Militare.

16. La Religione de' Chierici Regolari delle Scuole Pie fondata da S. Giuseppe Calasanzio, di Nazione Spagnolo, fu l' ultima a comparire nelle nostre mura , la più utile in vero per il loro istituto. Nell' anno 1636. un certo Francesco Vastavigna di nobil famiglia Chietina , ora estinta , la chiamò in Chieti, dopo averla istituita erede. Le Scuole furono aperte nell' anno 1640. La nuova Chiesa sulle ruine dell' antica in onore di Sant' Anna fu inalzata con disegno del P. Angelo di San Domenico. L' Arcivescovo Stefano Sauli nel 1642 in abito di cerimonie vi buttò la prima pietra fondamentale. Il Dottor Giacomo Antonio Valletta ordinò , che le sue rendite fossero destinate ad opere pie ,

lasciando il Collegio Amministratore delle medesime per mezzo di un Procuratore temporaneo. Sono riunite in questo recinto le spoglie mortali de' Nava , degli Ottavj Novi, de' Fuciti, de' Ramuini , e di tanti Uomini egregi. L' ultimo Superiore di questo Ordine rispettabile fu P. D. Paolo Aquila , rinomato Lettore di Scienze fisiche , e Matematica sublime, che vive ancora.

Questo Pio stabilimento è stato convertito in Collegio Reale, e supera in ampiezza, ed amenità di sito tutti gli altri Collegj , e Licei del Regno,

Su la porta del medesimo si legge la presente iscrizione , dedicata al Nome Augusto di FERDINANDO I.º

*D. O. M.*

*Reale. Collegium. Citerioris. Aprutii  
Optimi. Principis. Ferdinandi. I. Providentia  
Consilii. Provincialis. Sollicitudine  
Josephi. Caracciolo. Januarii. De. Tocco  
Ferdinandi. Gajetani  
Provinciae. Praefectorum. Cura  
Ingenuae. Iuventuti  
Pietate. Literis. Scientiis. Erudiendae  
Teate. Magnifice. Erectum  
Communi. Civium. Voto.  
Augusto. Regis. Nomini  
Dicatum  
Die. XXX. Maii. MDCCCXXII.*

**F I N E.**



# INDICE CRONOLOGICO.

## DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI TEATINI.

### VESCOVI.

---

An: Cri.

1. *S. Giustino.*
499. 2. *Quinzio.*
594. 3. *Barbato.*
840. 4. *Teodorico*
844. 5. *Lupo.*
853. 6. *Pietro.*
880. 7. *Teodorico II.*
904. 8. *Antinolfo.*
964. 9. *Rimo,*
965. 10. *Luidino.*
11. *Lupo II.*
1049. 12. *Arnolfo.*
1056. 13. *Atto .*
1073. 14. *Teuzo..*
1087. 15. *Rainolfo.*
1107. 16. *Roggiero.*

1118. 18. *Andrea.*  
 1118. 19. *Gerardo.*  
 1125. 20. *Atto II.*  
 1130. 21. *Rustico.*  
 1140. 22. *Roberto.*  
 1150. 23. *Alandro.*  
 1173. 24. *Andrea II.*  
 1191. 25. *Pietro II.*  
 1192. 26. *Bartolomeo-*  
 1227. 27. *Rainaldo d' Aquino.*  
 1234. 28. *Gregorio.*  
 1252. 29. *Landolfo.*  
 1253. 30. *Alessandro di Capua.*  
 1262. 31. *M. Nicola di Fossa.*  
 1282. 32. *Tommaso.*  
 1295. 33. *Frà Rainaldo II.*  
 1303. 34. *Matteo.*  
 1303. 35. *Pietro III.*  
 1321. 36. *Frà Raimondo*  
 1326. 37. *Giovanni Crispino*  
 1336. 38. *Pietro Ferri IV.*  
 1336. 39. *Beltramino Paravicino.*  
 1340. 40. *Guglielmo II. Capoferro*  
 1353. 41. *Frà Bartolomeo II. di Papazzurro.*  
 1363. 42. *Frà Vitale.*  
 1373. 43. *Eleazaro Cardinale di Sabrano.*  
 1378. 44. *Giovanni II. di Comina.*  
 1396. 45. *Guglielmo III. Card. Carbone.*  
 1419. 46. *Nicolò II di Viviano.*  
 1429. 47. *Marino di Tocco.*  
 1438. 48. *Gio: Battista di Bruna*  
 1445. 49. *Colantonio Valignani.*  
 1488. 50. *Alfonso d' Aragona*

1496. 51. *Giacomo di Bacio.*  
 1499. 52. *Oliviero Cardinale Carrafa.*  
 1501. 53. *Bernardino Carrafa.*  
 1505. 54. *Gio: Pietro Carrafa.*  
 1524. 55. *Felice Trofimo.*

#### ARCIVESCOVI.

An. Cri.

1526. 1. *Felice Trofimo I. Arcivescovo.*  
 1528. 2. *Guido de Medici.*  
 1537. 3. *Gio: Pietro Cardinale Carrafa.*  
 1549. 4. *Bernardino Cardinale Maffeo.*  
 1553. 5. *M. Antonio Cardinale Maffeo.*  
 1568. 6. *Giovanni Oliva.*  
 1577. 7. *Girolamo de Leonibus.*  
 1580. 8. *Cesare Busdrago.*  
 1585. 9. *Gio: Battista Cardinale Castruccio.*  
 1591. 10. *Orazio Samminiato.*  
 1592. 11. *Matteo Sanminiato.*  
 1607. 12. *Frà Anselmo Cardinale Marzato.*  
 1607. 13. *Orazio II. Cardinale Maffeo.*  
 1609. 14. *Ulpiano Ulpio.*  
 1616. 15. *Paolo Tolosa.*  
 1618. 16. *Marsilio Peruzzi.*  
 1631. 17. *Antonio Cardinale Santa Croce,*  
 1638. 18. *Stefano Saulio.*  
 1649. 19. *Vincenzo Rabatta.*  
 1654. 20. *Frà Angelo Maria Ciria.*  
 1657. 21. *Frà Modesto Gavazzo.*  
 1659. 22. *Nicolò Rodolovich.*  
 1703. 23. *Vincenzo Capece.*

1722. 24. *Frà Filippo Valignani.*  
1737. 25. *Michele de Palma.*  
1755. 26. *Nicolò Sanchez de Luna.*  
1764. 27. *Francesco Brancia*  
1770. 28. *Luigi del Giudice*  
1792. 29. *Ambrogio Mirelli.*  
1797. 30. *Francesco Saverio Bassi*  
1822. 31. *Carlo Maria Cernelli*

*Napoli 9. Settembre 1830.*

**PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA  
PUBBLICA ISTRUZIONE.**

**V**ista la dimanda del Tipografo Raffaele Miranda, con la quale chiede di voler stampare l'opera intitolata = *Memorie istoriche intorno la serie de' Vescovi, ed Arcivescovi Teatini riunite, e compilate dall'istesso Autore delle notizie biografiche degli Uomini Illustri della Città di Chieti.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Andrea Ferrigni.

Si permette che l'indicata opera si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore, non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

*Il Presidente M. COLANGELO,*

Pel Segretario Generale

*L' Aggiunto ANTONIO COPPOLA.*



### ERRATA

Pag. 14. vers. 17. si trova  
Pag. 16. vers. 34. *in annum*  
Pag. 16. vers. 35. *hominum*  
Pag. 29. vers. 21. *mensae*  
Pag. 33. vers. penultimo Cisto  
Pag. 34. vers. 9. è però  
Pag. 37. vers. 3. *ad*  
Idem vers. 11. all' Arcivescovado  
Pag. 43. vers. 1. Penietnziere  
Pag. 44. vers. 27. Carpigeto  
Pag. 47. vers. 14. Maffee  
Pag. 52. vers. 23. ad una

### CORRIGE

Si trovava  
*in annum*  
*hominum*  
*mensae*  
Sisto  
operò  
*ab*  
nell' Arcivescovado  
Penitenziere  
Carpineto  
Maffeo  
ad uno

**APPENDICE**  
ALLE  
**NOTIZIE BIOGRAFICHE**  
DEGLI UOMINI ILLUSTRI  
DELLA  
**CITTÀ DI CHIETI**  
DI  
**GENNARO RAVIZZA**



**CHIETI,**  

---

*Dalla Tipografia GRANDONIANA*  
**1884.**

*Laudemus viros gloriosos.*

ECCLESIAST. Cap. 44.

*Clarorum virorum facta moresque posteris  
tradere antiquitus usitatum, ne nostris  
quidem temporibus, quamquam incuriosa  
suorum ætas omisit.*

TACIT. Agric. Præfat.

## AVVISO DELL' AUTORE



**F**ACCA mestieri , che la *Biografia degli Uomini Illustri della Città di Chieti* , pubblicata nell' anno 1830 , avesse un' *Appendice* . In ciò eseguire ho messo a profitto il consiglio de' miei intimi , e rispettabili Amici .

Alcuni Cittadini egualmente insigni , morti dopo quell'epoca , altri , del merito de' quali si sono posteriormente acquistate più chiare , e distinte notizie ; un drappello di Uomini di Lettere , che sotto il nome di *Arcadi della Colonia Tegea* , animati dal santo desiderio di giovare alla Patria , hanno figurato per qualche tempo nel Suolo Marrucino , gli elogj de' quali per incuria smarriti , son pervenuti avventurosamente nelle mie mani , meritano tutti indistintamente esser mentovati .

Uniti a questi stimo conveniente inserire la *Serie degli Uomini Illustri nell' Amministrazione Municipale* , presentando a tale oggetto un catalogo di *Camerlenghi* dal tempo del Governo Angioino sino a dì nostri , ed un breve notamento de' *Presidenti de' Consigli Generali* dalla loro istallazione sin' oggi ; con ricordare in fine le nobili *Famiglie Chietine* già estinte .

Aggiungo ai precedenti la classe di quegli Uomini interessanti degni di essere ricordati , che feron temporaneamente domicilio in questa Città , e che furon tanto utili alla medesima in qualità di *Magistrati supremi* , cioè di *Giustizieri* , *Vicerè* , *Presidi* , *Governatori* , ed *Intendenti degli Abruzzi* , specialmente dell' *Abruzzo Citeriore* . Confesso il vero , che la *Serie Cronologica*

di siffatti personaggi, che io ho tratta la maggior parte dalla *Raccolta delle Memorie Istoriche Aprutine* del dotto Monsignor Antinori, non è abbastanza esatta, nè sempre continuata, incontrandosi di volta in volta delle lacune, ed oscurità tali, che nè gli Archivi delle Provincie, nè i Libri Storici han saputo dileguare; ma io spero, che il degno Autore del *Syllabus Membranarum ad Regiæ Siclæ Archivium pertinentium*, cui ho comunicato il mio presente *Elenco*, che riguarda detti Funzionarj, rendendo di pubblica ragione le antiche carte dell' *Archivio Generale*, sia compiacente a somministrarci, come ha promesso, le importanti, e pregevoli notizie, onde rettificare gl' involontarj erramenti.

Tutte queste diverse classi di Uomini Illustri, che abbiamo enunciate, e che compongono l' attuale *Appendice*, saranno divise in tante brevi *Sezioni*, e corredate di utili annotazioni.

Scrivendo io per la gloria della Città di Chieti, e lodando gli Uomini celebri, che l' abitarono, sono a conchiudere colle parole stesse del mio dottissimo Concittadino Ferdinando Galiani, che scriveva su di altro proposito\*, provare tanta soddisfazione dal proprio lavoro, che qualunque ne sia per essere l' evento, dal solo averlo intrapreso mi stimo abbastanza remunerato.

---

\* *Trattato della Moneta*.

# **SEZIONE I.**

**ILLUSTRI CHIETINI, O OMESSI NEL 1830.**

**O MORTI DOPO TAL' EPOCA.**





## A

*A* cetis ( Cherubino de )

Ebbe i natali in Caramanico nell' anno 1759. da onesti , e civili Genitori . Fece i suoi studj nel Seminario Diocesano di Chieti , prese gli ordini sacri , e divenne Sacerdote . Nella sua gioventù fu Maestro nel Seminario medesimo ; indi si ritirò in Caramanico , e passò in varj luoghi della Provincia , ove diede lezioni di Grammatica , Rettorica , e Filosofia . Da per tutto fu riputato in dottrina , e nel modo d' insegnare un altro Lodovico Vives .

Monsignor Bassi di felice ricordanza , saggio estimatore , e Protettore de' buoni ingegni , richiamò il de Acetis a sostenere la Cattedra di Filosofia nel Seminario della Provincia , e lo destinò pro-  
Esaminatore Sinodale . Quivi disimpegnò varie altre scuole , fra le quali insegnò con successo la lingua Greca . Ascese frequentemente su i Sacri Pergami , recitando Orazioni Panegiriche . Egli abbracciava qualunque studio , e travaglio , purchè procacciasse pane alla sua famiglia , cui era molto attaccato .

Conosciuto pe' suoi talenti richiamò l' attenzione della Real Società d' incoraggiamento , e di Storia Naturale di Napoli , da cui con Brevetto onorifico de' 18. febbrajo 1808. fu nominato Socio corrispondente , al che egli mostrò la sua riconoscenza con Memorie eleganti sulla Litologia di Caramanico , e con osservazioni geologiche sul Monte Majella . Il Real Istituto si dichiarò soddisfatto con lettera de' 6. Luglio 1811.

Con Decreto del 1. Luglio 1828. fu il de Acetis nominato Socio ordinario della Società Economica della Provincia di Abruzzo Citra . E FERDINANDO II. felicemente Regnante con altro Real Decreto de' 30. Marzo 1831. lo elesse Maestro di Agricoltura Pratica di Chieti .

Ma l' invida Parca altrimenti avea disposto di lui . Egli s' infermò , ed obbligato a ritirarsi nella sua Patria di Caramanico , per curare la sua salute , colà munito de' conforti della Religione ;



rese il tributo alla natura di anni 72 a dì 24 Luglio 1831, e fu sepolto in quella Chiesa Matrice. L' Orazione funebre gli venne recitata dall' eloquentissimo Parroco, e Predicatore Quaresimale D. Falco Carinusio, che si reca ad onore di essere stato di lui discepolo.

Il chiarissimo Cavaliere Michele Tenore Professore di Botanica nella Regia Università degli Studj, in occasione che viaggiò per la Majella, ebbe tutto l' agio di conoscerlo, come risulta dall' e-logio, che gli tessè nel 1832. (1)

#### *Agostini ( Matteo )*

Visse Matteo Agostini nel XVIII. secolo. Fu Prete., e Parroco Collegiale della Cattedrale di Chieti. Nell' anno 1673. diede in luce in Macerata un' Opuscolo di componimenti Poetici intitolato:

---

(1) Per vasto sapere non meno, che per impareggiabile soavità di costumi ammirar si faceva l' ottimo Signor Cherubino de Acetis, che in quelli ultimi giorni di Luglio da fatal morbo colpito fu rapito alle Lettere, di cui faceva l' ornamento, ed ai suoi numerosi allievi ed amici, di cui era la delizia. Da lunghi anni Professore di Fisica nel Seminario di Chieti, e non meno commendevole per le sue estese conoscenze nelle altre scienze naturali, il Signor de Acetis era divenuto estremamente caro a tutt' i naturalisti, e viaggiatori stranieri, e nazionali, per l' ammirabile zelo, e l' abbondanza di cuore con cui le sue cure ospitali loro prestava, nel facilitarli il conseguimento delle loro ricerche ne' viaggi fisici istituiti sul Monte Majella. Le continue peregrinazioni da lui fatte a quel Monte per oltre a cinquant' anni, gliene aveano reso talmente noti i disastrosi sentieri, e tanta perizia ne aveva riportata nelle piante, e nelle altre naturali produzioni, che lo fanno famoso, che il de Acetis potea dirsene la topografia, e la Storia fisica parlante. La sua compagnia era perciò ayidamente ricercata da tutti coloro, che delle stesse produzioni andavano in cerca, ed ai quali lietamente si offriva per compagno e guida. Colla sua perdita la Società Economica di Chieti ha compianto uno de' suoi più zelanti collaboratori; il Seminario, e le colte persone della Provincia il più dotto ed erudito concittadino; i naturalisti ed i viaggiatori vi deplorano la perdita della mano amica, e dell' accurato investigatore delle incensurabili naturali ricchezze di quella montuosa regione. Mentre da chi si appartiene non si è mancato di celebrar gli elogj di questo erudito professore, ho creduto soddisfare al più sacro dovere dell' amicizia e della riconoscenza, pochi Giosi spargendo sulla di lui tomba onorata

9

*Saggio del plausibile ingresso nella Città di Chieti dell' illustrissimo Signor D. Camillo di Dura Mastro di Campo, Comendatore dell' Ordine di Calatrava, del Consiglio di Stato di S. Maestà, Preside, e Commessario Generale di Campagna della Provincia di Abruzzo Citra, osservato da D. Matteo Agostini Parroco Collegiale della Cattedrale, dedicato al Rmo Padre D. Claudio Mariscotti Abbate della Congregazione di Monte Oliveto.*

Oltre della narrazione al modo Marinesco, che l' Agostini diede fuori del ritorno in Chieti del Preside de Dura, che la malignità avea richiamato in Napoli, e delle feste sontuose, che seguirono in tale occasione, si legge in essa una raccolta di componimenti poetici italiani e latini, composti in varj metri, che fanno molto onore ai spiriti Chietini, e dimostrano in qual conto aveasi la Poesia in que' tempi, in cui si esercitava anche il bel sesso. La riconoscenza per le rare virtù di quel Preside illustre, precisamente per la circostanza di aver liberata la Città di Chieti dalla fame nell' anno 1672., fu cagione di tanti plausi, e segni di amorevolezza del Popolo Chietino, da' quali commosso, ed intenerito il Preside istesso, e prendendo parte anch' esso al gaudio universale con generosità senz' esempio, e degna di un Proconsole Romano, passando sotto archi trionfali, a bella posta inalzati da Porta nuova sino al Pretorio, sparse e diffuse gran quantità di moneta di argento alla gente affollata e riunita.

*Alati ( Giambattista )*

Nato in Chieti da una nobile famiglia ora estinta, visse nel secolo XVI. . Egli fu eccellente in Medicina, e per la somma cognizione di essa meritò leggere in Padova nel 1545.

*Alò ( Giovanni )*

L' Abbate Giovanni Alò nacque in Roccaraso in Provincia dell' Aquila nel Giugno 1725. da Genitori comodi, e distinti. Giovanetto fu inviato in Napoli allo studio, e vi fece rapidi progressi. Fu egli uno degli allievi prediletti del celebre Genovesi, ed

istituito da uomo cotanto illustre, divenne ben presto egli stesso Istitutore degli Alunni del Collegio di S. Paolo de' Padri Teatini, ove con plauso restò per molti anni.

Nel 1768. spinto dalle premure di suo padre si ritirò in famiglia, cui fu sempre attaccato, ma non potè che pochissimo tempo godere de' vantaggi domestici; poichè fu chiamato dalla munificenza Sovrana alla Cattedra di Storia Sacra, Profana, e del Regno, e di Cronologia degli ex-Gesuiti in Chieti, che degnamente sostenne per poco meno di cinque lustri in mezzo a tanti Letterati, che allora fiorivano in quella Città, e di cui non fu riputato l'ultimo. Fu legato in particolare amistà col dotto Marchese Romaldo de Sterlich, di cui onorò la copiosa libreria in qualità di Bibliotecario, coll'insigne Arcivescovo D. Luigi del Giudice, e con altri distinti personaggi, e Colleghi, fra quali il Prefetto D. Guglielmo Finamore degno Ecclesiastico, e Letterato di Lanciano, ed il Medico Frontone di Chieti.

La giustizia del Re Ferdinando di gloriosa memoria ricompensar volle il merito dell' Abate Alò, conferendogli nel 1794. la Regal Badia Curata di Bisenti in Provincia di Teramo, ove durante la sua dimora fu l'amico de' poveri, ed il Benefattore universale.

Nel 1804 non potendo reggere la sua avanzata età alla cura di quella Residenza, di aria poco sana, rinunciò la Badia, riservandosi tenue pensione, e si ritirò in Roccaraso, ove finalmente nel Giugno del 1811. colpito da una pleuritide cessò di vivere, compianto da tutti, di anni 86. compiti, con quella rassegnazione Cristiana, e tranquillità Filosofica tutta propria de' giusti.

L' Abate Alò fu in vita di morale pura, ed esemplare, indefesso nel travaglio; riserbato, benefico, e gioviale. Egli fu ritroso per umiltà a pubblicare colle stampe i suoi preziosi manoscritti, che si conservano dal suo degno Nipote Tenente Colonnello D. Errico Alò; sebbene gli attribuiscono con certezza una Lettera critica anonima scritta da Napoli ad un' erudito Amico Provinciale sul Dialogo Istorico-Critico, composto dal Signor Abate Romanelli dell' Origine e Governo dell' antica Teate, oggi Chieti.

Si contano fra suoi discepoli Francesco Saverio Petroni di Ortona

a Marsi, ora degnissimo Intendente di Chieti, il Barone Durini, i Fratelli Ravizza, Amato de Cerchio, che morì Magistrato, Vincenzo Pains, ed altri, che non rammento. L'Autore deve all'Abate Alò il suo deciso gusto per la Storia; gusto, che si confermò in lui in Napoli sotto l'istruzione del Padre D. Emanuele Caputo, dotto Abate Cassinese, Maestro di Arte Critica, e Diplomatica.

*Alucci ( Pietro )*

Nobile Chietino, o messo nel Catalogo degli uomini illustri di Chieti. Egli come Vicario Generale del Vescovo Alfonso d'Aragona, ed Arcidiacono del Capitolo Teatino, fu incaricato di esigere nel 1494. la sovvenzione Diocesana a favore di Alfonso II. Re di Aragona in occasione dell'invasione del Giovine Carlo VIII. Re di Francia.

*Antonucci ( Salvatore )*

Nacque in Francavilla a' 19 Febbrajo 1756. Educato nelle scienze in questo sempre florido Seminario di Chieti, fe conoscere precocemente la perspicacia d'ingegno, prontezza di spirito, e solidità di pensieri. Divenuto Sacerdote, gli fu conferita la Cattedra di Filosofia, e Dritto di Natura nel Seminario istesso; ed essendo concorso all'Arcipretura di Giugliano, n'ebbe l'investitura. Quindi anche in qualità di Arciprete col debito permesso fu nuovamente chiamato ad occupare la Cattedra medesima. Molti esercizj accademici, e numerosi discepoli lo resero caro al fu Arcivescovo Bassi, ed a tutta la Diocesi. Pronto nel concepire, e felicissimo nello sviluppare, e comunicare le più astruse idee, divenne in poco tempo il Maestro de' Circoli, ove ne riusciva sempre vittorioso; al pari del Barnabita Gerdil, poi Cardinale; ed Orator facondo, e talvolta estemporaneo ne' Pergami, come il Vescovo Turchi, forinò lo stupore, e l'entusiasmo de' suoi uditori.

Nel mese di Gennajo 1803 fu egli nominato Canonico della Metropolitana di Chieti, fu Esaminatore Prosinodale, e Sinodale, Coadjutore dell'Arcivescovo nella S. Visita, e fu delegato più volte in affari disciplinari, ed economici de' Luoghi Pii alla Curia

Arcivescovile soggetti ; officj da lui sempre disimpegnati col più alto zelo , e prudenza . Continuò intanto ad insegnare Filosofia , e Dritto di Natura pel corso di anni 36 .

Stanco infine dalle lunghe , ed incessanti fatiche , colpito da violenta malattia nell'età non grave di anni sessantuno , da buon Cristiano passò a riposare in seno dell'Eterno il giorno 18. Aprile 1817. di nostra Redenzione .

### *Asinj*

La famiglia Asinia fu Chietina fin da tempi de' Romani . Il celebre Pollione fu figlio di Gneo , e Nipote di Herio , come dimostrai nella Biografia degli Uomini Illustri della Città di Chieti pag. 9.

Lo Stemma della medesima cominciando da lui , è inserito nell'Opera di Cornelio Tacito dell'Edizione dell'Oberlino , ed eccolo in tutta la sua estensione . Tac. 7. IV. p. 429.

GN. ASINIUS. VXOR. N. *Fast. Capit.*

C. ASINIUS POLLIO

ASINIUS MARRVCINVS

Princeps, Orator, et civis, amicitia Augusti, et prima in Orbe publica-  
ta Bibliotheca celebratissimus. *Plin.*  
VII., 30; XXXV. 2. Uxor. N.

*Callul. Carin. XII.*

ASINIUS HATERIVS C. ASINIUS M. ASINIUS ASINIA  
Vide IV. Vir- ASINIUS GALVVS Index *Caes.* ASINIA  
gillii Eclogam. *Senec. Decl.* Tac. An. I. 12. Apud *Dionem* ASERINIVS  
IV. praef. Uxor LVII. p. 601. Vxor. N. Coniug.

VIPSANIA AGRIPPINA MARCELLVS  
Uxor Olum Tiberii M. ASINIUS AERENIVS  
uxor vide Stemma AGRIPPA *Senec. Decl.*  
Caesarum n. 69. Tacit. Annal IV. 34; 61. IV. praef.

ASINIUS

SALONINVS

Drusi Caesaris frater. *Tacit.* April III. 75.

ASINIUS GALLVS

Sueton. in *Claud.* XIII. uxor. n.

C. ASINIUS POLLIO

*Tacit. ann.* IV. 1.

ASINIUS CELER

*Plin. IX.* 17. *Senec. in Apocol.*

CN. ASINIUS

*Inscript.* Apud. *Capitulum* Hist. Neapol p. 718.

Q. ASINIUS MARCELLVS

*Tacit. Annal.* XIV. 40.

L. ASINIUS GALLVS

*Tacit. ann.* XIV. 48. *Cos. A. V.* 815.

*Cos. A. V.* 776.

Dal suddetto Stemma si raccoglie, che il famoso C. Asinio Pollione, figlio di Gneo, ebbe un fratello germano menzionato da Catullo ne' suoi versi, quattro figli maschi, ed una femina; cioè Asinio morto nell'infanzia, che meritò da Virgilio un Poema Genetliaco nell'Egloga IV. delle Buccoliche; Erio Asinio anche prematuramente tolto ai viventi, encomiato da Seneca lib. 4. controv. præf.; C. Asinio Gallo marito di Vipsania Agrippina, e prima moglie di Tiberio Imperatore, da cui nacque Druso; Marco Asinio, indicato Console da Dione lib. 57. fol. 601.; ed una figlia femina, per nome Asinia.

Due di costoro furono ammogliati, cioè Cajo Asinio Gallo, e Marco Asinio, entrambi Uomini Consolari, oltre della figlia Asinia, maritata con Eseruino, da cui ebbe i natali Marcello Eseruino, del quale l'Avo materno ebbe sì alta opinione di eloquenza.

Si è narrato nelle precedenti Noti zie Biografiche il fato di Cajo Asinio Gallo, vittima dell'Imperator Tiberio, che memore del giudizio di Augusto su la di lui ambizione, non gli avea mai perdonato di aver contratto matrimonio con Vipsania Agrippina da esso ripudiata, e d'aver mortificata una volta in pieno Senato la sua finta modestia.

Da questo Asinio Gallo, figlio di Pollione furon procreati i seguenti figli:

*Asinio* Salonino, fratello di Druso Cesare, e destinato Genero di Tiberio, morto nell'anno di Roma 755. Tacit. Ann. Lib. III. Num. 75.

*Asinio* Gallo, di cui parla come cospiratore Svetonio in Claudio XIII.; e Dione 55. 5. Di costui fu figlio L. Asinio Gallo, Console nell'anno 815. di Roma con Mario Celso. Tacit. Ann. Lib. XIV. num. 48.

*C. Asinio* Pollione, che fu Console insieme con Antistio Vetere nell'anno 776. mentovato da Tacito Ann. IV. I., da Dione in Syll., e da Fasti.

*Asinio* Celere, uomo Consolare, che cennano Plinio Lib. IX.

*Hist. nat.*, Seneca *in Apocol. el Macrob. Satur. cap. 16.*, di cui in Chieti nella Casa delle Signore de Octaviis si è trovata un' Iscrizione, ora collocata sull' atrio della Porta del Palazzo Comunale in questi termini :

— SER. ASIN. . . . .

CELERI

*Gneo Asinio Pollione*, il di cui Sepolcro fu rinvenuto in Pozzuoli insieme con Agrippa Nipote. Capaccio *Hist. Neap. Tom. II. pag. 319.*

Dall' altro figlio di Asinio Pollione per nome Marco Asinio, indicato Console da Dione, come si è detto, nacque M. Asinio Agrippa Console con Cornelio Cosso nel 778. di Roma. *Tacit. Ann. IV. 34.* Egli morì nella fine del 779. *Tacit. Lib. IV. n. 61.*

Questo Marco Asinio Agrippa procreò Q. Asinio Marcello, che nell' anno di Roma 814. fu implicato nella falsificazione del testamento di Domizio Balbo secondo rapporta C. Tacito.

Oltre degli uomini Consolari descritti nell' Albero genealogico di Oberlino, abbiamo nell' anno 834. Consoli M. Asinio Pollione Varrucoso, e L. Flavio Silvano Nonio Basso sotto l' Impero di Vespasiano; e nell' anno 995. Consoli C. Asinio Pretestato, e C. Vezio Anfidio Attico sotto l' impero di Gordiano.

Entriamo ora in dettaglio, e facciamo cenno di ciascuno di essi.

*Asinio Pollione ( Cajo )*

Questo grand' Uomo, di cui abbiamo altra volta favellato, e favelleremo forse in appresso, insieme con Mecenate, e Coccejo, intervenne al Trattato conchiuso in Briudisi, che liberò l' Italie dal timore di sanguinosa guerra, rappacificando per allora i più potenti di Roma, Antonio, ed Ottaviano. Egli operò, come Plenipotenziario di Antonio.

Quando i due Imperatori furono nuovamente in contesa, Pollione rimase neutrale. Non si credè obbligato prender partito per Antonio, ma giudicò indecente portar le armi contro un' antico Anni-



co, e Benefattore. Quando Ottaviano gli propose di accompagnarlo alla guerra, non ebbe difficoltà ricusarsi (2)

Una famosa legge nel Dritto Romano fu portata sotto il Consolato di Pollione e Calvino dal Tribuno P. Falcidio sulla restrizione della libertà di testare (3)

*Asinio Marrucino.*

C. Valerio ( Catullo ) ci fa sapere, che questi era Marrucino, fratello cadetto del celebre C. Asinio Pollione, che colla destrezza della man sinistra si divertiva nelle cene, e ne' stravizzi involare gli altrui fazzoletti, e tovagliole; del che vien rimproverato da Catullo coi seguenti versi:

*Marrucine Asini, manu sinistra  
Non belle uteris in joco atque vino:  
Tollis lintea negligentiorum.  
Hoc salsum esse putas? fugit te inepte;  
Quamvis sordida res et invenusta est.  
Non credis mihi? Crede Pollioni  
Fratri, qui tua furta vel talento  
Mutari velit: est enim leporum  
Disertus puer, ac facetiarum.  
Quare aut hendecasillabos trecentos  
Especta; aut mihi linteum remitte,  
Quod me non movet æstimatione,  
Verum est mnemosynon mei sodalis.  
Nam sudaria Sætaba ex Hiberis  
Miserunt mihi muneri Fabullus  
Et Verannius. Hæc amem necesse est  
Ut Veranniolum meum et Fabullum.  
Carmen XII.*

[ 2 ] V. Vellejo l. 2. v. 85.

[ 3 ] Dio Cass. Lib. 48. p. 430.

17

*Asinio* ( C. Asinio Gallo ) Vedi Biografia degli Uomini Illustri di Chieti , pag. 11. , e spiegazione dello Stemma p. 14.

*Asinio* ( Marcello Esernino )

Fu figlio di Esernino , forse di quel M. Claudio Marcello Esernino , che fu Console nel 732. con L. Arrunzio Nipote , e di Asinia figlia di Cajo Asinio Pollione . Nato , ed educato in mezzo ad Oratori , si applicò di buon'ora allo studio dell'Eloquenza , ove fece rapidi e prodigiosi progressi . Istruito da suo Avo , Seneca rammenta (4) , ch' ebbe a sostener con lui frequenti dispute sull'arte del dire , e del declamare ; e sebbene fosse Pollione severo ed imparziale ne' suoi giudizj , non ebbe difficoltà di dire , che la successione della sua eloquenza appartenesse di dritto al giovine Marcello , lasciando un grande Oratore in persona di Gallo suo figlio .

*Herio* ( Asinio )

Di' questo Marrucino altro non si sa , se non se , che fu uno de' figli di Cajo Asinio Pollione , e che premorì prematuramente al padre . Seneca ci fa sapere questa notizia , meno per indicarci la vita di lui , che per mettere in risalto la fortezza dell' infelice Genitore in tale avversità di fortuna (5)

[ 4 ] *Audivi autem illum et viridem , et postea jam senem cum Marcello Esernino nepote suo , quasi praeceperet . Audiebat illum dicentem : et primum quidem disputabat de illa parte , quam Marcellus dixerat : praetermissa ostendebat , tacita leviter implebat , vitiosa coarguebat . Deinde dicebat partem contrariam . Floridior erat aliquando in declamando , quam in agendo . Illud strictum ejus et asperum , et nimis rarum in dicendo judicium , adeo cessabat , ut in multis illi venia opus esset , quae ab ipso vix impetrabatur . Marcellus , quamvis puer , jam tantae indolis erat , ut Pollio ad illum pertinere successionem eloquentiae suae crederet , cum filium Asinium Gallum relinqueret magnum Oratorem : nisi illum [ quod semper evenit ] magnitudo patris non produceret , sed obrueret . Senec. controuv. lib. IV.*

[ 5 ] *Memini intra quartum diem , quam Herium filium amiserat , declamare cum nobis : sed tanto vehementius , quam unquam : ut appareret , hominis naturam contumacem cum fortuna sua rixari . Nec quidquam ex ordine vitae solito remisit . Itaque cum mortuo in Lycia Cajo Caesare per codicillos questus esset divus Augustus , ut erat mos illi clementissimo viro , non civititer*

*Asinio ( Salonino )*

Asinio Salonino , così detto da Salone Città di Dalmazia , espugnata da Pollione suo avo , il quale vincitore de' Dalmatini , e dei Macedoni meritò in Roma nel 715. gli onori del trionfo . Nacque da Cajo Asinio Gallo figlio del sudetto Pollione , e da Vipsania Agrippina , figlia del prode Vipsanio Agrippa , al cui valore deve Cesare Augusto tanti trofei riportati e per terra e per mare contro i suoi emuli nelle guerre civili . Questa stessa fu nel principio maritata a Tiberio , con cui procreò Druso , ma da costui ripudiata , passò a seconde nozze con Asinio Gallo . Ecco come Salonino divenne parente de' Cesari , e fratello uterino di Druso figlio dell' Imperador Tiberio . Era quest' uomo insigne per rinnovare il parentado con la famiglia imperiale , prendendo in moglie una delle figlie di Germanico , quando la morte lo tolse al numero de' viventi sotto il Consolato di Decimo Aterio Agrippa , e Cajo Sulpicio Galba negli anni di Roma 775. , e 22. di G. C. (6)

*C. Asinio ( Pollione )*

Fu figlio del primo C. Asinio Gallo . Esercitò il Consolato in unione di C. Antistio Vetere l' anno di Roma 776. , e di G. C. 23. , il nono anno dell' impero di Tiberio , quando imperversata la di lui crudeltà contro de' proprj parenti , e di tanti illustri Cittadini ad istigazione di Elio Sejano Prefetto del Pretorio , andò finalmente a nascondersi tra le impurità , e le proscrizioni nell' Isola di Capri (7)

---

*tantum , sed etiam familiariter , quod in tam magno et recenti luctu suo homo carissimus sibi , pleno convivio coenasset , rescripsit Pollio : Eo die coenavi , quo Herium filium amisi . Quis exigeret majorem ab amico dolorem , quam a patre ? O magnos viros , qui fortunae succumbere nesciunt , et adversas res suae virtutis experimenta faciunt ! Declamavit Pollio Asinius intra quartum diem , quam filium amiserat . Praeconium illud ingentis animi fuit , malis suis insultantis . Senec. controv. lib. IV.*

[ 6 ] 75. *Obiere eo anno viri illustres , Asinius Saloninus , M. Agrippa , et Pollione Asinio avis , fratre Druso , insignis , Caesarique progener destinatus ; Et Capito Aetjui . . . . Tacit. Annual. lib. III. n.º 75.*

[ 7 ] Tacit. Annual. lib. IV. n.º 1.

*M. Asinio ( Agrippa )*

Fu figlio del Console M. Asinio , mentovato da Dion Cassio nel Lib. LVII. p. 601.

Esercì pur esso il Consolato con Cosso Cornelio Lentulo Isaurico nell'anno di Roma 778. , di Cristo 25. Sotto di questo Consolato Cremuzio Cordo scrisse di proposito gli encomj di Cassio , dicendo , che costui fu l'ultimo de' Romani . Ne fu accusato dai seguaci di Sejano , Satrio Secondo , e Pinario Natta . Cremuzio sicuro di lasciarsi la vita , si difese con energia innanzi l'iracondo , e crudo Tiberio , ma uscito dal Senato finì i suoi giorni coll'astinenza (8)

Agrippa fu un' uomo insigne , degno successore de' suoi Maggiori . Cessò di vivere nella fine dell'anno 779. , di G. C. 26. (9)

( *M. Asinio* ) , che da' fasti Consolari vien detto Quinto Asinio Marcello , e da Tacito denominato col solo prenome di Marco fu Console nell'anno di Roma 807. , 54. di G. C. insieme con Mario Asilio Aviola . Sotto di questi Consoli preceperono varj portenti della Natura , in virtù de' quali Claudio Imperadore restò vittima del veleno apprestatogli dalla moglie Agrippina , per inalzare sul Trono Nerone suo figlio (10)

*Q. Asinio ( Marcello )*

Portato nello stemma della famiglia Asinia , come figlio di M. Asinio Agrippa , nipote di M. Asinio , pronipote di C. Asinio Pollione , è quello stesso uomo dabbene , ma intollerante di povertà , di cui fa menzione Cornelio Tacito d'essere stato implicato nell'anno 814. , di G. C. 61. sotto il Consolato di Cesonio Peto , e di Petronio Turpiliano nella falsificazione del testamento di Domizio Balbo con Valerio Fabiano , Vinicio Rufino , Terenzio Lentulo , ed Antonio Primo . Furon tutti condannati alla pena imposta dalla

[ 8 ] Tacit. Annal. lib. IV. n.º 34. e 35.

[ 9 ] Id. n.º 61.

[ 10 ] Tacit. Annal. lib. XII. n.º 64. e 67.

Legge Cornelia, eccetto il solo Asinio Marcello in grazia della memoria de' suoi maggiori, e ad istanza dell' Imperador Nerone (11)

*Asinio ( Gallo )*

Figlio di C. Asinio Gallo, nipote di C. Asinio Pollione.

Il Regno di Claudio ebbe la durata di 14. anni, e fu travagliato al di dentro, ed al di fuori da guerre civili. Lottando egli tra l'imbecillità, e la ferocia, dominato da mogli infedeli, e da Liberti ambiziosi ed avari, in mezzo a crudeltà inudite, e ad estorsioni interminabili, si attirò l'odio del Popolo, e della Nobiltà. Più volte Sicarii posti in agguato cercarono di ucciderlo; altri per mutar governo congiurarono contro di lui; fra gli altri Gallo Asinio, e Statilio Corvino, uomini illustri e valorosi, nipoti di Pollione e di Messala, alla testa de' loro servi e Liberti. Furio Camillo Scriboniano Generale in Dalmazia si dichiarò Imperadore, e tentò di muovere la guerra civile, ma l'esito di tali tentativi riuscì felice a Claudio, che si contentò di mandare i Congiurati in esilio. (12)

*Asinio Celere.* Vedi Biografia degli Uomini Illustri di Chieti pag. 12.

*L. Asinio ( Gallo ),* figlio di quel Gallo Asinio, che cospirò contro Claudio, fu Console con P. Mario Celso nell'anno di Roma 815., di G. C. 62. Fra le atrocità attribuite a quest'anno, vi fu quella dell'uccisione di Ottavia, ordinata dal marito Nerone, commessa con infamia, e con tormenti nell'Isola Pandataria, ov'era stata relegata (13)

*Cn. Asinio ( Pollione )* altro figlio di C. Asinio Gallo. Altro non sappiamo di lui, che quello che ci somministra la seguente iscrizione sepolcrale, rinvenuta in Pozzuoli nell'anno 1562., ed eretta a lui da Puteolani, qual Patrono del loro Municipio:

---

[ 11 ] Tacit. Annal. lib. XIV. n.º 40.

[ 12 ] Sveton. in Claudio n.º 13.

[ 13 ] Tacit. Annal. lib. XIV. n.º 48., 63., e 64.

**Cn. Asinio**  
**Pollionis et Agrippe Nepotæ**  
**Puteolani Patrono Publice (14)**

*Asinio ( Pollione )*

Viveva nell' anno di Roma 823. , anno di Cristo 70. in tempo delle guerre civili tra Ottone, e Vitellio. Egli dopo la morte di Nerone serviva, in qualità di Comandante della Cavalleria, L. Albino Proconsole della Mauritania Cesariense, e della Provincia Tingitana, cui era molto attaccato. Perplesso Albino, successa la morte di Ottone, se dovesse assumere egli l' Impero, o unirsi a Vitellio, fu trucidato da' Mori insieme con Pollione tra i dubbj, che lo tormentavano. Non si sanno in conseguenza le vicende di questo Asinio Pollione, che scomparve sui primi momenti della sua carriera militare (15)



## B

*Bolognese ( Giambattista )*

Ebbe nascimento in Chieti a' 4. Luglio 1747. da' conjugi Dottor Giovanni Saverio Bolognese, e da Orsola Florensi della Torre de' Passeri. Compiti i suoi studj si applicò allo Stato Ecclesiastico. Fu Sacerdote e Canonico di questa Cattedrale, Esaminatore Sinodale, Panegirista e Predicatore Quaresimale, Lettore di Sacra Teologia, Dommatica, e Morale nel Seminario Diocesano. Meritò infine per le sue rare virtù, e servizj resi alla Chiesa di esser nominato Vescovo di Termoli a' 28. Marzo 1819., leggendosi in tale onorifica circostanza una bella di lui Lettera Pastorale diretta da Roma al Popolo, e Clero della sua Diocesi. Traslocato poi al Vescovado di Andria a' 12. Aprile 1822., visse colà sino alla sera de' 13. Settembre 1830. Immaginarono allora i maligni, che avesse

[ 14 ] V. . . . Capacc. Hist. Neap, T. 11. p. 319.

[ 15 ] Tacit. Histor. lib. 11. 59.

egli stesso richiesto quel trasferimento di sede, mosso da ambizione, o da avarizia. Ma quanto riuscì fallaci le conseguenze!

≡ Il Clero, il Popolo, ed i bisognosi, siccome lo adoravano in vita, così compiansero la sua morte con lagrime di tenerezza, e di riconoscenza. Difatti questo Prelato tanto benemerito alla Chiesa, ed all' Umanità, fu religioso senza ipocrisia, umile senza bassezza, caritatevole senza ostentazione. Le sue cure pastorali non furono dirette, che al lustro della sua Chiesa, ed al soccorso de' poveri. Apertosi dopo morte il suo testamento mistico, invece di riuvenirvisi un suffragio per gli Eredi, vi si è trovato quello a favore della sventura, e della indigenza. Può dirsi sicuramente un monumento eterno di santo zelo, e di carità. ≡

Così si espresse il Procurator Generale Signor Galletti in una Lettera scritta da Trani a' 25. Settembre di detto anno al Sig. Vincenslao Spinelli Giudice della G. C. Civile, suo Collega, a noi comunicata da quest' ultimo.

#### *Busico ( Filippo )*

Trasse i natali in Chieti a dì 27. Maggio 1745. dall' Avvocato Donato Busico, e da Brigida Fanti. Costoro ebbero due figli, Pietro, che si applicò alla professione di suo Padre, e Filippo, che intraprese dai primi suoi anni la carriera ecclesiastica. Introdotto in questo Seminario Diocesano, vi fece in tutto il tempo di sua vita una distinta figura, precisamente nell' insegnare Teologiche Materie, con profitto de' suoi giovani alunni. Nell' anno 1784. fu insignito della Cura del Duomo, ed ai 15. Ottobre 1788. fu elevato da Monsignor del Giudice di grata ricordanza alla dignità di Canonico della Cattedrale. Egli riuscì un' eccellente Oratore di cose sacre. Mi cade sotto l'occhio un Libro stampato in Venezia 1798. appresso Giovanni Zatta, intitolato: *Orazioni Panegiriche del Sig. D. Filippo Busico Canonico della Cattedrale di Chieti, che sono le seguenti: Orazione in morte dell' Eccellentissimo, e Reverendissimo Arcivescovo, e Conte di Chieti D. Ambrogio Mirelli Cassinese, recitata nel dì 28. Luglio 1795; Orazione del Purgatorio, e Sacramento Eucaristico; Ora-*

zione in lode di *S. Agostino*; *Orazione in lode di S. Giustino Protettore*; *Orazione in lode della SS. Annunziata*; *Orazione sulla Madonna della Pietà, in atto che abbraccia Gesù spirante*; *tre Discorsi sopra il Sacramento Eucaristico*; aggiungendo come per Appendice una *Dissertazione sui doveri del Suddito verso il suo Principe in tempo di turbolenze*. Nè queste sole furono le opere del Canonico Busico. Moltissime altre si leggono manoscritte; tutte degne di elogi.

Ma nel mezzo delle sue utili, ed interessanti occupazioni Chiesastiche, e tra gli applausi, che ne riscuoteva, fu assalito da una strana aberrazione di mente, che ben tosto degenerò in delirio, e l'afflisse per varj anni, ora più; ora meno. Questo male pose termine alla sua vita, e l'accompagnò al sepolcro nel giorno 14 Settembre 1814.



## C

### *Capo di Ferro ( Guglielmo )*

Dopo di aver redatta la vita del Vescovo Guglielmo III. Capo di ferro, mi si è fatta ostensiva un' Iscrizione, che gli fu inalzata avanti il suo sepolcro nell' anno 1736. dai cittadini di S. Vittore, del tenor, che siegue:

*Guiljelmo III. Capoferreo  
Qui ex Turonensi Ecclesia  
In Gallia Thesaurario  
Episcopus Teatinus a Benedicto  
XII. anno MCCCXL. creatus et  
Anno MCCCLII. mortuus est.  
Sancti Victorenses concivi suo  
Posuere  
Anno MDCCXXXVI. S.*

Non ho voluto privare di tale monumento il Lettore.



*Caporni ( Giustino Saverio )*

Nacque in Chieti dal Notajo Francesco Caporni l'anno del Signore 1694. Da giovine si addisse allo studio della Giurisprudenza, ch' esercitò con onore in tutto il corso della sua vita, dando segni luminosi della sua abilità nelle materie legali, e forensi. Fu per molti anni Avvocato della Città, e nel 1778. Camerlengo della stessa. Fu anche Uditore dell' Esercito in Pescara. Finalmente morì in Chieti il dì 13. Novembre dell' anno 1785. nell' età patriarcale di anni 91.

In un' antico componimento fatto dal Padre Gaetano Romano Maffei delle Scuolepie in lode de' Chietini, si legge così del Signor Caporni :

*Proxima felici loca sorte Capornius explet  
Candidus in stabili legis honore comes .  
Præsidio eloquii Thetidem defendit in hostes ,  
Nec sinit infestis succubuisse malis .  
Spiritus est olli prudens super omnia rerum ,  
Quin et avaritiae mens inimica malis .  
Sæpius hac urbis legitur ratione Patronus .  
Quæ sensu unanimi gloria major erit ?  
Vox populi varia est , tamen insonat unica quando  
Causidicus Patriæ dicitur ille suce .*

*Carafa ( Tommaso )*

Da Giovannantonio di Venere e da Margarita di Podio, famiglie nobili, ed antichissime di Chieti, nacquero Orazio, e Muzio di Venere. Orazio nato nel 1557. ispirato di buon' ora da grazia celeste, abbandonò la Patria, per abbracciar la vita eremitica del terz' Ordine di S. Francesco, e passando da eramo in eramo, si fissò sul fine dell' anno 1609. nell' Eramo di Castiglioncello, Diocesi di Chiusi Distretto di Siena. Colà prese il nome di Fra Bonaventura, e morì nel 25. Marzo 1627. Muzio suo fratel minore se ne passò ad abitare in Napoli, lasciando la madre in Chieti con grandissime ricchezze. Ebbe in moglie Vittoria della Magua di Cardona,

Famiglia della Capitale . Da questo matrimonio nacque Beatrice di Venere , la quale fu maritata l'anno 1603. con Pompeo Carafa , pronipote di Paolo IV. Costei dopo la morte del marito tornò in Chieti coi suoi figli maschi , e femine . Uno di essi fu Frate di S. Domenico , e si chiamò il Padre Frà Tommaso Carafa , quello appunto , di cui facciamo cenno .

S' ignorano di questo soggetto altre Notizie Biografiche . Fu stampato però in Venezia nell' anno 1690. un libro intitolato = *Dicerie poetiche ovvero vaghissime descrizioni et Discorsi Accademici del Molto Rever. P. F. Tommaso Caraffu Dominicano , utili a' Predicatori , Poeti , ed Amatori delle belle Lettere , e comunque scritte con lo Stile Marinesco , se ne fecero varie edizioni .*

#### *Chiavarone ( Gio: Agostino )*

Alla famiglia Chiavarone di Lanciano appartiene Giovanni Agostino , che nel 1638. trovavasi in Chieti col carattere di Avvocato de' poveri . Ebbe molti fratelli , che come lui , furono tutti celibi , di modochè l' unica Sorella , che aveano , ereditò tutta la loro roba , e passò in casa Mancini , ossia Mancinelli di Lanciano . Esiste ancora la Casa , ove essi alloggiavano , giacchè anche al giorno d' oggi si scorge nel Portone lo stemma di detta famiglia , che è appunto una chiave . Egli fu molto amico del nostro Arcivescovo Rabatta . Morì verso l' anno 1660. Vedi Nicolini Vita di Rabatta .

#### *Chieti ( Apolloniano di )*

Le ingiurie de' tempi hanno sventuratamente cancellato da una tavoletta di bronzo , che gelosamente conservo , il prenome , il nome gentilizio , ed il grado militare , di cui il nostro Apolloniano era insignito . Sappiamo però , che costui era aggregato alla Tribù Arniense , come ciascun' altro Chietino , ed apparteneva alla decima Coorte Urbana , ossia Milizia paesana , e per conseguenza era un personaggio illustre di Chieti , ed un distinto militare graduato , poichè come ben nota il Maffei Art. Crit. col. 306 , la Tribù ne' marmi era segnale di onore per coloro , de' quali facevasi menzione . Visse egli ai tempi di Marco Aurelio , e L. Vero Imperadori ,

da' quali ottenne nell'anno 914. di Roma , ossia 161. di G. C. sotto il Consolato di Celso Planciano , e di Avidio Cassio Consoli suffetti , Diploma di onesta missione a favore de' Soldati congedati , e residenti in Chieti , come tuttociò rilevasi dal frammento della cennata tavoletta di bronzo , copiata dal Diploma originale di onesta missione , che conservavasi in Roma nel muro dietro il Tempio di Augusto alla Minerva . Vedi Raccolta de' nostri Epigrammi p. 9.

*Ciommelli ( Domenico )*

Ebbe il suo nascimento da Innocenzo Ciommello , e da Antonia Marchiani nella Città di Chieti a' 20. Luglio 1739. Suo padre fu impiegato nella Segreteria di Stato , e di Azienda , cui trapassato gli successe il figlio , in qualità di Uffiziale di carico . Uomo di onore , e di costumi inappuntabili , non fu giubilato , che attesa la sua età avanzata . Nel momento che scrivo vanta anni 95. , sano di mente , e robusto di corpo . Lascia un' unica figlia vedova di Capitano d' Artiglieria , di cognome Guaccio .



## D

*Desio ( Filippo )*

Ebbe i natali in Chieti nel dì 31. Luglio 1727. dai conjugi Francesco Desio , e Eleonora Desio . Fu ottima la di lui educazione . Riuscì nelle Belle - Lettere , e nelle Scienze . Si applicò sul principio alla giurisprudenza , ed all' Avvocheria de' Tribunali di Napoli . Disgustato poco dopo delle sottigliezze forensi , amò piuttosto di porsi nel giro de' Giudici Regj . Lunga fu la sua carriera di Magistrato nelle Provincie . Visse celibe , e vecchio decrepito fu giubilato in Chieti , mentr' era Capo Ruota di Regia Udienza col grado di Giudice di Vicaria . Passò al riposo de' giusti ad 11. Gennaio 1806. , e fu sepolto nella Chiesa della SS. Trinità , lasciando grande opinione d' incorrotto , ed instancabile nella Magistratura .

## F

*Facü ( Isidoro )*

Lessi con rincrescimento in un Opuscolo composto nella passata occupazione militare l'ardita assertiva, che fra tanti benefici dovuti allora a' Francesi, fuvvi quello dell'introduzione della Stampa nelle Provincie. Uomo di lettere, ed inteso della cultura, e de' costumi civilizzati de' nostri Abruzzi, ei non avrebbe dovuto ignorare, che sotto Ferdinando I. d' Aragona introdottasi in Napoli circa l'anno 1473. l'arte della stampa, e ridotta a miglior forma sotto di Carlo V., si divulgò anche per le Provincie del Regno, come in Aquila, in Chieti, in Lecce, in Cosenza, in Bari, in Benevento, ed in alcune altre Città.

Nella prima fu stampato il primo volume intitolato *Vite de Plutarcho traducte de latino in volgare in Aquila al magnifico Lodovicho Torto per Baptista Alexandro Jaconello de Riete.*

Sta appresso la dedicatoria al Torto, poscia la vita di Teseo.

*Finisce la prima parte delle vite de Plutarcho: traducte per Baptista Alexandro Jaconello de Riete: et stampate in Aquila a dì XVI. de Settembre. M. cccc. LXXXII. per maestro Adam de Rotuuil Alamano Stampatore eccellente: con dispensa del Magnifico Signor Lodovicho Torto: e delli spectabili homini Ser Dominicho de Montorio, et de Ser Lodovicho de Camillis de Asculo ciptadino de Aquila. Laus Deo Amen.*

Nella stessa Città dell'Aquila fu stampata nell'anno 1581. appresso Gioseppe Cacchio l'*Historia del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo Gentiluomo, e Cavaliere Napoletano.*

Nella Città di Ortona a Mare fu impresso nell'anno 1518., per lo Stampatore Girolamo Soncino un Libro in foglio intitolato: *Opus toti christianæ Reipublicæ maxime utile de arcanis catholicæ veritatis contra obstinatissima Judeorum nostræ tempestatis perfidiam ex Talmud aliisq; Hebraicis libris nuper excerptum: et quadruplici linguarum genere eleganter, congestum,* composto da Pietro Galatino Teologo dell'Ordine de' Minori.

In fine Isidoro Facii, di cui è qui menzione, nato nello Stato Pontificio, Paesano, Amico, e Compare dello Storico Sinibaldo Baroncini, provvisto di eccellenti caratteri, come apparisce da taluni Libri, che ci son rimasti da lui impressi, aprì Stamperia in Chieti, ove qual cittadino fu considerato, sì per avervi fissato il domicilio con tutta la sua famiglia, come pel mestiere da lui esercitato tanto utile, e necessario per lo commercio delle Lettere, e per l'aumento de' Letterati. E non contento di aver portata in questa Città un arte così vantaggiosa, la diffuse anche per le Province di Aquila, e Teramo per mezzo de' suoi fratelli, e de' suoi compagui. Mi limito a numerare le sole Opere da lui stampate in Chieti, per mostrare il contrario di quel, che fu asserito in pregiudizio della coltura de' nostri Abruzzi, e principalmente delle Città Capitali.

*Costantini Capriola Histonensis de successione ab intestato Commentaria. Theate apud Isidorum Facium, et socios 1596. in 8.*

*Marci Meliorati a Laureto Samnitum De principiis Universi tractatus utilis. Theate apud Isidorum Facium et socios 1596. vol. in 12.*

*D. Donati Sidernatis Abatis Cælestini Harmonia pacis. Theate ex typog. Isidori Facii 1602. 4. Harmonia pacis citharista. Theate apud eundem 1606. 4. (16)*

*De osculo Ethnice, et christianæ Philosophiæ unde Caldeo-*

---

[16] Coteste due edizioni Chietine, la prima delle quali fu dedicata al Dottor di Legge Scipione Tavolino, furono ignorate dal Giustiniani nel suo Saggio tipografico, nè in Chieti se ne ha cognizione alcuna, non ostante il mio impegno in rinvenirle. La notizia delle medesime si deve alla diligenza del chiarissimo Signor Canonico Macry mia Collega Pontaniano, il quale nel suo egregio Libro delle Memorie Storiche-Critiche intorno alle opere di Monsignor Fra Paolo Piromalli Domenicano Arcivescovo di Nassivan, fa menzione di questo Autore Abate Celestino, come Professore di Sacra Teologia, erudito in Filosofia, ed Astronomo, e Poligrafo Latino, ed Italiano, fiorito nel 1598. sotto Papa Clemente VIII., mentr' era Superiore in Chieti nell' antico Monistero della Civitella.

*rum, Egyptiorum, Persarum, Arabum, Grecorum, et Latinorum mysteria, tanquam ab Ebreis descripta, fidei nostræ consona deducuntur. Tom. quatuor, Mutio Pansa Pinnensi auctore impres. Theate apud Isidorum Facium 1601. in 4.*

*Le rime di Muzio Pansa. Presso Isidoro Facii 1596. in 8. Chieti.*

*Muzio Pansa. Orazione e componimenti per la morte di Filippo II. Chieti presso Isidoro Facii, e Bartolomeo Gobetto 1599. vol. in 4.*

*Jo. Berardini Lanuti de Magistratu vol. Theate apud Isidorum Facium, et socios 1596. in 8.*

*Dialoghi di Muzio Muzii divisi in quattro giornate su diversi oggetti. Chieti presso Isidoro Facii 1612.*

*Lettera Pastorale del P. Miestro Giacomo da Bagnacavallo Ministro Generale dell' Ordine Min. Con. S. Francesco, preparatoria alla visita di tutte le Chiese, Conventi, e luoghi di detto Ordine. In Chieti per Isidoro Facii 1618.*

*Miracula Sancti Justini Episcopi Teatini. Teate apud Isidorum Facii, et Bartolomeum Gobetti 1607.*

Dopo la morte d' Isodoro Facii, e de' suoi fratelli e compagni, continuarono le stamperie in Chieti, per opera progressiva de' Tipografi Ottavio Terzano, di Domenico Pachetti, de' fratelli Raimondo e Francesco Saverio Cavallo.

L'attuale Tipografo è Domenico Grandoni, che sin dalla fine del Secolo passato venne a situarsi in Chieti, ove di anno in anno ha migliorati i suoi Tipi, con soddisfazione del Pubblico.

#### *Falcone ( Francesco )*

Nel 2. Maggio 1717. nacque in Chieti dai conjughi Notar Giuseppe Falcone, e Rachele Mattucci. Si applicò allo studio della Medicina. Per pervenirvi con successo, si portò in Napoli, e si provvide di buoni libri, e di dotti Maestri. Non reca dunque meraviglia, se divenne in poco tempo Medico famoso, specialmente nella Clinica. Severo, circospetto, e d' illibati costumi, volle presto prender moglie, e scelse Serafina Stanziani del Vasto, la qua-

le gli fece ottima compagnia , durante il matrimonio , e procreò con lei varj figli. Suoi contemporanei , e colleghi furono i Medici Rosati , e Menicola , valenti al pari di lui , coi quali , locchè è assai raro in Medicina , visse in perfetta armonia , senza ombra alcuna di gelosia fra loro . Fu benefico coi poveri infermi , e discreto coi benestanti . Morì finalmente in Chieti a' 14. Giugno 1797. , di età d'anni 80. compianto da tutta la Città , che perdè in lui il suo Esculapio .

*Frontone ( Luigi )*

Nacque nel 1720. Dopo di aver lungamente esercitato in Chieti con successo la professione di Avvocato , partì per Napoli , e colà gettandosi nell' arena forense , vi fece luminosa figura a segno , che venne promosso alla Magistratura coll' essere nominato Avvocato de' Poveri della Suprema Giunta di Guerra , e poscia Avvocato Fiscale dell' Ammiragliato . A più alti posti sarebbe stato inalzato , se l' inflessibile Parca non avesse troncato lo stame de' suoi giorni a' 23. Dicembre 1781. nell' età sua di anni 61.

Dal matrimonio contratto in Chieti con Giovanna Carrillo , Signora di Pescara , ebbe varii figli e figlie . Fra i viventi si distingue Giustino Frontone , Controloro delle Contribuzioni Dirette nella Capitale .



## H

*Horatiis ( Biagio de )*

In Roccamorice dai conjugi Gioacchino de Horatiis , e Maria Nicoletta Conti nacque il nostro Biagio , di cui diamo un cenno Biografico . Tenero d'anni fu mandato in Chieti ad apprendere le Umane Lettere , e le Scienze , e studiò la Giurisprudenza sotto il rinomato Dottor Berardino de Valentini con frequentare le Case di altri Dottori di grido . Laureato in Napoli con Diploma dottorale de' 20. Maggio 1766. , si restituì in Chieti , ove fissò il suo do-

micilio, ed ivi successivamente casandosi, tutto intiero si dedicò all'esercizio della professione di Avvocato, contando fin dal principio fra suoi clienti i primi Feudatarj ed Università della Provincia. Lottando coi suoi dotti colleghi, come i de Arcangelis, i Cocci, i Polacchi, i Ricciardone, che in gran numero fiorivano allora nella Città di Chieti, divenne al pari di essi, e questi estinti gradatamente, restò il Nestore degli Avvocati Chietini.

Organizzati i Tribunali del Regno nell'anno 1809., la nuova Procedura non sgomentò il vecchio de Horatiis. Esso venne a capo d'impossessarsene il secondo giorno, e seguì a perorare vittoriosamente le cause.

Nello stesso anno venne nominato Supplente de' Tribunali della nostra Provincia; e se non si pose in carriera tra la folla de' Magistrati primarj, come il di lui degno fratello in Napoli, (17), fu per vivere a se stesso ed alla sua famiglia, contento della supremazia acquistata nel proprio paese.

Ma fra tutte le virtù, che l'adornarono nel corso delle sue funzioni di Avvocato, quella che lo rese ammirabile a preferenza di ogni altra, fu la somma esattezza, diligenza, e religione da lui praticata nell'assistenza delle Cause, pago piuttosto di comparir talvolta importuno, ripetendo sovente negl'informi, e nelle arringhe le cose già dette, che rimproverare a se stesso d'aver preterita la menoma circostanza alla Causa stessa confacente.

Noto, e valente Oratore in occasione di sua morte à esposto altri pregi di lui. Circondato da questi, ed in braccio alla Religione semprepiù invecchiando il nostro Biagio de Horatiis, già estenuato di forze, e pressochè ossificato, ma di spirito chiaro e vegente, lasciò la spoglia mortale il dì 17. Luglio 1831., nell'età sua di quasi anni 90.

---

[ 17 ] Il di lui minor Fratello per nome Romualdo de Horatiis, dopo d'aver esercitata lodevolmente l'Avvoceria in Napoli, morì in detta Città Giudice del Tribunale Civile nell'anno 1819.



## L

*Laureto ossia Loreto ( Franco de )*

Tra il XVI. ed il XVII. Secolo fiorì Franco di Loreto . La Città di Casteldisangro gli diede i natali . Egli giovinetto si portò in Napoli , e s' ascrisse allo stato Ecclesiastico , arrollandosi al chiarissimo Collegio della Maggiore Chiesa Napoletana . Indi passò in Chieti ad esercitare la carica di Vicario Generale della Chiesa Arcivescovile . Vi si trattenne qualche tempo , e varie cose descrisse pertinenti alla Storia della medesima ; per cui v' ha posto nel Catalogo de' nostri Chietini . Fu rinomato Dottore , Teologo , e Casista , Protonotario Apostolico , e finalmente venne nominato Vicario Generale in Avignone . Nell' anno 1634. fu assunto al Vescovado di Capri , e trasferito poi da Urbano VIII. nel dì 1. Dicembre 1636. a quello de' Minori di Principato . Morì in Napoli a' 25. Ottobre 1638. , e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo de' Grassi . Egli in sua vita compose , e diede in luce le seguenti Opere :

*Oratio in D. Venantii Mancini J. C. præclarissimi Doctoratu habita Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1600. in 4.*

*Oratio cui titulus = Publica Urbis Neapolitanæ Gratulatio in electione Illustrissimi et Reverendissimi Domini D. Decii Cardinalis Carafæ ad Ecclesiam Neapolitanam conscripta , typis Joannis Domini Roncaglioti 1613. in 4.*

*In Aristotilis Logicam Questiones , ex Angelici Doctoris sententia decise . Romæ ex typ. hered. Alex. Zannetti 1625. in 4.*

*Una predica in lode del gloriosissimo Bruno fondatore de' Certosini fatta nella festività del medesimo Santo , nella Certosa di Villanova , presso Avignone . In Avignone per Giovanni Bramereau 1631. in 4.*

*Controversiarum tam inter Episcopos , et Regulares , quam inter Regulares et Laicos . Opus in duas partes divisum . Avenione 1632. in 4*

*Historia Avenionensis contagionis rerum memorabilium , quæ in eadem Civitate annis 1629. et 1630. peste grassante , gestæ sunt*

*seriem complectens ad posteritatis exemplum, et institutionem. Avenione ex typ. Io: Bramereau 1633. in 4.*

*Descrizione di diverse Città ed Isole data alle stampe nella Città di Avignone, mentr' era Vicario Generale in quella Città sotto l' Arcivescovo Filonardo.*

*Laurentiis ( Nicola de )*

Nicola de Laurentiis nacque a' 28. Maggio 1783. nella Città di Chieti da Andrea, e Maria Melcotti. Sortì dalla natura, fin dai primi anni della sua adolescenza una passione per lo studio, rara ne' giovani di tal' età. Nel 1795. suo Padre lo situò nel Collegio di Frascati, dove restò tre anni continui: nel qual tempo fece lodevoli progressi, poichè componeva in Poesia Latina ed Italiana con un gusto non volgare, non avendo che soli quindici anni. Tornato in patria fece il corso filosofico sotto gli ammaestramenti del chiarissimo P. Aquila Rettore allora delle Scuolepie con somma soddisfazione del Maestro e della famiglia. Intanto gli si suscitò un trasporto incredibile per la Pittura, e senz' alcun Precettore diede segni non equivoci della sua riuscita, con copiare esattamente le cose dipinte che gli cadevano sotto l'occhio. Ciò fece risolvere il padre a condurlo in Napoli, onde fargli prendere lezione di disegno; ma Napoli non soddisfece il suo genio, per cui fu costretto mandarlo in Roma nel 1804., e colà sotto la direzione del celebre Canouciini fece de' voli nell' arte del disegno, e della Pittura; e nel 1808. fu ascritto all' Accademia di S. Luca, ripor- tando varj preinj.

Nel 1810. fe e un Quadro di molte figure, rappresentante Focione, che ricusa i doni mandatigli da Alessandro, per la Corte di Napoli, e n' ebbe una ben larga ricompensa, e fu pensionato dall' Accademia di Napoli di ducati 360. annui, ed ebbe tal pensione per dieci anni.

Terminata la medesima, si ricondusse in Napoli, ove fu nominato Professore onorario di quella Reale Accademia nella Sezione di Pittura. Ivi fece molti lavori, specialmente quello di un Quadro di ordine di S. M. Francesco I. di felice memoria, rappresentante la sua

augusta inaugurazione al Soglio ; ed ora esiste nel suo Studio l'ultimo suo lavoro esprimente la congiura di Catilina .

Anche la sua Patria volle onorarlo molti anni addietro col crearlo Socio dell' Accademia Economica di incoraggiamento . Da questa gli fu data una medaglia d'oro . Fra le sue opere è rinomato il Quadro , che tutt' ora esiste nella Cattedrale di questa Città , ov' è dipinta la Nascita di nostro Signore , di lato al quale Altare riposano le sue ceneri . Peccato , che gli mancò il tempo , per esercitare il suo nobile mestiere o nel Palazzo Comunale , o in altro patrio Stabilimento .

Sopraggiunto da mortale infermità , cessò di vivere a' 17. Giugno 1832. , di età di anni 49. , lasciando il suo patrimonio a' suoi legittimi eredi , e lo studio di Pittura a due suoi alunni .



## N

### *Nicolino* ( Girolamo )

Resterà sorpreso il Lettore , come avendo io parlato altrove lungamente , e con dettaglio di questo insigne patrio Scrittore , voglia qui nuovamente favellarne ; ma i nuovi documenti autentici non ha guari ritrovati negli Archivi mi obbligano ad aggiungere altre cose di lui . In fatti si legge in un Processo Criminale del 1664. (18) che nel dì 15. Settembre di detto anno a pieno giorno circa le ore 14. calando le scale di S. Francesco della porta piccola il Dottor Nicolino , fu aggroso , e ferito a colpi di coltello nel viso , e nella testa da un Chierico di famiglia ora estinta in questa Città , contro cui espose nello stesso giorno querela criminale . Egli morì da vero Cristiano a dì 5. del successivo Ottobre , e fu sepolto nella stessa Chiesa di S. Francesco ; locchè è confermato dal libro mortuario del Duomo (19) .

Nella mia Biografia parlando di questo Scrittore dissi sinceramen-

[ 18 ] Esistente nel Processo Criminale nell' Archivio Provinciale di Chieti .

[ 19 ] Vedi Lib. mortuario del Duomo , particola Girolamo Nicolini nel suddetto giorno ed anno .

te ignorare il destino della di lui famiglia superstite. Ora meglio istruito de' fatti posso francamente asserire :

1. Che Vittoria Santese sua Madre morì a 30. Gennajo 1670. , e fu sepolta in S. Francesco (20)

2. Che Angela Falce sua Moglie nel giorno 12. Ottobre 1665. si rimaritò col Signor Francesco Grifone di Chieti (21), da cui nacque il Dottor Paolo Grifone .

3. Che Giuseppe Gennaro Nicolino unico suo figlio maschio si dedicò allo Stato Ecclesiastico , divenne Canonico della Cattedrale di Chieti , ed a' 30. Gennaro 1713. fece il suo testamento a favore della Cappella del SS. Crocifisso , eretta dentro la Chiesa Metropolitana , avendo allora l'età di anni 51. , e morì nello stesso giorno ed anno (22)

4. Che nell'anzidetto testamento il sudetto Canonico asserisce, e dichiara di avere un fratello uterino , nominato il Dottor Paolo Grifone (23)

5. Che lo stesso Paolo Grifone asserisce, e dichiara questa intimità di parentela nel suo testamento de' 15. Luglio dell'anno 1717. (24)

6. Che le figlie lasciate da Girolamo Nicolino , cioè Maddalena nata da Cintia Putei , e Giovanna procreata con Angela Falce si monacarono nel Monistero di S. Chiara di questa Città sotto i nomi, la prima cioè di Suor Geronima Nicolino , la quale passò a miglior vita a' 24. Marzo 1736. , e la seconda di Suor Maria Luisa. (25)

[ 20 ] Vedi Lib. mortuario del Duomo, particola Vittoria Santese nel sudetto giorno ed anno .

[ 21 ] Vedi Lib. de' matrimonj della Parrocchia di S. Antonio Abbate, particola del di lei matrimonio dello stesso dì ed anno .

[ 22 ] Vedi il testamento de' 30. Gennajo 1713. rogato da Notar Giuseppe Antonio Falcone di Chieti , e vedi ancora il libro mortuario del Duomo dello stesso giorno, ed anno , particola Giuseppe Nicolino .

[ 23 ] Vedi il suddetto testamento .

[ 24 ] Vedi il testamento scritto dallo stesso aperto nel dì 20. Luglio anno medesimo da Notar Vincenzo Giuffici di Chieti .

[ 25 ] Vedi il Registro delle monacazioni del Monistero di Santa Chiara di Chieti , ed il Lib. mortuario esistente nel medesimo .

7. Che finalmente da due Atti del Protocollo del 1642. di Notar Gio: Angelo Nonna di Chieti fol. 25. a 41. apparisce, che lo Storico Girolamo Nicolino ebbe un fratello germauo per nome Francesco Nicolino, e che questo era Medico di professione, oltre di un'altro fratello Religioso Cappuccino, per nome P. Gio: Battista Predicatore, il quale morì nel 1677.

*Nolli ( Antonio Barone )*

Nacque in Chieti nell'anno 1755. dai conjugj Camillo Nolli Barone di Tollo, e da Orsola Petrini di Bergamo, dama savia e prudente. Mandato dai suoi Genitori in Bologna col suo minor fratello Bartolomeo a causa di studii, egli vi apprese le scienze filosofiche, di cui compl il corso in Chieti sotto il celebre P. Gaetano de Bartolomeis Lettore delle Scuolepie; e quindi passò in Napoli, e vi ricevè la Laurea dottorale.

Morto il di lui Padre, che lo avea destinato al foro, perchè ne conobbe la facondia, intraprese nel bel fiore della sua gioventù un viaggio girando per l'Europa, attendendo a coltivare il suo spirito e ad istruirsi delle usanze de' popoli.

Tornato in Chieti nel 1779., ricco di tante cognizioni acquisite, la Patria lo elesse suo Camerlengo, e gli affidò in seguito varie deputazioni in una delle quali, essendogli riuscito a sottrarla da un gravoso patrimonio, in cui lungamente gemeva nell'abolito Tribunale di Regia Camera, ne meritò in riconoscenza leggiadri componimenti Poetici, stampati, e dedicati a lui stesso.

Nell'anno 1788. instituita in Chieti, per disposizione del Governo, un'Accademia così detta Patriotica, organizzata dal Cavalier Codronchi Fiorentino, Consigliere allora delle Reali Finanze, dopo alcuni anni fu prescelto Presidente, concorrendo cogli altri Socii al miglioramento della Provincia. Per servizj resi successivamente allo Stato, venne decorato dalla gloriosa memoria di Ferdinando I. della Croce dell'Ordine Costantiniano.

Egli ritrovavasi appunto in Chieti, quando nella fine del 1798. fu occupato il nostro Regno dalle Armate Francesi. Intelligente Nolli della di loro lingua, e pronto e felice in espedienti, ebbe molta parte in conservare la quiete della nostra Città, e della Pro-

vincia, oppresse da indiscreti alloggi militari, e da continue requisizioni di generi, e di abbigliamenti. Ma questa invasione del Direttorio esecutivo di Francia, che rassomiglia esattamente a quella di Carlo VIII. avvenuta tre Secoli innanzi, o si consideri la di loro eguale durata, o i mali incalcolabili, che le popolazioni soffrirono, ebbe fine in pochi mesi.

Riordinato il Regno, Nolli intraprese un nuovo viaggio per l'Europa in compagnia di suo fratello Giustino, e restitutosi finalmente in Chieti, non pensò che a vivervi tranquillamente nella coltura delle sue Terre. Ma che? Non andò guari, che ne fu distaccato per la seconda fiata da altra occupazione Militare Francese, ch'ebbe luogo a Marzo 1806. Egli allora fu chiamato nella Capitale, ed impiegato in varj rami amministrativi, or da Intendente di Capitanata, or da Presidente della Giunta del Tavoliere di Puglia, or come Capo delle Contribuzioni Dirette, e della Regia; or finalmente qual' Incaricato del Portafoglio del Ministero delle Finanze. Nelle quali sublimi cariche, chi ignora i beneficj, ch'egli rese ai suoi concittadini, ed alle Provincie del Regno?

Infine dopo un decennio aridendo il Cielo a' voti de' popoli restituì loro il Re natio e legittimo Ferdinando I. Antonio Nolli depose allora a' di lui piedi tutte le cariche, che gli erano state affidate, ed ottenne dal generoso Monarca una pensione di annui ducati 1000. Nel rendere i conti di tante gestioni, fu trovata ammirabile la di lui esattezza. Egli visse con lusso e grandezza in Napoli, ma a spese de' soldi, che avea dal Governo, e delle proprie readite, che gli pervenivano dalla Provincia.

Reduce in Chieti in Ottobre 1816. dopo lunga sua assenza, vi passò sano e tranquillo per altri otto anni: Ma improvvisamente a' dì 10. Novembre 1824., quando men l'attendea, fu egli colto da apoplezia, che lo inabilitò alquanto negli esercizj del corpo. Nondimeno libero nella testa, e gioviale al consueto visse per altri sei anni. Infine munito de' sacramenti, lasciò la spoglia mortale a' 20. Agosto 1830. in Tollo, sua Terra.

Il Barone Antonio Nolli fu di giusta statura, di aspetto nobile ed aggradevole; tanto vero, che nel primo albore dell'età sua giova-

nile veniva chiamato nelle conversazioni di Parigi da quelle Dame il Barone delle fresche rose ; freschezza che conservò mai sempre in tutto il corso di sua vita . Tuttavolta quest' uomo amabile e gajo , ricercato in tutte le antene Società per la sua opulenza e generosità , atto in fine a formare la felicità di una moglie , si mostrò sempre alieno dal matrimonio , contento , per non annojarsi , di ripartire il suo tempo tra l' applicazione , la vita attiva , ed i divertimenti . Soleva ordinariamente passar l' inverno nella Capitale ; la State in Chieti , la Primavera e l' Autunno in Tollo di lui feudo , ove godeva del sollazzo della caccia in compagnia di amici . Egli alternava talvolta questo sistema secondo il proprio piacere . Istruito viaggiando delle convenienze di ospitalità , la sua Casa , come quella del Marchese Sterlich , era sempre aperta a forestieri di distinzione , ed agli amici . In Napoli usò il metodo istesso , quando era in impiego . Dotato di memoria prodigiosa , fu cosa singolare di vederlo in Foggia nell' organizzazione di quel Tavoliere trattare con migliaja di acquirenti di terre , apprenderne i nomi , ed i connotati ; e poi scorso qualche tempo riconoscerli tutti personalmente , e chiamarli a nome , quando si dava il caso d' incontrarli , ricordando loro qualche circostanza del contratto , sopra tutte le date precise degl' Istrumenti . Se egli fusse vissuto a' tempi de' Romani , quando per ottenere una carica di Console , o di Edile , facea d' uopo girare pe' l' Foro e per le Piazze , implorando il suffragio de' Cittadini , non avrebbe avuto bisogno di Banditore a ciò destinato . Egli li avrebbe tutti chiamati a nome a forza di trattarli qualche giorno prima . Nel tempo dell' esercizio delle cariche addossategli , fu accessibile ed umano , retto nella decisione degli affari , attivo e sollecito nel mandarli ad effetto . Imitatore di Federico Valignani suo concittadino , allorchè fu Presidente di Regia Camera , andava incontro ei stesso a quei , che venivano ad informarlo in Udienza senza ministero di Usciere , o di Servo . (26)

[ 26 ] Il Barone Nolli lasciò tre Fratelli , cioè Bartolomeo , Domenico , che dichiarò suo erede testamentario , e Giustino .

Bartolomeo sono moltissimi anni , che abbandonò Chieti , e portossi a far

## R

*Ravizza* ( Domenico )

Spetta ai Biografi della Città di Lanciano scriver la Vita di questo Letterato: Non però di meno per aver Egli illustrato varj monumenti della Città di Chieti, io l'inserisco nel mio Supplemento, valendomi dello stesso Elogio, che ne fece Domenico Martuscelli, Giudice della G. C. Criminale tra i cenni Biografici raccolti in Napoli dall'accurato Nicola Gervasi.

≡ Lanciano, cospicua Città e sempre illustre, fin da che era l'*Anxia Frentanorum* rapportata da Plinio, fu la Patria di questo benemerito Letterato. Giuseppe Ravizza Dottor di Leggi, ed Eugenia Capretti, ambi di ragguardevoli Famiglie, ne furono i Genitori. (27)

domicilio nella Capitale, ove onorato da ogni cetò di persone per la sua probità e saviezza, vive nobilmente al pari di qualunque Signore Napoletano, avendo col suo giudizio, e colle speculazioni commerciali aumentate le sue facoltà, e fatti considerevoli acquisti nelle vicinanze di Napoli. Egli da varj anni rimase Vedovo senza prole di Doralice Zambra, virtuosa Dama Chietina, che lasciò di se grata rimembranza, per aver' impiegati tutt' i suoi averi in atti di pietà, e largizioni in sollievo delle famiglie oneste ed indigenti, specialmente a favor delle Orfane de' Conservatorj tanto di Chieti, quanto della Capitale.

Giustino ultimo de' fratelli vive in perfetta società con Bartolomeo, casato con nobil dama Tranese sua parente, e non ha guari divenuto anch' esso Vedovo della stessa, divide il suo tempo tra l'educazione de' figli, che sono ammaestrati nel Collegio de' PP. Gesuiti, ed i piaceri della lettura de' buoni Libri.

' Domenico antico, e prode Militare dopo di aver servito da Guardia del Corpo, e da Guardia Nobile, la Maestà di Ferdinando I. ritirandosi in Provincia, mentr' esercitava la carica di Direttore delle Contribuzioni Indirette, si risolvè due anni sono di rinunciare alla carica istessa, e ne fu giubilato con soldo di ritiro. Presentemente avanzato in età, e malconco in salute, ha dovuto lasciar Chieti, e riunirsi in Napoli alla Famiglia.

Se tutt' i Fratelli Nollì hanno a gara acquistati de' dritti alla riconoscenza della Patria, a favor di cui hanno profuse le loro rendite ed averi, Domenico non è stato l'ultimo tra essi. Si può francamente asserire, che la Città di Chieti perde in lui il Padre de' poveri, l'uomo benefico e virtuoso, difficile ad esser rimpiazzato.

[ 27 ] La famiglia Ravizza si trapiantò in Lanciano, oriunda da Milano,



Domenico Ravizza nato il dì 14. Luglio 1707. fu la più soave e dolce cura di tutta la famiglia. Il Padre feccegli di buon'ora apprendere nella patria i primi rudimenti della Letteratura; indi sotto ottimi Maestri anche la Filosofia. Ma dimostrando l'ardente giovinetto la più decisa disposizione a quanto vi è di più sublime nelle scienze, il suo buon Genitore determinossi a mandarlo in Napoli, per fargli compir lo studio della gloriosa carriera, insieme con un minor Fratello, chiamato Niccola, il quale preso l'abito di S. Ignazio, divenne famoso Teologo ed Oratore.

Domenico, seguendo le tracce degl' illustri Antenati suoi, studiò Giurisprudenza sotto il celebre Giovanni Barba Vescovo di Bitonto; e sì felici furono i suoi progressi, che in breve, meritata la Laurea, esercitò l'Avvocheria. L'opinione di lui si stabilì rapidamente nel Foro, e meritandogli la stima di tutti, ottenne particolarmente la stretta ed intima familiarità de' chiarissimi Consiglieri Brunassi, Maggiocco, e di Gennaro, degl' Avvocati Sergio e de Angelis, degl' illustri Letterati Mazzocchi, Martorelli, e di quanti altri illustravano allora la Capitale.

Città in Lombardia verso i principj del 1600. Andrea Seniore, comodo ed onesto Cittadino Milanese fu il primo a porvi il piede. Vi acquistò de' beni e prese in moglie Giulia de Vicentis, una delle buone famiglie Lancianesi. Giuseppe Ravizza di lui Pronipote fu un cittadino assai benemerito della Patria, perchè mentre fungiva la carica municipale di Sindaco, detto allora Mastrogiurato, tutto occupossi a riunire le carte storiche di quel Pubblico, e per conservarle fè edificare un Locale per uso di Cancelleria. Restrinse in tale occasione la Cronologia, ossia la Storia manoscritta di Lanciano di Jacopo Fella in un libro, che sebbene ancor manoscritto, pure perchè più breve, andò per le mani di molti. È ora smarrito colle altre carte preziose dell' Archivio di Lanciano, e portava per titolo: *Compendium rerum memorabilium Civitatis Anzani excerptum a manuscriptis excellentissimi Doctoris Phisici Jacobi Fella ejusdem Civitatis solertia et industria U. J. D. Josephi Ravizza tempore quo fungitur officio Magistri Jurati anno 1736. in signum amoris erga Patriam. Vedi Pacichelli. Il Regno di Napoli in prospettiva. Part. III. p. 11. Antinori. Antichità Frentane tom. I. pag. 237. e 238.*

La fama colle sue cento bocche divulgando il merito di Ravizza, egli fu ancor giovinetto impiegato ne' Governi degli Stati Farnesiani. Dopo alcuni anni venutogli il desiderio di riveder la Patria, ei ci si recò, e tolse in Moglie l'ornatissima Rosa Realti, ricca erede della di lei estinta famiglia.

Deciso di vivere in grembo alle Muse non volle ritornare nella Capitale, ma l'imortal Carlo III. allora nostro Augusto Regnante, cui eran conti e noti i talenti e le virtù di un suddito così illustre, il nominò nel 1750. alla Luogotenenza delle Doganelle di Lanciano. Ma nè le cariche, nè ogni altro affare il distolse giammai dal coltivar le Muse, che anzi, fatto vedovo, ritirossi in una Casa di campagna, per colà tutto darsi allo studio. In quel ritiro egli ebbe l'agio di rilasciar tutta la briglia del suo smodato genio di segnalarsi nella Letteratura, e specialmente nella Poesia. Ma in quel ritiro istesso consunto men dagli anni, che dalla incessante applicazione, rendette l'anima a Dio, il dì 9. Ottobre 1767. !

Era egli un'Uom ben fatto della persona, ameno di volto e giovivo, affabile e modesto quant'altro mai, di un cuor franco e sincero, benefico e generoso amico. Da ciò può comprendersi quanto e qual desiderio egli di se in morendo lasciasse, non solo ai cari suoi concittadini, ma benanche ai lontani e stranieri ammiratori del merito di lui. Abbiamo di questo dotto uomo alcune Poesie raccolte da Vincenzio suo figlio, Giureconsulto anch'egli e Poeta non volgare, stampate in Napoli nel 1786. vol. 2. in 8. presso i Fratelli Raimondi. Queste sono: *Il Martirio di S. Pietro: La Peste d'Israele: Il Sisara: L'Adamo: Mosè nel Roveto: Il Gedeone: Il Tobia: L'Ezechia: Il Daniele nel Lago de' Lioni: Il passaggio del Mar Rosso: I Pastori al Presepe: Parafrasi dello Stabat Mater: Licenza alla Betulia liberata di Metastasio: Cantata Pastorale: La pubblicazione della Pace: La Reggia del Fato: Cantata a due voci sul possesso del Regno preso da Ferdinando IV.*

Vi è dippiù dello stesso un *Dramma Sacro per un triduo celebrato nel 1730. nella Chiesa de' PP. Cappuccini di Chieti in cinque*

re del B. Fedele da Sigmaringa; Musica di Francesco Antonio Finarola Maestro di Cappella della Città di Lanciano, che non si ebbe presente nell'atto della stampa del 1786.

Questi drammatici componimenti furon sì apprezzati, che il chiarissimo P. Valera comparandoli con quelli del Gran *Metastasio*, disse in un Inno stampato in Chieti:

*Chi fia di lor, chi fia . . . .*  
*Egual tributo avranno in Elicona,*  
*Egual seggio e corona.*  
*L'uno primier si volse*  
*Per un tanto sentier. L'altro la palma*  
*D'esser solo gli tolse ec. ec.*

Non men lusinghiero fu il giudizio datone dal Signor Pietro Napoli Signorelli nella sua elaboratissima Storia de' Teatri T. 10. §. 2.

Oltre di tali drammatici componimenti, il Secondo Tomo della raccolta contiene le Poesie Liriche dello stesso, che consistono in varj Sonetti, Canzoni, e Strambotti Berneschi, non che nella traduzione del Libro III. delle Favole di Fedro.

Il gradimento dimostrato dal Pubblico a tal preziosa raccolta di Poesie ispirò coraggio nel 1794. al di lui nipote Gennaro Ravizza, figlio di Vincenzo, che allora esercitava l'Avvoceria in Napoli, ora degno Giudice nella G. C. Criminale di Chieti, di raccogliere anche le Prose, e darle in luce; lo che seguì nello stesso anno presso Filippo Raimondi, Vol. I. in 8. Coteste Prose sono le seguenti, tutte egualmente eleganti, energiche e spiritose;

*Dissertazione sul culto del bacio della mano, e della genuflessione, che rendesi ai Vescovi.*

*Supplica per l'erezione di una Chiesa.*

*Osservazioni sull'Iscrizione trovata fra le ruine del Tempio d'Iside nell'antica Città di Pompei.*

Queste tre Opere furono nel 1766. inserite ed elogiate nelle Novelle Letterarie Fiorentine del Dottor Giovanni Lami, ed impres-

se nella Raccolta degli Opuscoli scientifici stampati in Venezia nel 1767.

*Difesa del Marchese D. Antonio Castiglioni Uditor generale de' Reali Stati Farnesiani.*

*Apologia di un voto legale.*

*Lettere filosofiche.*

*Lettera ad un Amico.*

Sfuggì all' Editore un'altra non men erudita e profonda operetta, cioè l' interpretazione su la parola *Æmopolium*, che si legge in una Iscrizione ritrovata in Chieti. Fortunatamente per la Letteratura fu rinvenuta, e stampata fra gli Opuscoli del P. *Allegranza* in Cremona nel 1781.

Altre opere inedite, e per modestia trascurate dal dotto Autore, saran date in luce nella ristampa generale, ch'è meditata a farsi di tutte le produzioni di un così insigne e benemerito Letterato. Il Pubblico saprà molto buon grado all' ornatissimo Signor Giudice Ravizza di un così prezioso e desiderato dono.

Non si vuol omettere, che siccome il destin delle Belle è di esser rapite, così mancano di questo valentuomo molte opere, fra le quali la Traduzione poetica degli altri libri di Fedro, involatigli dagli stessi suoi pseudo-amici, cioè da coloro, che abusando della confidenza loro accordata, amavan di comparire, come la Gaza di Fedro ornata delle occhiute piume del Paone. Di ciò egli avvedutosi sen dolse svelatamente in una nota a un suo *Strambotto Poetico*: *Io ho avuto l' onore di vedere stampata una mia Opera in versi sotto il nome di un Abate Canonico Regolare del Salvatore, ed una Dissertazione, sotto il nome di un Abate Camaldolese. Buon per me, che contro la sfrontatezza di questi buoni Abati ho la testimonianza gravissima di due dottissimi Prelati. Monsignor Giovanni Barba, fu Vescovo di Bitonto, mio Maestro negli Studj di Legge, mi attesta il plagio dell' Abate Canonico Regolare del Salvatore, e Monsignor Antinori quello dell' Abate Camaldolese ec. ec.*

Dopo la morte del Ravizza, il P. Valera, suo caldissimo e dolente Amico, scrisse i due seguenti distici, per trascriversi sotto il di lui Ritratto:

*Non color Herois faciem , sed Gratia pingat :  
Pingite vos mentem Phoebe , Minerva , Themis ,  
En decus Anxani , Italiae lux , inclita Pindi  
Gloria , subsidium Palladis et Themidos . (28)*

Domenico Martuscelli .

*Rega ( Filippo )*

La Città di Chieti già onorata dalla nascita del Pittore Antonio de Solario , divenne illustre ancora per quella dell' Incisore Filippo Rega , che avvenne nel dì 26. Agosto 1761. . Gli furono Genitori il Viaggiatore ed Antiquario Giuseppe Rega di Napoli , e Veneranda Ruggieri di famiglia Mercantile di Chieti , e fu battezzato nella Chiesa Metropolitana di S. Giustino .

Dopo essersi trattenuto Giuseppe Rega in Chieti per più anni in qualità di Negoziante , volle nel 1767. a causa di fallimento disgraziato , e non frodoso in compagnia di sua moglie e figli , ritornare in Napoli , ove aprì un Fondaco di Antichità , di cui era esertissimo , avendone acquistate le cognizioni ne' viaggi , che intraprese in varie parti dell' Europa , e precisamente in Nimes di Francia presso un Padre Abate Celestino . Ma nell' anno 1776. , essendo Filippo ancor tenero di età , e mostrando somma inclinazione al disegno , pensarono i di lui Genitori trasportare l'intera famiglia in Roma , ove trovarono l' antico loro amico Antonio Pikler Padre del famoso Giovanni Pikler .

---

[ 28 ] Nell' anno 1789. dai Tipi Simouiani uscì alla luce un Libro in 12. intitolato *Hirpini Poetae in Germanum Penthecatostichon* , nel quale il degno Autore giustamente disgustato , che uno Straniero osasse profferir delle iugurie contro la Religione , Costumi , e Letteratura Napoletana , volle smentirlo , schierando soprattutto buona parte de' nostri Uomini di lettere , degni di qualunque ben ragionata Biografia . Fra questi annoverò il Ravizza , ed il Valera , due celebri Poeti di Lanciano , de' quali disse nel Testo :

*Anxani celebres Barbatum et Jureperitum*

*Versibus Hetruscis cerne micare duos :*

E nella nota aggiunse spiegando : *P. Bernardus e Cappuccinorum familia , et Dominicus Ravizza J. Ctus Anxanenses ; anbo melioris notæ Poetae , ille Lyricis versibus , venustissimo presertim dithyrambo ; hic comicis operibus celebres .*

40

Questo sommo Artista secondando il Genio del Giovinetto Rega , lo diresse nello stúdio del disegno , e per più aninarlo volle essergli Patrino nel Sacramento della Cresima . In tale occupazione fece il concorso detto allora di S. Luca , e ne riportò premio .

Vedendo in seguito , che il suo Allievo marciava a passo di gigante alla perfezione , principiò ad istruirlo egli stesso a modellare . Anche in questo nuovo genere il Rega si mostrò superiore alla sua età , giacchè in occasione del concorso , che si tenne parimente in S. Luca , riportò altro premio .

Esercitato per anni otto nel disegno e nel modello , fu allora che Pikler lo destinò all' incisione delle pietre dure , tenendolo altri tre anni sotto la sua direzione , onde perfezionarlo .

Finalmente circa anni dodici di residenza in Roma , la famiglia Rega si restituì in Napoli : E mentre Giuseppe attese a riaprire il negozio di Antichità , Filippo preceduto dalla fama , e dall' alta riputazione acquistata in Roma sin dal principio , a misura che il di lui ingegno si sviluppava , non tardò a cacciar fuori i suoi Capolavori in pietra dura , che gli attrassero l' ammirazione universale , ottenendo in tal guisa il primato sopra de' suoi rivali , il di cui stuolo era assai numeroso .

Nell' età di anni 26. fu chiamato in Corte a fare il Ritratto del Principe Francesco , ch' eseguì in una bella Crisolida , che contornata di grossi brillanti se ne formò un Medaglione , che fu mandato in dono all' Arciduchessa Clementina d' Austria , come già fidanzata . In questo tempo istesso gli fu ordinato dalla nostra Corte il Ritratto della prelodata Maria Clementina , che eseguì in una bella pietra a quattro strati e che riuscì ancora per lo scherzo de' colori assai ammirabile . Fè ancora i Ritratti di Ferdinando I. e di Carolina sua Moglie Sovrani di Napoli di gloriosa memoria .

Circa quell' epoca fu di ritorno in Napoli da Londra il Cavaliere Hamilton Inviato Inglese , di cui niuno ignora la protezione , che accordava a' bravi Artefici . Lo chiamò , e gli commise il Ritratto della bella Miledi Hamilton . Questo Ritratto replicato più volte , e donato dall' Inviato ora a Milord Bristol , ora all' Ammiraglio Nelson , confermò a Rega quel nome di genio sublime , ed incomparabile ,

del quale tanto giustamente ha goduto a dì nostri . Fece parimenti i Ritratti di Hamilton , di Nelson , e del Principe Augusto , figlio di Giorgio III. Re d' Inghilterra , ora Duca di Sussex . Esegui inoltre altre opere e ritratti , come quello della vaga Principessa di Pietrapersia , poi di Butera , della Consorte del Principe di Scilla , e di altre Dame , e Signore .

Nel 1804. fu il Rega con patente accompagnata da una Lettera lusinghiera creato Membro corrispondente dell' Istituto di Francia , che gli fè pervenire il Duca del Gallo , allora Ambasciatore a Parigi della nostra Corte .

Invaso il nostro Regno da' Francesi , fu invitato il nostro Rega da Giuseppe Bonaparte a fare il suo Ritratto , e ne fece due Medaglion per Lui e per tutta la sua famiglia in cera , che poi doveva eseguirsi in pietra . Partito Esso Giuseppe per le Spagne , mandò da Bajonna a Rega la decorazione di Cavaliere , e lo nominò ancora Membro delle tre Accademie di Antichità , Scienze , e Belle Arti , col titolo di Società Reale di Napoli . Venuto poi in queste contrade Gioacchino Murat , gli fè in cameo varii Ritratti , ed essendovi una Pietra rinvenuta nella nostra Majella , che aveva uno strato molto alto a color d' oro , ed al di sopra altro strato nero tirando al bronzo , vi fece dello strato di sotto una grande Scattola , e dello strato bronzino l' Effigie di Carolina sua Moglie , che oltre della più esatta somiglianza coll' originale , fu condotta a tale sublimità , che dopo montata fu mandata in dono a Napoleone suo Cognato . Si disse in tale occasione , che Rega avesse sorpassato se stesso .

Il Conte di Blacas celebre amatore de' moderni Artefici , e ricco delle più insigni gemme antiche , gli commise varii lavori , il più bello e l' ultimo de' quali fu un Giove inciso in pietra Sardonica , allorchè quel Signore trovavasi Ministro Francese in Napoli .

Prescindendo da sì fatti lavori , le notizie de' quali furono a me comunicate dallo stesso Rega , non ometterò quelle somministrate mi dal dotto Marchese di Villarosa , giusto estimatore del Merito degli Artefici , cioè un' intaglio della testa di Aretusa in una gemma chiamata Sardonica , degna da paragonarsi alle Ope-

re Greche di prim' ordine; l'esecuzione in basso rilievo del famoso Giove di Capo di Monte; il ritratto di Ottaviano Augusto copiato dal frammento di Dioscoride, e diverse Opere di ugual merito. Fra esse si distinguono le Medaglie de' Nostri Sovrani, che rassomigliano perfettamente a' loro originali, coniate in varie occasioni nella Regia Zecca, e dirette da Rega qual Capo del Gabinetto d' incisione.

Ferdinando I. nella felice ristaurazione del Regno lo nominò infatti Direttore del Gabinetto d' incisione della Real Zecca e lo scelse per uno del Consiglio de' Seniori, insieme co' noti Costanzo Angelini, e' l Cavaliere Zingarelli nell' Accademia Borbonica delle Belle Arti, e Maestro nella Scuola del Disegno con l' obbligo di formare degli allievi nell' incisione di pietra dura. Fra questi gli fu facile d' istruirne uno di singolar merito, concittadino anch' esso di Chieti per nome Francesco d' Andrea, che per attaccamento al Maestro fu chiamato Francesco Rega, indicato col nome di Ciccillo. Questi fu l' autore di una Medaglia coniata nel 1825., rappresentante i busti de' Sovrani delle due Sicilie Francesco I. ed Isabella allora felicemente Regnanti.

A' 28. Settembre 1829. essendosi istituito l' Ordine di Francesco I. egli dalla munificenza Sovraua meritò essere nominato Cavaliere dello stesso.

Nou aveva Filippo Rega che anni 27., quando ebbe la sorte di congiungersi in matrimonio con Caterina Tagliolini figlia di Filippo Tagliolini primo Modellatore nella Imperial Fabbrica della Porcellana in Vienna, e che fu fatto venire in Napoli, per migliorare la nostra. *Le cose belle come ben si uniscono*, diceva un rinomato Poeta. Infatti ad un Artefice così valente come Rega si accoppiò una vaga ed onesta Giovinetta di 15. anni, che trasportata per la Musica e per la melodia, fece sì felici progressi nel suono dell' Arpa, che in breve tempo ne divenne una delle più abili Sonatrici. Ammirata in Corte e nelle Accademie, ben tosto la Casa di Rega fu il centro delle adunanze di tutt' i Professori, e Dilettanti Filarmonici sì Esteri che Nazionali. Il famoso Viaggiatore Kotzbue nel sentirlo in una di quelle Accademie ne fu incantato a segno che ri-



tornato in Germania , compose il più lusinghiero Elogio tanto di Lei , che del Marito nelle loro Arti rispettive (29)

Ebbe Filippo Rega varie Sorelle, una delle quali per nome Mariangiola sposò il rinomato Costanzo Angelini di S. Jona in Provincia dell' Aquila , istruito in Roma , superiore a qualunque lode , appartenente all' Accademia della Reale Società Borbonica , e propriamente alla classe delle belle Arti di disegno (30)

Lo stile del Cavaliere Rega è molto conosciuto, mentre fu il primo

[ 29 ] Souvenir d' un Voyage en Livonie, à Rome, et à Naples, faisant suite aux Souvenirs de Paris par Anguste Kotzebue traduit de l' Allemand -- A Paris 1806.

#### Chapitre XLI.

##### Rega

On nomme ainsi un excellent Lapidaire , digne rival de Pichler le plus habile que l' Europe possède en ce moment . J' ai vu chez lui des copies qui pourraient tromper Winkelmann lui même . Il grave aussi des portraits ; et l' on peut se faire éterniser par lui moyennant le modique prix de 50. onces . J' ai vu deux fois chez lui la célèbre Lady Hamilton , ainsi que le paysagiste Hackert . Tous deux ne laissent rien à désirer .

Sa collection de têtes antiques est très considérable , et l' examen de chacune d' elles vous transporte comme par enchantement dans les plus beaux tems de l' art chez les Grecs . Si l' on est assez heureux pour être présenté à son épouse , et pour obtenir de sa modestie qu' elle veuille bien jouer une couple de sonates sur la harpe, on peut se flatter d' avoir passé à Naples quelques heures délicieuses , car elle excelle dans la musique presque autant que son Mari dans la gravure .

[ 30 ] Oltre l' arte del disegno , che Costanzo Angiolini coltiva eminentemente , anche la pittura gli è familiare , e conosce perfettamente la Poesia , di cui ha dato varj saggi in istampa . Venne chiamato da Roma ad istanza di Rega , ed illustrò il famoso Museo del Marchese Vivenzio di Vasi Etruschi con una esattezza e precisione indicibile . Tantosto incardinato all' Accademia delle belle arti , risonò il suo nome nella Società Reale Borbonica , ed ora è uno de' componenti il Consiglio de' Seniori . Da lui come dal Cavallo Trojano sortirono tanti giovani allievi di acutissimo ingegno, principalmente i di lui figli , che seguendo le orme paterne , si danno rispettivamente sommo onore , cioè Luigi nella Pittura , Orazio nell' Architettura , e Tito nella Scultura . Altri Scrittori di vaglia daranno nozione di questa famiglia , compresa una figlia femina , per nome Teresa , cui straniera non sono Pittura , e Poesia .

ad insegnare ad altri quel bello ideale, e grandioso, ch'esso copiò dalle belle Medaglie di Siracusa e della Magna Grecia, che prima da' più distinti Artisti s'ignorava. Influi non poco alla formazione del medesimo la cognizione perfetta, che egli possedeva della Numismatica, e di tutti gli altri oggetti di Antichità, come Marmi, Bronzi, e Gemme, di cui erasi di buon ora istruito nel Magazzino di suo Padre.

Filippo Rega viveva ancora, quando io scriveva il di lui Elogio Biografico. Pure fui frettoloso a compirlo prima della sua morte, per non essere prevenuto da altri, sicuro che se avessi omessa questa circostanza, non avrei avuto più tempo, nè il destro di adempirvi in altra consimile. D'altronde mi premeva fissare il luogo del suo nascimento, acciò non si fusse suscitato a danno della Città di Chieti il desiderio in qualcuno di altra Nazione di averlo per suo Concittadino, come accadde in persona di Antonio de Solario, detto il Zingaro, di cui sarò a ragionare tra poco.

La morte dunque del Cavalier Rega avvenne nel dì 7. Dicembre 1833., e fu preceduta da attacco nervino, e quindi da colpo di apoplezia, che gli tolse immantinenti la testa e la parola. Estinto egli nel 72. anno dell'età sua, vediamone ora l'indole morale, dopo di averne ammirato il genio dell'arte. Franco, schietto, scevro d'ambizione, disinteressato nel chieder la mercede de' suoi Capi d'opera, moderato nel favellar di ciascuno, affabile coi suoi Colleghi ed Alunni, benefico e generoso senza ostentazione, ed oltre le proprie forze, diligente nell'esecuzione de' doveri, delle cariche a lui affidate . . . . . Ecco le virtù, che io ammirai in esso negli ultimi tre anni, che precederono il suo trapassamento. Si opponeva a questo Quadro interessante la soverchia di lui apatia nel trascurare la propria salute, non che l'economia delle sue finanze; cagione di tante angustie, e malori, che il trasse in fine al sepolcro, e che recise la sua gloriosa carriera. Ma qual mortale in questa terra di pianto non va esente da imperfezioni, e da nei? Felice lui, se nell'apice di sua gloria, in cui lo collocò la Provvidenza, avesse meglio conosciuto se stesso!

Nel giorno 24. del corrente anno furon celebrati solenni Funerali alla sua memoria nella Cappella del Real Istituto di belle arti con Musica del venerando Maestro Zingarelli , Orazione funebre del degno Ecclesiastico D. Biagio Maresca, ed intervento degli Accademici della Real Società Borbonica , e di quanti Artisti nazionali , e stranieri trovavansi nella Capitale . Leggevasi sulla Parete della cennata Cappella una Iscrizione composta dal valentissimo Sig. R. Liberatore , così elegante , e veridica , che mi sembra degna di consegnarsi nuovamente alle stampe, qual suggello di quanto ho detto sinora nel mio Articolo Biografico in onore del Cavaliere Filippo Rega , Cittadino di Chieti .





ALLA FAMA DURATURA  
 DI FILIPPO REGA CHIETINO  
 DI GLITTICA PERITISSIMO  
 IN ROMA DA UN GIOVANNI PIKLER AMMAESTRATO  
 VINSE L' AMMAESTRANTE  
 DEGLI ANTICHI ARTEFICI D' INTAGLIO IMITATORE GRANDISSIMO  
 COI PRIMI DELL' ETA' SUA DEL PRIMO ONORE CONTESE  
 CARO PER LA ECCELLENZA NELL' ARTE A' SUOI PRINCIPI  
 OPERE MARAVIGLIOSE CONDUSSE IN GEMME ED IN METALLO  
 PER LORO  
 CHE A LUI UFIGI E FAVORI LARGIRONO  
 LUI IN EQUESTRE ORDINE ASCRITTO  
 PREPOSTO ALLA REGIA LAVORERIA DELLE PIETRE DURE  
 E FATTO DE' CONII DELLA ZECCA MAESTRO  
 FU NELLA ACCADEMIA DI PARIGI E NELLA BORBONICA  
 ANNOVERATO  
 IN CITTA' E FUORI CHIARISSIMO  
 NEL SETTIMO GIORNO DI DICEMBRE L' ANNO MDCCCXXXIII  
 QUESTO SPLENDIDO LUME DELLE ARTI E DELLA PATRIA  
 DA MORTE INESORABILE SPENTO  
 IL REGIO ISTITUTO DELLE ARTI DEL DISEGNO  
 DI LUI GLORIANDO  
 E PER TANTA PERDITA CONTRISTATO  
 AL SODALE BENEMERITISSIMO  
 DE' NAPOLETANI INTAGLIATORI NORMA ED ESEMPIO  
 IN QUESTA EDICOLA SUA  
 PII SUFFRAGI E POMPA FUNERALE  
 CONSACRA .



*Rinaldi ( Michelangelo )*

Fu Alunno del Seminario di Chieti , e vi compose un' erudita Grammatica per uso de' suoi colleghi , che dedicò al merito di Monsignor Capece Arcivescovo e Conte di Chieti , stampata in detta Città per Ottavio Terzano , e Michelangelo Silvestri nell' anno 1619. Meritò l' Arcipretura di Carunchio , ove cessò di vivere .

*Romanelli ( l' Abate Domenico )*

Antiquario del nostro Regno , membro della Società Pontaniana , e dell' Istituto d' incoraggiamento di Napoli , nacque nel 1756. in Fossaceca presso Lanciano negli Abruzzi . Studiò nel Seminario di Chieti le Lettere Umane , e le Scienze Fisiche e Metafisiche , e divenuto nel Seminario istesso Professore di Rettorica , diede fuori il primo *Saggio sull' origine e sul governo dell' antica Teate* , oggi *Chieti celebre Sede e Metropoli de' Marrucini* , ristretto in un *Dialogo Storico-Critico* , per servire d' introduzione ad una *Accademia Poetica sullo stesso soggetto* , stampato in Chieti .

Questa produzione di un giovine Maestro , che meritava essere accolta con indulgenza , per animarlo ad intraprendere opere più utili ed importanti sulle antichità , fu aspramente censurata con *Lettera critica anonima scritta da Napoli ad un' erudito amico Provinciale stampata nel 1784. sul Dialogo Storico-Critico dell' origine e governo dell' antica Teate* , oggi *Chieti* , *celebre Sede e Metropoli de' Marrucini* ; Libro attribuito al dottissimo , ed umanissimo Sig. Abate Alò . Sdegnato perciò il Romanelli , ma non avvilito , nel 1790. si recò in Napoli , ove diede in luce le *Antichità storico-critiche sacre e profane* , *esaminate nella Regione de' Frentani* , *Opera postuma dell' Arcivescovo di Lanciano* , e poi di *Matera D. Antonio Lodovico Antinori con riflessioni e note dello stesso Romanelli* : e sebbene avesse egli annunziato nella Prefazione di divider quest' Opera in cinque Tomi , pure si limitò a stampare soltanto il primo Tomo nell' anno 1790. Nell' anno 1805. però pubblicò sotto il proprio nome le *Scoverte Patrie di Città distrutte* , e di *altre Antichità nella Regione Frentana colla Storia antica* , e *de' bassi tempi in due Tomi in ottavo* . Napoli 1805.

presso Vincenzo Cova, e 1809. presso Vincenzo Orsini.

Proposto alla Biblioteca de' Ministri l'Abate Romanelli, potè darsi a nuovi lavori. Tratto dal suo genio per l'Antichità, raccolse materiali di un *Viaggio a Pompei, Pesto ed Ercolano*, che comparve nel 1811. in 8., ed al quale aggiunse quello di *Pozzuoli*, nella ristampa, che se ne fece nel 1817. in due vol. in 8. Opera, che il Dottor Pasquale Panvini Siciliano cercò gettare a terra con un Cenno Critico pieno di amari frizzi, che la sola provocazione poteva rendere scusabile. Compilò pure una *Guida di Napoli in tre vol. in 12.*, una *Descrizione dell'Isola di Capri in 8.*, ed un'altra di *Montecasino e d'intorni in 8: Manuali* tutti utilissimi a soddisfare la curiosità de' viaggiatori. Pubblicò inoltre nel 1815., a spese del Governo un Libro intitolato *Antica Topografia Storica del Regno di Napoli in tre vol. in 4. con figure*. Diede alla stampa ancora alcune *Varietà*, che inserì nel *Giornale Enciclopedico di Napoli da Maggio 1808. a Giugno 1816.*, ed in altri fogli periodici, degni di elogio, soprattutto le sue *Ricerche* separatamente pubblicate *sulla Letteratura Bibliografica de' Secoli chiamati barbari, nelle Provincie del Regno di Napoli, Maggio 1811.*

Il Romanelli mostrò sempre un sincero attaccamento verso la Città di Chieti, quantunque non vi fosse più tornato. L'estrinsecò principalmente nel *Monitore delle due Sicilie* in data de' 7. Aprile 1812. dove rilevò dal torto, che alla Città suddetta avean fatto tanti illustri Numismatici per riguardo alle sue monete. Egli si espresse, e ragionò in tal guisa nel sudetto *Monitore*.

» Il felice suolo della Città di Chieti di Abruzzo non tralascia di presentarci di tratto in tratto nobili avanzi dell'antica sua situazione. Nello scorso mese altre monete di rame sono state trovate in quel pendio di campagna accosto alle sue mura, che dicesi *Porta Pescara*, e dove una volta si dilargava ampiamente l'antica *Teate*. Hanno queste monete, dal dritto or la testa di una *Pallade Galcata*, or di un *Giove* con corona di alloro, or di un *Ercole barbato*, ed a rovescio una *Civetta* con diversi globetti, o un *Leone*, che cammina sopra una *Clava*. Presentano tutte la leggenda *Tisti*.

La loro bella forma, la nobile espressione, de' tipi, e l'eleganza del disegno ci danno altre pruove della coltura de' nostri Padri Oscii originarj di queste Contrade »

» Il Signor Romanelli, cui dobbiamo queste notizie, ha in questa occasione osservato quanto ingiustamente siano state altra volta tolte tali monete alla Teate de' Marrucini, per darsi alla Teate degli Apuli. Moderni valenti Numismatici han voluto questa emigrazione, convinti, o dalla somiglianza de' nomi, o dalla convenienza de' tipi colle altre Città Apule, non ostantechè L. Camarra n' avesse molte pubblicate, come scoperte al suo tempo in Chieti sua Patria, e per questa convincente ragione ad esse attribuite: opinione seguita dopo di lui dal chiarissimo Eckel, e da moltissimi altri. »

» Dov'è mai, dice il Sig. Romanelli, la pretesa somiglianza de' nomi? Fin' a questo momento non ancora è posto in dubbio, che Chieti fosse stata l'antica Teate de' Marrucini, detta sempre Teate da tutti gli Scrittori, e dai marmi letterati, Teatea, o Tegeate da Strabone, e nel linguaggio primitivo Osco Tiatì, corrotto ne' bassi tempi negl' Itinerarj, o nelle Scritture in Teo, Tieti, e Teti, d'onde nacque la male ordita favola, che Achille l'avesse fondata in onor di Teti sua Madre: errore, che sorto ne' tempi più barbari, e consacrato posteriormente dall'età, fu poi da quella Città adottato nel Cixico suo Stemma. Dall'altro canto dove si troverà mai che il Teanum Apulum (così detto per distinguerlo da Teanum Sidicinum nella Campania) fosse stato parimenti denominato Tiatì, Teate, o Teatea? Tutti gli Storici, i Geografi, Cicerone in varie Lettere, e quel che più le Antiche Iscrizioni lo chiamano uniformemente Teanum, se si ecceptui un solo, ed unico passo di Livio, in cui per avventura leggesi Teates, e nel quale il Sig. Romanelli mostra ad evidenza doversi riconoscere un manifesto errore de' Copisti. »

» Altra pruova convincente a lor favore ha cercato di dedurre i moderni Numismastici dai tipi, e dal carattere della leggenda di queste monete, che per loro giudizio sono più somiglianti a quelle delle altre Città di Puglia, che alle Samnitiche, ed alle Campana,

colle quali Nazioni aveano i Marrucini più vicinanza, e relazione. Eppure secondo il Signor Romanelli è questa la pruova più forte, per credere queste monete della Teate de' Marrucini. Tutte le leggende delle monete di Puglia, egli dice, son Greche generalmente, e non Osche. Tali sono quelle di Arpi, di Ascoli, di Bari, di Celia, d'Irina, di Canusio, di Salapia e di altre; togliendolo però da questo Catalogo le monete di Acheruntia, che avendo la leggenda Osca AKURUNNIAR debbonsi rendere alla Campania, e non attribuirsi ad Acerenza Città di Puglia, siccome saggiamente è stato avvertito dal coltissimo Cavalier Avellino nel suo Giornale Numismatico. »

» Il Teate Apulo, seguendo l'istituzione generale delle Città di Puglia avrebbe dovuto avere nelle sue monete l'Iscrizione Greca: ma null' affatto. La leggenda Tiatì, disse il Sig. Romanelli, è assolutamente Osca, e non Greca, o Latina, o mezzo Greca; e mezzo Latina; come pretese il chiarissimo Mazzocchi nelle sue Tavole Eracliensi. Basta essere alquanto iniziato in questi caratteri, per conoscerne la differenza. Per questa ragione le dette monete debbonsi rendere a Chieti Città degli Osci, siccome erano Osci i suoi vicini, e Frentani, e Sanniti, e Campani, e non a Teano Città di Puglia abitata da Greci, che al pari delle altre avrebbe dovuto anche grecizzare. »

» Cercano finalmente i Numismatici, aggiunge il Sig. Romanelli, di confermare la loro opinione, che v' ha un Villaggio di Puglia detto *Chicuti*, quasi Tiatì, o Teate, e la chiamano fin' anche Chieti Apula, quasichè ivi si fosse veramente inalzata la Teate Apula degli Antichi. E pure si sa dalla Storia, che questo Villaggio sorte colla venuta in Regno de' Dalmatini sotto Ferdinando I. d' Aragona; non presentando alcun rudero di Antichità, e si sa all' incontro, che le ampie ruine di Teanum Apulum, detto in seguito Civitas Trajana, per essere stata riedificata da questo Imperatore, si riconoscono nella sponda dritta del Fiume Frontone nel sito appellato *Civitate*, il cui nome si ritiene tuttavia dal magnifico Ponte, che serve a valicarlo. Rendiam dunque a Chieti gli avanzi della sua gloria a lei pur troppo dovuti, e ch' essa ci presenta di tratto



in tratto dalle sue viscere , per manteuervi viva a' posteri la memoria . »

Avendo io letto nel Giornale il succitato articolo , e fatti col Romanelli i miei ringraziamenti pe' l suo patriotismo verso la Città di Chieti, egli gentilmente mi rispose da Napoli la seguente Lettera , datata a' 6. Maggio 1812. , confermandomi quello , che avea detto nel Giornale :

» La vostra Patria, dove io ho passati i miei studj , era pur degna di esser rilevata dal torto, che a lei han fatto Giovenazzi, Sestini, Avellino, ed altri per riguardo delle sue monete . Mi dispiace, che non ho potuto estendere le mie idee in un' opera particolare , ma solo in un' articolo di un Giornale , dove si desidera la brevità , e non si permettono contese letterarie , lezioni varianti , citazioni , e confronto di Autori . Sapete voi quante riflessioni erano state adattate al corrotto testo di Livio , cioè al Teates per Teanenses? E specialmente , ch' essendo questo un nome gentile avrebbe dovuto inflettersi in Teatini dal nome patrio Tiati , o Teate , oltre de' Codici MSS. da me riscontrati , ne' quali hassi Teanenses , e non Teates? Quante riflessioni non hanno avuto luogo nel Giornale, che cancellandole interamente si è contentato di dire , che io avea riconosciuto l' addotto testo di Livio , come manifestamente corrotto? Mi era anche noto , che oltre di Livio , si ha in Frontino il Teate nella Regione Apula , ma se in Livio sono stati riconosciuti tanti errori di amanuensi , bisogna confessarli assai più in Frontino. Basta leggere la nota , che aggiunge il Rigalzio delle varianti , per vedere quanto quest' Autore vivuto ai tempi di Domiziano sia stato deformato . Se vi sarà luogo a ripigliar per mano questa materia , darà Frontino altro campo a nuove riflessioni . »

» Non poche monete colla leggenda Tiati sono passati sotto i miei occhi . Qui in Napoli non ne mancano in tutt' i Musei . Io ne viddi cinque tutte con diversi tipi nel Museo del Sig. Budon , che da molto tempo è stato venduto all' Università di Dresda . Ma credete voi , che non vi siano anche in Abruzzo? Il Conte Tiberj nel Vasto ne possiede una di argento , l' unica rarissima di questo metallo finora comparso . Il Prete D. Bonomo Bucachi in Lanciano deve anche averle ; ma di certo se ne conservano alcune dal Pitto-

re Ranalli in Guardiagrele. Egli pensiero avea di smaltirle con altre molte; purchè a quest' ora non le abbia smaltite. Per darvi un piacere, giacchè ne siete anche amatore, non potendovi rimettere una moneta effettiva Teatina, ve ne accludo il disegno al naturale. ( un Giove coll' Aquila ) » (31)

Romanelli, che noi abbiamo ad onore annoverarlo tra i Cittadini di Chieti sì per gli Ufficj Letterarj da lui resi a questa Città, come perchè passò i primi anni della sua adolescenza in apprendere, e nell' insegnare nel Seminario Diocesano, fu di forte complessione, adatto ai più duri travagli, e pareva dover vivere lungamente. Egli infatti avea progettate più Opere Classiche tutte pertinenti alla Storia. Ma mentre stava al lavoro colla sua alacrità ordinaria, furono i suoi disegni dissipati da Colei, che tutte le umane speranze confonde, ed annientisce. Egli morì in Napoli nel meglio della sua carriera nel 1819. di anni 63.



## S

*Santarelli* ( Gioannantonio )

Nacque in Manoppello, Distretto di Chieti a' 20. Ottobre 1758. da parenti onesti, ma poco favoriti dalla fortuna. Questi l' allevarono decentemente, ispirandogli sin da principio idee religiose, che conservò scrupolosamente, durante tutta la sua vita. Fanciullo ancora avendo del genio per le cose meccaniche, studiò i primi elementi di disegno sotto un cattivo Pittore del suo Paese, e si esercitò a modellare presso un Fornacajo di Argilla, malgrado l' opposizione del Genitore, che destinato l' avea allo stesso suo mestiere di agricoltore.

---

[31] Questa moneta è quella stessa, che il P. D. Felice Caronni Bernabita, celebre Antiquario, riporta, come *inaspettata*, tra gli assi, e semissi Teatini, rappresentante da una parte la Testa d' un Giove laureato, e dall' altra un' Aquila sul fulmine, e coll' iscrizione TIATI. Chi ha vaghezza vederla, legga il *Viaggio di un Dilettante Antiquario sorpreso da' Corsari, condotto in Barberia, e felicemente ripatriato. Pag. 144. Tav. IV. fig. 3. e 4. Milano 1805.* Dalla Tipografia di Francesco Souzegno.

Quando Santarelli fu in grado di scegliere uno stato, si decise per l'incisione. Credendo egli di trovare nella vicina Città di Chieti Maestri di quest'arte, vi si trasferì circa l'anno 1780. Ma egli rimase deluso nelle sue speranze, perchè tranne il Signor Clemente Caselli di Toscana, rinomato Cesellatore, con cui si unì di Casa, e non ha guari morto in Vienna col carattere di Sacerdote, e Curato di una di quelle Parrocchie, i Fratelli Marchiani abili Orologiari, ed i Signori Gozzi Amatori delle Belle Arti, non trovò Incisore alcuno di professione. Nondimeno in tutto il tempo della sua dimora in Chieti solo, e senza guida, ma trasportato dal suo genio tutelare, incise al naturale sopra varj camei, e corniole i Ritratti del Marchese Romualdo Sterlich, del Barone Michele Cetti, e del Signor Francesco Saverio Blasioli suo paesano; ed incise pure un Satiro su d'una pietra da lui rinvenuta nel fiume Alento mirabile a vedersi. Oltre a ciò pinse Quadri, e formò Statue, che riscossero gli applausi universali della Provincia.

Il domicilio del Santarelli in Chieti non durò, che quattro, o cinque anni, sebbene ne avesse acquistata la cittadinanza mercè i suoi lavori, e rapporti. Animato dai suoi Amici a condursi in Roma, vero Teatro di un tal' Uomo, di ventidue anni partì per quella Dominante, e si pose sotto la direzione del famoso Incisore Pickler. All'età di 37. anni, cioè nel 1794., menò in moglie una giovine Romana per nome Vincenza Ghesman, che morì tre anni dopo senza averne avuta prole. Nel 1797. risolse di andare in Firenze, e preceduto dalla fama, fu nell'anno istesso associato all'Accademia di quella Città. Fu in seguito promosso dal General Menou a Maestro d'incisione di gemme, e di camei, e tre anni dopo si ammogliò nuovamente con una certa Teresa Benini, dalla quale ebbe due figlie femine, e due maschi. De' maschi al presente il Maggiore per nome Emilio si è dato allo studio della Scultura, nella quale fa rapidi progressi, e l'altro alla Legale.

Il dì 5. Novembre 1818. fu fatto Socio dell'Accademia di S. Luca di Roma, ed aggregato successivamente ad altre Accademie d'Italia. Il 30. Dicembre 1820. fu insignito Cavaliere della Legione d'onore.

In quanto ai suoi capo lavori compiuti in Firenze , si possono rammentare la Medaglia di Michelangelo fatta per quell' Accademia , la Medaglia della Principessa Elisa di Lucca , la Medaglia della Regina d' Etruria , e quella della Duchessa di Parma attualmente Regnante ; nonchè i Ritratti di Michelangelo , Galileo , Dante , Petrarca , Boccaccio , e Macchiavelli eseguiti per ordine dell' Elisa , e attualmente posseduti dal Conte di Blacas , conoscitore esimio delle Belle Arti .

Finalmente il 30. Maggio 1826. cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia in età di anni 63. e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore di ogni Santi .

Il benemerito Notar Camillo Marinelli di Manoppello mosso da amore , e rispetto verso sì celebre Incisore suo Concittadino gli dedicò la seguente Iscrizione , ed i seguenti versi poetici in di lui lode :

*Perenni Memoriae*

*Joannis Antonii Sanctarelli*

*Domo Manuppelli prope Marrucinos*

*Viri Sæculorum omnium prædicatione commemorandi*

*Qui*

*Natus non instructus ad ingenuas artes*

*Primum Teate mox Romæ mire inclaruit*

*Arte incidendi gemmis spirantes hominum vultus .*

*Inde fama mactus*

*A preclarissima Accademia Florentina*

*Cui ejusdem Artis tot tantaq: dedit specimina*

*Præmiis decoratus amplissimis*

*Cunctorum votis*

*Primus Italiæ gemmarum Sculptor fuit renuntiatus*

*Demum ætate ingravescente*

*Virtutibus Honoribus Meritisq. perornatus*

*Deo omnium ingenuarum Artium Auctori*

*Florentiæ pie animam reddidit Die 30. Maj. 1826.*

*Tanto viro optime de Patria merito*

*Cives ejus mærentissimi*

*Hoc grati animi Monumentum*

*P. P.*

*Carmina pro eodem*

*Sculpsisti gemmas mira feliciter arte  
 Sanctarelle: fuit par tibi Pyrgoteles. (32)  
 Idcirco Urbs Tetidis, Roma, et Florentia jure  
 Te ornant laude, vocant te Decus Italiae.  
 Invida quid rapuit tibi mors? Tantummodo corpus,  
 Ergo Fama Tui vivida semper erit.*

*Selecchj ( Saverio )*

Di questo esimio Maestro di Cappella Chietino, vissuto fino al 1788. e del suo incomparabile *Miserere*, che si canta in ogni anno nella Processione del Venerdì Santo, si fè onorata menzione nella Biografia degli Uomini illustri di Chieti. Or coll' ajuto di una Raccolta di Componimenti poetici già dati alla luce ne' passati anni, sono a portata di comunicare al Pubblico l' Elenco delle Cantate ed Oratorj Sacri eseguiti e posti in Musica dallo stesso tanto in Chieti, che ne' vicini Paesi.

1733. *Il Culto ristabilito nel Tempio di S. Pietro di Chieti da Maria SS:* Oratorio da cantarsi nel secondo giorno di Pentecoste nella Chiesa delle Monache di S. Maria e S. Pietro. Poesia di Antonio Antinori. Musica dello stesso Selecchj.

1733. *Il Trasporto dell' Arca dell' Alleanza.* Serenata da cantarsi nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali di Chieti nella festa di S. Maria di Loreto. Poesia di Antonio Antinori. Musica dello stesso.

1734. *Le Gare della Gloria, Culto, ed Umiltà ne' trionfi di S. Giustino.* Dramma per Musica da cantarsi nella Metropolitana di Chieti. Musica dello stesso.

1737. *La Fede ristabilita nel Vaticano.* Melodramma da cantarsi in onore di S. Vincenzo Ferreri, celebrandosi la sua Festa

---

[ 32 ] *Pyrgoteles gemmarum Sculptor nobilissimus, a quo solo Alexander Magnus se in gemmis sculpi passus est, edicto petans, ne ab aliis sculperetur.* Plin. lib. I.º C. 37., et lib. 7.º Cap.º 37.

nella Chiesa di S. Domenico della Città di Chieti . Musica dello stesso .

1737. *Il B. Giuseppe da Leonessa trionfante della morte* .  
Dramma per musica del Dottor Gennaro Durini , da cantarsi nel  
triduo , che si celebra nella Chiesa de' PP. Cappuccini di Chieti .  
Musica dello stesso .

1738. *La Chiesa sostenuta* . Oratorio per S. Vincenzo Ferreri  
da cantarsi in Chiesa de' PP. Predicatori . Poesia dell' Abate D.  
Giovan Battista Frasca . Musica dello stesso .

1738. *Il Trionfo riportato sopra la morte di S. Francesco  
di Paola* . Dramma Sacro da cantarsi nella Chiesa de' PP. Mini-  
mi di Chieti , per un triduo in onore di detto Santo . Musica  
dello stesso .

1754. *Il Daniele nel Lago de' Leoni* . Dramma da cantarsi in  
Lanciano . Poesia di Domenico Ravizza . Musica dello stesso , in  
occasione della festa di S. Stefano Protomartire .

1755. *Il Tempio della Gloria* , da cantarsi nell' Accademia de' Sco-  
lari della Grammatica de' Gesuiti di Chieti . Musica dello stesso .

1755. *La Gara del Tempo tra la Poesia , e l' Eloquenza* ,  
da cantarsi nell' Accademia de' Scolari dell' Umanità nel Collegio  
de' Gesuiti di Chieti . Musica dello stesso .

1756. *La miracolosa traslazione del Corpo di S. Tommaso  
Apostolo* nella Città di Ortona a Mare . Poesia di Carlo Roma-  
nelli . Musica dello stesso .

1758. *Il Trionfo di Giuditta* , da cantarsi dai Studiosi delle  
Umane Lettere nel Collegio de' Gesuiti di Chieti . Musica dello  
stesso .

1759. Oratorio da cantarsi in S. Maria dell' Assunta in Franca-  
villa , per la Soleunità di S. Franco . Musica dello stesso .

1759. *Mosè Bambino* da cantarsi nella festa di S. Giustino in  
Chieti . Poesia di Gennaro Durini . Musica dello stesso .

1761. *Il Gioas* in onore di S. Giustino . Poesia di Metastasio .  
Musica dello stesso .

1761. *La Costanza di Anania* e de' compagni , per celebra-  
re le lodi di S. Bonifacio Protettore di Popoli . Poesia di Stefano  
Serrario . Musica dello stesso .

1763. *Le Amoroze Ripulse dello Sposo alla Sposa delle Sacre Canzoni* in onore di S. Giustino . Poesia di Gaetano Pachetti . Musica dello stesso .

1764. *Il Sacrificio di Giuda Maccabeo* , da cantarsi nella Chiesa degli Agostiniani di Chieti . Poesia di Gennaro Durini . Musica dello stesso .

1765. *L' Arca trasportata in Cariathiarim* , da recitarsi nella Chiesa del SS. Rosario . Poesia di Gennaro Durini . Musica dello stesso .

1766. *L' Ezechia* , da cantarsi nella Chiesa di S. Giustino . Poesia di Gennaro Durini . Musica dello stesso .

1766. Cantata per la festività di *S. Filippo Neri* nel Seminario di Chieti . Musica dello stesso .

1767. *La riedificazione del Tempio* , in onore di S. Giustino . Poesia di Gennaro Durini . Musica dello stesso .

1768. *Mosè pargoletto* da cantarsi in onore di S. Giustino nella Cattedrale di Chieti . Poesia di Vincenzo Ravizza . Musica dello stesso .

Ciò , che dimostra non solo il merito di questo Maestro di Cappella , ma che in Chieti contemporaneamente fiorivano le Feste religiose , i Componimenti poetici , le Musiche , ed il mezzo della Stampa , onde ci son pervenuti siffatti dettagli .

*Solario* ( Antonio ) detto volgarmente il Zingaro . Ebbe i natali in Chieti circa il 1382. da Padre di mestiere Ferraro , o piuttosto Calderaro ( 33 ) . Ancor giovine si portò in Napoli , dove esercitando la professione paterna , serviva molti Signori , ed anche

---

[ 33 ] Nacque in Chieti Antonio de Solario da Padre di mestiere Ferraro , o piuttosto Calderaro , se mal non opino ; poichè quell' andar vagando da un Paese all' altro , a guisa dei Zingari , di cui Antonio ritenne il nome durante tutta la sua vita ; quel girare frequentemente per le Cucine de' Grandi , che altro dinota , se non il bisogno del magistero de' Calderari , l' incombenza de' quali è quella di ripulire di tratto in tratto i vasi di rame , ond' esimerli dal rischio di esser contaminati da sostanze venefiche in occasione della cottura delle vivande ; anzichè dell' Opera di un Ferrajo , che rito è obbligato lavorare in Bottega ?

alla cucina dell' allora Regnante Ladislao . S' innamorò in tale occasione della figliuola di Colantonio di Fiore , Pittore riputato in quei tempi , e la chiese al Padre in Isposa . Questi freddamente risposegli , che glie l' avrebbe data , quando egli divenisse Pittore come lui . Il Solario contava allora anni 27. di sua età , ed accettò seriamente la condizione , domandando solo anni 10. di tempo , in cui Colantonio non avrebbe maritata con altri sua figlia . Il partito fu accettato da ambe le parti , e il patto fu ratificato alla presenza della Regina Margarita , e di Giovanna sua figlia . Ciò ottenuto se ne andò in Bologna nella Scuola del famoso Pittore Lippo Dalmasi , da cui apprese il disegno , e volle conoscere anche gli altri Pittori , che fiorivano in altre Scuole ; il Ricci in Firenze , il Vivarini in Venezia , Galasso in Ferrara , Pisanello , e Gentile da Fabriano in Roma , a fine d' internarsi nelle finezze dell' Arte . E sì famoso divenne , che spirato il termine stabilito , poco più , poco meno , e ritornato in Napoli , convenne Colantonio della promessa fattagli della sua figliola , e l' ottenne , coll' intelligenza delle Principesse Reali . Ed ecco perchè nomossi ancora a' suoi tempi Pittor per amore .

Le Pitture del Noviziato , detto prima la Cappella di Monteoliveto ; il Quadro dell' altare maggiore di S. Pietro ad Aram , il Crocifisso di S. Maria a Chiaja ; la tavola di S. Francesco d' Assisi nel Cappellone della Croce di S. Lorenzo , e quella dell' Altare del Cappellone del Crocifisso di S. Domenico Maggiore , e quattro SS. Domenicani , e l' arco della Cappella dedicata al S. Patriarca dell' Ordine della stessa Chiesa ; e le Pitture del terzo Chiostro di S. Severino de' PP. Benedettini , sono tutte sue opere . E molte altre se ne veggono in Roma nel Soccorso della Basilica Vaticana , ed in altri luoghi d' Italia .

L' egregio Pietro Napoli Signorelli nell' aureo trattato delle *Vicende della coltura delle due Sicilie* , dettaglia le opere miniate dal nostro Zingaro , che erano nella rinomata Libreria di Valletta , quasi tutta venduta ai Padri dell' Oratorio detti Gerolimini di Napoli , ov' esiste un Codice in Pergamea delle Tragedie di Seneca ottimamente conservato .



Non rincresca a chi legge, che se ne faccia secondo lui partitamente menzione registrandole coll'ordine, che si tenne nel Codice.

La prima è l'*Ercole furente*. Le dipinture riempiono il margine di ciascun foglio ripartiti in piccoli quadretti. Le Figure dinotano bene l'animo del Pittore di esprimere le Azioni; ma per la loro picciolezza non vi si osserva molta esattezza nelle parti; nè si può notar nelle Teste la solita maestria del pennello del Solario. La prospettiva è ben' intesa in quanto al punto di veduta, ma è sulla forma chiamata gotica.

La seconda Tragedia è quella detta la *Troadi*, la quale abbonda assai più di bellissimo ornamenti, e meno di quadretti di figure.

Nella *Tebaide* si vede appena un solo quadretto di figure per ogni foglio, e si trova in fine un bel fregio con varj animali.

La *Medea*, quarta sul Codice è più carica di ornamenti della precedente con un quadretto per foglio, ed uno solo ne ha due.

La quinta è l'*Ippolito*, che ha tre quadri di figure, e tre fregi in altri fogli.

Le altre Tragedie sieguono con quest'ordine: L'*Agamennone*, *Ercole*, *Oeteo*, *Edipo*, *Tieste*, *Ottavia*; ma non hanno nè fregi, nè figure.

Il Solario uscì di vita nel 1455. di anni 73. Ecco il carattere del suo dipingere a giudizio degl'intelligenti nella Pittura. Egli coloriva con somma vivacità, e con dolcezza; dava moto, ed atteggiamento assai naturale alle figure; inventava con varietà, e ricchezze; intendeva perfettamente la prospettiva, e si avvicinava al vero. Non era tanto felice nel disegnare, e colorire le mani, ed i piedi, quanto riusciva con mirabile felicità nelle Teste. S'egli non passò più oltre, riflette il prelodato Autore, avvenne forse, perchè l'Arte stessa, che giva risorgendo, in niun luogo presentavagli emuli da superare.

Dalla Scuola del Zingaro uscirono riputati Professori del disegno. I fratelli Pietro ed Ippolito Donzelli furono i migliori di lui discepoli. Angiolillo Roccaderame, Nicola de Vito, Silvestro Buono, Simone Papa furon tutti della Scuola del Zingaro.

Alcuni Scrittori, come Gio. Angelo Criscuolo, Marco da Siena,

ed altri pressochè coetanei del Solario hanno asserito esser egli nato in Civita di Chieti, Terra o Villa da essi creduta poco distante da Chieti. Ma sonosi ingannati, perchè questa ne' tempi trassandati, sin dall'epoca degli Angioini, ed Aragonesi, ed anche prima nomavasi Civita di Chieti dalla voce latina *Civitas*, che corrisponde a Città, siccome annunziai nelle mie precedenti Notizie Biografiche. I Contadini più tenaci nel serbare il linguaggio, ed i costumi de' nostri Maggiori, ritengono ancora sino al presente la voce Civita, per indicare la loro Patria. (34)

Checchè sia di questo abbaglio di poca conseguenza, un'altro più strano se ne incontra in Cesare d' Engenio, il quale nel principio del Secolo XVII. illustrò le cose di Napoli, ed in Carlo Celano, ed in Pompeo Sarnelli Copiatori del primo, asserendo tutt'e tre, non so come, e senz' alcuna ragione di essere il Solario di Patria Veneziano. Ma il de' Dominici, che scrisse nell'anno 1742. le Vite de' Pittori Napoletani, che parte avea da se stesso raccolte, e parte gli eran state comunicate da alcuni Letterati suoi Amici, fra' quali l'insigne Antiquario Matteo Egizio, rimproverò altamente costoro del loro errore, poichè oltre le testimonianze di Giovanni Criscuolo, e di Marco da Siena, eravi il chiarissimo argomento, che se tal' egli fosse stato, non l'avria trascurato il Ridolfi, per dar lustro alla Patria, essendo egli Vicentino.

Non finiscono pertanto quì i detrattori della Gloria di Chieti. Un certo Abate per nome Luigi Celotti Veneziano comprò anni sono in Napoli, o altrove un Quadretto della Santa Vergine coll' epigrafe al di sotto della tavoletta *Antonius de Solario Venetus f.*, spacciando, che questo

[34] Avverte sulla voce *Civita* il Geografo Filippo Cluverio nell' Italia Antica, e dopo di lui il Cavaliere Donato Rogadei in vari sentieri dell' Italia Cistiberina, che nell' età di mezzo a' Luoghi delle Città distrutte dar si soleva il nome di *Civita* colla giunta dell' antico nome per lo più corrotto dal Volgo. Così l' antica Teate Capitale de' Marrucini, divenuta nell' 800 dell' Era Cristiana la vittima dell' Eccidio del fiero Pipino, fu appellata anch' essa *Civita*, ritenendo non già il nome di Teate, come prima, ma il guasto di *Theti*, o successivamente di Chieti, secondo il Linguaggio, ed Ortografia de' Popoli, che vennero ad abitarla.

dipinto fosse opera del Solario, e che Solario fosse Veneziano. Ma quali argomenti egli adduce, per provar le sue assertive? Nessuno.

All'incontro egli pria d'avventurarla avria dovuto rischiarare, che il Quadro, di cui si tratta, fosse stato dipinto effettivamente dal Solario con averne la maniera, e lo stile.

Che l'Epigrafe anzidetta fosse stata apposta, e sottoscritta da lui.

Che un altro non l'avesse apposta da se, per dar pregio all'Opera, o per accreditare il Sensale avido di guadagno.

Che fusse stata sempre la stessa agli occhi del Pubblico, nè soggetta a capricciose variazioni. È da sapersi su tal proposito, giusta la confessione del cennato Abate, che la prima volta, che gli venne presentato il Quadretto della Vergine, e che fu rifiutato per eccesso di prezzo, l'Epigrafe era esistente. Quando gli fu esibito la seconda volta, ed il contratto ebbe effetto, mancava la stessa, o che fusse stata cassata per scrupolo di coscienza del venditore, o perchè costui temette di essere accusato di falso. Come in fine il Celotti ebbe di sua proprietà il Quadretto in quistione, gli fè togliere, come asserisce, il dipinto, che l'iscrizione nascondeva. E dopo d'aver subite la medesima tante fasi, e vicende, darem noi fede al contenuto di essa?

Ma se è manifesto l'errore del Celotti, credendo il Solario Autore della sudetta iscrizione, che si dirà poi della di lui ostinazione, qualificandolo per Cittadino Veneziano? Solario istesso smentisce col suo costante silenzio dopo il ritorno in Napoli dalle Scuole d'Italia questa falsa circostanza, figlia della frode, e dell'impostura, non incontrandosi in ninna delle sue immense Opere la dichiarazione di Veneziano. E sarebbe un immaginarsi il nostro Solario estremamente sciocco, imprudente, ed ingrato, se già nato in Chieti, fresco sposo della più amabile figlia, beneficato tanto dal Suocero, reso ricco per la molteplicità de' lavori, ch' eseguiva nella Capitale, mediante il favore de' Grandi, e de' primi Maestri della Capitale, Maestro di una Scuola Napolitana composta de' più famosi Pittori di que' tempi, si fusse dichiarato contro il proprio interesse di origine Veneziano nel Quadretto in confesa; il che non è da suporsi in un Uomo tanto saggio, e cordato, quan-

to fu il Solario .

Ossevarono il silenzio medesimo i Veneti Pittori . Non il Ridolfi , non lo Zannetti , non il Boschini han sognato di asserire , che Veneto fosse stato il Solario , tranne il Moschini , di cui or' ora farò parola .

Il nuovo Dizionario Geografico Universale Statistico-Storico-Commerciale , redatto da una Società di Dotti , cominciato a stamparsi in Venezia nel 1826. presso i tipi di Giuseppe Antonelli , nel riportare nel tom. II. art. *Chieti* gli Uomini Illustri della medesima , dice così : *È Patria di Pollione , rivale di M. Tullio , degli Storici Nicola Toppi , e Girolamo Nicolino , e del Pittore Antonio Solario ec.*

Or se in Venezia , pretesa Patria del Solario si procede pubblicamente alla stampa di un Dizionario Geografico ; se una Società di dotti , tra quali debbono esservi Cittadini Veneziani , e del Regno Veneto , intesi degli articoli delle loro Patrie , sta compilando quest' Opera originale d' Italia , gran meraviglia in fede nostra , che non vi sia stato neppure uno tra tanti , che abbia fatto dritte al Romanzo dell' Abate Celotti , favorito , e sostenuto dal suo dotto Amico P. G. A. Moschini Somasco . E che tutti simultaneamente a pieni voti sian concorsi ad accordare alla Città di Chieti il suo valente Pittore . Tanto è sicuro , che la verità è una sola , quando non è adombrata da spirito di parte , o d' interesse .

Se il Moschini lungi dal lusingare il Signor Abate Celotti , avesse avuta fiducia nell' autorità di Marco da Pino , e di Gio. Angelo Criscuoli , riportati dal de Dominici , che lo fanno Chietino , non avrebbe azzardata l'erronea proposizione , che *ad esso lui unicamente bastava per ogni pruova l' Antonius de Solario Venetus f.* , per crederlo Veneziano . Ma io temo ch' egli si sia ingannato , come s' ingannò altra volta in caso simile , quando contro il parere dell' egregio Abate Lanzi ex Gesuita credè ad altra epigrafe da lui erroneamente attribuita a Giovanni Vivarini , di cui secondo lo stesso Lanzi sembra dubbia l' esistenza .

Mi sia permesso riportar questo Aneddoto colle stesse parole del Lanzi , che così lo riferisce nella Storia Pittorica tom. III. pag. 19.

» Il Ridolfi, e lo Zannetti collocano dopo di Luigi Vivarini Giovanni ed Antonio Vivarini, che fiorivano circa il 1440. Ciò raccolgono da una tavola in S. Pantaleone, ov'è scritto *Zuane, e Antonio da Muran pense 1444*. Ma questo Giovanni, se non erro, è quello desso, che in altra Pittura di Venezia soscrive *Joannes de Alemania, et Antonius de Muriano pinxit*, o come in Padova *Antonio de Muran, e Zohan Alamanus pinxit*. Era dunque Giovanni un compagno di Antonio, di Nazione Tedesco; e ben fa travedere ne' suoi dipinti qualche tratto oltramontano. Se nella pittura di S. Pantaleone non aggiunse la Patria, fu credo io, perchè il suo nome, e la sua consorteria cou Antonio era nota a segno di non potersi prender equivoco. »

Non ostante una sì forte, e soda congettura insorse il Moschino ad impugnarla. Convenne allora al detto Lanzi rispondere al suo Avversario in giustificazione di ciò, che aveva asserito, colla seguente Nota alla prefata pagina 19. » Nel libro intitolato *Narrazione dell' Isola di Murano di G. A. Moschini* si è dal degno Autore impugnata la mia presente congettura. Un quadro della Galleria del N. H. Molin in Venezia colla sottoscrizione *Joannes Vivarinus* lo ha persuaso di mio errore. Io che in un lavoro, che abbraccia migliaia di Pittori, son persuaso di non aver potuto evitare qualche umano errameato, era pronto a ringraziare il predetto Autore di avermene scoperto uno. Ma sono assicurato, che la Pittura è di altro Artefice, e la sottoscrizione è di mano di un' impostore, il quale ha fatto un misto di carattere, che chiaman gotico, e di romano, nè ha saputo contraffare il vero carattere di quei tempi, cosa a lui facilissima, perciocchè avea sott' occhio un cartello con una divotissima Orazione *Deus Meus caritas* ec.; e l'è del carattere il più netto, che possa vedersi, gotico, o anche a meglio dire tedesco. Vedesi dunque, che l'impostore fu anche stupido, o a dir poco, ignorante dell' arte sua. La perizia fu fatta dal Signor Cavalier Giovanni de Lazzara, Abate D. Mauro Boni, Bartolommeo Gamba, nomi già cogniti al Pubblico per potersi confermare al loro giudizio. L'ingegnoso Signor Pietro Brandolese, che li ha prevenuti nel giudicare falsa quella

Iscrizione, ha pubblicato sopra tale argomento un Opuscolo intitolato: *Dubbi sull'esistenza del Pittore Giovanni Vivarino da Murano nuovamente confermati, e confutazione di una recente pretesa autorità per confermarli*, dove con soda Critica espone buone ragioni, che servono a rinforzare la mia congettura. » Sin qui il Lanzi, ed assai bene.

A fronte dunque di tanti dubbj, argomenti, e ragioni, potrà ora più sostenersi, come vera, e non spuria l'epigrafe sul Quadro in quistione, e riputarsi in conseguenza qual Veneto il nostro Solario, sol perchè l'epigrafe conteneva *Antonius de Solario Venetus f.*? e perchè piacque ad Engenio, e suoi Copisti Celano, e Sarnelli averlo per tale? *Credat Judæus Apella. Non ego.*

Continuazione su lo stesso soggetto.

L'articolo Solario aveva avuto il suo compimento, quando nello scorso Mese di Novembre capitò da Venezia una Lettera del Signor Bartolommeo Gamba, celebre Letterato di colà, rispoñsiva ad altra di questo coltissimo Signor Intendente Petroni, il quale in mio nome avealo richiesto a somministrargli qualche lume sul Pittore Antonio Solario, cioè se debba tenersi per Napoletano, come si crede qui, oppure per Veneziano, come scrisse il valente Signor Cavaliere Moschini, ingannato dall'epigrafe di una Tavoletta, ov' era sottoscritta *Antonius de Solario Venetus f.* Ciò, che singolare si rimarca in questa contestazione si è, che il Signor Gamba volle consultare, a preferenza di qualunque altro, quello stesso Signor Moschini, delle di cui osservazioni erronee trattavasi, invitandolo a dargli in iscritto nuove sue osservazioni. Al che questi fu pronto adempire con sua Lettera familiare allo stesso. Ecco il tenore dell'una e l'altra Lettera, che pongo in veduta del Lettore, riserbandomi in ultimo fare qualche altra riflessione.

» Venezia 19. Settembre 1833. = Egregio Signore . . . Ad eccitamento dell' egregio Signor Consigliere Ravizza Ella mi ha chiesto qualche lume sul Pittore Antonio Solario. Ricordomi di aver veduta, e letta la epigrafe, nè per certo mi parve, che fosse bareria nella formazione del nome. Se volessi dar luogo a sospetto, inclinerei a dubitare, che così avendo scritto il Pittore: *An-*

*tonius de Solario Venetus f.* si trattasse di Artista diverso da quello, di cui il Dominici scrisse la Vita. So che il Quadretto esiste tuttavia invenduto presso il possessore Abate Gelotti, che soggiorna da qualche anno in Firenze, e mi pare che ad illuminare la quistione tornerebbe opportuno, che si facessero in Firenze praticare esami diligentissimi sì sulla maniera di dipignere dell' Artista, che sulla formazione della Tavoletta, che dà indicato il suo nome. Il Signor Cavaliere Moschini ha scritte le sue Memorie senz' essere spinto da interesse o da passione alcuna, nè io ho avuto difficoltà di rendergli comune la Lettera a me indirizzata, invitandolo a darini in iscritto le nuove sue osservazioni. Ella le troverà qui accluse, e potrà nel loro originale comunicarle al Sig. Consigliere sopralodato. Può anche invitarlo a leggere un' assai graziosa Novella che sta nel Giornale di Milano intitolato l' *Indicatore* ( Maggio 1833. ), in cui le occorse Avventure del Solario sono poste in veduta. E scritta da Difendente Sacchi, il quale deve averne tratto l' argomento dalle Vite del de Dominici, o dalle Memorie del Moschini. Quando piacerà a Domenedio, mi troverò rallegrato de' suoi desiderati caratteri, e frattanto mi confermerò con verace considerazione. = Dño Oblmo Serv. B. Gamba. »

« Di Casa il dì 16. Settembre 1833. = Amico Dolcissimo = Voi siete ricercato dal vostro Amico Francesco Petroni di Chieti in nome del Consigliere Ravizza, raccogliatore di erudite Memorie della sua Patria; che cosa pensiate circa il Pittore Solario, cioè se debba tenersi siccome Napolitano, oppure siccome io ne scrivea Veneziano. E si sta questi in guardia dal prestar fede al mio dire, temendo egli che possa avvenirne ciò che mi era accaduto di certo Quadro, che ho attribuito ad un *Giovanni Vivarino*, che secondo lui, non è mai esistito; facendomi puntello di una epigrafe, che il Lanzi appresso rigettò; poichè l' ebbe riconosciuta falsa: Voi chiedete a me che cosa io direine in mia difesa, ed io vi rispondo, secondo mio costume; franco e schietto. »

Io era occupato nello scrivere la mia *Guida di Murano*, quando in' incontrai per via in un' Amatore delle cose delle belle arti. Questi cui era noto il lavoro, al quale allora io applicava, mi

disse: *Sappiate, che il nostro Amico Girolamo Ascanio Molin ha comprato quattro Quadretti de' Vivarini, ciascuno con un diverso nome -- E bene*, io risposi a lui, *ne recherò la notizia nel mio Libro*; notizia che appunto io ci ò messa in una mia annotazione. Uscita appena quella mia Operetta per occasione di nozze; il Brandolese pubblicò in Padova una sua *Lettera al Lanzi*; nella quale ei sosteneva l'opinione di lui, e additava apocriфа la ricordata epigrafe. Mi era forza dappoi scriverne qualche cosa in alcuna giunta alla prima edizione di quella mia *Guida*; la quale innanzi che pubblicassi, o voluto vedere io medesimo gli accennati Quadri *Vivarineschi*. E pur troppo allora riconobbi essere quelle iscrizioni figlie di mala fede, siccome altre di altri Quadri raccolti da quell'illustre Signore: Venutone io quindi in cognizione, che vi aveva qualche Pittore, che con fin' arte segnava di false iscrizioni antichi Quadri, usando pressochè sempre nomi di Pittori, che per ragione di rarità di opere, o per altro qualsiasi motivo potessero adescarne i raccoglitori, e farne gettare larghezza di prezzo. Pertanto nella seconda edizione della *Guida*, circa le mentite epigrafi mi piacque a tacere, per non offendere l'ottimo Cavaliere Molin; messomi, in vece, a mostrare debole assai la congettura del Lanzi, che il *Giovanni di Alemagna* sia lo stesso che il creduto *Giovanni Vivarino*, e doversi anzi avere siccome non dubbia cosa, che l'uno è ben diverso dall'altro. Non vò dire che il mio amico Brandolese, lette quelle mie osservazioni, n'era rimasto sì convinto di non saperne che rispondere, e di volerne farmi ragione in una sua scritta, se lui morte troppo presto non avesse rapita, giacchè taluno potrebbe rispondermi *dormientes testes adhibes*; ma farò osservare, che il Cavalier Ciconara in una sua lunga nota nella *Istoria della Scultura* sostenne la esistenza del *Giovanni Vivarino* diverso dal *Giovanni di Alemagna*; qual *Giovanni Vivarino* ricordato dal Sansesvino, e da tanti altri una bizzarra congettura del Lanzi volea tolto dal ruolo de' vivi. Le ragioni, che io adduceva per sostenere la esistenza del *Giovanni Vivarino* diverso dal *Giovanni di Alemagna* il recente Autore della *Pinacoteca* della nostra *Accademia* le fe sue, per soste-



nere egli pure la esistenza di due Giovanni ; e perciò in un' Articolo della nostra *Gazzetta* gli si diè vanto di aver finalmente cessata la *eterna lite* fra me e il Lanzi , come se dovesse chiamarsi *eterna* una lite, dove non vi ebbe che una sola difesa senza opposizione, e come se quegli avesse potuto, per giunta a ciò che io ne avea scritto, citare una fede di battesimo, o di morte, o un Quadro con tale epigrafe, che desse assolutamente il nome di Giovanni Vivarino . Ma appunto perchè un Quadro con tal nome non si conosce, e perchè il Molino ricercava, e volentieri acquistava opere di Autori controversi, quale pur' ora, a cagion di esempio, un *Canozio* ; l' impostura segnò un Quadro coll' epigrafe *Joannes Vivarinus* .

Ma nel caso nostro, chi osservò la epigrafe *Antonius de Solario Venetus f.*, non parve ch' essa non sia genuina ; nè avervi motivo a farne impostura, giacchè ora non vi è tra noi alcuno, cui rilevi l' acquisto di un Quadro, perchè sia del *Solario*, o del *Solario*, perchè *Veneto* : lo che è sì vero, che al proprietario di quello non è riuscito ancora invogliarne alcuno all' acquisto. Un' impostore cui avesse mosso veduta di guadagno, avrebbe usato suo valore in porci nome più classico e più ricercato . Nessuno de' Veneti innanzi che uscisse questo Quadro, avea mai curato del nome del *Solario* ; e di costui che stette lunge a noi, il Ridolfi tacque, siccome pur fece di *Sebastiano del Piombo*. Suo gli Scrittori Napolitani, e non i Veneti, che dissero *Veneto* il *Solario*. E vorrà credersi mai, che il facessero senza una qualche ragione ? E quale altra può esserne questa, fuori quella, che vi fosse andato di qui, e che pel lungo soggiorno vi si fosse dappoi creduto nazionale ; come i Bergamaschi spacciano per loro concittadino il *Veneto Lotto*, perchè visse lungamente fra loro ? E la lotta durò incerta per molto tempo, sinchè la terminò un documento ritrovato e prodotto da un Bergamasco stesso, il Conte Bultramelli, documento, nel quale il *Lotto* sottoscriveasi *Venetus, nunc habitator Bergami*. Che il Signor Consigliere Ravizza trovi altra ragione, per la quale i Napolitani dicessero *Veneziano* il *Solario*, cui noi certamente non avremmo potuto chiamare *nostro* per dimora che

quì facesse, dove non ne abbiamo alcun' Opera, e dove quella che citiamo, pendeva dal letto di un dimestico, che aveala ereditata da un suo Signore Patrizio. »

» E se avrete letto fin quì, vorrà ciò dire, che o siete pazientissimo, o che ho scritto in modo di non offendere la vostra ragione; la quale soddisfatta che fosse per me, io ne andrei lieto, giacchè tanto fa stima del vostro giudizio, quanto vi protesta sincerità di amicizia =  
Giannantonio Moschini =

Riflessioni dell' Autore sulle Osservazioni del Cavalier Moschini.

Sembra dalla Lettera dell' egregio Signor Gamba scritta all' Intendente di Chieti, ch' egli inclini a dubitare, che il Pittore, che si sottoscrisse per Veneto, sia diverso Artista da quello, di cui il de Dominici compose la Vita; ma tanto è lungi dal sostenere il giudizio del Signor Cavaliere Moschini, che crede anzi opportuno, per rischiarare la quistione, doversi praticare in Firenze, ove soggiorna l' Abate Celotti, esami diligentissimi tanto sulla maniera, e stile di dipignere dell' Artista, quanto sulla formazione della Tavoletta, che dà indicato il suo nome; locchè avrebbe dovuto fare l' Avversario prima di avventurare il suo parere, e dedicare il suo Libro allo stesso Celotti.

Dal riscontro poi del Moschini al Signor Gamba ecco il sunto in sostegno delle sue osservazioni sulle due epigrafi di Vivarini, e di Solario.

In quanto alla prima, qualunque sia il racconto degli avvenimenti, che ebbero luogo nella contestazione tra lui ed il Lanzi; checchè sia dell' esistenza di Giovanni Vivarini, della lunga Nota sulla Storia della scoltura del Cavalier Cicognara, e della ritrattazione del Brandolese, mi è molto grato il ricordare, che i miei timori siansi avverati sull' inganno del Moschini, che in quella contestazione non avvertì l' impostura, e la mala fede di colui, che scrisse l' epigrafe del sudetto Vivarini; inganno or confessato da lui stesso nella prefata Lettera amichevole al Gamba.

Non così nel caso nostro riguardo alla mentita epigrafe del Solario, di cui ostinatamente conferma l' autenticità per i seguenti

argomenti . 1. Perchè per tale fu riconosciuta da coloro, che l'osservarono . 2. Perchè il nome del Solario non classico, e non ricercato non era da tanto da indurre un' impostore a commettere una falsità : 3. Perchè i Scrittori stessi Napoletani dissero Veneto il Solario .

Questi vecchi argomenti, or ripetuti, hanno avute le loro risposte nel mio articolo Solario : Esposi primieramente, e numerai i dubbj, che s' incontrano nell' assertiva del Signor Moschini, tanto sul dipinto pa lui erroneamente attribuito al Solario, quanto sù l' incertezza del carattere dello stesso, che apparisce scritto nella Tavoletta in questione ; dubbj, de' quali ora resta a lui il debito di esaurirli, e sormontarli .

Secondariamente il merito del Solario rilevasi dal Catalogo di tante belle produzioni esistenti in Napoli, e per tutta Italia, che da me riportate a suo luogo, vano fora il ripeterle . Se egli non fu nè Raffaele, nè Vinci, fu non pertanto un Pittore pregevole, capace come quelli, ad invogliare qualche intelligente di Albione, ed altri amatori di belle arti, a farne l' acquisto . Non è il poco nome dell' Artefice, come per disprezzo si dice, ma l' incertezza che il dipinto non possa appartenere al Solario, che alloutana i compratori . Assicurata questa circostanza, altissimo prezzo troverà la merce dell' Abate Celotti .

In ultimo dopo ciò, che ho detto sull' autorità di Marco da Siena, e di Gio. Angelo Criscuoli, Uomini di conosciuta probità, incapaci ad inganbarsi, ed ingaunar altrui, che gettarono i fondamenti della Storia Pittorica Napoletana, e che furono i più prossimi Pittori al Solario, ed in conseguenza i più intesi de' fatti noti in quei tempi intorno la vera Culla di lui in questo Regno ; a che vale il trattenersi ulteriormente sulla testimonianza dell' Engenio, e de' suoi Copiatori Celano e Sarnelli, i quali furono i soli, che con concertato sermone senza fondamento alcuno di Storia, e senz' additarci i fonti, d' onde aveano attinte le loro assertive, rimproverati perciò dal de Dominicis, Scrittore posteriore, qualificarono l' un dopo l' altro per Veneto l' Artefice Chietino ?

Ciò non ostante il degno Autore della *Guida di Murano* addu-

ce per unica ragione giustificativa del di loro sentimento l' interna persuasione , che suppone in essi , d' esser nato il Solario in Venezia , ma riputato Pittore Napoletano a causa del lungo domicilio da lui fatto nel nostro Regno , e delle tante di lui pitture quivi esistenti : Ragione , che io vorrei menargli buona , quantevolte l' avesse avvalorata con chiara ed evidente spiegazione de' loro Autori , o con documento equivalente a quello , ch' egli narrò del Pittore Lorenzo Lotto ; il quale si sottoscrisse in una tavoletta *Venetus , nunc habitator Bergami* ; oppure simile ai versi , che Virgilio fece incidere nel suo Sepolcro prima di morire . *Mantua me genuit . . . . . tenet nunc Partenope* , distinguendosi ne' due esempj il luogo del loro nascere da quello del loro domicilio : Ma nell' oscurità del silenzio di Engenio , e de' suoi Copisti , e nella difficoltà d' interpretare i loro sensi , perchè non surrogare piuttosto alla ragione immaginata dal Cavalier Moschini quella più probabile , che potè nascere da equivoco , inconsideratezza , o spiritosa invenzione de' loro Autori ? Giova qui ripetere , che prevaleva allora l' opinione de' Scrittori della Storia Pittorica , che Antonio de Solario era assolutamente del Regno di Napoli . Bisognava dunque combattere , ed atterrare siffatta antica opinione per parte de' suoi innovatori . Essi niente meno , dopo di aver scritto concordemente l' un dopo l' altro sullo stesso fatto , ne' loro Libri , che il *secondo Chiostro di S. Severino di Napoli fu dipinto a fresco da Antonio Solario singular Pittore Veneziano , per soprannome il Zingaro , il quale fiorì nel 1495 .* , non nominarono affatto gli Uomini sommi , il cui parere contrariarono , nè si brigarono in conto alcuno giustificare le loro innovazioni ; anzi male istruiti della Storia Pittorica asserirono , che Solario fiorì nel 1495 . , mentr' era già trapassato nel 1455 . . Quindi se abbagliarono costoro nel fissare il tempo della di Lui morte , quanto più è facile , che sian caduti in errore in ricercar un' epoca più remota , che riguarda il luogo della di lui nascita ? . . . . . *Et errore ab uno disce omnes . .*

Or riunendo le cose fin qui dette , evidentemente risulta , che Antonio de Solario , ossia il Zingaro nacque nel Regno di Napoli , e propriamente nella Città di Chieti , essendo stato così riportato dagli

Autori della Storia Pittorica, dal de Dominici, e da tutt' i susseguenti Scrittori sino a di nostri. Se Engenio, ed i suoi due Copisti han detto esser Veneto, si è già dimostrata erronea, ed inconsiderata la loro assertiva, come difficile, ed oscuro l'interpretarla.

La nascita di questo illustre Pittore sul suolo Napoletano non è stata mai inficiata da verun Scrittore Veneziano, tranne il chiarissimo Cavalier Moschini ingannato dall' epigrafe del Quadretto or posseduto dall' Abate Celotti. Ma quanto questa epigrafe sia acciaccosa, ed involuppata di dubbj e di tenebre, se n'è fatta pur anche dimostrazione, e lasciato alle di lui cure ed abilità l' esaurirli. Inoltre se egli si compiacerà leggere senza passione, e con indifferenza presso i Scrittori della Pittura il merito ed il valore di Solario, o ne vorrà da se stesso ocularmente accertarsene in Napoli, gli sarà forza il confessare l' impegno dell' impostore di foggiate la cennata epigrafe sotto il nome dello stesso, onde accreditare il dipinto, ed invogliare gli Amatori di belle Arti a farne l' acquisto.

Ch' è quanto conveniva in breve riflettersi sulle Osservazioni del Signor Cavalier Moschini nell' art. del Solario ( Antonio ) detto volgarmente il Zingaro, ovvero il Pittore per amore.

*Manum de tabula.*

*Sterlich* ( Giov. Battista )

Nacque in Chieti nel 1752. da Romualdo Marchese de Sterlich, e da Giuditta Castiglione di Penne. Fece i suoi studj, e profitto nelle Matematiche. Aggregato all' Ordine de' Cavalieri di Malta, si pose in corso sulle loro Caravane in persecuzione de' Maomettani. Di ritorno da Malta entrò al Servizio della Real Marina di Napoli, ove fu accolto come volontario in Aprile dell' anno 1779.

Subito un regolare esame nella Reale Accademia di Marina in presenza di Uffiziali superiori di distinzione, fu imbarcato sul Vascello S. Gioacchino, funzionante da Uffiziale comandante di Guardia. Al ritorno di questa prima Campagna, il Comandante D. Andrea Danero, ne fece rapporto, in virtù del quale lo Sterlich

77  
fu promosso ad Alfiere di Vascello, e passò quindi sulla Fregata Santa Dorotea, e benchè fosse allora Alfiere di Vascello, fu destinato a funzionare da primo Tenente col dettaglio sopra la stessa Fregata, e come tale nel 1784. si trovò nell'assedio di Algeri, alternativamente in tutt'i bombardamenti or come Comandante di Cannoniera, or come Comandante della lancè d'ausilio; per cui ritornato in Napoli in Settembre di detto anno meritò di essere promosso a Tenente di Vascello.

Trovandosi Capitano del Regio Corpo dei Cannonieri, ebbe sempre mai incarichi particolari di somma importanza nel ramo tanto dell'Arsenale, e materiale d'Artiglieria, che in altri rami straordinarj.

Mentre a Gennaio 1793. si attendeva in Napoli la Squadra Francese Repubblicana comandata dall'Ammiraglio La Touche-Treville, fu lo Sterlich in qualità di Ajutante del General Fortiguerrri incaricato ad eseguire l'armamento, ed approvisionnement di tutte le Cannoniere, Obbusiere, e Bombardiere riunite, e di tanti altri Bastimenti da guerra per difesa della Rada, e della Capitale. Tutto infatti si trovò all'ordine, allorchè sopraggiunse detta Squadra.

Nel 1798. stando per arrivare in Napoli per terra altr'Armata Francese, fu chiamato espressamente il Cavalier Sterlich, per eseguire una commissione di egual'importanza, cioè di mettere in fiamme le Cannoniere riposte nelle Grotte di Posillipo, onde non farle cadere in mano dei nemici.

Durante la dimora del Governo in Sicilia, lo Sterlich seguì costantemente la Real Corte, e non ritornò in Napoli, se non in compagnia della medesima.

Nel 1. Giugno dell'anno 1800. ebbe ordine di passare nell'Isola di Procida, e scegliere i luoghi opportuni, per erigere delle Batterie lungo il Littorale, che guarda il Canale, in cui dal nemico potesse farsi uno sbarco, come anche fortificare il Castello. Ed essendosi da lui ciò celeramente eseguito, ebbe altro incarico di approvisionar quell'Isola per mesi quattro, e far un notamento esatto di tutte le abitazioni.

In considerazione di siffatti servigii a dì 8. Settembre 1801. fu

nominato Capitano di Vascello graduato, ed a 25. Aprile 1804. in assenza del Maggiore Generale di Marina fu incaricato provvisoriamente a far da Maggiore.

Occupato nuovamente da forza Militare Francese il Regno di Napoli, si ritirò nuovamente la Real Corte in Sicilia a febbrajo 1806, ed il Cavalier Sterlich seguì la medesima per tutto il tempo dell'occupazione militare, prestando interessanti servigj nel 1810. di concerto coi Comandati dei Bastimenti da guerra di S. M. Britannica, che si trovavano in Palermo.

Tanto attaccamento alla gloriosa Dinastia Borbone, e tanti servigj resi alla stessa meritavano al Cavalier Sterlich i progressivi avanzamenti nella Real Marina. Infatti al 1. Gennaio 1813. fu graduato Brigadiere, ai 14. Giugnó 1815. dopo la Ristaurazione di questo Regno ricevè il grado e denominazione di Maresciallo, e di Retro-Ammiraglio della Real Marina, ed ai 13. Dicembre dello stesso anno fu nominato Comandante, ed Ispettore Proprietario del Corpo Reale dei Marinari Cannonieri, ed Ispettore Generale di Artiglieria di Marina.

Finalmente fu nominato nell'anno 1830. Tenente Generale Proprietario, e Vice-Ammiraglio della Real Marina di Napoli.

Insignito da tanti onori, caduto infermo in Napoli, morì a 30 Maggio 1831.



## T

### ( *Tasca* )

La Famiglia Tasca fu oriunda Bergamasca, e capitò in Chieti nel principio del Secolo XVII., come tante Famiglie dello Stato Milanese, e Veneziano. Essa fu agiata, ricca di Uomini Illustri, ed apparentò colle prime famiglie di Abruzzo, come coi Genuini di Lanciano, e con i Pains, Henrics, Valignani, e Predale di Chieti. Ebbe due Giureconsulti, entrambi eletti Avvocati de' Poveri; Paolo Tasca nel 1678., e Francesco nel 1706. Monsignor D. Antonio Tasca fu Vescovo di Geropoli, ed Elemosiniere del Papa.

Monsignor Filippo Pains Vescovo di Sulmona di lui Nipote fè presso lo stesso i suoi studj . Si estinse questa Famiglia a di nostri in Francesco Tasca Juniore , insignito dell' Ordine Equestre di Malta , e nominato Camerlengo di Chieti nel 1806.

Cade qui in acconcio inserire la Serie degli Avvocati de' Poveri Teatini , come sta notata nella Cancelleria della G. Corte Criminale di Chieti, non avendo avuto per tutti particolari notizie .

SERIES

*Pauperum Patronorum ab Officio constituto  
in Regia Provinciali Audientia Teatina*

|                                |                             |      |
|--------------------------------|-----------------------------|------|
| (35) Jo. Thom. Toppi An.º 1582 | § Paulus Tasca . . .        | 1678 |
| Curius Jarossi . . . 1596      | § Franciscus Tasca . . .    | 1706 |
| Blasius Gramba . . . 1620      | § Marcus Antonius Pains     | 1719 |
| Jo. Aug. Chiavarone 1638       | § Xaverius Pains . . .      | 1739 |
| Philippus Pisotti . . . 1660   | § Marcus Antonius Pains     | 1770 |
| Jo. Bapt. Leopardi 1667        | § Camillus Pachetti . . .   | 1800 |
| M. Emilius Toppi 1669          | § Paschalis Lattanzio . . . | 1800 |



V

*Valessini ( Giacomo )*

Figlio di Giustino Valessini , e di Margherita Clericetti di Como, ebbe i natali in Chieti a' 20 Novembre 1767. .

I di lui Genitori lo fecero educare nel Seminario Diocesano , dove compì i suoi studj prima degli anni 21.

Indi ancor Giovane fu interinamente destinato dal Governo a far le veci del Professore Onofrio Gargiulli del soppresso Collegio de' Padri Gesuiti di Chieti , con assumere il carattere di Precettore di Belle Lettere , e di Lingua Greca; e dopo brevissimo tempo divenne proprietario di tal Cattedra con soddisfazione di tutta la Città.

[ 35 ] Sebbene dalla trascritta Serie apparisca , che il primo Avvocato dei Poveri fosse stato Gio: Tommaso Toppi , pure dalle Scritture , e Protocolli rilevasi che prima di lui figurò con tal carattere l' Avvocato Giacomo Arauco V. f. 1575. 1577. Protocollo del Notar Ciccaridi , e 1579. 1581. Protocollo Notar Petruculo .



Abolite le Scuole nel sudetto Collegio, il Valessini vago sempre di arricchire il suo spirito, si rivolse a studiare Giurisprudenza sotto l'Avvocato Ferdinando Franchi; ed indi Medicina sotto il Medico Francesco Falcone; ma non esercitò nè l'una, nè l'altra facoltà; poichè a dire il vero non era stabile nelle sue determinazioni. In seguito si portò in Napoli, dove con più calore, e con felice successo proseguì lo studio delle Matematiche.

Essendosi restituito in Patria, non passò molto, che con Decreto Reale fu chiamato alla carica di Precettore di Filosofia, e di Belle Lettere nel Real Collegio dell'Abadia di Sulmona, a cui dopo pochi anni rinunziò, perchè il Clima di quella Città non era a lui confacente.

Reduce di nuovo nel suol natio, il Valessini si applicò per varj anni nella propria Casa ad istruire i Giovani nella Romana Giurisprudenza, e nelle Matematiche.

Finalmente incorso in una malattia mortale, chiuse le luci al giorno a' 3. Ottobre 1818., e fu tumulato nella Chiesa de' PP. Domenicani. (36)

---

[36] La perdita di quest' Uomo di Lettere, di cui tuttora parlasi con elogi, recò dispiacere alla Città, ed a tutta la Provincia. Essendo egli morto celibe la di lui famiglia è già estinta, non avendo lasciato, che una Sorella nubile, ed un Fratello minore superstite per nome Girolamo Valessini, degno Canonico di questa Chiesa Metropolitana, esimio Teologo, ed Orator Quaresimale.

**SEZIONE II.**

**ILLUSTRI CHIETINI**

**DELLA**

**COLONIA TEGEA**





## NOTIZIE CIRCA LA COLONIA TEGEA

---

**A**l Patriottismo di Federigo Valignani è dovuta l'erezione della Colonia Tegea, emanata dall'Arcadia Romana. Ebbe egli per seguace ben presto Saverio del Giudice Marchese del Casale Incontrada, che sotto il nome di Olasco Panacheo era conosciuto. Costui era Arcade fin dal 1705, essendo stato uno degli Accademici Stravaganti del Collegio Clementino di Roma, e leggiadro Poeta Lirico. Si unì ad essi loro un Drappello di Uomini di Lettere, che col carattere di fondatori della Colonia sudetta furono il Canonico del Gengo, già Arcade sotto il nome di Eudemo Ladio, Pietro del Pezzo Gentil'uomo Salernitano, Capo di Ruota del Tribunale Provinciale, Gio: Agostino Mela Fiscale, Andrea di Luna d'Aragona Gentiluomo Napoletano, i Baroni Diodato, ed Agatopo Toppi, i Canonici Pains, e Dazio, i Dottori Filippo Pisotti, e Giacomo Gozzi, che formavano il numero di dodici necessario per la Colonia. Fornito di tali soggetti valorosi tutti in Eloquenza, ed in Poesia Latina ed Italiana, il Valignani supplicò il valoroso Arciprete Gio: Mario Crescimbeni Custode, padre e gloria dell'Arcadia Romana a permettere, che in Chieti facesse stendere in Colonia la famosa Accademia degli Arcadi. Ed il Crescimbeni benignamente col Collegio arridendo alle suppliche del Valignani, l'onorò del Diploma di Vicecustode, che gli fu confermato dalla generale Adunanza. Esercitò egli detta Carica dall'anno 1720. sino alla fine del 1723, in cui promosso alla dignità di Presidente della Regia Camera della Sommaria, gli fu surrogato Saverio del Giudice. Ebbe la consolazione il Valignani di veder cresciuto il numero de' Pastori da Gio: Felice Valignani de' Duchi di Vacri, dal Conte Saverio Valignani sotto il nome pastorale di Timeo Icariano, da Gaspare Paragallo, Fiscale di Chieti, Autore dell'Istoria del Vesuvio, da Francesco Pinnelli Duca di Tocco, dai Dottori Gio: Battista Chiarelli e Berardi-

no Valentini , da Ascanio Leteo , da Carlo Gozzi , e da Ermenegildo Blasetti . L'impresa della Colonia contenea le Canne della Sirin-ga . Il nome di Tegea fu preso dalla Colonia istessa , e per riguardo dell' antica Arcadia , e per essere Chieti chiamata Tegeate da Strabone .

Questi fatti storici rilevati dallo stesso Valignani nella sua Centuria de' Sonetti non respirano che amor di Patria . Sarebbe stato meglio per lui , ed assai più per noi , se fusse rimasto in Chieti , anzicchè portarsi in Napoli in qualità di Presidente di Spada e Cap-pa a far conti , e pronunciar significatorie , carica non confacente a' suoi sublimi talenti . Non si sarebbe esposto per lo spazio di otto anni all' invidia de' suoi queruli Colleghi , offesi forse dal suo tuono dottrinario , inopportunamente da lui spiegato nel Collegio , ed ingenito naturalmente ai Giudici di un merito superiore . Lungi da tutto ciò avrebbe atteso ad arricchire la Patria di altre produzioni scientifiche , continuando ad istruire Società Letterarie , ch' ebber finè colla morte di lui , e del Marchese del Casale .

Ma è quì uopo osservare , che mancavano alla Biografia degli Uomini Illustri della Città di Chieti , da me pubblicata colle stampe nell' anno 1830 , i nomi de' valenti Pastori della Colonia Tegea , de' quali ignorava allora la Vita . Appena mi riuscì aver notizia di cinque di detti Individui , e ne tessei immantinenti gli elogj . I nomi furono Federico Valignani , Saverio del Giudice , Gaetano Pachetti , il P. Gaetano Romano Maffei delle Scuolepie , ed il Dottor Berardino Valentini , mio antenato materno , in quell' epoca il Principe degli Avvocati della Provincia di Chieti . Eiorne lacuna era questa nella Storia Patria . Ma grazie all' amicizia , e gentilezza del Marchese D. Luigi Dragonetti di Aquila , che prendendo interesse a favore delle Notizie Biografiche degl' illustri Chietini , fu egli il primo ad esibirmi alcuni manoscritti , che contenevano gli Elogj di varj defunti Pastori , e che conservavansi dal suo Amicissimo , e dottissimo Monsignor Carlo Emanuele Muzzarelli , Uditor della Rota Romana , ed aggregato a diverse Accademie d' Italia , il quale fu compiacente a cederli al prelodato Marchese , che a me dirigendoli , mi consigliò a formare di detti Elogj un' Appendice , ovvero

un nuovo Opuscolo, riguardante la Storia della Colonia Tegea. Al che mi son recato a gloria il sottomettermi (37)

*Gengo* (Carlo del) *Eudemo Ladio* (38)

Nella cospicua Terra di Caramanico ne' Marrucini, ora Abruzzo Citra, nacque da ornatissima Famiglia il nostro Carlo. I di lui Genitori scorgendo il suo bel talento mandarono ad educare nel Seminario Arcivescovile della Città di Chieti, dove ben presto diè saggio del suo raro talento, profittando con sollecitudine non meno nelle Lettere Umane, che nelle Filosofiche, e Teologiche Speculazioni, come altresì nelle Leggi Canoniche, nelle quali fu lodevolmente laureato. La sua somma pietà, ed aurei costumi lo portarono ad abbracciare la vita Ecclesiastica, onde la chiara memoria del Cardinal Rodolovich Arcivescovo allora di Chieti, buon conoscitore degli ottimi suoi sudditi lo trascelse per suo Segretario; quindi semprepiù conoscendo il di lui merito, lo fece degno della Abbazial Cura di sua Patria, dove avendo fatto risplendere maggiormente lo zelo, la pietà, e tutte quelle doti, che devono adornare un vero Ecclesiastico nella condotta di Carica così importante, meritò che gli si conferisse il Canonicato di Penitenziere maggiore nella Metropolitana di Chieti, nella di cui Carica diportossi sempre mai con tanto plauso e lode, che non meno il

---

[37] Stando io in Napoli nello scorso Settembre a causa di salute, vi capitò contemporaneamente il prelodato chiarissimo Monsignor Muzzarelli, ad oggetto di osservare i costumi, la coltura, e le rarità di quella Capitale, e d'intorno. Così ebbi la sorte di conoscerlo personalmente, e di essere onorato della sua Amicizia. Pregato da me a far le sue richieste in Roma per le notizie degli Statuti dell' antica Colonia Tegea in quell' Archivio di Arcadia, trovò difficoltà nel rinvenirli; ma gentilmente mi mandò in loro vece alcune copie di Lettere di antichi Accademici, due delle quali non inutili nella presente Raccolta, si troveranno nel fine di questa Sezione.

[38] Trovo Carlo del Gengo sotto il nome Pastorale di Eudemo Ladio nel Catalogo degli Arcadi *Tom. III. pag. 68. Prose degli Arcadi*, come egualmente in detto Catalogo trovo Federico Valignani sotto il nome di *Nivaldo Marteo pag. 98.*, e Saverio del Giudice sotto quello di *Olasco Panacheo pag. 100.*

suddetto simplissimò Cardinale lo decòrò della Carica di Esaminatore Sinodale, ma i di lui Successori ancora ve lo mantennero fin che visse. Con pari zelo, e lode esercitò più volte la Carica di Provicario in detta Curia Arcivescovile.

Dilettosi il nostro Carlo della Poesia Latina, in cui con tutte le grazie Poetiche, e con robustezza di stile, diè saggio del suo meraviglioso talento, onde in Roma fu annoverato fra li Pastori Arcadi col nome di *Eudemo Ladio*; ed essendosi fondata in Chieti la Colonia Tegea degli Arcadi nel 1720., fu il nostro Carlo uno de' 12. Fondatori della nostra Colonia. Intraprese la versione latina in versi Eligiaci della Gerusalemme del Tasso; ma con universale dispiacimento di quanti ne avean letti i primi Canti, ne fu interrotto dalla Morte, seguita nella stessa Città di Chieti in età di 70. anni in circa, onde onorevolmente fu seppellito nella tomba del Capitolo della sua Metropolitana, compianto giustamente da chiunque conosceva il suo valore.

*Lamone Caraconio P. A. della Col. Tegea.*

*Gozzi (Jacopo Maria) Triasio Curotense.*

Dall' onesta famiglia Gozzi della Cittadinanza di Bologna ebbe i natali nel 1680. Jacopò Maria, ed in quella illustre sua Patria fece i corsi de' studj di Belle Lettere, còmpagno del famoso Eustachio Manfredi, quale fece sempre una somma stima del suo perspicacissimo talento, sicchè qual' ora volea seco prendere qualche ricreazione, per esimersi dagli ordinarj componimenti, soleva portare per autorevole scusa di andar diviso col suo condiscipolo Gozzi una qualche Operetta. Il Maestro accorto, e stimatore del suo merito, ne approvava l' applicazione. Ottenuta dal Giovine Manfredi una Cattedra, diede il Gozzi opera con profitto alla Giurisprudenza, senza però abbandonare i Poetici Studj, ai quali era sommamente inclinato. In fatti egli vi riusciva leggiadramente nel Latino, e nell' Italiano Idioma, e quel ch' è più singolare nel suo scabrosissimo Vernacolo. Il più frequente stile, che usava, era il piacevole. Innamorato della candida, e graziosissima Poesia del Caporali, felicissimamente l'imitava. Con questi pregi egli venne

in Chieti a visitare Giovanni suo Zio, che da qualche tempo i Regj Appalti maneggiava. Gli piacque la nostra Città, e più piacque egli ai suoi Cittadini, fra quali ben presto il suo merito gli fece trovare molti Amici. Al mio ritorno dal Collegio Clementino con molto piacere mi procurai la di lui Amicizia, e nel 1720. l'ebbi Collega nell' erezione della Colonia Tegea, ove *Triasco Curotense* nomavasi, e ci fu di grandissimo soccorso, perchè egli s'incaricò dell' Archivietto, che in Arcadia Serbatojo chiamiamo, e fu sempre un' esattissimo riscuotitore delle composizioni si recitavano. Si crederebbe da questo ragguaglio, che il nostro Jacopo interamente delle Lettere fusse occupato. E pure egli dopo la morte del suo Zio non solo esercitò gl' impieghi, che quello aveva, ma ne abbracciò degli altri, onde quasi necessario alle Finanze degli Abruzzi si rese. Fecé da Padre ai suoi cugini, stabilì la sua Casa, ed acquistò ancora un picciolo Feudo, e senzacchè l'Amicizia ci si appassioni, trovò il secreto di farsi amare in mezzo all' austerità dell' esazioni. E siccome egli aveva un' ingegno acre, e nel tempo stesso considerato, era la sua compagnia amabilissima, onde visse sempre caro ai suoi Amici, ed il nome di Uomo saggio, fino che visse sostenne.

Nell' anno 1743. finì di vivere in Chieti con sommo dispiacere di chiunque trattato l' avea, e dal suo Cugino Carlantonio Gozzi, Arcade parimenti col nome di *Telasco Linceo*, (39) soggetto nelle Belle Lettere, e Poesia ben versato, fu fatto onorevolmente seppellire nella sepoltura di sua famiglia dentro la Chiesa di S. Lorenzo de' PP. Conventuali.

*Nivalgo Aliarteo P. A. della C. Tegea.*

Federigo Valignani Marchese di Cepagatti.

[39] Si legge un Sonetto di Carlantonio Gozzi nella Raccolta de' Componimenti Poetici di varj Autori per la promozione alla Sacra Porpora del Signor Cardinal Riviera, riuniti dall' Abate Antonio Antinori Aquilano pag. 27. Esistono di costui varie Memorie Istoriche manoscritte sì la nostra Città, ed una Orazion Panegirica in onor di S. Giustino, che conservansi dall' Avvocato Saverio Troise. Più un bel Sonetto in applauso della professione monastica di Suor Maria Arcangela già nel Secolo Vittoria Guidotti tra alcuni Componimenti Poetici stampati in Chieti nel 1731., ne quali se ne legge una composta dal Fratello Jacopo.



*Leteo ( Ascanio ) Nerisco Parcate .*

Ascanio Leteo nato da onorevoli Genitori nella Città di Chieti, Metropoli di amendue le Provincie Aprutine, si applicò sin dalla sua fanciullezza di tal proposito alla Lingua Latina, ed alle Filosofiche speculazioni, che anche nella sua senile età avea la prima quasi familiare, e discorreva con plauso delle seconde nelle pubbliche dispute. Amante però più d'ogni altro dell'Arte Medica, si portò ad apparar questa nella Città di Napoli, dove avutane dopo la pratica di molti anni con onore la Laurea, tornò in Patria ad esercitarla, e si acquistò in essa il grido di Medico Primario, per cui eran sempre ricercati i di lui dotti Consigli, e chiamato era in tutte le più gravi infermità dentro, e fuori della Patria medesima. Fra i suoi scrii studj come per la sua natural lepidezza fu pur vago degli ameni, e specialmente della Poesia Latina; Così fece molte volte sentire i suoi graziosi, ed arguti Componimenti nelle adunanze di Canto de' Pastori Arcadi della nostra Colonia Tegea fondata in Chieti nel 1720., ed a cui fu egli aggregato ai 25 Giugno 1721. col nome di *Nerisco Parcate*. Grande perciò era la stima, che universalmente si faceva di lui: ma più grande fu poi il desiderio, che lasciò di se, quando dopo gli anni 60. di sua età finì di vivere nella stessa sua Patria, onorevolmente seppellito nella Chiesa de' PP. Minori Conventuali.

*Danteo . . . . . P. A. della Colonia Tegea .*

*Luna Aragona ( Andrea de ) Varisto Percate*

Napoli Madre feconda di Uomini Illustri in nobiltà, in armi, ed in lettere, fu la Patria del nostro Andrea; e Diego de Luna di Aragona Famiglia Patrizia in detta Città, e Cecilia Pisano egualmente nobili furono i di lui ragguardevoli Genitori. Corrispose egli col suo vivace ingegno alla cura affettuosa, ch'ebbero questi nel farlo erudire nella Pietà, e nelle Lettere, poichè appena appresi i primi erudimenti, applicossi allo studio delle Lettere-Umane, della Filosofia, e della Matematica, nelle quali cose diè saggio del suo talento. Il poetare toscaneamente con stile concettoso, essendo ou meno, che la Musica, in cui componeva mirabilmente,

furono le sue amene, e gustose applicazioni; onde tessè le parole, e le stese in Musica di alcuni Drammi Sacri in lode della Vergine Addolorata, non meno per compiacere ad una sua Sorella, da cui n'era stato pregato, che alla sua divozione in verso la Gran Madre di Dio. Uno di questi fece egli recitare per suo divoto piacere nelle Chiesa de' PP. Conventuali di Chieti, già Capo de' rinomati Popoli Marrucini, ed ora ben conta Metropoli degli Abruzzi, dov' esso trattenevasi col di lui Maggior Fratello Domenico, che vi esercitava la Carica di Regio Preside, e fu molto laudato al pari di altri Componimenti, che recitò nelle Adunanze di Canto de' Pastori Arcadi della Colonia Tegea fondata in detta Città nell' anno 1720., di cui fu il nostro Andrea uno de' dodici Fondatori, e nomossi *Varisto Parcate*. Fu egli di gentili, ed ameni costumi, per li quali si rese amabile a chiunque il conosceva; ma ritiratosi in Patria, ed amando la quiete fece il suo soggiorno in una sua Villa detta Piscinola poco dalla Città di scosto, dove in età di anni 65. passò a miglior vita a' 28. di Ottobre dell' anno 1728., sepolto onorificamente in quella Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni a Porta, lasciando di se onorata lo devole memoria.

*Olasco Punacheo Vicecustode della Colonia Tegea.*

Saverio del Giudice Marchese del Casale.

*Mela ( Gio. Agostino ) Scidreno Stemmaccio*

Nacque Gio. Agostino in Napoli nell' anno 1675. da Gio. Battista Mela, e da Elisabetta Gloria onorevolissimi Cittadini di quella nobilissima Città. Scoprisi tosto la bell' indole del fanciullo nel rapido progresso, che fece nei studj grammaticali, e Poetici, non solo nella Toscana favella, ma nel Latino, e Greco Idioma. Passato poi ai filosofici studj, segnalossi in modo il suo talento, che il famoso P. Giannattasio Gesuita, il rapiva per così dire al Circolo, per imbeverlo della solida Filosofia di Cicerone, che in particolare gli spiegava. Invaghitosi poscia del Sistema Cartesiano, allora il migliore riputato, ne fu uno de' più esatti, e penetranti seguaci,

nè vi era fenomeno , ch'egli secondo quelle regole dottissimamente spiegar non sapesse . Volle il Genitore impiegarlo nella Giurisprudenza , nella quale si rese esertissimo , onde fu sempre impiegato ne' Ministeri Provinciali , quasi dal primo giorno , che nella sua Patria la Laurea Dottorale meritò . Con lode grandissima , quasi per tutte le Audienze di Regno diportossi , e si potrebbe dire con franchezza esserne stato il Direttore . Le gravissime cure , colle quali rendeva gratissimo il suo ministero , non gli fecero abbandonare i suoi geniali studj . Saggio Ammiratore del Petrarca , e del Casa , esercitava con robusto stile la Poesia Italiana , e la Latina , in cui il notato Giannattasio formato l'avea . Sembrerebbe , che un tal' Uomo non avesse avuto un momento di tempo , per concedersi agli amici ; e pure il suo velocissimo intendimento gli lasciava più ore , per esser uno degli ornamenti delle conversazioni . E siccome il Padre l'avea qualche tempo mantenuto in Torino , oltre la Lingua Francese , ne riportò un' amabile tratto , ed un leggiadrissimo danzare . Fregi , quali uniti alla Musica , e ad una somma perizia del Clavi-Cembalo nol facevano grato nell' Assemblee meno di quello fusse utile ne' Tribunali . Trovandosi egli in Chieti nell'anno 1720. il suo buon gusto nelle Lettere il fece scegliere per uno de' 12. Fondatori dell' Arcadica Colonia Tegea col nome Pastorale di *Scidreno Stemmacio* . Dirsi potrebbe , che questa bella unione di Scentifici , e Civili pregi fossero semplici ornamenti del suo bel cuore . Egli era pieno di giustizia , di amicizia , di onestà , e di carità . Trattandosi di giustizia nutriua una fermezza da non cedere agli animi più intrepidi , non solo era liberale cogli amici , ma sovente protestava , che non conveniva aspettare le richieste dell' Amico ne' bisogni , anzi prevenirli doveasi colle offerte per loro risparmiarne il rossore : Massima , che generosamente in ogni occasione eseguiva . Bastava trattarlo per scorgerci una perfetta onestà , accompagnata sempre dal buon gusto , e dal decoro . Caritatevole sino coi rei , mostrava con quanta accuratezza gli Evangelici precetti riguardava . Non era meraviglia , che chiunque seco conversava , con amore , e stima lo riguardasse ; però potrebb' essere , che queste rare doti l' avessero tenuto

più del bisogno lontano da' supremi Magistrati di Napoli . Conciosiacchè il resero necessario nelle Provincie ; nondimeno trovandosi in Salerno Caporuota , e Giudice Onorario della Vicaria , era alla vigilia di ottenere la Toga di Presidente di Camera dell' Imperatore Carlo VI. , cui da lunga pezza il suo merito era noto , ma l' invida morte il colse nella detta Città di Salerno nell' anno 1729. nell' età fresca di 54. anni , non meno da quei Cittadini che da ognuno , che 'l conobbe , meritamente compianto . Ed io , che per molti anni ebbi la sorte di viver seco in una strettissima Amicizia , non posso senza lacrime ricordarne la perdita , e mi rammarico di non avermi potuto stendere in lodarlo , se non in queste poche notizie , nelle quali la sola verità avanti gli occhi ho tenuta .

*Nivalgo Aliarteo*

Federico Valignani Chietino , Marchese di Cepagatto .

*Pugano ( Gio. Battista ) Naubalo Ladio .*

Caramanico , una delle Terre più cospicue della Provincia di Abruzzo Citra , situata fra due rinomatissimi Monti Majella , e Morrone fu la Patria di Gio. Battista Pagano , nato quivi da onoratissima Famiglia , e delle principali di quel Luogo . Educato per più anni con molto profitto nel celebre Seminario della Città di Chieti già Capo de' Marrucini , ora Metropoli di tutti e due gli Abruzzi , e fattosi indi Sacerdote , diè tal saggio di sua profonda Dottrina in più Quaresimali da se fatti , ed in altri sacri Discorsi recitati in onore de' Santi , che meritò di essere eletto prima Abate Curato di Chiesa Madre di sua Patria , e poi Canonico Penitenziere della Metropolitana della stessa Città di Chieti , nelle quali due Cariche mostrò tutto il suo ecclesiastico zelo . Tra gli altri suoi ottimi studj attese ancora con serietà alla Legge Canonica , sino ad esserne con molto plauso laureato . E come che alla sua virtù accoppiava più d' ogni altro un' esemplarissima vita , nel mentre era Canonico , fu anche per più anni Rettore dello stesso Seminario , in cui aveva avuta la sua educazione , e resse similmente più volte con lode gli onorevoli impieghi di

Pro-Vicario Generale della Curia Arcivescovile, e di Esaminatore Sinodale. Fin da' 19. Novembre 1726. fu annoverato col nome di *Naubalo Ladio* tra Pastori Arcadi della nostra Colonia *Tegea* fondata in Chieti nel 1720; ma poche volte potè in essa far sentire i suoi Componimenti per le sue frequenti indisposizioni, per le quali avendo ancora rinunziato con pensione il suo Canonicato, nel 1740 finì di vivere nella stessa sua Patria, ove si era ritirato, lasciando di se ben degna, ed onorata memoria.

*Corelmo . . . . P. A. della Col. Tegea.*

*Paini ( Francesco ) Clealce Misiense.*

Gloriosa fu sempre la Città di Chieti, Capo già, e Metropoli de' Popoli Marrucini, or de' due Abruzzi, per avere con incredibile sua lode dati alla luce tanti, e sì celebri Personaggi, o se ne considerino le Lettere, o all' Armi seriamente riflettasi. In sì rinomata Città appunto nacque il nostro Francesco ai 30. Marzo 1676. da Gio. Jacopo Paini, e Cecilia Tasca, ~~stabil~~ di ben conosciuta onorevolissima Famiglia. Dotato egli di amabili costumi, di tratto assai gentile, e di genio tutto alla cognizione delle cose sommamente inclinevoli, locchè ritenne sino agli ultimi respiri di sua irreprensibile vita con esemplarità singolare, fu subito dai provvidi Genitori applicato alle Scuole de' Padri Gesuiti in sua Patria. Quivi da Giovanetto diede ben saggio del suo gran talento; poichè attendendo infaticabilmente, con eleggere lo Stato Ecclesiastico, all'acquisto dell' Umane-Lettere, e delle Filosofiche, e Teologiche Scienze, vi fè mirabile profitto. Ma perchè tuttociò inanchevole per avventura pareagli, ed assai poco sul riflesso, che il suo elevato ingegno a cose maggiori portavalo, con tutto il piacer di sua grand'anima impiegò da se il tempo e nella Morale, e nella Storia Ecclesiastica, e ne' Sacri Canonici, e nelle controversie, e materie Dogmatiche, ben consapevole di essere siffatto Studio molto necessario a chi pel servizio della Santa Chiesa rettamente incaminossi. Ricco adunque di tante, e sì luminose virtù, fu ben volentieri nel principio del 1702., promosso con Dispensa alla Dignità Sacerdotale dai

fu Cardinale Niccolò Rodolovich Arcivescovo allora , e Conte di Chieti . Non durò molto il novello Sacerdote in quel solo grado , ma in breve passò oltre coll' inoltrarsi de' suoi gran meriti , fatti già di giorno in giorno palesi a ciascheduno , e più ai suoi Superiori . Imperocchè D. Vincenzo Capece , che al Rodolovich successe nell' Arcivescovado , sperimentatolo in molte occorrenze per un Ministro del Signore veramente saggio , prudente , e delle maggiori doti Ecclesiastiche ricolmo , col fine di averlo sempre presso di se , gli conferì nel 1709. il Canonicato della Chiesa Metropolitana . Ufficio da lui per lo spazio di 33. anni sostenuto con tanta esattezza nelle opere , esempio delle anime , e manifestazione di sapere , che gli Arcivescovi di Chieti onninamente lo vollero , non ostante la molteplicità de' suoi affari , per Esaminatore Sinodale . Infatti ai tempi de' Monsignor D. Vincenzo Capece , D. Filippo Valignani , e D. Michele de Palma , esercitò continuamente tal carica con essere di vantaggio sotto il governo di questi due ultimi più volte Provicario Generale . Come in tal Ministero si portasse Francesco , anche per lunghissimo tempo , ben la conobbe , e ne sperimentò gli ammirabili effetti la nostra Diocesi , che tuttavia non cessa di commendarne con alte meritate lodi il consiglio , la giustizia , la condotta , e per dire in breve la special destrezza in mettere riparo a quanto mai facea di bisogno , per così procedere le cose con ordine , decenza , e perfezione . Divulgatasi la fama chiarissima di un tanto Valentuomo fin dal principio de' suoi impieghi , Roma medesima gli cominise la cura di Soprintendente alle Chiese , e Badiè in Abruzzo Citra , alla Basilica Vaticana immediatamente soggette . Eziandio immerso mai sempre fosse in tante , e sì variè occupazioni , pure da eloquentissimo Oratore , da bravo Poeta Tosco , e Latino , da Filosofo e Teologo di profondissima cognizione , da Moralista di scelte , e ben sode dottrine comparve più , e più volte e ne' Pulpiti , e nelle Adunanze della Colonia Tegea , fondata in Chieti nel 1720. , di cui fu uno de' 12. Fondatori col nome di *Clealco Misiense* , e ne' Circoli , e nelle Assemblee , da per tutto a maggior gloria di Dio , facendo mostra del suo grato ingegno con tanta garbatezza , e piacevol modo natio .

che soavemente tiravasi , e fortemente i cuori degli attoniti Ascoltanti . Supplicato dai Governatori della Cappella del lor Cittadino, e Vescovo di Chieti S. Giustino , a raccorne le disperse Memorie, ebbe da comporre un Libretto stampato già con questo titolo: *Monumenta quæ supersunt S. Justini Civis Episcopi, et Principis Patroni Teatini ec. Teate apud Octavium Terzanum 1733.*

I manoscritti ritrovansi in propria Casa , come ragguardevoli pegui di sì erudito Personaggio . Pieno finalmente di meriti , e da tante virtuose fatiche affatto consunto , ricevuti con singolar divozione i Sacramenti della Chiesa , passò in sua Patria a miglior vita da esemplarissimo Sacerdote, e gran Padre de' poveri , a' 19. Novembre 1742. , e sepolto fu nella Chiesa Metropolitana fra le amare lagrime del Popolo , che concorsero ad onorar il suo Funerale , con lasciar di se grandissimo desiderio , e memoria per sempre gloriosa , e commendevole .

*Onesso Bolimejo P. A. della Colonia Mariana .*

P. Gaetano Maffei Romano delle Scuolepie .

*Paragallo ( Gaspare ( Oridonte Arenense .*

Nacque il nostro Gaspare nell' illustre Città di Napoli da onorevolissimi Parenti , i quali ebbero cura , e pensiero d' incamminarlo per la via delle Lettere , nelle quali egli Pargoletto fece progressi non ordinarij ; e sebbene avesse avuto il natural difetto dello scilinguagnolo , al cui scioglimento mancò l' arte di più valenti Professori ; con tuttociò dopo lo studio di Filosofia , e delle Leggi , giacchè parlando non potè fare gloriosa comparsa nel Foro , si diede a comporre Allegazioni giuridiche , delle quali fra le molte , che lasciò , degna è di somma lode quella , che rapporta Francesco Maradei nel Trattato Analitico - Criminale , ossia *Animadversiones* alla Osservazione 330 , dal N. 410. , al N. 458. Eruditissime annotazioni fatigò in lingua latina così eleganti sopra le Opere del dottissimo Francesco Duareno , che non si distingue punto dallo stile dello stesso Autore : ma non si sa se fossero mai stampate . Filosofo , e pubblicò i suoi pensieri intorno all' Eruzione del Vesuvio ; ed intorno alla cagione de' Tremoti colla stampa di Girolamo

Fasulo nel 1689. Tra questi studj serj unì quello della Poesia Toscana, nella quale mostrò tutte le grazie, che ricevette in Parnaso. Quindi i Vicerè del Regno mossi dal grido del suo non triviale sapere, lo impiegarono uno de' Ministri nelle Regie Udienze Provinciali, e qualora sostenne il carattere di Avvocato del Regio Fisco, il Tribunale, in cui presedeva, pari a quello di Cassio, da tutti appellavasi = *Scopulus reorum* =. E gli Arcadi della Colonia Tegea, essendo venuto nella Città di Chieti, Capo de' Marucini, lo fecero loro Compastore ai 25. di Giugno 1721. col nome di *Oridonte Arenense*, ed ivi egli nelle Adunanze fece sempre recitare le sue leggiadre Composizioni, che andavano nel numero delle migliori. Alla fin fine dopo di avere in Salerno fatto opere eroicamente Cristiane, carico di anni, ma più di gloria, tornò alla Patria, ove cedè al comune destino.

*Ferimbo Laonte P. Arcade della Col. Tegea.*

*Pezzo ( Pietro del ) Olibrio Cianiense.*

Salerno già Capitale de' Piacentini, ora di Principato Citra, Città nel Regno di Napoli antica, ed illustre, fu la Patria del nostro Pietro. Matteo del Pezzo, ed Eleonora del Tufo, ambidue Patrizie Famiglie della Città sudetta, e molto cospicue, furono i di lui Genitori. Ebbero questi un' amorosa premura, acciò fusse educato non meno nella Pietà, che nelle Lettere, ed esso vi corrispose colla vivacità del suo talento, cosicchè dopo i primi erudimenti grammaticali avanzossi nelle Lettere Umane, nelle filosofiche speculazioni, e nel faticoso studio delle medaglie, delle quali avea raccolta non dispregevole Serie. La perizia, che avea nel severo studio delle Leggi, in cui fu laureato, lo portò a battere la via del Foro, e la di lui incorrotta giustizia, ed intelligenza accompagnate dagli aurei suoi costumi, ed amabil tratto, lo resero degno delle Cariche di Capo di Ruota ne' Regj Tribunali Provinciali, e quindi di Giudice di Vicaria in Napoli. Fu vago di poetare toscanamente, ed il suo stile era serio, e sodo, seguendo quello del Petrarca, onde trovandosi Capo di Ruota nel Regio Tribunale di Chieti nell' anno 1720., recitò con plauso molti Componimenti



94  
nella Colonia Tegea Arcadica, di cui fu uno de' 12. Fondatori, appellandosi Olibrio Cianiensc. Defatigato intanto non meno dallo studio, e dal peso della Carica, che dell'età avanzata finì di vivere in Napoli, compiuto non solamente da' suoi, ma da quelli ancora, che aveano contezza del suo valore, e del di lui gentil tratto.

*Olasco Panacheo Vicecust. della C. Tegea.*

Saverio del Giudice Marchese del Casale.

*Pisotti ( Filippo ) Norimbo Icariano*

Filippo Pisotti Gentil' uomo della Città di Chieti, Metropoli de' Marrucini, fu uno de' più ragguardevoli Avvocati de' suoi tempi, il quale e per la probità de' costumi, e pel profondo sapere, e per l'inflessa vigilanza negli affari accrebbe a se stesso, alla Patria, a ciascuno, decoro, prerogative, e vantaggi. Filosofo, Giureconsulto, Oratore nella sottigliezza, nell'equità, nell'eloquenza fu senza dubbio inarrivabile; e si rendette l'amore de' Tribunali, delle Accademie, e de' Principi. Il Gran Contestabile Colonna, il Duca d'Atri, il Principe di S. Buono lo vollero a gara Uditor Generale de' proprj Stati; e la Città di Chieti sua Patria amatissima lo bramò, ed a grand'istanze l'ottenne suo Capo, suo Difensore; sua Norma nella Carica di Camerlengo, alla quale, ripugnante anco il suo merito, lo elesse con gloria, e sperimentò con profitto. Amò il nostro Filippo le Toscane Muse, e benchè si rendesse vago dello stile, che nel passato Secolo deturpò sì fattamente la Poesia, nulla di manco seppe egli ritrarre vantaggio dalla corruttela, poichè ci avvolse de' fiori ad ornamento, e con vezzo delle Muse medesime. Con piacere si udirono i suoi Componimenti nelle Adunanze de' Pastori Arcadi della Colonia Tegea fondata in Chieti nell'anno 1720., di cui era esso uno de' dodici Fondatori col nome di *Norimbo Icariano*.

Fu di naturale gioviale, affabile, e lepido, e di complessione sì fattamente robusta, che passati gli anni 90. finì di vivere in Patria a' 18. Giugno 1821., ed ebbe onorevole sepoltura nella Chiesa Parrocchiale della SS. Trinità nel Sepolcro Genti-

lino di sua Famiglia compianto da chiunque ebbe contezza del  
di lui merito, e valore.

*Filopono Equense P. A. della C. Tegea.*

Dottor Gaetano Pachetti.

*Toppi ( Diodato ) Dolinto Achileo.*

Giuseppe Toppi Barone di Vetturrito nobile Famiglia della Città di Chieti, già Capo de' fortissimi Popoli Marrucini, ora illustre Metropoli degli Abruzzi, ed Antonia Capograssi Famiglia egualmente nobile dell' antica Città di Sulmona ne' Peligni furono i Genitori del Barone di Vetturito Diodato Toppi. Nacque egli in Chieti ai 10. Novembre 1664., e giunto ad età propria, ebbero gli amorosi Genitori tutta la sollecitudine, perchè si educasse nella Pietà, e nelle Lettere, ed egli corrispose con pari ardore a questa premura, poichè dopo i primi erudimenti sotto la direzione de' PP. Gesuiti in Patria apprese oltre le Lettere Umane, anche la Filosofia, in cui con plauso sostenne pubbliche tesi. Portossi quindi in Napoli, dove non tralasciò di fare qualche studio nella Giurisprudenza, in cui era mediocrementemente versato. Il suo bel costume, e talento fecero, che da' Serenissimi di Parma fusse impiegato ne' Governi delle Città de' suoi Stati in Regno, e da' Signori Vicerè in que' delle Regie Città; nelle quali Cariche, ed in quelle, che la Patria suole dispensare ai suoi nobili Cittadini diè saggio del suo valore (40). Fece il nostro Diodato quasi sempre sua dimora in Napoli, dove prese in moglie Eleonora Capece Scondito, Famiglia Patrizia in quella Città, annoverata al Sedile di Capuana. Morì questa senza prole alcuna, ond' esso dopo alcuni anni fece ritorno in Patria, dove attendendosi alla fondazione della Colonia Tegea Arcadia nell' anno 1720. fu ancora annoverato per uno de' dodici Fondatori della medesima, denominandosi *Dolinto Achilleo*. Dilettossi non poco della volgar Poesia, e sebbene servivasi di uno stile concettoso, e bizzarro,

[ 40 ] Diodato Toppi fu onorato della Carica di Camerlengo di Chieti nell' anno 1693.

accostandosi al *Marinesco*, pure i suoi *Componimenti recitati* nelle Adunanze di Canto de' Pastori di detta Colonia furono intesi con piacere. Finalmente in età di anni 77. finì di vivere, ed onoratamente sepolto nella Cappella Gentilia di sua Famiglia dentro la Chiesa de' PP. Minimi in sua Patria, lasciando di se onorevole memoria.

*Olasco Panacheo Vicecustode della C. Tegea.*

Saverio del Giudice Marchese del Casale.

*Toppi ( Agatopo ) Tidemo Equense*

A' 15. di Novembre 1666. nella Città di Chieti Metropoli un tempo de' rinomati Popoli Marrucini, ora degli Abruzzi, nacque il Marchese Agatopo Toppi dal Barone di Vetturrito Giuseppe Toppi, Famiglia nobile di detta Città, e da Antonia Capograssi di eguale splendore nella famosa Città di Sulmona ne' Peligni. Fatto educare da' Genitori nella Pietà, e nelle Lettere sotto la direzione de' PP. Gesuiti in Patria, vi apprese i primi erudimenti di Lettere Umane, e la Filosofia, in cui spiritosamente sostenne pubbliche Tesi. Fu suo ameno studio la volgare Poesia maneggiata con moderazione sullo stile *Marinesco*, onde furono intesi con plauso alcuni suoi *Componimenti rappresentati* con grazia da lui nell' Adunanza di Canto de' Pastori Arcadi della Colonia Tegea fondata in Chieti nell' anno 1720., della quale fu esso uno de' 12. Fondatori, appellandosi *Tidemo Equense*. Continuava egli i suoi geniali studj, quando ne fu interrotto dalla necessità di attendere a' suoi domestici affari, costretto a prendere in moglie Caterina Maria Savini, nobile famiglia della Città di Fermo nel Piceno, giacchè il suo maggior Fratello, come dicemmo nell' Elogio di quello non avea successione. Impiegato dalla Patria in quelle Cariche, che dispensa a' suoi nobili Cittadini, fece comparire nell' esercizio di quelle, particolarmente in tempi scabrosi, qual fosse il di lui talento, saviezza, e buona condotta nel governare (41); onde meritò poi dal Sovrano d' es-

[ 41 ] Dotato di somma prudenza, e dottrina Agatopo Toppi, esercitò più volte la Carica di Camerleugo di Chieti, cioè nel 1700., 1707., 1712., e

sez. decorato del titolo di Marchese, appoggiato sopra l'altro Feud. di sua Casa Torre Gentile de' Toppi, come si ravvisa nel Real Diploma. Morì egli a' 9. Marzo dell'anno 1739., e seppellito onorificamente nella Cappella Gentilizia di sua Famiglia, eretta dentro la Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino in Chieti. Le sue belle doti, ed il suo dolce tratto, ed ameno lo resero amabile a chiunque il trattava, onde fu compianta la di lui morte, particolarmente da Monsignor Asterio Toppi Vescovo di Millevi di lui minor Fratello, e nostro cordialissimo, e parziale Amico, e Prelato estimabile per gli aurei suoi costumi, ed ameno conversare, da cui abbiamo ricevute queste notizie, con quelle del maggior Fratello Diodato.

*Olasco Panacheo Vicecust. della Col. Tegea.*

Saverio del Giudice Marchese del Casale.

*Valignani ( Gio. Felice ) Perindo Parcate*

Dall' Antica Famiglia de' Valignani Patrizia nella Città di Chieti, Metropoli un tempo de' famosi Popoli Marrucini, ora degli Abruzzi, sortì Gio. Felice Valignani de' Duchì di Vacri. Giuseppe, ed Antonia ambidue della stessa nobile famiglia furono i suoi Genitori. Mandarono questi in Napoli nel Seminario de' Nobili diretto da' PP. Gesuiti, per erudirlo non meno nella pietà, che nelle Lettere. Il suo vivace ingegno non defraudò l' aspettativa de' Genitori, cosicchè dopo i primi erudimenti applicossi alle Lettere umane, ed alla filosofia, anzi ebbe il genio di apprendere qualche cognizione delle Leggi. Ritornato in Patria dimostrò il suo spirito, ed il suo talento nell' esercizio di quelle Cariche, che dalla Patria stessa si dispensavano ai suoi nobili Concittadini. Uno de' suoi divertimenti fu la volgar Poesia, in cui componeva con-

---

1723. Fu principalmente nell' anno 1707. ch' espose la propria Vita per la tranquillità della Patria, V. Federico Valignani Chieti Centuria di Sonetti, Souetto 93.

Si Legge del nostro Agatopo un Sonetto nella Raccolta di Componimenti Poetici di varj Autori per la promozione alla Sacra Porpora di D. Domenico Biviera, riuniti dall' Abate Antonio Antinori dell' Aquila, poi Arcivescovo di Lanziano, e successivamente di Matera, p. 11.

cettosamente, e bizzarramente, lontano però dalle insulse Metafore, sproportionate iperboli, e da altri vizj, che avean voga nel passato Secolo, di sorte i suoi componimenti furono graditi, e lodati nelle Adunanze di Canto de' Pastori Arcadi della Colonia Tegea fondata in Chieti nell'anno 1720., nella quale fu aggregato nell'anno 1721., col nome di *Perindo Parcate*. Il suo gentil tratto, e dolce maniera lo resero desiderabile, ma nella sua età matura attaccato da un' asma convulsiva privollo di vita nell'anno . . . . onde fu onorevolmente sepolto nella Cappella Gentilizia di sua famiglia nella Chiesa de' PP. Domenicani di detta Città.

*Olasco Panacheo Vicecustode della Colonia Tegea.*

Saverio del Giudice Marchese del Casale Incontrada.

Mi sia lecito di due altri Poeti Arcadici residenti in Chieti, come Uomini Illustri in dottrina, ed attaccati alla nostra Patria, far menzione colle stesse parole del Valignani nel luogo citato. Adaldasio Metoneo è il nome rinomatissimo nell'Arcadia del P. Gio. Antonio di S. Anna delle Scuolepie, nato Gentiluomo Modanese col nome di Orazio Pedrocchi, famiglia, di cui fa menzione Alessandro Tassoni nel giocondissimo suo Poema Eroi-comico, intitolato la Secchia Rapita; con che ne contrassegna l'antichità fino al Secolo 13., in cui sotto Federico II. avvenne quella sanguinosa guerra tra Modanesi, e Bolognesi. Ne si creda Favola il fatto della Secchia; perchè si conserva con somma cautela nella Torre del Duomo della Città, detto S. Geminiano; ed io ne son testimonia di veduta.

Gerardo Anfigonio vien detto fra noi Arcadi il P. Francesco Maria di S. Giuseppe delle S. P., al Secolo Francesco Balestra, Gentiluomo anch'egli Modanese, di bontà, di scienza, di costumi, così singolari, e perfetti, ch'è la delizia non solo della mia Patria; dov'egli è Rettore di quel celebre Collegio della sua Religione; ma d'ognuno, che ha la sorte di conoscerlo. Egli qual'albore del Fico Indiano, per tutte le cose è buono, e ne fa fede le sue Poesie, le sue Orazioni, i suoi Raziocinj, la sua devozione, la sua probità, e s'altro in un Uomo desiderar si possa. Questi due valorosi Soggetti m'animarono a pubblicare prima il mio Dialogo, e poi il mio Canzoniere.

*N. J. Lettera di Saverio del Giudice Marchese del Casate al  
Signor D. Francesco Lorenzini a Roma da Chieti.*

Chieti 13 Aprile 1739 - Gentilissimo, e Valorosissimo General Custode.

Essendo passato a miglior vita nel giorno de' 7. del caduto Marzo il Sig. Marchese Agatopo Toppi uno degli Arcadi fondatori di questa Colonia Tegea col nome di Tidemo Equense, ve ne passo la notizia, perchè possiate segnarlo nel Catalogo; e nello stesso tempo conferire la Campagna ricaduta al gentilissimo Pastore di questa stessa Colonia Panagio, essendo questo il più meritevole tra tutti quelli della Colonia, che non hanno Campagna. Spero, che mi farete un tal favore, inviandomi il Viglietto. Anni sono mi comandaste con una vostra gentilissima alcune cose spettanti alla nostra Generale Adunanza, e primamente dicendomi, che si era posto mano alla stampa del gran Teatro Tragico Arcadico, e che però vi mandassi le Tragedie o composte, o che attualmente alcuno stesse componendo de' Pastori di questa Colonia, e che vedessi chi volesse associarsi a detta stampa; al primo risposi non esservi alcun Pastore in questa Colonia, che avesse composte, o stasse componendo Tragedie, ed al secondo risposi facendovi pagare costì in Roma il denaro per quattro Copie, e me ne mandaste li biglietti. Ora non avendo mai avuto avviso, se alcun Tomo sia uscito alla luce, pregovi darmene qualche notizia. Secondariamente mi dicevate, che stavasi compilando la Biblioteca Massima Arcadica, e perciò mi chiedevate, se alcun Pastore di questa Colonia avesse stampato dell' Opere. e ch' essendovi, vi mandassi il ristretto della Vita di quel tale, inserendovi poi le Opere da lui stampate con un ristretto di quello contenesse cadauna di dette Opere, e parimenti delle inedite; che però vi risposi, che quì non vi era altro Pastore, che avesse stampato, fuorchè il Signor Marchese Cepagitti, detto tra noi Nivalgo Aliarteo, e di questo vi mandai le notizie suddette richiestemi; che però non avendo mai avuta da voi notizia di averle ricevute, non so se sianarrite, onde se così fosse, e desideraste averle nuovamente, con vostro avviso ve le mandero. Per terzo mi comandaste dovervi mandare il Catalogo degli Arcadi

di questa mia Colonia, e perchè non mi ricordo, se ve lo mandai, torno a trasmetterlo qui accluso, avendo segnati li Morti con una Crocetta. In punto mi vien detto esser morto in sua Patria, ma non ho saputo in qual dì il Sig. D. Pietro del Pezzo, uno de' Fondatori di questa Colonia, che portava il nome di Olibrio Ciuniense, e questa Campagna vi compiacerete assegnarla a Filopono soggetto meritevole in questa Colonia. Pregovi pertanto farmi l'onore di rispondermi, e farmi avvisato di quanto occorre, per servire non meno voi, che la Generale Adunanza, mentr'io qui non tralascio di tenere li miei Compastori esercitati con spese Adunanze di Canto, e pregandovi de' vostri cenni mi riprotesto =

*N. II. Lettera di Concezio del Giudice Marchese del Casale al Signor Abate Francesco Lorenzini a Roma da Chieti.*

Illmo Sig. Sig. Pñe Colmo = Incontro ben volentieri l'occasione di dedicare a S. S. Illma la mia divota rispettosissima osservanza nell'opportunità, che mi si porge, di doverla riscontrare sul pregiatissimo suo foglio diretto al fu Marchese D. Saverio del Giudice mio Avo, Vice Custode della Colonia Tegea in questa Città di Chieti. Mi do intanto l'onore di parteciparle, che son già molti anni, dacchè Egli cedè al comun fato; e quasi tutt' i Pastori di essa Colonia sono ben' anche trapassati, in guisachè della medesima non si ha di presente, che il solo uomo; non essendovi più Giovani amanti di un esercizio sì lodevole, e vantaggioso.

Non tralascio poi di vivamente congratularmi con V. S. Illma per la sua seguita elezione alla ragguardevol Carica di Custode Generale di Arcadia; onore ben dovuto al grande sublimissimo di lei merito, già pienamente conosciuto nella Repubblica delle Lettere, e con particolarità rispettato da questo Monsignor Arcivescovo mio Zio. E pregandola a volermi degnare di sua cortese affezione, e dell'onore insieme di molti suoi riveritissimi comandi, con piena stima, ed ossequio immutabilmente mi protesto.

---

**S E Z I O N E III.**

---

**SERIE**

**D' ILLUSTRI CHIETINI  
NELL'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE**

**NON CHE**

**CATALOGO DE' PRESIDENTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE  
ED ELENCO DELLE NOBILI FAMIGLIE ANTICHE DI CHIETI**

**GIA' ESTINTE**

---





## S E R I E

*De' Camerlenghi di Chieti, ora detti Sindaci  
dal tempo degli Angioini sin' ora*

- |                                                                   |                                                          |
|-------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| 1334 Nicola Cipriani                                              | 1476 Ottaviano de Lecto                                  |
| 1339 Marco Antonio di Notar Rinaldo                               | 1483 Giovanni di Nicola Sabini                           |
| 1359 Simone di Montereale                                         | 1485 Nicola di Alutio                                    |
| 1360 Petruccio di Giacomo Pietro Manente                          | 1496 Cesare Valignani                                    |
| 1377 Odo de Colle Cumano                                          | 1499 Monte di Venere                                     |
| 1384 Luigi di Nicola di Bartolomeo                                | 1500 Giovanni Antonio di Turre                           |
| 1385 Cristoforo Masy Pey                                          | 1502 Orazio Errici                                       |
| 1386 Lorenzo Masio                                                | 1505 Fabrizio di Francesco d'Angelo                      |
| 1387 Maestro Nicola de Pomario                                    | 1506 Gio. Battista de Alutiis                            |
| 1388 Agapito Domini Petri                                         | 1508 Cesare Valignani                                    |
| 1389 Petrillo Nicola Domini Agostini .                            | 1512 Cicco Antonio di Venere                             |
| 1390 Filippo Valignani, e Nicola di Matteo di S. Germano          | 1519 Barone Saverio Valignani                            |
| 1391 Sir Giacomo di Sir Valentino                                 | 1523 Profeta Valignani                                   |
| 1399 Notar Antonio di Rainaldo                                    | 1528 Sebastiano de Comino                                |
| 1403 Raone di Letto                                               | 1529 Berardino de Ciccarinis                             |
| 1422 Masio di Blasio                                              | 1533 Camillo di Venere                                   |
| 1443 Salvatore de Merulinis di Solmona                            | 1534 Giustino Cantera                                    |
| 1461 Marcantonio Cerino, Paolo di Venere, e Pietro de Merulinis . | 1535 Tommaso de Colutiis                                 |
| 1462 Marco Antonio di Pacentro                                    | 1537 Camillo di Venere                                   |
| 1463 Giovanni di Nicola Sabini                                    | 1540 Scipione de Luco                                    |
| 1465 Antonio di Plotia                                            | 1541 Scipione Valignani                                  |
| 1466 Giacomo di Giacomo di Guardiagrele Cittadino di Chieti .     | 1542 Gio. Domenico de Amatis                             |
| 1470 Antonio Ciccarini                                            | 1543 Priamo Valignani                                    |
| 1471 Pietro di Merulinis                                          | 1545 Alfonso Valignani, e Scipione Valignani             |
|                                                                   | 1546 Antonio Mattia Valignani, e Gio. Battista Valignani |
|                                                                   | 1547 Camillo di Venere, e Nicola Francesco de Honophriis |
|                                                                   | 1548 Filippo Valignani, e Filippo de Sabinis             |
|                                                                   | 1549 Giuio Errici, e Francesco Valignani                 |

- 1550 Nicola de Honophris, e Giovanni Valiguani  
 1551 Antonio Valignani, e Giustino Cantera  
 1552 Scipione Valignani, e Scipione de Luco  
 1553 Gio: Andrea Valignani, e Scipione Valignani  
 1554 Filippo Valignani, e Giuseppe Ramignani  
 1555 Camillo di Venere, e Gio: Andrea Valignani  
 1557 Nicola de Honophris  
 1558 Priamo Valignani  
 1561 Gio: Vincenzo Valignani  
 1562 Gio: Andrea Valignani, e Francesco Valignani  
 1563 Domenico Valignani  
 1565 Antonello Petrucci  
 1567 Ascanio Valignani, e Filippo Valignani  
 1568 Ascanio Valignani, e Giandomenico Valignani  
 1569 Gio: Battista Valignani  
 1570 Camillo Henrici, e Filippo Valignani  
 1571 Gio: Francesco Ramignani, e Domenico Valignani  
 1572 Gio: Andrea Valignani  
 1573 Fabio Henrici  
 1574 Gio: Francesco Ramignani, e Fabio Henrici  
 1575 Filippo Valignani, e Tommaso Valiguani  
 1576 Gio: Vincenzo Valignani, ed Ascanio Valignani  
 1577 Gio: Francesco Ramignani, e Gio: Andrea Valignani  
 1578 Filippo Valignani, e Fabio Henrici  
 1579 Valerio Valignani, e Gio: Andrea Valignani  
 1580 Gio: Vincenzo Valignani, e Gio. Tommaso Valignani  
 1581 Ascanio Valignani, e Fabio Henrici  
 1582 Gio: Andrea Valignani, e Gio: Vincenzo Valignani  
 1583 Francesco Valignani, e Fabio Henrici  
 1584 Gio: Andrea Valignani, e Gio: Francesco Ramignani  
 1585 Valerio Valignani, e Cristoforo Tavoltino  
 1586 Orazio Henrici, e Filippo Valignani  
 1587 Donato Antonio Sanguineti, e Gio: Vincenzo Valignani  
 1588 Donatantonio Tavoltino, e Valerio Valignani  
 1589 Fabio di Turri, e Marcello Ramignani  
 1590 Orazio Henrici, ed Orazio Henrici  
 1591 Donatantonio Orsini, ed Ottavio Tavoltino  
 1592 Giulio Cesare Celaya, ed Orazio Henrici  
 1593 Orazio Henrici, e Francesco Valignani  
 1594 Orazio Henrici, ed Orazio Henrici  
 1595 Ottavio Tavoltino, e Girolamo Camarra  
 1596 Girolamo Camarra, e Francesco Petrucci  
 1597 Orazio Henrici, ed Orazio Henrici  
 1598 Cesare Valignani, ed Alessandro Valignani  
 1599 Francescantonio Scarcia, e Giuseppe de Letto  
 1600 Gio. Lorenzo Colucci, e Gio. Vincenzo Ramignani  
 1601 Scipione Tavoltino, e Giuseppe de Letto

- 1602 Donatantonio Sanguinetto ,  
ed Orazio Henrici
- 1603 Girolamo Valignani , e  
Giuseppe de Letto
- 1604 Scipione Tavoltino , ed  
Orazio Ramignani
- 1605 Gio. Battista de Venere ,  
e Marcello Ramignani
- 1606 Scipione Valignani , ed  
Orazio Henrici
- 1607 Donatantonio Sanguinetto ,  
ed Agostino Valignani
- 1608 Girolamo Valignani , e Giu-  
lio Cesare Celaya
- 1609 Gio. Bernardino Valigna-  
ni , e Gio. Bernardino  
Cantera
- 1610 Fabio Henrici , e Scipio-  
ne Valignani
- 1611 Ascanio Camarra , e Gi-  
rolamo Valignani
- 1612 Gio. Battista di Venere ,  
e Scipione Liberatore
- 1613 Giuseppe Alucci , ed Ora-  
zio Henrici
- 1614 Scipione Valignani , e Sci-  
pione Valignani
- 1615 Gio. Beruardino Valignani , e  
Gio. Bernardino Cantera
- 1616 Alfonso Valignani , e Fran-  
cesco de Letto
- 1617 Orazio Ramignani , e Mi-  
chele Ramignani
- 1618 Fabio Henrici , e Fran-  
esco de Letto
- 1619 Francescantonio Vastavigna ,  
e Mario Valignani
- 1620 Scipione Valignani , e Sci-  
pione Valignani
- 1621 Giovanni di Turri , e Giu-  
stino Ruscitti
- 1622 Bernardino Valignani , e  
Ferdinando Valignani
- 1623 Cristoforo Tavoltino , ed  
Ottavio Tavoltino
- 1624 Tommaso Lupo , e Mi-  
chele Ramignani
- 1625 Fra Pietro Valignani , e  
Nicola Alucci
- 1626 Pietro Mezzara , e Mario  
Valignani
- 1627 Camillo Valignani , e Gio:  
Battista di Venere
- 1628 Gio: Francesco Vastavigna ,  
e Fulvio Ramignani
- 1629 Ottavio Tavoltino , e Gio:  
Bernardino Onofrio
- 1630 Gio: Battista Valignani , e  
Lucio Camarra
- 1631 Gio: Berardino Valignani ,  
e Cristoforo Tavoltino
- 1632 Ascanio Ramignani , ed  
Alessandro Tavoltino
- 1633 Gio: Felice Valiguani , e  
Tommaso Lupo
- 1634 Scipione Liberatore , e Gio:  
Vincenzo Orsini
- 1635 Carlo Valignani , e Vale-  
rio Valignani
- 1636 Fulvio Ramignani , e Ba-  
rone Lelio Salaya
- 1637 Tommaso Toppi , e Gio:  
Berardino Valignani
- 1638 Gio: Berardino Onofrio , e  
Cristoforo Tavoltino
- 1639 Lucio Camarra , e Luigi  
Henrici
- 1640 Gio: Battista Lupi , e Ma-  
rio Valignani
- 1641 Giulio Valignani , e Cri-  
stoforo Tavoltino
- 1642 Carlo Valignani , e Gio:  
Vincenzo Orsini
- 1643 Francesco Valignani Pe-  
trucci , e Gio: Berardino  
Onofrio
- 1644 Gio: Berardino Onofrio , e  
Giuseppe de Letto

- 1645 Francesco Maria Valignani  
Petrucci, e 'l Dottor Gio:  
Berardino Onofrj
- 1646 Nicola Ciomboli, e Cristo-  
foro Taultino
- 1647 Valerio Valignani Petrucci,  
e Francesco Maria Orsini
- 1648 Orazio Lanuti, e Barone  
Carlo Valignani,
- 1649 Camillo di Gianvincenzo  
Ramignani, e Dottor Filippo  
de Letto
- 1650 Filippo de Letto, e Filippo  
de Letto
- 1651 Vincenzo Ciomboli, e Francesco  
Maria Valignani
- 1652 Camillo Valignani, ed Orazio  
Lanuto
- 1653 Orazio Lanuti, ed Alessandro  
Valignani
- 1654 Alessandro Valignani, e  
Carlo Valignani
- 1655 Carlo Valignani, e Giuseppe  
Valignani
- 1656 Camillo Ramignani, e Filippo  
de Letto
- 1657 Alessandro Valignani, e  
Francesco Valignani Petrucci
- 1658 Carlo Valignani, e Domenico  
Valignani
- 1659 Fabrizio Valignani, e Luigi  
Henrici
- 1660 Tommaso Valignani, e Valerio  
Valignani Petrucci
- 1661 Giuseppe Valignani, e Domenico  
Valignani
- 1662 Barone Vincenzo Ramignani,  
e Barone Bernardino Dario
- 1663 Antonio Valignani, ed Antonio  
Valignani
- 1664 Antonio Valignani, e Barone  
Francesco Valignani
- 1665 Filippo de Letto, e Barone  
Tommaso Valignani
- 1666 Tommaso Valignani, e  
Giuseppe Valignani
- 1667 Camillo Ramignani, e Domenico  
Valignani
- 1668 Domenico Valignani, e  
Giuseppe Valignani
- 1669 Achille Dario, e Giuseppe  
Toppi
- 1670 Emilio Umani
- 1671 Girolamo Toppi
- 1672 Pompeo Ramignani
- 1673 Tommaso Valignani
- 1674 Giovanni Valignani
- 1675 Domenico Henrici
- 1676 Nicola Henrici
- 1677 Nicola Henrici
- 1678 Girolamo Toppi
- 1679 Tommaso Valignani
- 1680 Tommaso Valignani
- 1681 Giustino Valignani
- 1682 Giuseppe Valignani
- 1683 Gio: Battista Valignani
- 1684 Camillo Valignani Petrucci
- 1685 Filippo Pisotti
- 1686 Domenico Henrici
- 1687 Tommaso Valignani
- 1688 Giuseppe Valignani
- 1689 Nicola Valignani
- 1690 Camillo Valignani Petrucci
- 1691 Francesco Antonio Valignani
- 1692 Fulvio Ramignani
- 1693 Diodato Toppi
- 1694 Cesare Valignani
- 1695 Giustino Valignani
- 1696 Camillo Valignani
- 1697 Scipione Valignani
- 1698 Antonio Dario
- 1699 Nicola Henrici
- 1700 Agatopo Toppi
- 1701 Domenico Dario

- 1702 Luigi Henrici  
 1703 Gio. Battista del Giudice  
 1704 Francesco Tarubeo (*ignoto*)  
 1705 Gio. Felice Valignani  
 1706 Gio. Felice Valignani  
 1707 Agatopo Toppi  
 1708 Cesare Valignani  
 1709 Cesare Valignani  
 1710 Camillo Valignani  
 1711 Gio. Battista Torricella  
 1712 Gio. Battista Torricella  
 1713 Giuseppe Valignani  
 1714 Gio. Battista Lanuti  
 1715 Domenicantonio Torricella  
 1716 Gio. Ramignani  
  
 1720 Saverio Valignani  
 1721 Saverio Valignani  
 1722 Agatopo Toppi  
 1723 Agatopo Toppi  
 1724 Tommaso Valignani  
 1725 Giustino Umani  
 1726 Giustino Umani  
 1727 Gio. Battista Torricella  
 1728 Giuseppe Valignani  
 1729 Gio. Battista Torricella  
 1730 Francescantonio Ruscitti  
 1731 Francescantonio Ruscitti  
 1732 Giustino Umani  
 1733 Francesco Valignani  
 1734 B. Gaetano Dario  
 1745 M. Saverio del Giudice  
 1736 Giov. Valignani  
 1737 Giov. Valignani  
 1738 Giov. Valignani  
 1739 Francesco Antonio Ruscitti  
 1740 Filippo Torricella  
 1741 Federico Moscone  
 1742 B. Achille Valignani  
 1743 Paolo Tasca  
 1744 Paolo Tasca  
 1745 D. Tommaso Valignani  
 1746 Francesco Antonio Ruscitti  
 1747 Barone Alessandro Durini  
  
 1748 Barone Fulvio Ramignani  
 1749 Barone Alessandro Durini  
 1750 Marchese Tommaso Toppi  
 1751 Duca Emmanuele Celaya  
 1752 Dottor Saverio Pains  
 1753 Dottor Saverio Pains  
 1754 Barone Fulvio Ramignani  
 1755 Barone Alessandro Durini  
 1756 Dottor Paolo Tasca  
 1757 Barone Giuseppe Zambra  
 1758 Barone Giuseppe Zambra  
 1759 Giuseppe Zambra  
 1760 Giuseppe Zambra  
 1761 Giuseppe Zambra  
 1762 Giuseppe Zambra  
 1763 Giuseppe Zambra  
 1764 Giuseppe Zambra  
 1765 Barone Giacomo Tiboni  
 1766 Barone Giacomo Tiboni  
 1767 Barone Achille Valignani  
 1768 Barone Giacomo Tiboni  
 1769 Barone Marcantonio Pains  
 1770 Barone Nicola Gozzi  
 1771 Barone Fulvio Ramignani  
 1772 Marchese Luigi Sterlich  
 1773 Barone Girolamo Durini  
 1774 Michelangelo Simone  
 1775 Marchese del Casale Con-  
 cezio del Giudice  
 1776 Alessandro Valignani  
 1777 Barone Michele Cetti  
 1778 Dottor Giustino Caporni  
 1779 Barone Antonio Nelli  
 1780 Dottor Niccolò Cocci  
 1781 Barone Girolamo Durini  
 1782 Duca di Vabri Giuseppe  
 Valignani  
 1783 D. Camillo Durini  
 1784 Barone Girolamo Durini  
 1785 Alessandro Valignani  
 1786 Bar. Gio. Battista Simone  
 1787 Barone Luigi Desio  
 1788 Barone Fulvio Ramignani  
 1789 D. Luigi Cocci

- |      |                                                                                                      |      |                                                                                  |
|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----------------------------------------------------------------------------------|
| 1790 | Barone Girolamo Durini                                                                               | 1812 | D. Ferdinando del Monaco                                                         |
| 1791 | Barone Marcantonio Pains                                                                             | 1813 | D. Ferdinando del Monaco                                                         |
| 1792 | Barone Marcantonio Pains                                                                             | 1814 | Barone Camillo de Lellis,<br>D. Ferdinando del Monaco,<br>Barone Domenico Caruso |
| 1793 | Barone Marcantonio Pains                                                                             | 1815 | Barone Ferrante Frigerio                                                         |
| 1794 | Lelio Celaya Duca di Canosa                                                                          | 1816 | Conte Carlo Fattiboni, Barone<br>Camillo de Lellis                               |
| 1795 | Barone Francesco Farina                                                                              | 1817 | Barone Camillo de Lellis,<br>D. Ferdinando Zambra                                |
| 1796 | Barone Francesco Farina                                                                              | 1818 | D. Luigi Mezzanotte                                                              |
| 1797 | Barone Francesco Farina                                                                              | 1819 | D. Luigi Mezzanotte                                                              |
| 1798 | Barone Tommaso Dario                                                                                 | 1820 | D. Nicola del Monaco                                                             |
| 1799 | D. Gioacchino Valignani                                                                              | 1821 | D. Nicola del Monaco, ed<br>il Barone Frigerj                                    |
| 1800 | D. Carlo Valignani                                                                                   | 1822 | Barone Ferrante Frigerj                                                          |
| 1801 | Marino del Giudice de'<br>Marchesi del Casale                                                        | 1823 | Barone Frigerj                                                                   |
| 1802 | Barone Gio. Battista Durini                                                                          | 1824 | Barone Gabriele Valignani                                                        |
| 1803 | Barone Francesco Cetti, Barone<br>Camillo Sanità, Barone<br>Filippo Tiboni, e<br>D. Giustino Franchi | 1825 | Barone Gabriele Valignani                                                        |
| 1804 | Michele Bassi Duca d'Alanno                                                                          | 1826 | Barone Gabriele Valignani                                                        |
| 1805 | Barone Paolo Henrici                                                                                 | 1827 | D. Gaetano Villante                                                              |
| 1806 | Cavalier Francesco Tasca                                                                             | 1828 | Il Conte Carlo Fattiboni                                                         |
| 1807 | Duca Michele Bassi, Dot.<br>Franc. Paolo Mezzanotte                                                  | 1829 | Il Conte Carlo Fattiboni                                                         |
| 1808 | Barone Ferrante Frigerio,<br>e D. Giuseppe Fanti                                                     | 1830 | Il Conte Fattiboni                                                               |
| 1809 | Dot. Paolo Ricciarone                                                                                | 1831 | Il Conte Fattiboni                                                               |
| 1810 | Dot. Armidoro de Horatiis                                                                            | 1832 | Barone Francesco Valignani                                                       |
| 1811 | Dot. Armidoro de Horatiis                                                                            | 1834 | Cavalier D. Raffaele (42)<br>Leognani                                            |

[42] L'Officio del Camerlengo di Chieti avea la durata di un anno a tempi degli Angioini, e degli Aragonesi. Nel 1545. si restrinse a sei mesi; e l'elezione del medesimo faceasi due volte all'anno, cioè a' 24. febbrajo, ed a' 25. agosto. Nell'anno 1660. ricominciò il Camerlengato ad essere annuale. Nell'anno 1806. si estese ad un triennio tanto la Carica di Sindaco, quanto degli altri due Eletti. Questo sistema continua tuttavia. Se il Lettore troverà interruzione nella presente Serie, ne attribuisca la cagione all'edacità del tempo, ed alla mancanza de' registri non continuati.

*Catalogo de' Presidenti del Consiglio Provinciale di Abruzzo  
Citra dal 1808. sion al 1833. inclusive.*

- |                                                                       |                                                                                                      |
|-----------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1808 D. Lelio Celaya di Chieti,<br>Duca di Canosa                     | 1822 D. Gennaro Ravizza Pre-<br>sidente del Tribunale Ci-<br>vile di Chieti                          |
| 1809 D. Felice de' Baroni Gi-<br>gliani di Lanciano                   | 1823 D. Michele Onofrj di Or-<br>tona a Mare                                                         |
| 1810 Barone D. Pasquale Ge-<br>nova di Vasto                          | 1824 D. Gio. Paolo Barone Nan-<br>ni di Palena                                                       |
| 1811 D. Domenico de' Baroni<br>Nolli di Chieti                        | 1825 D. Domenico de' Baroni<br>Nolli di Chieti                                                       |
| 1812 D. Tommaso Durini Con-<br>sigliere dell' Intendenza di<br>Chieti | 1826 D. Domenico Barone Cet-<br>ti di Chieti                                                         |
| 1813 D. Tommaso Bernardi di<br>Ortona a Mare                          | 1827 D. Giuseppe Barone Fran-<br>ceschelli di Montazzoli                                             |
| 1814 D. Giacomo de' Beroni<br>Zambra di Chieti                        | 1828 D. Carlo Conte Fattiboni<br>di Cesena                                                           |
| 1815 Barone D. Paolo Henrici<br>di Chieti                             | 1829 D. Paolo Barone Henrici<br>di Chieti                                                            |
| 1816 D. Domenico Severino di<br>Napoli Merchese di Ga-<br>gliati      | 1830 D. Domenico Barone Cet-<br>ti di Chieti                                                         |
| 1817 Barone D. Antonio Nolli<br>di Chieti                             | 1831 D. Gabriele Barone Vali-<br>gnani                                                               |
| 1818 D. Michele de' Giorgio di<br>Lanciano                            | 1832 D. Giuseppe Nicola Baro-<br>ne Durini                                                           |
| 1819 Conte D. Carlo Fattiboni<br>di Cesena                            | 1833 D. Gennaro Ravizza Con-<br>sigliere Onorario della<br>Corte Suprema di Giu-<br>stizia di Napoli |
| 1820 Vaca                                                             | 1834 Il Barone D. Gabriele Va-<br>lignani                                                            |
| 1821 D. Pasquale Barone Ge-<br>nova di Vasto                          |                                                                                                      |



*Elenco delle antiche e cospicue Famiglie Chietine  
già estinte*



| A            | L           | P                   |
|--------------|-------------|---------------------|
| Alato        | Lanuti      | Pacentro            |
| Alucci       | Lasiis      | Papareo             |
| Amati        | Lellis      | Petrucci            |
| Andresciotti | Leonissa    | Petronia (46)       |
| Arianeo      | Letto       | Pisotti             |
| Asinia (43)  | Liberatore  | Podio               |
| Assatati     | Lufco       | R                   |
| B            | Lupo        | Ricciardone         |
| Bentinvenga  | M           | Roscitti            |
| C            | Matteis     | S                   |
| Camarra      | Mezzara     | Salaja o sia Celaja |
| Cantera      | Merolini    | Sabini              |
| Carafa       | Monaldo     | Sanguineto          |
| Cerino       | Moscone     | Sinealbis           |
| Cerasola     | Mucci       | T                   |
| Cerio        | N           | Tasca               |
| Cesia (44)   | Nicolino    | Tavoltino           |
| Cineda       | Ninnia (45) | Tocco               |
| Cipriani     | Ninis       | Toppi               |
| Ciccarini    | O           | Turrciella          |
| Cominis      | Onofrj      | V                   |
| Ciomboli     | Orsini      | Vastavigna          |
| Colucci      |             | Venere              |
|              |             | Vezia (47)          |
|              |             | Umani               |

[ 43 ] Asinia . V. la Biografia degli Uomini Illustri di Chieti, e la presente Mantissa .

[ 44 ] Cesia . V. Camarra . Libro II. C. 1

[ 45 ] Ninnia . V. Camarra . Libro III. C. 6.

[ 46 ] Petronia . V. Camarra . III .

[ 47 ] Vezia . V. Camarra . Libro III. C. 3

**S E Z I O N E I V .**

---

**S E R I E**

DE' GIUSTIZIERI VICERE GOVERNATORI D' ARMI  
PRESIDI INTENDENTI NELLE PROVINCIE DI ABRUZZO  
PRECISAMENTE NELLA CITERIORE

---



*Serie di Giustizieri, e di altri Supremi Magistrati  
di Abruzzo*

1200

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1220 Errico Abate Governatore di Abruzzo</p> <p>1231 Roberto di Bussi Giustiziere di Abruzzo</p> <p>1235 Ettore Contestabile di Montefusco Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1238 Boemondo Pissono Giustiziere di Abruzzo</p> <p>1257 Biscavet Saraceno Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1268 Landolfo di Capua Vicerè d' Abruzzo</p> <p>1268 Guglielmo di S. Giuliano Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1269 Gio. Scotto, e Landolfo Franco di Capua, Vicerè, e Giustizieri d' Abruzzo</p> <p>1269 Tommaso di Montefusco Vicerè d' Abruzzo</p> <p>1269 Pietro de Januario Capitano di Chieti per Carlo I.</p> <p>1269 Andrea de' Ponti Vicerè d' Abruzzo</p> | <p>1270 Francesco di Monteforte Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1270 Ponzio di Biancoforte, e Ferrario di S. Amanzio Giustiziere degli Abruzzi</p> <p>1271 Stefano Freccia Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1272 Egidio di S. Liceto Giustiziere di Ab. Ult., e Pietro di Tyonville di Ab. Cit. (48)</p> <p>1274 Egidio di S. Liceto Giustiziere di Ab. Ultra</p> <p>1275 Guglielmo Brunello Vicerè di Abruzzo</p> <p>1276 Guglielmo Hambuillero Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1277 e 1278 Gio. Scotto Giustiziere d' Abruzzo</p> <p>1279 Guglielmo Brunello Milite, e Giustiziere d' Ab. (49)</p> <p>1281 Ponzio di Biancoforte Giustiziere d' Abruzzo</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

[48] Sotto di Carlo I. d' Angiò, e de' suoi Successori subì il nostro Regno novella divisione territoriale. Di nove Giustizierati, quant'erano le Provincie, compreso quello d' Abruzzo, ne cred' egli il decimo nell' Abruzzo istesso, che per essere allora il più esteso in Terre, e Cittadi, divise in due Provincie, ossia in due Giustizierati, uno di quà, e l'altro di là dal Fiume Pescara. Questa novità non ad altro oggetto per allora eseguita, che per rendere più agevole, e più breve il corso ai Pagamenti Fiscali, sembra avvenuta nell' anno 1272., secondo il registro di detto anno; ed allora furono scelti due Giustizieri d' Abruzzo, cioè Egidio di S. Liceto nell' Abruzzo Ulteriore, e Pietro di Tyonville nell' Abruzzo Citeriore. V. Antinori. T. IV. delle Memorie d' Apruzzo pag. 440., e B. Delfico dell' Interamnia Pretuzia pag. 31.

[49] Nell' anno 1279. il Re Carlo I. d' Angiò prescisse a Guglielmo Brunello Regio Giustiziere di Abruzzo di passare a rivista ne' mesi di Aprile,

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1282 Oddone Pollicerio Giustiziere d' Ab. Citra<br>1283 Amelio di Corbana Giustiziere di Ab. Ult., e Jacopo Cantelmo Giustiziere di Ab. Citra<br>1285 Francesco Freccia Giustiziere, ed Auditore negli Abruzzi<br>1285 Pietro de Suria Giustiziere di Abruzzo<br>1286 Pietro Braida Giustiziere di Abruzzo, e Capitan Generale<br>1287 Riformato di Castellana Giust. di Ab. Ultra<br>1288 Giacomo Cantelmo Giustiziere d' Abruzzo<br>1288 Giacomo de Campaniola Giustiziere d' Ab. Ultra<br>1288 Giacomo Pignone Governatore d' Abruzzo<br>1289 Giacomo Pignone Governatore d' Abruzzo<br>1289 Andrea de Pontibus Giustiziere d' Abruzzo Citra | 1289 Simone de Marsiaco Giustiziere d' Abruzzo Citra<br>1290 Ponzio di Biancoforte Giustiziere d' Abruzzo<br>1291 Goffredo de Dragone Giustiziere d' Abruzzo<br>1293 Beltrando de Artus Giustiziere d' Abruzzo<br>1293 Pandolfo Pignatelli Vicerè di Abruzzo<br>1293 Ugone Russo de Soliaco Capitan, e Giustiziere d' Abruzzo<br>1296 Gentile de' Filli d' Urso Capitan, e Giustiziere d' Abruzzo<br>1298 Scarcia de Riso Giustiziere di Abruzzo U.<br>1298 Riccardo Seripando Vicario d' Abruzzo<br>1299 Rizzardo Giambatista Giustiziere d' Abruzzo U.<br>1299 Restaino Cantelmi Capitan Generale d' Abruzzo<br>1299 Nicola Caracciolo Giustiziere d' Abruzzo C. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

e Maggio del susseguente anno tutt' i Baroni Apruzzesi, che avessero Terre incapite della Regia Corte, muniti d' armi, e Cavalli, col registrarsi i nomi delle persone, e delle Terre, e la somma della tassa annuale, ossia del servizio, ch' eran tenuti prestare al Sovrano. Il Giustiziere eseguì p'attualmente un tal' incarico, prima in Sulmona, e quindi in Civita di Penne, ove la Contessa Matilde fra gli altri Baroni di Abruzzo spedì i suoi Ciambellani Giovanni de Monteauson, e Roberto di Messa a far la mostra delle sue Terre, ordinando loro a presentare quindici Scudieri armati con Cavalli bardati, sebbene si fosse protestata, che per l' avvenire non rimanesse pregiudicata, passar dovendo quella mostra gratuitamente per onore del Re, e non già per tributo. Protesta in vero, che somministra argomenti a credere, quanto in que' tempi valesse il Contado Teatino, composto di Città del Conte, Rosello, Casale di S. Gregorio, Peschio-Pignataro, intiera Città del Borrello, Bomba, Atesca con Casali, Metà di Pietra Quarazana, Lanzano, Paglieta, Casale di Roberto Bordino, Scerni, Tutulio, forse Tollo, Monte S. Silvestro, Quinta Parte d' Archiano, e Castel Granuzzo.

- 1300
- 1300 Ruggiero de Ponti Milite, e Giustiziered' Abruzzo C.
- 1300 Isnardo de Orellano Giustiziere d' Abruzzo U.
- 1301 Gregorio Filomarino Vicerè, e Capitan Generale d' Abruzzo
- 1301 Riccardo Seripanto Vicario R. in Abruzzo
- 1303 Francesco Pandone di Capua Vicario, e Giustiziere in Abruzzo
- 1303 Francesco Loffredo Giustiziere di Abruzzo
- 1304 Riccardo Sansoni di Bari Giustiziere d' Abruzzo
- 1304 Nicolò di Gianvilla Giustiziere di Abruzzo
- 1305 Francesco di Letto Giustiziere di Abruzzo
- 1305 Riccardo Conite Governatore di Abruzzo
- 1306 Nicolò di Gianvilla Giustiziere d' Abruzzo U.
- 1306 Nicolò di Roccaforte Giustiziere d' Abruzzo U.
- 1306 Egilio di Raimondo Giustiziere de' due Abruzzi
- 1307 Ligorio Boccafinga Giustiziere di Abruzzo C.
- 1307 Giovanni Scatetta Giustiziere d' Abruzzo U.
- 1308 Bernardo di Corio di Perugia Giustiziere di Abruzzo C.
- 1308 Pandolfo Pignatelli di Napoli Giustiziere di Abruzzo U.
- 1309 Bartolomeo Caracciolo Vicerè, e Capitan Generale negli Abruzzi
- 1309 Filippo di Sorrento Giustiziere di Abruzzo C.
- 117
- Matteo di Caraba Giu. di Ab. U.
- 1310 Bernardo di Cornio Giustiziere di Abruzzo C., e Matteo di Caraba Giustiziere di Abruzzo U.
- 1311 Guglielmo de' tre Salici Giudiziere d' Abruzzo C., e Francesco Pandone di Capua Giustiziere di Abruzzo
- 1311 Riccardo delle Arene Milite, e Giustiziere d' Abruzzo C., e Francesco Pandone di Capua Milite, e Giustiziere di Abruzzo U.
- 1313 Ligorio Boccafinga Giustiziere di Abruzzo C. e Pietro d' Aprano Giustiziere d' Abruzzo U., amendue Napoletani
- 1314 Pietro de Ebulo Giustiziere d' Abruzzo C.
- 1316 Pietro Cuzzarella Giustiziere di Abruzzo C.
- 1317 Bertrando Porcelletti Giustiziere d' Abruzzo C., e Rainaldo di Supino Giustiziere d' Abruzzo U.
- 1320 Andrea Alaguo Vicario d' Abruzzo
- 1321 Lo stesso
- 1321 Giovanni Caputo Vicerè d' Abruzzo
- 1321 Angelo de Mayo Uditore d' Abruzzo
- 1324 Gio: Filippo di S. Croce di Barletta, cui successe Giovanni di Bari Giustiziere d' Abruzzo U., e Simone Lopes di Ragona Milite, e Giustiziere d' Abruzzo C.
- 1325 Carlo Bouito di Napoli Ca-

- pitan Generale d' Abruzzo  
 1326 Giannotto di Diano , cui  
 successe Marino Brancac-  
 cio detto Imbollone di  
 Napoli Giustiziere di A-  
 bruzzo U.  
 1327 Giannotto Rosso di Diano ,  
 Giust. d' Ab. Ultra , e  
 Filippo degli Ademarici  
 di Firenze , cui successe  
 Gentile de' Pindilmounsi ,  
 pure Fiorentino Giusti-  
 zieri di Ab. Citra  
 1328 Adimolfo d' Aquino Vicerè  
 d' Abruzzo  
 1328 Nicola Bonifacio Vicerè d'  
 Abruzzo  
 1329 Ermenegano Sabrano Gen.  
 di Milizia in Abruzzo  
 1329 Lanfranco Totinare Vicerè  
 d' Abruzzo  
 1329 Lucchino Marcello Vicerè  
 d' Abruzzo  
 1331 Nicolò Gerasolo Giustizie-  
 re d' Abruzzo Ultra  
 1332 Guglielmo di Sinopoli, Pie-  
 tro Salvarossa d' Ischia ,  
 Cecco d' Acquaviva, Giu-  
 stizieri d' Ab. Ultra , e  
 Falcone di Sinopoli Giust.  
 d' Ab. Citra  
 1333 Nicolò Piscicello Giust. di  
 Ab. Citra , e Diego de'  
 Tolomei di Siena , poi  
 Albizio Pelagruè di Fi-  
 renze , indi Roberto di S.  
 Severino Giust. d' Ab. U.  
 1334 Giovanni di Floriano Giust.  
 d' Ab. Ultra , e Bartolo-  
 meo Caracciolo Cap. Gen.  
 e Gius. di Ab. Citra  
 1335 Filippo Siginolfo di Napo-  
 li Giust. di Ab. Citra , e  
 Filippo Gottendardo Giu-  
 stiziere di Ab. Ultra  
 1336 Berardo di Sangro Vicerè,  
 e Cap. Gen. di Abruzzo  
 1337 Filippo di Bartolomeo Si-  
 ginolfo Vicerè, e Capitan  
 Generale degli Abruzzi  
 1338 Giovanni Manzella Signore  
 di Montecalvo Vicerè d'  
 Abruzzo  
 1338 Bartolomeo Caracciolo Vi-  
 cerè, e Cap. Gen. di Ab.  
 Citra  
 1343 Bartolomeo Caracciolo Vi-  
 cerè , e Cap. Generale di  
 Abruzzo C. , cui successe  
 Nicolò Scillatto Signore  
 d' Atripalda .  
 1343 Aurelio Severino Vicario  
 ne' due Abruzzi  
 1349 Andrea Pignatelli Vicerè ,  
 e Gover. d' Abruzzo  
 1352 Pietro Minutolo di Napo-  
 li Giustiziere d' Abruzzo  
 1353 Giovanni di Malatha Giu-  
 stiziere di Abruzzo Citra  
 e Cap. Gen. , cui succes-  
 se Passello Ademariso .  
 1354 Filippo di Taranto Vicerè, e  
 Gov. Gen. degli Ab. inca-  
 ricato per le fortificazioni  
 1356 Bartolomeo Cancelliere Giu-  
 st. d' Ab. per Giovanna II.  
 1357 Bartolomeo figlio di Ric-  
 cardo di Lazzaro Cancel-  
 liere di Pistoja Vicerè de-  
 gli Abruzzi  
 1357 Andrea Caracciolo detto an-  
 che Carafa , figlio di Bar-  
 tolomeo Signore di Forlì,  
 Giust. in Ab. Citra  
 1358 Tommaso Caracciolo Giu-  
 stiziere di Abruzzo Citra  
 1359 Il Conte di Nola Vicerè  
 d' Abruzzo

- 1361 Lo stesso
- 1362 Manfredi di Chiaromonte di Sicilia Giustiziere di Abruzzo
- 1367 Pietro Conte di Bellante Giustiziere d' Abruzzo C.
- 1371 Aldemaro del Giudice di Napoli Giustiz. d' Ab.
- 1372 Luigi Scripanto Napolitano Vicario Generale de' due Abruzzi
- 1375 Guido di Forlano Giustiziere di Abruzzo Citra
- 1376 Buffillo Brancaccio Giustiziere d' Ab.
- 1378 Ciro Matteo de' Numeis Giustiziere d' Ab. Citra
- 1381 Paolo Santacroce Vicerè d' Abruzzo
- 1383 Messer Bartolomeo da S. Severino della Marca Vicerè negli Abruzzi contro Luigi d' Angiò
- 1384 Lo stesso
- 1384 Marchese Spinetto Malaspina Vicerè d' Abruzzo per Carlo III.
- 1386 Roberto degli Orsini di Nola Vicerè negli Abruzzi sotto della Regina Margarita
- 1387, 1388, e 1389 Domenico de Rufaldis de Senis Vicerè degli Abruzzi
- 1389 Andrillo Mormile Vicerè di Abruzzo
- 1392 Filippo di Savoja per il Re Luigi II. d' Angiò
- 1391, 1392, 1393 Angelillo Bergher Vicerè degli Abruzzi per Ladislao
- 1398 Giovannone de Fortis Vicerè de' due Abruzzi
- 1398 Baldassarre di Caprisio Milite, e Giustiziere di Abruzzo C.
- 1400 Cecco del Cozzo detto del Borgo Vicerè d' Abruzzo sotto Ladislao
- 1404 Pietro Macedonio Governatore di Abruzzo
- 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, e 1413 Il Conte di Carrara Vicerè, e Vicerè di Abruzzo per parte di Ladislao
- 1414 Giovanni Novelli di Sora Governatore in Abruzzo
- 1420 Cristoforo Gaetani Vicerè di Abruzzo
- 1421 Braccio da Montone Governatore, e Vicerè in Abruzzo
- 1423 Antonio Dentice detto Naccarella Vicario in Abruzzo
- 1424 Commissarij spediti ne' due Abruzzi dalla Regina Giovanna II., cioè Francesco di Salimbeni di Siena, e Nicolò de' Quadri di Sulmona, Melchiorre de Bonciani Giustiziere di Abruzzo C.
- 1425 Giovanni Gaetano Vicerè d' Abruzzo
- 1425, 1426, 1427, e 1428 Antonio Colonna Governatore d' Abruzzo
- 1432 Restainuccio di Tommaso Capograssi di Sulmona Giustiziere di Abruzzo C.
- 1437 Minicuccio de Amicis dell' Aquila Vicerè in Abruzzo per Alfonso I.
- 1439 Francesco Caracciolo di Napoli Vicerè negli A-



- bruzzi pel Re Renato  
 1440 Lo stesso  
 1442 Antonuccio de' Camponeschi  
 Maestro Giustiziere pel  
 Re Renato  
 1447 Raimondo Boil Vicerè d' A-  
 bruzzo  
 1452 Bernardo de Raymo Com-  
 missario Generale de' due  
 Abruzzi  
 1455 Giovanni di Linco Gover-  
 natore di Abruzzo  
 1460 Matteo di Capua, Capit.  
 dell' armi, Vicerè, e R.  
 Gov. dell' uno e dell' altro  
 Abruzzo per il Re Fer-  
 dinando di Aragona  
 1461 Luca de Tozolis Gov. de'  
 due Abruzzi  
 1461 Leone de Januariis Giust.  
 di Abruzzo Citra  
 1461 Pietro Lalle Camponesco  
 Conte di Monterio Vice-  
 gerente ne' due Abruzzi  
 pel Re Renato  
 1464 Matteo di Capua Vicerè  
 de' due Abruzzi, e Berar-  
 dino de Giraldinis di A-  
 melia Commis., e Giu-  
 stiziere di Abruzzo Ultra  
 1466 Galeoto Carafa Giustiziere  
 di Abruzzo Citra  
 1467 Nicolò Turcoli, Giustizie-  
 re di Abruzzo Citra  
 1469 Antonio d' Aragona Picco-  
 lomini Conte di Celano,  
 Gover. Gen. de' due Abr.  
 1476 Giov. Severino Governatore,  
 e Vicario negli Abruzzi  
 1478 Antonio Piccolomini Conte  
 di Celano. Governatore  
 de' due Abruzzi  
 1483 Il Principe di Capua Fer-  
 rantino d' Aragona, col  
 Duca di Amalfi Gov. de'  
 due Abruz.; residente in  
 Chieti. Portò seco per suo  
 Uditore, e Luog. France-  
 sco Guinoldi, che risedè  
 in Francavilla.  
 1484 Antonio Piccolomini d' A-  
 ragona, Gover. dell' uno,  
 e dell' altro Abruzzo. Era  
 Giustiz. degli Abruzzi Ja-  
 como Tolomei di Siena,  
 Percettore Gen. e Secreto  
 1685 Ferdinando Principe di Ca-  
 pua, e di lui Luog. An-  
 tonio Cicinello, e Gover.  
 delle Prov. di Abr., as-  
 sassinato in Aquila a fu-  
 ria di Popolo  
 1492 Il Conte di Celano Anto-  
 nio Piccolomini Governatore  
 de' due Abruzzi. Era  
 allora Vicegerente di essi  
 il Principe di Capua, ed  
 avea per suo Uditore Gio-  
 vanni del Tufo di Aver-  
 sa, che nel Giugno com-  
 pose le differenze tra Ra-  
 pino, e Guardiagrele.  
 1495 Claudio Lencourt Vicerè,  
 e Gov. de' due Abr. col  
 Bali Vitri, e Graziano des  
 Guerres  
 1496 Fabrizio Colonna Vicerè,  
 e Gov. degli Abruzzi, e  
 Commissario per parte di  
 Ferdinando II.  
 1497 Marcant. Filomarino Vice-  
 rè Cap. Gen. negli Abr.  
 sino all' anno 1499. In  
 questo, e nell' anno seguen-  
 te era Alfonso d' Aragona Ni-  
 pote del Re Federigo, in  
 qualità di Luog. Gener.  
 del Re in Abruzzo

- |      |                                                                                                                                                            |      |                                                                                               |
|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1499 | Paolo Venuta Napoletano Giustiziere, e Vicerè delle Provincie di Abruzzo, e gli si diede per Uditore, e Giudice dal Re Federico Berardino Carfagna<br>1500 | 1507 | Andrea di Capua Duca di Termoli Gov. d' Abruzzo                                               |
| 1503 | Fabrizio Colonna Duca di Tagliacozzo Luogotenente Gen. di Abr. Era di lui Uditore Francesco d' Aflitto di Napoli, per parte di Ferdinando il Cattolico     | 1509 | Lo stesso                                                                                     |
| 1505 | Il Duca di Termoli Andrea di Capua Vicerè di Abr., e presso di lui l' Uditore d' Aflitto                                                                   | 1520 | Ferdinando di Capua Duca di Termoli Governatore d' Abr.                                       |
|      |                                                                                                                                                            | 1521 | Lodovico Montalto Vicario Gen. per l' uno, e l' altro Abr. in nome del Vicerè Antonio Cardona |
|      |                                                                                                                                                            | 1526 | D. Pietro Francesco di Capua Gov. d' Abr. (50)                                                |
|      |                                                                                                                                                            | 1527 | Antonio Spagnolo Governatore degli Abruzzi                                                    |
|      |                                                                                                                                                            | 1527 | Il Duca di Amalfi Piccolomini Gov. della Provincia di Apruzzo, incaricato dal Principe d' O-  |

[ 50 ] Notò il Ch. Canonico Palma nelle Memorie Teramane, e prima di lui l' erudito Monsignor Antinori nelle Memorie Aprutine, che ne' tempi trasandati l' Uditorio del Vicerè d' Abruzzo coll' assistenza di uno, o più Uditori non formava ancora un Tribunale Collegiato. Nè aveva domicilio fisso in alcuna Città, ma portavasi ovunque il bisogno della Giustizia lo richiedeva, come da infiniti esempj indicati nelle Opere loro si rileva. Non fu, che nel Secolo XV. sotto il Regno di Ferdinando il Cattolico, e di Carlo V., che s' introdussero le Regie Udienze, così propriamente dette, composte di un Caporuota, di due Uditori, di un Avvocato Fiscale, di un Avvocato de' Poveri, e di un Segretario; e queste ebbero in Chieti stabile residenza, con obbligo di render Sindicato in detta Città in occasione di loro partenza. Abbiamo infallibile documento tratto nel 1526. dalla Bolla di Clemente VII., che da noi tante volte additato, e trascritto, riesce fastidioso di ripeterne il tenore. *J. Ser. de' Vesc. , ed Arciv. Teat.* p. 28 e 29. Basta dire, che il Papa s' indusse facilmente ad accordare i dritti Metropolitici alla Chiesa di Chieti, perchè già i Re di Napoli avean prescelta quella Città Sede del Preside, e della Regia Udienza. E sebbene nell' anno 1646. fusse stata la stessa traslocata da Chieti, per compra fattane dal Duca di Castel di Sangro, nella Città di Ortona, essa non di meno si riscattò mediante lo sborso di venti mila ducati: e l' Udienza reduce in Chieti, restò quivi senza interruzione sin' oggi.

- ranges a fortificare la Città di Lanciano
- 1530 Giulio di Capua Vicerè
- 1532 Gio. Battista Savelli Vicerè degli Abruzzi
- 1533 1534 1535. D. Garzia de Mariquez Lara
- 1536 D. Francesco de Tarsia
- 1537 1538, 1539 e 1540 Lo stesso
- 1541 e 1542 D. Antonio Dixar
- 1543 1544 e 1545 D. Fabrizio Brancia
- 1547 D. Guevara de Guevara
- 1553 Domenico Caracciolo Preside con Gio. Battista d' Affitto
1555. Tommaso de Capua Duca di Termoli Gover. d' Abr.
- 1557 D. Francesco Marerio
- 1566 D. Michele Giovanni y Blanes nell' invasione de' Turchi comandati dal Bassà Pialy rinnegato Unghero
- 1567 . . . . . Marcana
- 1572 1573 D. Diego de Alarcon de Mendoza Spagnuolo Cavalier di S. Giacomo di Spagna
- 1573 5. Novembre D. Giovanni Alfonso Bisballe Spagnuolo Conte di Ubriatico Cavalier di S. Giacomo di Spada
- 1574 1575 e 1576 Lo stesso
- 1577 e 1578 D. Vincenzo Carafa di Napoli, Regio Cons., e Gover. Generale nelle Provincie d' Abruzzo
- 1579 D. Geronimo de Luxan Cavalier di S. Giacomo di Spada, e Reg. Cons.
1580. D. Ferdinando Mendoza Spagnuolo', Cavalier di S. Giacomo di Spada, e Reg. Cons.
- 1581 A di 10. Febbrajo 1581. D. Gio. Vincenzo Pandone, Capitan Generale, e Commissario
- A di 9. Dicembre 1581. D. Geronimo de Luxan
- 1582 1583 D. Francesco Mendoza Cavalier di S. Giacomo di Spada
- 1584 A di 27. Ottobre D. Carlo Gambacorta Governatore della Provincia di Abruzzo
- 1587 D. Francesco de Mendoza Governatore della Provincia di Abruzzo
- 1587 D. Vincenzo Pandone Conte d' Ugento
- 1591 1592 sino al 1595 D. Francesco Carafa Colonnello de' Militi Italiani
- 1595 Ottavio Brancaccio Governatore delle Armi della Provincia di Chieti
- 1598 1599 D. Carlo Gambacorta Marchese di Celezza
- 1600
- 1600 D. Francesco Carafa Marchese di Bitetto, Preside, e Governatore Generale della Provincia
- 1604 D. Baldassarre Caracciolo Marchese di Binetti
- 1605 D. Gio. de Uries'
- 1607 D. Pietro de Bazan Cav. di S. Giacomo colla carica di Luogotenente Generale
- 1610 D. Pietro di Bivera y Taxis collo stesso titolo

- 1612 D. Franc. Pignatelli Marchese di Spinazzola successe al Presidato, e ne prese il possesso a' 19. Dicembre 1612
- 1613 Duca d' Atri D. Giosia Acquaviva d' Aragona
- 1614 Il Marchese Spinazzola D. Francesco Pignatelli
- 1615 A' 16 Marzo 1615. D. Michele d' Affitto Duca di Barrea prese il possesso del Presidato, e morì in questa Città nel mese di Settembre 1620.
- 1620 D. Gio. Battista della Marea Duca di Macchia pigliò il possesso a' 19 Dicembre 1620 con patente del Cardinal Borgia
- 1621 D. Garzia di Barionovo Marchese di Cusano pigliò il possesso a' 13 Novembre 1621.
- 1624 D. Francesco della Riva y Errera pigliò il possesso a' 19 Giugno 1624 con Privilegio di S. M.
- 1627 D. Adriano Brancaccio Conte di Castiglione pigliò il possesso a' 21 Giug. 1627
- 1628 D. Giovanni Osorio de Figueroa pigliò il possesso a' 18 Aprile 1628 con Patente spedita a' 16. Marzo 1628.
- 1630 D. Carlo Sanseverino Conte di Chiaramonte pigliò possesso a' 13. Maggio 1630
- 1632 D. Alfonso Fernandez de Leyva, Principe d' Ascoli pigliò il possesso a' 7. Giugno 1637. con carica di Vicario Generale delle Milizie, e Fortezze del Regno
- 1632 D. Annibale Macedonio, Marchese di Rugiano prese possesso a' 13 Agosto 1633, e morì in Chieti a' 6. Febbrajo 1633.
- 1633 D. Pietro Bazan prese il possesso a' 9. Aprile 1633 con Patente de' 27. Marzo
- 1633 D. Gio. d' Avalos, Principe di Montesarchio, prese il possesso ad 8. Maggio 1663. con carica di Luogotenente Generale
- 1633, 1634, e 1635 D. Lucio Caracciolo Duca di S. Vito, pigliò possesso a' 18 Dicembre di detto anno con Privilegio spedito da S. M.
- 1636 D. Gio. Vincenzo Macedonio, Marchese di Rugiano prese il possesso a' 22 Maggio 1636 con carica di Luogotenente Generale
- 1638 D. Ferdinando Mugnoz Regio Consigliere pigliò il possesso all' ultimo di Ottobre 1638
- 1638 D. Diego de Quiroga pigliò il possesso a' 12 Dicembre 1638
- 1639 D. Francesco Boccapanola Duca di Ripa Caudida pigliò possesso a' 12 Maggio 1639
- 1641 D. Ferdinando Mugnoz pigliò il possesso a' 24 Gen-

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>najo 1641 (51)</p> <p>1641 D. Achille Minuto Duca del Sasso pigliò il possesso a' 13 Luglio 1641</p> <p>1642 D. Ferdinando Mugnoz pigliò il possesso la terza volta a' 12 Luglio 1642</p> <p>1644 D. Fulvio di Costanzo, Principe di Colledanchise pigliò possesso a' 4 Luglio 1644</p> <p>1646 D. Fabrizio Acquaviva fratello del Duca d' Atri, pigliò il possesso a' 10 Aprile 1646</p> <p>1646 D. Giovanni Carafa Duca di Noja pigliò il possesso a' 25 Aprile 1646.</p> <p>1647 D. Michele Pignatello Marchese di S. Marco pigliò possesso a' 25 di Aprile 1647.</p> <p>1649 D. Michele Pignatello Marchese di S. Marco pigliò il possesso a' 16. Aprile 1649 con titolo di Preside,</p> | <p>e Governatore dell' Armi dell' una, e dell' altra Provincia</p> <p>1650 D. Consalvo di Mendoza pigliò il possesso a' 27 Dicembre 1650, con titolo di Preside, e Commissario <i>ad modum belli</i> contro i delinquenti</p> <p>1651 D. Berardino de Quinones Duca di S. Marco, pigliò possesso al primo di Giugno 1651.</p> <p>1652 D. Giovanni d' Orossa yn di Torres prese possesso a' 15 di Giugno 1652, col l'istesso titolo</p> <p>1653 D. Diego di Quiroga prese possesso a' 30 Aprile 1653 con titolo di Preside. Governatore dell' Armi, e Commissario <i>ad modum belli</i></p> <p>1654 D. Cristoforo Cavalero Castellano del Castello dell' Ovo di Napoli, e Mastro</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

[57] Le Istanze della Città dell' Aquila, dice l'accurato Monsignor Antinori, per mettere l' Udienza colà, furono esaudite dal Re nel 1641. Non ostante questa novità, soggiunge il dotto Prelato, la Città di Chieti, che si pretendea fin dal tempo della sua edificazione Capo e Metropoli de' Popoli Marrucini, e poi Colonia Romana, e residenza de' Magistrati di quella Repubblica; ed ai tempi de' Longobardi sotto i Duchi di Benevento, essere stata or Castaldia, or Marca, ed or Contado; e che sotto il Regno de' Normanni erasi tenuta per eretta in grado di Capo, e di Metropoli di tutto Abruzzo; e così sotto gli Svevi, ed Angioini, e più sotto gli Aragonesi fatta residenza de' Giustizieri, de' Vicerè, e poi de' Presidi col Tribunale dell' Udienza per le due Provincie, non cambiò nè di titolo, nè d' insegua colla nuova Udienza introdotta nell' Aquila. Si continuò a titolare *Chieti Regia Metropoli, e principale Città dell' una, e dell' altra Provincia Aprutina*; e seguì a tenere l' arma coll' impronta d' Achille a Cavallo Corridore colla Spada alla mano in atto minaccioso. *Antin. Mem. d' Ab. T. IV. p. 287. a 291.*

- di Campo, prese il possesso a' 7 Febb. 1654 coll' istesso titolo. Trasse al Regio Partito il famoso Capo de' Banditi, soprannominato Martello
- 1655 D. Francesco Ortiz Cortes Regio Consigliere prese possesso del Presidato di Chieti a' 15 Febb. con tit. di Preside, e Visitatore
- 1655 D. Gio. Battista Monforte Duca di Laurito, rat-tenendo il Presidato dell' Aquila, venne a governare questa Provincia a Marzo di detto anno
- 1655 D. Pietro Escobedo Cav. dell' Ordine di S. Giacomo, del Consiglio Collaterale di S. M. prese possesso a' 16. Dicembre di detto anno
- 1657 Di nuovo tornò il Duca di Laurito coll' ordine di dover comandare in questa Provincia, sino all' arrivo del Consiglier Miroballo, e prese possesso a 19 febbrajo
- 1657 Il Consigliere D. Antonio Miroballo prese possesso a' 26 febbrajo
- 1658 Il Mastro di Campo D. Pompeo di Gennaro Duca di Belforte prese possesso al 1. di Luglio
- 1658 D. Francesco Pasquale de Cadell Barone di Sordimiano, prese possesso a 25 Dicembre
- 1661 Il Sergente Maggiore D. Giovanni Simon de Torres prese possesso a' 10. Ottobre
- 1664 D. Mattia Martinez de Galdiano Capitano di Cavalleria Corazze, prese possesso a' 12 Giugno
- 1664 D. Ferdinando Moscoso Ossorio Cav. dell' Ordine di S. Giacomo del Consiglio di S. M. in quello di S. Chiara di Napoli, prese possesso a' 7 Novembre
- 1665 e 1666 Il Mastro di Campo D. Michele Caracciolo de' Marchesi della Gioiosa, prese possesso a' 2 Dic.
- 1667 Il Mastro di Campo D. Michele d' Almeyda, prese possesso a' 17. febbrajo
- 1668 1669 e 1670 Il Mastro di Campo D. Giuseppe Zunica Cav. dell' Ordine di Calatrava, Visitatore de' Regni di Napoli, e di Sicilia prese possesso a' 20. Luglio
- 1671 Il Mastro di Campo D. Camillo de Dura Commendatore dell' Ordine di Calatrava, e del Consiglio Collaterale di S. M. prese possesso a' 11. Luglio
- 1672 D. Acacio Gomez de Cadiz Capitan di Cavalleria Corazze Spagnuole prese possesso a' 22. Luglio
- 1673 Di nuovo D. Camillo de Dura prese possesso a' 9. Gennajo. *V. Agostini Sez. I. pag. 8.*
- 1673 Di nuovo D. Acacio Gomez, prese possesso a' 27 Dicembre
- 1674 D. Emanuele de Sessè No-

- |             |                                                                                                                                               |      |                                                                                                                                |
|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|             | bile del Regno d' Aragona, Cavalier dell' Ordine di Calatrava, prese possesso a' 14. Maggio                                                   |      | Vasto Girardo Cav. dell' Ordine di Calatrava, e Consig. di S. Chiara di Napoli, prese possesso . . .                           |
| 1674        | D. Giuseppe Manrique de Lara Montaly Barracano Cav. dell' Ordine di Calatrava, Capitan della Guardia di S. E., prese il possesso a' 5. Luglio | 1680 | Di nuovo D. Francesco Perez Navarretta, torna Preside in Chieti, e prese possesso a' 19. Febbrajo                              |
| 1675        | D. Fabrizio Rossi Marchese di Monferrato, Cavalier dell' Ordine di Calatrava, del Consig. Collaterale di S. M., prese possesso a' 29. Gennajo | 1682 | D. Gio. Battista Pescara de Diana, ed Aragona Duca della Saracena prese possesso a' 14. Maggio                                 |
| 1675        | D. Pietro Cortes Consigliere di S. Chiara di Napoli, prese possesso a' . . . . .                                                              | 1682 | D. Antonio Minutillo, e Quinones Cav. dell' Ordine di S. Giacomo, prese possesso a' 28 Novembre                                |
| 1676        | D. Ignazio Provenzale Consigliere di S. Chiara di Napoli, prese possesso a' 18. Giugno                                                        | 1683 | Di nuovo D. Ignazio Provenzale, prese possesso a' 31. Maggio                                                                   |
| 1677 e 1678 | D. Francesco Perez Navarretta Cav. dell' Ordine di S. Giacomo, del Consiglio Collaterale di S. M. prese possesso a' 15. Dicembre              | 1683 | D. Gio. Antonio Simcnetta Pons de Leon Marchese di S. Cristina, Cavalier dell' Ordine d' Alcantara prese possesso a' . . . . . |
| 1679        | D. Carlo Petra Barone di                                                                                                                      | 1684 | Il Mastro di Campo D. Alonzo di Torrecon y Pernalosa del Cons. Collaterale di S. M., prese possesso a' . . . . . (52)          |

[ 52 ] Nell' anno 1684 il Vicerè del Regno Marchese del Carpio per accorrere ai bisogni de' Teramani, molestati nel tempo stesso dalle scorrerie de' banditi, e dalla violenza de' partiti, stabilì un' altro Tribunale Collegiato in Teramo, e staccando dalla Provincia di Chieti le Terre al di là del Fiume Pescara, di esse compose la Provincia Teramana. Creati i componenti della Regia Udienza, ne eccettuò il solo Preside, che volle restasse comune all' una, e all' altra Provincia, secondo l' urgenza del bisogno, e delle circostanze delle medesime.

Nel 1745, avendo alcuni Teramani mostrata esultanza a favore di Casa d' Austria, fu ad essi dal Governo Spagnuolo, rimasto vittorioso, ristretta in

- 1685 Fra D. Diego de Serralta Commendatore di S. Lorenzo de Los Arenas, prese possesso a' . . . . .
- 1687 D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, e Rutino Presidente della Sommaria, prese possesso a' . .
- 1694 Il Mastro di Campo D. Martino de Casteson y Medrano Cavalier dell' Ordine di S. Giacomo, del Consiglio Collaterale di S. M., prese possesso a' . .
- 1695 Di nuovo il Marchese della Rocca, ora del Consiglio Collaterale di S. M., prese possesso a' 8. Luglio, e durò il suo governo sino a' 26. Settembre 1701.  
1700
- 1701 D. Emanuele de Lossada Uditor Generale dell' Esercito in questo Regno, prese possesso a' 27. Sett.
- 1702 D. Giangirolamo Acquaviva d' Aragona Duca d' Atri XV. Principe di Teramo, Vicario Gen. nelle due Provincie d' Abruzzo, governò per pochi mesi
- 1702 D. Gio: Battista Verga Capitano de' Cavalli, prese possesso a' 8 Luglio
- 1705 Di nuovo il Duca d' Atri in assenza del detto Verga partito con Real licenza, venne a governare
- 1707 Di nuovo D. Gio. Battista Verga, venne confermato al Governo della Provincia, e riprese possesso a' 23 Novembre
- 1708 D. Lucio Capece Patrizio Napoletano, prese possesso a' 23. Luglio
- 1710 D. Giuseppe de Borda prese possesso a' 12 Luglio, e morì in Chieti a' 3. Settembre di detto anno
- 1711 Il Colonnello D. Francesco de Gennaro, prese possesso a' 17. Aprile
- 1712 D. Giovanni de Mantoya de Cardona prese possesso a' 21. Aprile
- 1713 D. Saverio Rocca de' Marchesi Vatolla prese possesso a' 22. Aprile
- 1718 D. Domenico de Luna d' Aragona de' Conti di Aranda, prese possesso a' 15. Giugno
- 1721 D. Francesco Alfonso Parada Conte di Garcinarro, prese possesso a' 28 Giugno
- 1722 D. Giuseppe de Torres y Mersia Marchese di Villa Mesor, prese possesso a' 3. Giugno
- 1724 Il Conte D. Baldassarre Coscia prese possesso a' 5. Dicembre
- 1726 D. Gio. Battista Rocco prese possesso a' 19 Dic.
- 1727 e 1728 D. Vinceuzo de

pena la Regia Udienza, che venne composta di un Preside proprio, e di un Assessore.

Finoalme fa nell' anno 1782. ripristinato il Tribunale, come lo era prima del 1745. , mercè le insistenze de' suoi benefici Cittadini.



- Toledo Ossorio Guzman Marchese di Vella, prese possesso a' 15 Giugno
- 1730 D. Tommaso de Torres del S. R. I. prese possesso a' . . . . Gennajo
- 1732 Di nuovo D. Saverio Rocca, prese possesso a' 9. Gennajo, e morì in Chieti a' 11. Luglio 1733, sepolto con Iscrizione nella Chiesa de' PP. Cappuccini. *V. Racc. di Epigrammi Chietini p. 58.*
- 1733 D. Francesco de Rossi Regio Cons. prese possesso a' 23. Novembre
- 1734 Il Marchese D. Giuseppe Carmignano prese possesso a' 19. Luglio
- 1736 Il Marchese D. Romolo Cavaselicè prese possesso a' 20. Luglio
- 1738 1739 e 1740 Il Marchese D. Matteo Angelo Ruggi d' Aragona prese possesso a' 24. Dicembre
- 1741 D. Nicola Muscettola Patrizio Napoletano prese possesso a' 3. Giugno
- 1742 D. Nicola Rossi Patrizio Napoletano prese possesso a' 18. Luglio
- 1745 Il Marchese di Miano D. Giuseppe Capano prese possesso a' 17. Maggio
- 1747 Il Cavalier D. Giuseppe Cito prese possesso a' 3. Dicembre
- 1750 D. Ettore Capecelatro Patrizio Napoletano prese possesso a' 23. febbrajo
- 1756 Il Marchese di S. Antonio D. Tommaso Giuseppe di Villanova prese possesso a' 30 Gennajo
- 1759 Il Marchese D. Pietro Seriale prese possesso a' 6. Aprile
- 1761 Il Cavalier D. Giuseppe Bausan prese possesso a' 3. Marzo
- 1762 Il Brigadier Comandante Fra D. Flavio Finetti prese possesso a' 21 Giugno
- 1765 Il Brigadiere D. Davide Areskin prese possesso a' 8. febbrajo
- 1767 Il Brigadier D. Pietro del Rio Marchese di Buonastella, prese possesso a' 23. Maggio
- 1773 Il Brigadier Cavaliere D. Antonio de Ottero prese possesso a' 20. Aprile. Passò quindi Ministro della Guerra, e morì finalmente Maresciallo di Campo, ed Intendente di Caserta
- 1774 Il Brigadier D. Domenico Gherigh prese possesso a' 3. Giugno. Egli da semplice Soldato Svizzero arrivò a' primi gradi della Milizia
- 1777 Di nuovo il Marchese Buonastella prese possesso a' 14. Marzo. Graduato Maresciallo, morì in Chieti a' 20. Dicembre di detto anno, con opinione di uomo fermo, ed istruito
- 1778 Il Brigadiere D. Antonio Venato Dentice prese possesso a' 25. Marzo. Finì

- in Napoli la sua carriera Militare
- 1780 Il Colonnello Cavalier D. Raimondo Blanch prese possesso a' 18. Novembre. Preside quanto giusto, altrettanto austero, ed inflessibile, menò in Moglie nobile Dama Spagnuola, di cui l'aspetto maestoso uguagliava la coltura dello spirito, e l'amenità del tratto. In Casa di lei la sera si riuniva la più amabile, e culta Società di Chieti
- 1783 Il Brigadiere D. Ciro Capano prese possesso a' 21. Maggio. Era egli d'una dolcezza estrema, che spesse fiate degenerava in facilità.
- 1786 Di nuovo il Cav. Blanch, prese possesso a' 6. Mag.
- 1788 Il Brigadiere D. Michele Carascosa prese possesso a' 18. Aprile, ed a' 21. Agosto 1790. fu da S. M. graduato Marsciallo di Campo.
- 1792 Il Marchese D. Giuseppe Paveri Fontana Parmigiano, Brigadiere de' Reali Eserciti, prese possesso a' 3. Febbrajo. Franco Militare, ed accorto Magistrato, si circondò degli Uomini più saggi, e cordati della nostra Città, lasciando di se grata rinomanza.
- 1795 D. Filippo Montesoro Colonnello del Reggimento Real Macedone, prese possesso a' 23. Aprile
- 1797 Il Colonnello D. Giuseppe Dusmet, prese possesso a' 29. Ottobre. Si trovò in Chieti nella prima invasione, ed uscita de' Francesi dal Regno, e fu spettatore in tal rincontro della mansuetudine, e docilezza del Popolo Chietino.



## 1800

- 1800 Il Brigadier di Marina Conte D. Francesco Mariscotti, Patrizio di Bologna, Cavalier dell'Ordine Gerosolimitano, di cui in altra occasione dovrò parlare, prese possesso a' 11. Dicembre. Deve la Città di Chieti allo stesso la Strada di S. Anna, quella, che dicesi Capo le Coste, e la riattazione delle Strade interne. Deve anche a lui l'estirpazione de' malviventi.
- 1806 Invaso il Regno da' Francesi, fu soppressa la Carica di Preside, e surrogata quella d'Intendente, cui si concessero le facoltà amministrative di Polizia, e dell'Interno, senz'alcuna ingerenza sui Tribunali, e sulle materie giudiziarie. Il primo Intendente fu Pietro Giuseppe Briot di Nazione

- Francese, uno de' più eloquenti Uomini della Francia, ch'era stato del Consiglio di 500. nel tempo dell' agonia del Direttorio Esecutivo. Egli prese possesso in qualità d' Intendente a' 17. Agosto 1806. Contemporaneamente fu nominato Segretario Generale dell' Intendenza di Chieti D. Giuseppe Ravizza nativo della medesima. Briot rimase in Chieti sino all' anno 1807., ed andò ad esercitare la Carica istessa in Cosenza. In fine fu eletto Consigliere di Stato in Napoli, e nel 1815. partì per Francia ad esercitare altri impieghi.
- 1807 A di 10. Agosto D. Carlo Ungaro Duca di Montejasi venne a rimpiazzarlo. Egli restò lungamente in Chieti sino all' anno 1814., quando con Decreto de' 28. Ottobre di detto anno, ebbe ordine di portarsi nell' Intendenza di Avellino. Il nuovo Teatro di S. Ferdinando è dovuto alla sua energia.
- 1814 Nel dì 18. Novembre di detto anno arrivò in Chieti il nuovo Intendente Cavalier D. Giustino Fortunati, e ne partì a Settembre 1815., promosso in seguito in Napoli, ed in Sicilia a cariche più sublimi.
- 1815 Nel dì 14. Ottobre giunse in Chieti l' Intendente D. Giuseppe Caracciolo Marchese di S. Agapito. Egli spiegò a preferenza un gusto deciso per le Opere pubbliche. La Traversa per salire in Chieti, l' inaugurazione del Teatro Pubblico, la Strada di S. Andrea, e tanti utili Stabilimenti furono dovuti a lui; cosicchè meritò la Cittadinanza di Chieti. Egli partì a' 13. Agosto 1818. per Avellino, ove fu nominato Intendente.
- 1818 Successe al Caracciolo il Cavalier D. Gennaro Tocco de' Principi di Montemiletto, oggi Conte di Montaperto, il quale dotato di rari talenti, prese possesso nel 13. Agosto. Egli diede l' ultima mano a tutte le Opere già incominciate da S. Agapito, precisamente al compimento del Teatro S. Ferdinando. Ed a' 12. Agosto 1820. fece partenza da Chieti, traslocato all' Intendenza di Bari.
- 1820 Il Cavalier D. Raimondo de Liguori gli successe in tempi difficilissimi sotto il Reggime Costituzionale, amministrando con fermezza di Spartano la Provincia sulla fine di Agosto 1820 sino a' 14. Marzo 1821
- 1821 Riordinate le Cose Politiche del Regno fu inviato in di lui vece il dì 25 Aprile il Cavalier D. Ferdinando Gaetani, che tantosto chiuse le porte del Tempio Giano. Tanto fu la calma, che si godè nella nostra Provincia sotto i suoi

- auspicj . Egli cessò di funzionare a tutto il dì 6. Aprile 1827  
Oggi è degnissimo Intendente di Basilicata .
- 1827 Il Cavaliere D. Gaetano Capece - Miutolo giunse in Chieti a' 4. Maggio 1827, ed a' 9. Agosto 1828 fu chiamato in Napoli in qualità di degno Cavalier di Compagnia de' Principi Reali . Sotto il suo governo dopo lunga infermità passò al riposo de' Giusti D. Giuseppe Ravizza , che stato era senza interruzione nell' esercizio della Carica di Segretario Generale dall' anno 1807 sino a Giugno 1828 *V. Biogr. p. 103*
- 1828 Prese possesso D. Emanuele Caruso a dì 15. Novembre di detto anno , e partì a' 20 Ottobre 1829 , restituito alla Magistratura , di cui per lo innanzi fè parte .
- 1829 Gli successe il Maggiore di Artiglieria D. Bonaventura Palamolla a' 13 Dicembre dello stesso anno , ed andò Intendente a Teramo a 16 febbrajo 1831 . Egli ci lasciò una Raccolta di Leggi , e Reali Rescritti amministrativi dal 1816 sino al 1829 con Indice alfabetico infine del Volume ristampato di suo ordine dal Tipografo Sig. Grandoni . Trasportato per le Opere pubbliche , circonvallo Colle Gallo con un superlo Steccato di legno di color verde , che rende attualmente più sicura , e più amena quella passeggiata , di cui cantò il Valignani nella sua Centuria di Sonetti . Sonetto 8.

*Sul dorso di feconda erta Collina*

*Sorge Chieti , e d' intorno signoreggia*

*Le valli , e 'l piano , ed ognun lei vagheggia*

*Maestosa del Sannio alta Reima .*

- 1831 L' Intendente Marchese D. Francesco Maria Tomacelli venne a rimpiazzare il Palamolla a 21 febbrajo di detto anno , e partì richiamato in Napoli a' 30 Luglio dell' anno stesso onorevolmente giubilato , e con soldo di ritiro .
- 1831 D. Francesco Saverio Petroni di Ortona a Marsi , Terra provista di Castello , e rinomata nella Storia Aquilana per la dimora fatta colà dal Re Renato d' Angiò , cui fu sommamente cara ; già Intendente di varie Provincie , venne nominato con Real Decreto del dì 2. Luglio 1831 Intendente di Chieti , e prese possesso a 17 Ottobre dell' anno medesimo . Preceduto dalla fama di tante virtù , che lo circondano , e che lo rendono degno di Carmi Secolari ; familiare alle Lettere , e soprattutto all' Amministrazione , al di cui aringo è indefessamente applicato ; addetto alle primarie Accademie della Ca-

pitale, io mi taccio qual di lui antico Amico, e Collega ne' Studj, e lascio alla Provincia da esso regolata, la libertà di valutarlo.

Ch'è quanto mi è riuscito riunire nel presente Appendice. So, che altro resta ancora ad aggiungervi, principalmente nella IV. Sezione per l'illustrazione degli Uomini insigni domiciliati nella nostra Città. Io ho già incominciato il lavoro coll'additarne le tracce. Tocca a penna più esperta, ed a più felice Scrittore il proseguirlo, e perfezionarlo. *Impossibile est, conchiudo col celebre Galeno (De virtut.) eundem incipere, et finire, quia nihil perfectum in humanis inventionibus reperitur.*

N. B.

*Si debbono aggiugnere alla pag. 112. tra le Famiglie Illustri di Chieti già estinte, le omesse, cioè Gizzi, Ricci, Scorziati, Semingrano, Turri, Vernia, Ugni.*

# INDICE

DEGLI UOMINI ILLUSTRI, CHE SI CONTENGONO  
IN QUESTO APPENDICE.

## SEZIONE I.

ILLUSTRI CHIETINI O OMESSI, O MORTI DOPO L'ANNO 1830.

### A

|                                 |      |     |
|---------------------------------|------|-----|
| <i>Acetis</i> ( Cherubino de )  | Pag. | 7   |
| <i>Agostini</i> ( Matteo )      |      | 8   |
| <i>Alati</i> ( Gio: Battista )  |      | 9   |
| <i>Alò</i> ( Giovanni )         |      | ivi |
| <i>Alucci</i> ( Pietro )        |      | 11  |
| <i>Antonucci</i> ( Salvatore )  |      | ivi |
| <i>Asinio</i> ( Pollione Cajo ) |      | 15  |
| <i>Asinio Marrucino</i>         |      | 16  |
| <i>Marcello Esernino</i>        |      | 17  |
| <i>Asinio</i> ( Herio )         |      | ivi |
| <i>Asinio</i> ( Salonino )      |      | 18  |
| <i>Asinio Pollione</i> ( Cajo ) |      | ivi |
| <i>Asinio Agrippa</i> ( Marco ) |      | 19  |
| <i>Asinio</i> ( Marco )         |      | ivi |
| <i>Asinio</i> ( Q. Marcello )   |      | ivi |
| <i>Asinio Gallo</i>             |      | 20  |
| <i>Asinio Gallo</i> ( Lucio )   |      | ivi |
| <i>Asinio Pollione</i> ( Gneo ) |      | ivi |
| <i>Asinio Pollione</i>          |      | 21  |

### B

|                                    |  |    |
|------------------------------------|--|----|
| <i>Bolognese</i> ( Gio. Battista ) |  | 21 |
| <i>Busico</i> ( Filippo )          |  | 22 |

### C

|                                     |  |     |
|-------------------------------------|--|-----|
| <i>Capo di ferro</i> ( Guglielmo )  |  | 23  |
| <i>Caporni</i> ( Giustino Saverio ) |  | 24  |
| <i>Carafa</i> ( Tommaso )           |  | ivi |
| <i>Chiavarone</i> ( Gio. Agostino ) |  | 25  |
| <i>Chieti</i> ( Apolloniano di )    |  | ivi |
| <i>Ciomelli</i> ( Domenico )        |  | 26  |

**D**

*Desio* ( Filippo ) . . . . . ivi

**F**

*Facü* ( Isidoro ) . . . . . 27  
*Falcone* ( Francesco ) . . . . . 29  
*Frontone* ( Luigi ) . . . . . 30

**H**

*Horatiis* ( Biagio ) . . . . . ivi

**L**

*Laureto* ( Franco de ) . . . . . 32  
*Laurentiis* ( Nicola de ) . . . . . 33.

**N**

*Nicolino* ( Girolamo ) . . . . . 34  
*Nolli* ( Antonio Barone ) . . . . . 36

**R**

*Ravizza* ( Domenico ) . . . . . 39  
*Rega* ( Filippo ) . . . . . 44  
*Rinaldo* ( Michelangelo ) . . . . . ivi  
*Romanelli* ( Domenico ) . . . . . 52

**S**

*Santarelli* ( Giannantonio ) . . . . . 57  
*Selechj* ( Saverio ) . . . . . 60  
*Solario* ( Antonio ) . . . . . 62

**T**

*Tasca* ( Famiglia ) . . . . . 78

**V**

*Valessini* ( Giacomo ) . . . . . 79

**SEZIONE II.**  
**ILLUSTRI CHIETINI DELLA COLONIA TEGEA .**

**B**

*Balestra* ( Francesco ) . . . . . 100

**G**

*Gengo* ( Carlo del ) . . . . . 85  
*Gozzi* ( Jacopo Maria ) . . . . . 86

**L**

*Leteo* ( Ascanio ) . . . . . 88  
*Luna Aragona* ( Andrea de ) , . . . . . iv.

**M**

*Mela* ( Gio. Antonio ) . . . . . 89

**P**

*Pagano* ( Gio. Battista ) . . . . . 91  
*Paini* ( Francesco ) . . . . . 92  
*Paragallo* ( Gaspare ) . . . . . 94  
*Petrocchi* ( Orazio ) . . . . . 100  
*Pezzo* ( Pietro del ) . . . . . 95  
*Piscetti* ( Filippo ) . . . . . 96

**T**

*Toppi* ( Diodato ) . . . . . 97  
*Toppi* ( Agatopo ) . . . . . 98

**V**

*Valignani* ( Gio. Felice ) . . . . . 99

**SEZIONE III.**

*Serie d' Illustri Chietini dell' Amministrazione Municipale  
dal tempo degli Angioini sin' ora* . . . . . 105 a 110  
*Catalogo de' Presidenti del Consiglio Provinciale* . . . . . 111  
*Elenco di antiche , e cospicue Famiglie Chietine già estinte* . . . . . 112

**SEZIONE IV.**

*Serie de' Giustizieri Vicerè Governatori d' Armi Presidi  
Intendenti nelle Provincie d' Abruzzo precisamente  
nella Citeriore* . . . . . 113 a 132



**ERRORI**

|      |            |       |      |                                    |
|------|------------|-------|------|------------------------------------|
| Pag. | 15.        | vers. | 21.  | Anfidio                            |
|      | 19.        | vers. | 17.  | Asilio                             |
|      | 27.        | vers. | 29.  | Obstinatissima Ju-<br>deorum       |
|      | 28 e 29 v. | 24.   | e 1. | Ethnice Cal-<br>deorum, Egyptiorum |
|      | 29.        | vers. | 2.   | ab Ebreis                          |
|      | 47.        | vers. | 35.  | nel sentirlo                       |
|      | 53.        | vers. | 11.  | d' intorno                         |
|      | 55.        | vers. | 17.  | Eracliensi                         |
|      | 55.        | vers. | 32.  | Frontone                           |
|      | 63.        | vers. | 12.  | Ricci                              |
|      | 63.        | vers. | 18.  | dette                              |
|      | 64.        | vers. | 10.  | la Troadi                          |
|      | 74.        | vers. | 9.   | pa                                 |
|      | 77.        | vers. | 6.   | della                              |
|      | 97.        | vers. | 28.  | Arcadia                            |
|      | 117.       | vers. | 8.   | 1311, Giudiziere                   |

**CORREZIONI**

|                                    |
|------------------------------------|
| Aufidio                            |
| Acilio                             |
| Obstinatissimam Judæorum           |
| Ethnicæ Chalæorum, Æ-<br>gyptiorum |
| ab Hæbreis                         |
| nel sentirlo                       |
| d' intorno                         |
| Eraclensi                          |
| Frentone, ossia Foltore            |
| Bicci                              |
| delle                              |
| le Troadi                          |
| da                                 |
| delle                              |
| di Arcadia                         |
| Giudiziere                         |

**Finito di stampare in Bologna presso la  
Litografia S.I.R.A.B. nel Marzo 1973**







945.713 R256n



3 5556 009 877 622

ON--9457130000R2560N----

mmj37244

PLEASE KEEP THIS CARD IN BOOK POCKET

945.713  
R256n



DEMCO



